



Cadoni, Enzo (1987) *Studi sul De compendiosa doctrina di Nonio Marcello*. Sassari, Edizioni Gallizzi. 209 p. (Quaderni di Sandalion, 1).

<http://eprints.uniss.it/7689/>

Enzo Cadoni

Studi sul
De compendiosa doctrina
di Nonio Marcello

quaderni
di
Sandalion

1

Edizioni Gallizzi



Pubblicazioni di «Sandalion»
Università degli Studi di Sassari

1.

ENZO CADONI

Studi sul
De compendiosa doctrina
di Nonio Marcello

Enzo Cadoni

Studi sul
De compendiosa doctrina
di Nonio Marcello

Edizioni Gallizzi

© Copyright 1987 Edizioni Gallizzi
Via Venezia, 5 / Sassari / Tel. (079) 276767

PREMESSA

Si deve all'aureo libriccino di W.M. Lindsay (*Nonius Marcellus' Dictionary of Republican Latin*, Oxford 1901, rist. anast. Hildesheim, 1965) se la problematica noniana ha assunto tanto rilievo negli studi filologici del nostro secolo. Lo studioso inglese, riprendendo ed ampliando studi e prospettive offertigli dai varî Hertz, Schottmüller, Riese, Nettleship, Müller e Froehde (vedi *infra*, p. 17, n. 4), studi collegati, nella maggior parte dei casi, alle edizioni di opere giunteci soltanto attraverso la tradizione indiretta, o a quelle del *corpus* grammaticale latino, ci propone nel suo opuscolo la ricostruzione delle fonti e della metodologia compositiva del *De compendiosa doctrina* di Nonio Marcello. Il quale, come è noto, riveste ai nostri occhi grandissima importanza non tanto perché autore di un'opera grammaticale — talvolta anche un po' maldestra — quanto perché, attingendo ancora direttamente al testo di molti scrittori arcaici per noi ora irrimediabilmente perduti, ce ne conserva gran copia di frammenti. Si può infatti affermare che il solo *De compendiosa doctrina* ci tramanda più frammenti di arcaici dell'intero *corpus* grammaticale, glossariale e antiquario di tutta la latinità.

Già alcuni filologi della seconda metà del XIX secolo avevano indicato, seppure ancora in maniera generica, il metodo di lavoro di Nonio, basato sulla consultazione di una serie di opere e di autori dai quali egli traeva gli esempi utili ad illustrare i suoi lemmi, e su alcune opere grammaticali e antiquarie — in particolare le *Noctes Atticae* di Gellio — che gli offersero più di uno spunto e, insieme, ampio materiale per lemmi e citazioni. Si andarono così delineando, per merito di M. Hertz, O. Froehde, H. Nettleship e L. Jeep, i rapporti intercorrenti tra l'opera di Nonio e quelle di Gellio, Verrio Flacco (e quindi Flavio Capro), Prisciano.

Fu tuttavia merito di W.M. Lindsay se la problematica relativa al *De compendiosa doctrina* fu affrontata non più settorialmente (e cioè in relazione all'uno o all'altro autore cui Nonio attingeva), ma in rapporto all'intera opera, con l'intento di ricostruire tutta la serie di fonti che stanno alla base della

composizione del *De compendiosa doctrina*.

Partendo dall'analisi dei libri non-alfabetici (come noto, infatti, l'opera noniana può dividersi in due grandi sezioni, i 11.I e V-XX, non-alfabetici, che costituiscono circa 1/3 dell'opera, e i 11.II-III e IV, ordinati alfabeticamente per lemmi) il Lindsay ha osservato che le citazioni presenti nel *De compendiosa doctrina* si susseguono secondo un ordine regolare e ciclico ricostruendo il quale si può desumere, di volta in volta, la fonte alla quale il grammatico attinse; egli riesce così ad individuare 41 testi base che avrebbero costituito la «biblioteca» noniana e che sarebbero stati consultati sempre nello stesso ordine da Nonio (*Dictionary*, pp. 1-10, in part. 7-10). Così, ad esempio, la fonte n° 2 sarebbe costituita dal testo «varroniano» di Plauto, la n° 3 da Lucrezio, le n° 5 e 8 da Accio, la n° 22 da Virgilio e così di seguito. Inoltre le citazioni da una stesa fonte si rivelerebbero progressive in quanto il Nostro, nelle sequenze particolari tratte da un autore o da un'opera, desumeva le citazioni seguendo lo stesso ordine che esse presentavano nel testo cui attingeva. Ad esempio la lista n° 22 (Virgilio) conteneva le opere del poeta secondo l'ordine canonico (*Bucolica*, *Georgica*, *Aeneis*) ed il Nostro le cita rispettando il loro ordine, così che una citazione, ad es., dalla IV bucolica precederà quella dalla VI, o una dal primo libro dell'«Eneide» seguirà un'altra dal III libro delle «Georgiche».

Una volta verificata l'esattezza di tale procedura noniana controllando il testo di autori ed opere che la tradizione manoscritta ci ha tramandato, Lindsay desume, applicando il metodo analogico, che essa sia valida anche per gli autori che invece non ci sono pervenuti se non attraverso la tradizione indiretta e le cui citazioni sono particolarmente frequenti nel *De compendiosa doctrina*, quali ad es. Nevio, Accio, Pacuvio, Lucilio, Varrone etc.: avremmo così uno strumento nuovo e fondamentale per ordinare, anche se solo all'interno di una stessa sequenza d'autore, due o più frammenti di un'opera per noi ora perduta e il cui ordinamento sarebbe altrimenti molto problematico e comunque opinabile.

Si può facilmente immaginare come una simile teoria, in base alla quale si intravede la possibilità, altrimenti assai remota, di mettere ordine nella congerie di frammenti degli scrittori arcaici o di tutti quegli altri le cui opere non ci sono pervenute, abbia suscitato l'interesse degli studiosi e la loro adesione o riserva. Per limitarci alle più importanti si possono ricordare quella di F. Marx, nella sua edizione luciliana (vol. I, *Intr.* pp. LXXVIII ss.; vol. II, pp. VIII ss.) che ipotizza, nella composizione del *De compendiosa doctrina*, l'apporto determinante dei *famuli litterati* e rigetta in definitiva la rico-

struzione lindsayana, e di F. Leo che, in una recensione all'edizione di Lucilio del Marx, difende invece ed accetta *in toto* i risultati ottenuti da Lindsay.

La problematica relativa all'opera di Nonio tace nei decenni seguenti del nostro secolo e viene ripresa, negli anni '30, da due filologi che, al pari di Lindsay, vantano i maggiori meriti nel campo degli studi sul *De compendiosa doctrina*, L. Strzelecki e F. Della Corte. Il primo sostiene che Nonio, prima di comporre i singoli libri della sua opera, attingeva a composizioni analoghe alla sua che trattassero lo stesso argomento, ricavando così da esse un sostrato («Grundstock») di lemmi e citazioni che solo in un secondo momento completava con lo spoglio dei 41 testi della sua «biblioteca». L'esemplificazione di tale teoria si può osservare soprattutto nel III libro del *De compendiosa doctrina*, il *De indiscretis generibus* per il quale Nonio avrebbe ampiamente attinto all'analogo opera grammaticale di Flavio Capro. La teoria di Lindsay viene dunque sostanzialmente accettata da Strzelecki, anche se poi ne risulta ampiamente modificata e rimaneggiata.

F. Della Corte invece, nell'ambito dei suoi studi sulla poesia di Varro, riscopre e recupera le teorie di Lindsay ed analizza le eccezioni alla *lex* classificandole a seconda delle loro peculiarità. Si tratta, però, di un'adesione assai cauta e verificabile caso per caso, in quanto la *lex* stessa si colloca nell'ambito di quelle umane e non scientifiche ed è dunque soggetta, sempre, ad attenti controlli.

Ma i meriti del Della Corte non si fermano qui: egli infatti si è fatto promotore, sin dagli anni '60, di una serie di ricerche sul *De compendiosa doctrina*, che dal 1967 vengono pubblicate a Genova nella collana «Studi Noniani» giunta ormai all'XI volume. L'importanza di tali pubblicazioni non è da sottacersi soprattutto in un periodo nel quale si mette mano alla riedizione degli arcaici, di Lucilio e di Varrone menippeo, quasi esclusivamente traditi da Nonio.

Anche fra i filologi contemporanei — soprattutto se editori di testi — esiste tuttavia un forte dissenso riguardo alle teorie di Lindsay ed all'applicazione della *lex*. Per limitarci ai più recenti, infatti, osserviamo che J.P. Cèbe e R. Astbury non solo accolgono la ricostruzione del *Dictionary*, ma ordinano anche i frammenti varroniani secondo i dettami della *lex*, mentre al contrario W. Krenkel e F. Charpin, nelle loro edizioni luciliane, non ne tengono alcun conto e vi si oppongono fermamente o (Krenkel) propongono sensibili, anche se non sempre convincenti, ritocchi ad essa.

Abbiamo però l'impressione che consensi e dissensi al Lindsay si siano sinora basati soltanto sui risultati ottenuti dallo studioso e pubblicati nel

Dictionary ove si concretizzano in una lunga serie di tavole, ma nessuno abbia mai pensato a verificare e controllare, direttamente sul testo del *De compendiosa doctrina*, il metodo di lavoro dello studioso e l'effettiva rispondenza tra la ricostruzione offerta dal *Dictionary* e il testo noniano.

Abbiamo letto e collazionato i principali codici di Nonio che, confrontati con le tavole dell'opuscolo lindsayano, hanno spesso rivelato inaspettate quanto insospettabili sorprese nel senso che, svariate volte, l'autore e la citazione indicati da Lindsay per attestare l'uso di qualcuno dei 41 testi o la consultazione progressiva, *non rispecchiano affatto la situazione del testo del De compendiosa doctrina*: sembra che lo studioso, invece che desumere la sua teoria dalle sequenze dell'opera noniana, abbia spesso preferito piegare il testo del *De compendiosa doctrina* al suo schema preconstituito.

Iniziamo col dire che le sequenze di citazione dei singoli autori (che rispecchiano, come noto, i 41 testi presenti nella «biblioteca» di Nonio) spesso sono attribuite senza badare se i lemmi che le compongono presentino, come è ovvio, citazioni dell'autore stesso. Valgano, tra i tanti casi che si possono incontrare nel *Dictionary*, i seguenti esempi.

1) Lindsay attribuisce a Lucrezio (lista n° 3) i lemmi *proprium*, *ampliter*, *aliquantisper* e *duriter* (cfr. *Dictionary*, p. 29, col. 2 = Non. pp. 822, 16-823, 14 L.): di essi soltanto il primo presenta una citazione da Lucrezio. Tuttavia, nello schema lindsayano, il testo lucreziano sarebbe stato utilizzato da Nonio dopo quello di Plauto, cui sono attribuiti i lemmi precedenti; al lemma *ampliter* compaiono varie citazioni, ma tutte da autori le cui liste sarebbero state utilizzate dopo quella lucreziana e dopo quella di «Accio 1» (lista n° 5) che costituisce la sequenza che segue a questa lucreziana. Perciò i lemmi, anche se non presentano citazioni lucreziane, vengono attribuiti allo spoglio del testo del poeta (il n° 3, appunto) presente nella «biblioteca» noniana.

2) Vengono attribuiti alla lista «Lucilio 1» (n° 9) i lemmi *firmiter*, *fidele*, *aequiter*, *publicitus*, *proterviter* e *ignaviter*: soltanto tre di essi (dunque solo il 50% della sequenza) presentano citazioni luciliane (cfr. *Dictionary*, p. 29, col. 2 = Non. pp. 824, 21-825, 15 L.).

3) La sequenza attribuita a «Lucilio 2» (lista n° 25) sarebbe composta dai lemmi *vel*, *de*, *Pilumnus et Picumnus* e *caduceus* (cfr. *Dictionary*, p. 31, col. 2 = Non. pp. 847, 23-848, 18 L.): di essi solo i primi due presentano citazioni luciliane, mentre gli altri sono corredati da brani tratti dal *De vita populi Romani* di Varrone (lista 41, l'ultima della serie secondo la ricostruzione di Lindsay). Lo schema di Lindsay, però, prevede che questa ultima

chiuda ogni libro o sezione alfabetica di libro: orbene, i lemmi *Pilumnus* e *caduceus* non si trovano agli ultimi posti in questo XII libro del *De compendiosa doctrina* e perciò il Lindsay, per non contravvenire alla sua teoria, malgrado presentino citazioni dalla lista n° 41, le attribuisce alla lista n° 25.

L'elencazione di casi simili potrebbe continuare, ma rischierebbe di diventare monotona.

Altre volte, per sanare quelle che appaiono come irregolarità nelle sequenze, Lindsay ipotizza che, nella trasmissione del testo del *De compendiosa doctrina*, siano avvenute numerosissime trasposizioni di lemmi: si pensi che, su 185 note alle tavole, ben il 90% servono solo ad ipotizzare trasposizioni lemmatiche o derivazione delle citazioni da note a margine non altrimenti precisate. Ogni tanto, però, lo studioso non sa esimersi dal ritoccare d'autorità il testo di Nonio, spostando a suo piacimento un lemma prima o dopo altri senza che ciò, naturalmente, trovi rispondenza nella tradizione manoscritta, al solo scopo di formare sequenze ordinate derivanti da uno stesso autore.

Offriamo di séguito alcuni esempi.

1) Nel testo noniano il lemma *sortire* precede *moderant*, ma il primo dei due è illustrato da una citazione varroniana, il secondo da una di Pacuvio; poiché al Lindsay interessa attestare l'uso della lista pacuviana (n° 12), inverte l'ordine dei due lemmi senza accennare ad alcuna spiegazione di sorta (cfr. *Dictionary*, p. 23, col. 2 = Non. p. 755, 2-6 L.).

2) I lemmi *pannus* e *purpurissum* precedono *palpebrum*: i primi due sono illustrati con citazioni da Novio (lista n° 7), il terzo da Lucrezio (lista n° 3), il che crea disordine perché, secondo Lindsay, Nonio non avrebbe mai utilizzato il testo di Lucrezio dopo quello di Novio: la difficoltà, dunque, viene sanata ponendo al primo posto della serie il lemma *palpebrum* (cfr. *Dictionary*, p. 63, col. 2 = Non. pp. 322, 17-323, 31 L.).

3) La sequenza della lista «Cicero 1» (n° 13, contenente il *De re publica*) della sezione alfabetica -E del IV libro del *De compendiosa doctrina* sarebbe costituita dai lemmi contigui *elidere* ed *excipere*: in realtà *excipere*, invece, si trova nel testo di Nonio dopo *evadere*, che è illustrato però da una citazione di Sallustio (lista n° 18). Lindsay pertanto, trasponendo *excipere* subito dopo *elidere*, riesce a sanare in uno l'irregolarità di ben due sequenze (cfr. *Dictionary*, p. 69, col. 2 = Non. pp. 453, 34-454, 23 L.).

4) La sequenza «Lucilio 2» della sezione -E di questo stesso IV libro comprende il lemma *excidere*: come è noto, secondo Lindsay la lista n° 25 doveva comprendere i libri XXVI-XXX delle «Satire», citate da Nonio in

ordine regressivo invece che progressivo. Poiché nella sequenza questo lemma si presenta quasi in apertura con una citazione ciceroniana, Lindsay traspone all'ultimo posto della sequenza stessa un lemma secondario *excidere*, *dissentire* che presenta appunto una citazione dal XXVII libro di Lucilio (cfr. *Dictionary*, p. 70, col. 1 = Non. pp. 466, 19-467, 13 L.).

Un'altra particolarità frequente nell'opuscolo lindsayano si può definire come «preterizione»: non volendo, forse, abusare in continue prevaricazioni nei confronti del testo, lo studioso preferisce non annotare le frequenti eccezioni alla sua ricostruzione del metodo compositivo del *De compendiosa doctrina* o, altre volte, mascherarne o attenuarne gli effetti. Così, quando una citazione non si colloca nel giusto contesto o quando essa è accompagnata da altre che si rivelavano estranee alla sequenza, egli annota: «Virg. ... and», «Virg. ... etc.», «Lucr. ... etc.» (cfr. *Dictionary*, pp. 19, 20, 21 e *passim*: il fenomeno è veramente molto frequente) oppure, nell'impossibilità di precisare, fa seguire al lemma due o più indicazioni di liste da cui esso dipenderebbe (cfr. *Dictionary*, *passim*).

Altre volte, invece, l'indicazione volutamente vaga nasconde una più grave omissione. È il caso, ad esempio, del lemma *aetatem* che aprirebbe una sequenza plautina (lista n° 2) al quale segue l'annotazione «Plaut. Asin. (bis)»; controllando il testo noniano si scopre che vi sono, è vero, due citazioni dall'«Asinaria» plautina, ma esse non sono citate in ordine progressivo in quanto il v. 284 precede, invece di seguire, il 274 (cfr. *Dictionary*, p. 38, col. 1 = Non. p. 101, 15-18 L.), e ciò contro quello che secondo Lindsay dovrebbe essere il normale criterio progressivo di citazione in Nonio. Lo studioso, in questo come in altri svariati casi, passa la cosa sotto silenzio.

Gli esempi più eclatanti sono però quelli nei quali lo studioso presenta, nel suo *Dictionary*, referenze che non rispecchiano la reale situazione del testo del *De compendiosa doctrina*. Si confrontino, *exempli gratia*, i seguenti passi:

Dictionary, p. 66, col. 1 (lemma *alumnos*) = Non. pp. 363, 34 e 364, 4 L.;

ibid., p. 68, col. 1 (lemma *confectum*) = Non. p. 410, 24 e 28 L.;

ibid., p. 68, col. 2 (lemmi *curatum* e *conducere*) = Non. pp. 420, 6-421, 21 L.;

ibid., p. 69, col. 2 (lemmi *defunctum* e *deductum*) = Non. pp. 443, 4-7 e 446, 12-15 L.;

ibid., p. 70, col. 1 (lemmi *enixa* ed *efferre*) = Non. pp. 461, 10-462, 7 L.;

ibid., p. 72, col. 1 (lemma *intentum*) = Non. p. 516, 37 e 2 L.;

ibid., p. 73, col. 2 (lemmi *metus* e *monstrum*) = Non. pp. 553, 15-18 e 554, 1-4 L.;

ibid., p. 75, col. 1 (lemmi *piare* e *proluviēs*) = Non. pp. 588, 1-589, 6 e 594, 17-21 L.

In tutti i passi sopra citati (nonché in numerosi altri che abbiamo tralasciato) Nonio cita due o più passi di uno stesso autore in ordine non progressivo, mentre poi Lindsay interviene a «normalizzare» le citazioni invertendole e facendole diventare, così, progressive. È evidente però che, dalla semplice lettura delle sue tavole, risulta che Nonio abbia sempre consultato le sue fonti con un metodo uniforme e costante, quello stesso che, in definitiva, giustifica poi la *lex* Lindsay: ma la cosa, ad un controllo con il testo del *De compendiosa doctrina*, non risulta invece vera.

Altre volte — e ciò costituisce il caso limite — le referenze indicate nel *Dictionary* non solo risultano invertite, ma addirittura del tutto falsate. Al lemma *trahere*, nella sezione *-T* del IV libro, nel mezzo di una sequenza virgiliana, la indicazione del *Dictionary* (p. 78, col. 1 = Non. p. 665, 25-30 L.) è «Virg. A. II 508 and II 550»: in questo modo si ottiene — tenendo conto anche del precedente lemma *tremere*, ove è citato Verg. *Aen.* 2, 199 — la sequenza organica e ordinata di Verg. *Aen.* 2, 199, 508 e 550.

La situazione del testo è invece ben diversa in quanto al lemma *trahere* Nonio cita, da Virgilio, *Aen.* 2, 550 e 1, 508. Lindsay dunque non solo ha invertito l'ordine delle due citazioni, ma è giunto al punto da falsarne una pur di far risultare progressiva una serie di citazioni che in realtà è disorganica.

Date tali premesse ci è sembrato utile affrontare la problematica relativa alla composizione del *De compendiosa doctrina*, confrontando sempre la ricostruzione fornita da Lindsay con l'effettivo stato del testo. Ne scaturisce un quadro che, pur non stravolgendo del tutto le teorie dello studioso inglese (al quale, vogliamo ribadirlo, gli studi su Nonio devono tanto), mostra tuttavia quanto di aleatorio, di incerto e di ancora da verificare vi sia in esse, sia per quanto riguarda l'individuazione delle sequenze di autori, sia per quanto riguarda l'identificazione stessa di alcune fonti, talora proposte da Lindsay senza alcun supporto sicuro.

Bibliografia essenziale

- F.W. SCHNEIDEWIN, rec. in «Gott. Gel. Anz.» CV (1843), p. 697.
- A. RIESE, *Ueber die Doppeltitel Varronischer Satiren*, in "Symb. Phil. Bonn. in honor. F. Ritschel. collect.", Lipsiae 1864-67, pp. 479 ss.
- A. SCHOTTMUELLER, *Ueber die Bestandtheile des ersten Capitels des Nonius Marcellus*, *ibid.* pp. 809 ss.
- P.W. SCHMIDT, *De Nonii Marcelli auctoribus grammaticis*, Lipsia 1868.
- H. NETTLESHIP, *Nonius Marcellus*, «AJPh» III (1882), pp. 1 ss. = *Lectures and essays...*, Oxford 1885, pp. 277 ss.
- M. HERTZ, *Opuscula Gelliana*, Berlino 1886, pp. 85 ss.
- L. MUELLER, *editio Nonii*, Lipsiae 1888.
- O. FROEHDE, *De Nonio Marcello et Verrio Flacco*, Berlino 1890.
- W.M. LINDSAY, *Nonius Marcellus' Dictionary of Republican Latin*, Oxford 1901 (rist. anast., Hildesheim 1965).
- , *De fragmentis scriptorum apud Nonium servatis*, in «RhM» LVII (1902), pp. 196 ss.
- O. FROEHDE, *Zur Kommentartheorie bei Nonius*, in "Festschr. ... A. Wilmanns gewidmet", Lipsia 1903, pp. 265 ss.
- F. MARX, *editio Lucilii*, Lipsiae 1904-05 (*praef.*, I, LXXVIII ss.; II, VIII ss.).
- W.M. LINDSAY, *De citationibus apud Nonium Marcellum*, "Philol." LXIV (1905), pp. 438 ss.
- F. LEO, rec., in "Gott. Gel. Anz." CLXVIII (1906), pp. 838 ss.
- L. JEEP, *Priscianus*, "Philol." LXVII (1908), pp. 12 ss.
- W. STRZELECKI, *Zur Entstehung der Compendiosa doctrina des Nonius*, «Eos» XXXIV (1932-33), pp. 113 ss.
- , *De Flavio Capro Nonii auctore*, Kraków 1936.
- , in «P.W.» XVII (1936), coll. 882 ss., s.v. *Nonius Marcellus*.
- F. DELLA CORTE, *La poesia di Varrone Reatino ricostituita*, in «MAT» LXIX (1937-39), pp. 1 ss.
- , *La lex Lindsay su Nonio Marcello*, «Aevum» XVI (1942), pp. 57 ss.
- , *La lex Lindsay e i frammenti citati da Nonio*, in *Varrone terzo gran lume romano* Genova 1954, pp. 321 ss. = *Opuscula* IV, Genova 1973, pp. 263 ss.
- Ludovica RYCHLEWSKA, *Quaestiones Nonianae*, in «Tragica II», Wrocław 1954, pp. 117 ss.
- W. STRZELECKI, *Ein Beitrag zur Quellenbenutzung des Nonius*, "Schr. Deutsch. Ak. Wiss. Berlin", Berlino 1959, pp. 81 ss.
- W. KRENKEL, *editio Lucilii*, Berlin-Leiden 1970, *praef.* XXXI ss.
- J.P. CÈBE, *editio Varronis saturarum Menippearum*, Roma 1972, *praef.* IX ss.
- R. ASTBURY, *Misapplication of the "lex Lindsay" on Nonius Marcellus*, "Hermes" CII (1974), pp. 625 ss.
- F. CHARPIN, *editio Lucilii*, Paris 1978, *praef.* LV ss. (*vol. I*).
- F. DELLA CORTE, *Le due sorgenti cui attinge Nonio*, in «Studi Noniani» VI, Genova 1980, pp. 63 ss.
- Diana CHURCHILL WHITE, *The method of composition and sources of Nonius Marcellus*, *ibid.*, VIII, 1980, pp. 111 ss.
- R. ASTBURY, *editio Varronis saturarum Menippearum*, Lipsiae 1985, *praef.* XVII ss.

CAPITOLO I

LA *LEX LINDSAY* ALLA LUCE DELLE CITAZIONI
VIRGILIANE DEL IV LIBRO
DEL *DE COMPENDIOSA DOCTRINA*

Virgilio è l'autore del quale Nonio Marcello si è maggiormente servito per la compilazione del *De compendiosa doctrina*; le citazioni dalle sue opere sono addirittura più frequenti che quelle dalle opere di Cicerone, che pure è abbondantemente sfruttato da Nonio: eppure gli esempi che si potevano trarre dal materiale virgiliano erano, per mole e per possibilità di casistica, assai meno numerosi di quelli che potevano presentare le opere di Cicerone.

La tradizione pervenutaci del *De compendiosa doctrina* offre questa frequenza di citazioni.

	<i>De c.d.</i> I°	lib. II	lib. III	lib. IV	ll. V-XX	Tot. per Aut.
Virgilio	55 (8%)	45 (3%)	83 (13,8%)	1145 (39,8%)	208 (14%)	1536
Cicerone	95 (13,7%)	195 (12,8%)	61 (10%)	514 (18%)	145 (9,9%)	1010
Altri AA.	541 (78,3%)	1276 (84,2%)	458 (76,2%)	1223 (42,2%)	1132 (76,1%)	4630
Tot. citaz. per libro	691 (100%)	1516 (100%)	602 (100%)	2882 (100%)	1485 (100%)	7176

Nel primo libro del *De compendiosa doctrina* (*De proprietate sermonum*, pp. 1-68, 6 L.) Nonio ha indicato «tutti quei luoghi ove le parole erano usate nel loro senso proprio, etimologico, storico, esatto della parola»; nel secondo (*De honestis et nove veterum dictis*, pp. 95, 7-278, 1 L.) «quanto presso gli antichi era stato detto in modo nuovo, originale eppur conveniente»; nel terzo (*De indiscretis generibus*, pp. 279, 2-344, 7 L.) raccolse i nomi di incerto genere e declinazione; nel quarto (*De varia significatione sermonum*, pp. 345, 9-680, 8 L.) il grammatico volle raccogliere «quelle voci che, a seconda del contesto, mutano di significato» (1); nei libri seguenti sono quindi passate in rassegna forme grammaticali o sintattiche aberranti (libri V-XIII) ed infine gli ultimi otto libri (XIII-XX) raggruppano un certo numero di *termini tecnici* divisi per categorie.

(1) F. DELLA CORTE, *Varrone, terzo gran lume romano*, Genova 1954, p. 322 = *Opuscula IV*, Genova 1973, p. 264.

A seconda dell'argomento dei vari libri dell'opera noniana appare abbastanza spiegabile l'oscillazione numerica che si riscontra circa il numero di citazioni virgiliane di volta in volta addotte dal grammatico ad esemplificazione dei lemmi. Si dovrà tuttavia notare (e la ricerca al proposito costituirà argomento per il prossimo capitolo) che, mentre in tutti gli altri libri le citazioni virgiliane costituiscono una percentuale che varia da un minimo del 3% (nel libro secondo del *De compendiosa doctrina*) ad un massimo del 14% (nei libri V-XX), nel *De varia significatione sermonum* giunge ad una vetta del 39,8%, vale a dire i 2/5 dell'intero totale.

La tradizione pervenutaci del *De compendiosa doctrina* dà, rispetto alle opere virgiliane, la seguente percentuale di citazioni.

	<i>De. c.d.</i> lib. I	lib. II	lib. III	lib. IV	ll. V-XX	Tot. per opera
<i>Bucolica</i>	1	2	12	68	19	102
<i>Georgica</i>	19	18	19	277	59	392
<i>Aeneis</i>	37	24	49	800	132	1042

Il metodo di citazione usato da Nonio Marcello è semplice: viene preteso e brevemente spiegato un lemma (tratto di volta in volta da una citazione che ne offra lo spunto) e ad esso seguono, come esemplificazione, una o più citazioni nelle quali compare la parola oggetto del lemma. Nel IV libro del *De compendiosa doctrina* il modulo varia in quanto la ricerca di Nonio si orienta sull'anfibologia e quindi di uno stesso lemma vengono spiegati due o più significati (talora aberranti: il grammatico va talvolta incontro a sviste o a veri e propri errori di interpretazione); lo stesso vocabolo compare quindi più volte, in diverse accezioni di significato, come lemma, cui di regola seguono le citazioni. Si possono quindi chiamare citazioni **primarie** quelle che seguono immediatamente al lemma principale ([†]), citazioni **secondarie** quelle che seguono ad altri lemmi formulati sullo stesso vocabolo, **inserzioni** (quelle stesse che il Lindsay chiama "extra-quotations") infine le citazioni inserite nel contesto e non immediatamente precedute da un lemma. Queste

([†]) La nostra terminologia si differenzia da quella usata da W.M. LINDSAY, *Nonius Marcellus' Dictionary of Republican Latin* (d'ora in poi sarà citato come *Dictionary*), Oxford 1901, pp. 6 e 113: quelle che egli chiama "leading-quotations" sono diverse da quelle che abbiamo chiamato *primarie* in quanto le citazioni del Lindsay non sono sempre identificabili, ma sarebbero quelle che hanno dato il punto di avvio alla ricerca noniana sull'anfibologia. Al riguardo rimane tuttavia sempre una certa ambiguità, e la questione si lega al problema della composizione del IV libro del *De compendiosa doctrina* (cfr. qui alle pp. 63 ss.).

ultime, come afferma il Lindsay (¹), seguono regole particolari e si ritrovano ordinate secondo uno schema pressoché uguale in tutto il corso del *De compendiosa doctrina*: Nonio o le sue fonti avrebbero sfruttato commenti o serie di scoli *ad auctorem* dove il *locus* esegetico veniva chiarito con citazioni diverse, e da tale procedimento potrebbero derivare alcune inserzioni che appaiono chiaramente collegate ad una citazione primaria o secondaria.

I problemi sulla composizione del *De compendiosa doctrina*, si presentano complessi, dato lo stato di caos che informa — e non potrebbe non informare — un'opera basata esclusivamente su citazioni, che non può legarsi se non marginalmente al *corpus* grammaticale latino; di essi si sono occupati diversi filologi i risultati delle cui ricerche appaiono differenti e talvolta contrastanti (²); i più importanti tuttavia sono stati ottenuti dal Lindsay, che ha svolto un'ampia analisi del *De compendiosa doctrina*, studiandone soprattutto il metodo di composizione e le varie sequenze di citazioni. È giunto così ad un risultato fondamentale, riuscendo a stabilire che Nonio Marcello basò la composizione della sua opera sopra una serie di 41 testi che costituivano le fonti (³), delle quali egli si servì per ricavare le citazioni che seguono

(¹) LINDSAY, *Dictionary ...*, *cit.*, pp. 82-89.

(²) F.W. SCHNEIDEWIN, "Gött. Gel. Anz." CV (1843), pp. 697 ss.; A. RIESE, *Über die Doppeltitel Varronischer Satiren*, "Symb. Philol. Bonn." (1864-67), pp. 479 ss.; A. SCHOTTMÜLLER, *ibid.*, pp. 809 ss.; P. SCHMIDT, *De Nonii Marcelli auctoribus grammaticis*, Lipsia 1868; O. FROEHDE, *Zur Kommentartheorie bei Nonius*, in *Beiträge ... A. Willmanns ... gewidmet*, Lipsia 1903, pp. 265-276; L. STRZELECKI, *Zur Entstehung der Compendiosa doctrina*, "Eos" XXXIV (1932-33), pp. 113-129; ID., *De Flavio Capro Nonii auctore*, Cracovia 1936; ID., in "P.W." XVII, I (1936), coll. 882-897, s.v. *Nonius Marcellus*; Ludovica RYCHLEWSKA, *Quaestiones Nonianae: de librorum XI-XX compositione et fontibus*, in *Tragica* II, Wroclaw 1954, pp. 117-142; L. STRZELECKI, *Ein Beitrag zur Quellenbenutzung des Nonius*, "Deutsch Ak. Wissensch.", XIII Bd., Berlino 1955, pp. 81-90; Diana CHURCHILL WHITE, *The method of composition and sources of Nonius Marcellus*, in *Studi Noniani* VIII, Genova 1980, pp. 111-211.

(³) I testi che avrebbero costituito, secondo il Lindsay, la "biblioteca" noniana sarebbero i seguenti: 1. Glossario I, contenente citazioni di Titinio ed altri autori drammatici, nonché di Varrone; 2. Plauto I (le 21 commedie varroniane); 3. Lucrezio; 4. Nevio, *Lycurgus*; 5. Accio I (15 tragedie); 6. Pomponio; 7. Novio; 8. Accio II (altre 14 tragedie); 9. Lucilio I (*Saturae*, libri I-XX); 10. Ennio (due tragedie, forse più?); 11. Turpilio; 12. Pacuvio; 13. Cicerone I (*De re publica*); 14. Glossario II (messo in forse e non meglio specificato da Lindsay); 15. Varrone I (30 titoli di *saturae*); 16. Cicerone II (*De nat. deor.*); 17. Accio III (*Myrmidones* e *Diomedes*); 18. Sallustio; 19. Afranio; 20. Cicerone III (*De off.* I. I); 21. Nevio, *Danae*; 22. Virgilio; 23. Terenzio; 24. Cicerone IV (*Epist. ad Caes. iun.*, *Verrinae* e *Philippicae*); 25. Lucilio II (*saturae*, libri XXX-XVI citati in ordine regressivo); 26. Glossario III (messo in dubbio e non meglio specificato dallo stesso Lindsay); 27. Glossario

ad ogni lemma: ognuno di questi testi sarebbe stato sfruttato secondo un ordine fisso e ciclico per ogni libro o sezione alfabetica del *De compendiosa doctrina*, in modo che le citazioni si ritrovano ora raccolte a gruppi, intorno a lemmi originati dalla consultazione dei vari testi. Tale criterio compositivo rigidamente meccanico darebbe questo quadro: le citazioni di ogni singolo autore, oltre a trovarsi raggruppate in una serie contigua di lemmi, sarebbero anche ordinate progressivamente rispetto alla posizione stessa che occupano nella opera dalla quale sono state ricavate (*). Per esempio, in una serie di citazioni i cui lemmi traggano origine dal *De re publica* di Cicerone o dall'opera di Virgilio, non solo si avrebbe un'intera sequenza di lemmi corredati da citazioni di queste opere, ma esse citazioni sarebbero ordinate progressivamente (†) sia rispetto al libro, sia anche al paragrafo o al verso: questo sarebbe generalmente il portato del criterio compositivo adottato da Nonio.

L'assunto del Lindsay determina conseguenze che trascendono l'importanza del *De compendiosa doctrina*. I suoi risultati, se consideriamo che Nonio è il grammatico che trasmette in maggior copia i frammenti degli arcaici, porterebbero a stabilire con sicurezza, applicando i criteri del modulo compositivo ricostruito dal Lindsay per il *De compendiosa doctrina*, l'ordinamento dei frammenti stessi (‡) e la ricostruzione filologica delle opere a cui appartennero.

La *lex Lindsay* (¶) ha, su questo piano, raccolto vari consensi (¶¶)

di verbi; 28. Glossario di avverbi; 29. Cicerone V (*De off. ll. II-III, Hortensius e De senectute*); 30. Plauto II (*Amph., Asin. e Aul.*); 31. Varrone II (altre 18 *saturae*); 32. Gellio, *Noctes Atticae*; 33. Varrone III (altre 3 *saturae*); 34. Cicerone VI (*De finibus*); 35. Glossario IV (messo in dubbio dallo stesso L., sarebbe stato bipartito: cfr. al n° 35 B); 36. Sisenna, *Hist. ll. III e IV*; 35B. Glossario IV, seconda parte; 37. Cicerone VII (*Orator e De orat.*); 38. Glossario V (non meglio specificato: prima parte); 39. Cicerone VIII (*Acad., Tusc. disp.*); 40. Varrone IV (*De re rust.*); 38B. Glossario V, seconda parte; 41. Varrone V (*De vita pop. Rom., Catus*).

(*) LINDSAY, *Dictionary ...*, cit., pp. 5 e 35-36.

(†) Fanno eccezione le citazioni dalle *Saturae* di Lucilio, conosciute da Nonio in due volumi, il secondo dei quali, contenente i libri XXVI-XXX, viene citato in ordine regressivo.

(‡) Naturalmente all'interno di una stessa sequenza di autore o di fonte noniana e limitatamente alle serie che non presentano evidenti anomalie o lacune del testo. Per un esempio pratico dell'applicazione della *lex* si veda F. DELLA CORTE, *op. cit.* pp. 374 ss. = *Opuscula IV, cit.*, pp. 316 ss.

(§) F. DELLA CORTE, *La lex Lindsay su Nonio Marcello*, "Aevum" XVI (1942), pp. 57 ss.

(¶) Tra gli ultimi in ordine di tempo lo stesso DELLA CORTE, che compie un'attenta analisi della problematica e, pur con grande cautela, accetta le linee generali della *lex*.

e dissensi ⁽¹¹⁾.

Bisogna ricordare tuttavia che Lindsay ha formulato la sua teoria della composizione del *De compendiosa doctrina* partendo dall'analisi dei libri non ordinati alfabeticamente per lemma (i libri I e V-XX), che costituiscono appena un terzo dell'intera opera, e solo in un secondo momento affrontò il problema costituito dai restanti libri ⁽¹²⁾: era tuttavia logico pensare che i moduli compositivi si dovessero mostrare sotto aspetti differenti a seconda che si prendessero in considerazione i libri non ordinati alfabeticamente (e per i quali accettiamo, nelle grandi linee, i risultati ottenuti da Lindsay) o quelli invece ordinati alfabeticamente, sia ammettendo che quest'ordine alfabetico sia dovuto allo stesso Nonio Marcello, sia immaginando, con lo studioso inglese, l'opera di una mano successiva, forse quella di un interpolatore medievale ⁽¹³⁾.

Infatti per i libri I e V-XX l'analisi delle sequenze di citazione si può verificare e confermare attraverso lo studio delle "extra-quotations" che, come già ricordato, sono le citazioni non legate direttamente ad un lemma, ma tratte man mano da un ulteriore spoglio ordinato di tutti i volumi della "biblioteca" di Nonio, in modo da riprodurre, limitatamente ad una sequenza

⁽¹¹⁾ Tra quanti non accettano o modificano le teorie del Lindsay, si possono ricordare: MARX, *edit. Lucilii*, LXXXIII ss. e *passim*; FROEHDE, *art. cit.*, pp. 265 ss. Limitatamente al III libro del *De compendiosa doctrina* L. STRZELECKI, *De Flavio Capro ...*, *cit.*, opera una ricostruzione delle fonti in gran parte discordante da quella di Lindsay, ma ugualmente basata sui 41 testi ai quali egli aggiunge un sostrato ("Grundstock") costituito da Flavio Capro.

⁽¹²⁾ LINDSAY, *Dictionary ...*, *cit.*, pp. 12-36 e 37-82.

⁽¹³⁾ L'obiezione più fondata all'ipotesi di Lindsay (*Dictionary ...*, *cit.*, pp. 90 s.) è che se l'opera di Nonio non era originariamente distinta *per litteras* e ciò è dovuto ad un'altra mano, non sarebbe ora più possibile individuare, come invece Lindsay fa, le sequenze dei vari autori secondo lo stesso ordine ricorrente nei libri I e V-XX del *De compendiosa doctrina*. È infatti fuor d'ogni logica pensare che un anonimo ordinatore sia riuscito a raggruppare per lettera alfabetica i vari lemmi sparsi nei libri II, III e IV riuscendo nel contempo a rispettare la derivazione delle sequenze dalle liste noniane. Ne consegue che chi difende la validità della *lex* per tutto il *De compendiosa doctrina* deve anche sostenere che fu lo stesso Nonio a ordinare alfabeticamente i libri mentre chi, come Lindsay, pensa ad un intervento posteriore a Nonio, dovrebbe anche necessariamente ammettere l'impossibilità di identificare la derivazione dalle varie liste dato lo stato di caos in cui l'ordinatore avrebbe ridotto i libri II, III e IV. Si veda anche DIANA CHURCHILL WHITE, *art. cit.*, p. 132: "It seems to me at least theoretically possible, however, that Nonius composed Books 2-4 in alphabetical order, that is, that he wrote the A-section, then the B-section etc.". Lo stesso Lindsay aveva riaffrontato il problema nell'articolo *Nonius Marcellus II-IV*, in "Class Quart." XXIV (1930), pp. 53 ss.

di citazioni libere da lemma, lo stesso ordine di sfruttamento delle grandi sequenze di lemmi per autore (¹⁴); tutto questo offre, assieme ad una verifica sicura della teoria del Lindsay, un'ulteriore indicazione circa la meccanicità del criterio compositivo adottato dal nostro grammatico. Tuttavia la verifica del Lindsay comporta una omissione, perché non è stata operata nel *Dictionary* se non sui libri I e V-X (quelli non ordinati alfabeticamente) e soltanto in séguito completata (¹⁵).

Oltre a questa lacuna, costituita dalla mancata analisi delle "extra-quotations" nel corpo dello stesso lavoro, ne esiste a nostro avviso un'altra assai più grave: Lindsay procede analizzando i libri del *De compendiosa doctrina* non nell'ordine naturale secondo il quale l'opera ci è stata tramandata dalla tradizione manoscritta, ma esaminando dapprima i libri non ordinati alfabeticamente e studiando poi con lo stesso criterio quelli che presentano i lemmi già divisi e raggruppati per lettera, senza prima aver potuto risolvere il problema della paternità del suddetto ordinamento. Ciò gli ha consentito di applicare ai libri II, III e IV del *De compendiosa doctrina* lo stesso criterio che pur si era mostrato valido per quelli analizzati in precedenza, senza tener conto delle inevitabili discrepanze che siffatto procedimento necessariamente avrebbe comportato.

Il problema, a nostro avviso, è il seguente: si tratta di stabilire se Nonio Marcello abbia usato per la composizione della sua opera uno stesso criterio oppure se, dalla analisi di ogni singolo libro preso come unità a sé stante, si debba invece giungere alla conclusione che, in quelli ordinati alfabeticamente, furono usati criteri diversi da quelli applicati negli altri libri; se, in ultima analisi, l'ordine alfabetico che si ritrova nei libri II, III e IV sia da considerarsi strutturazione posteriore a Nonio dove siano state in qualche misura cancellate le vestigia compositive originarie (¹⁶).

Un'analisi preliminare conferma che Nonio Marcello ricavò dai testi

(¹⁴) Questo tipo di citazioni si trova più spesso all'inizio di ogni libro o sezione alfabetica del *De compendiosa doctrina* e seguono lo stesso ordine delle sequenze tratte dalle liste particolari (si veda la nota 5). Per esempio il primo gruppo di "extra-quotations" si presenta con il seguente ordine: Cecilio (n° 1?), Plauto (n° 2), Accio (n° 5), Turpilio (n° 11), Pacuvio (n° 12), Afranio (n° 19). Il numero tra parentesi indica quello del volume della «biblioteca» di Nonio secondo l'ordine ricostruito dal Lindsay. Per l'analisi di tutte le "extra-quotations" dei libri I e V-X del *De compendiosa doctrina* cfr. *Dictionary ... cit.*, pp. 82 ss.

(¹⁵) W.M. LINDSAY, in "Philol." LXIV (1905), pp. 438 ss.

(¹⁶) Cfr. Diana CHURCHILL WHITE, *art. cit.* pp. 142 ss.

della sua «biblioteca» le citazioni primarie, per tutti i libri del *De compendiosa doctrina*, eccettuati il III e il IV, elaborando su di esse i lemmi nell'ordine medesimo con il quale compaiono ora in tutti i codici dell'opera; partendo da tale considerazione (che però ritenne valida per tutto il *De compendiosa doctrina*, incluso il libro IV) il Lindsay poté stabilire con sufficiente certezza, per i libri che esaminò nella prima parte del suo *Dictionary*, (I e V-XX) l'ordine di successione dei vari cicli di sfruttamento di autori e quindi anche le sequenze man mano inserite al di fuori dei lemmi ("extra-quotations").

Il quarto libro presenta invece problemi del tutto diversi: l'esistenza dei lemmi secondari che seguono a quelli primari non lascia scorgere con sufficiente sicurezza da quale citazione abbia tratto origine il lemma e, di conseguenza, la successione delle varie sequenze di autori: non è detto infatti che, per il libro IV, il lemma che ora appare come primario, dando avvio alle *variae significationes*, debba necessariamente essere quello dal quale il grammatico è partito per la sua ricerca sull'anfibologia.

Come procede, dunque, l'analisi del Lindsay relativa al IV libro del *De compendiosa doctrina*? Di fronte ad una tipologia compositiva diversa da quella dei libri I e V-XX e strutturata, questa volta, in un ordine alfabetico abbastanza rigoroso, si possono formulare due ordini di ipotesi:

a) lo stesso Nonio compose direttamente in ordine alfabetico questa sezione dell'opera o, in alternativa, ne ridusse in un secondo momento ad ordinamento alfabetico alcuni libri;

b) Nonio compose il libro IV (così come il II e il III) con lo stesso criterio dei rimanenti 17 e l'attuale ordinamento alfabetico è opera di una mano successiva, medievale o meno.

Nell'un caso e nell'altro risulta estremamente problematico risolvere il dubbio collegato alla composizione di questi libri e, in particolare, del *De varia significatione sermonum*: non si può, infatti, affermare con sicurezza se il criterio compositivo che guidò la stesura dei libri I e V-XX sia stato seguito anche per i libri II-IV e, in particolare, per quest'ultimo.

Lo studioso inglese, invece, applica anche ai libri ordinati alfabeticamente lo stesso metodo di analisi adoperato per i libri I e V-XX, un'analisi basata sulle sequenze di citazioni primarie, o meglio, quelle che egli definisce "leading-quotations" e che possono essere, indifferentemente, primarie, secondarie o inserzioni, quelle dalle quali — si può presumere — scaturiscono le definizioni dei lemmi primari, non tenendo in alcun conto il fatto che, nei libri III e IV, oltre ai primari, compaiono anche i *lemmi secondari*. Essi illustrano,

nel terzo libro, l'utilizzo di uno stesso vocabolo con genere differente e, nel quarto libro, le *variae significationes* che un vocabolo può via via assumere nell'uso degli *auctores* dai quali sono ricavate le citazioni noniane. Ne consegue che, nel *De varia significatione sermonum*, compaiono tante definizioni (lemmi) quanti sono i differenti significati di uno stesso vocabolo raccolti da Nonio e attestati da citazioni dei suoi *auctores*. Si pone dunque il problema di identificare la citazione dalla quale parte la ricerca noniana sull'anfibologia, se essa sia, come nei libri I e V-XX, quella primaria oppure una delle tante citazioni secondarie che compaiono in questo quarto libro. Nel primo caso Nonio non avrebbe variato il suo schema compositivo; nel secondo, invece, essendo variabile il numero dei lemmi e delle citazioni secondarie, sorge il problema di identificare da quale di esse ebbe origine la serie per potere stabilire se il grammatico abbia continuato a sfruttare le sue fonti con lo stesso ordine regolare e progressivo di citazione che contraddistingue i libri non alfabetici.

Il Lindsay, invece, non si pone neppure il problema ed assume come "leading-quotation" ora una citazione primaria, ora una secondaria, ora una "extra-quotation", senza tener conto delle effettive sequenze del testo del *De compendiosa doctrina*.

In breve, pur di dimostrare che *in tutta la sua opera* Nonio cita, per esempio, le opere di Virgilio sempre secondo un ordine progressivo (prima le «Bucoliche», poi le «Georgiche», infine l'«Eneide» e, all'interno di ciascuna di esse, i vari libri e versi in sequenze sempre ordinate e progressive), egli opera una vera e propria cernita delle varie citazioni in modo che ne risulti, sempre, confermata la sua teoria. Poco importa, poi, se nel testo del *De compendiosa doctrina* l'ordine effettivo di citazione sia del tutto diverso da quello ricostruito da Lindsay, se una citazione dalla seconda «Bucolica» compaia dopo un'altra dal IV libro dell'«Eneide».

La ricostruzione delle serie dei singoli autori operata da Lindsay nel suo *Dictionary* costituisce, per quanto riguarda il IV libro del *De compendiosa doctrina*, una prevaricazione quasi sistematica nei confronti del testo tramandato dai codici, sia per l'abituale arbitraria identificazione delle "leading-quotations" all'interno delle singole serie di autori, sia per il metodico ricorso, altrettanto arbitrario, ad ipotesi di trasposizioni lemmatiche nel testo. E ci si chiede perché, se lo studioso riteneva veramente che l'ordine compositivo del IV libro del *De compendiosa doctrina* fosse quello stesso da lui ricostruito nel *Dictionary*, egli non abbia poi condotto la sua edizione di Nonio

secondo gli stessi schemi.

Partendo dunque da quelle che il Lindsay crede di identificare come sequenze virgiliane del IV libro del *De compendiosa doctrina* (vi sono, in tutto, 18 sezioni alfabetiche) procederemo alla verifica del metodo applicato dal Lindsay per la ricostruzione di questa parte dell'opera noniana, riportando per ciascun lemma sia le citazioni primarie, sia quelle secondarie ⁽¹⁷⁾ nel preciso ordine in cui esse compaiono in Nonio. Nella prima tavola riportiamo le serie di citazioni dal *De compendiosa doctrina* mentre nella seconda trascriviamo le ricostruzioni di sequenze del *Dictionary* di Lindsay, aggiungendo soltanto, di nostro, l'indicazione del tipo di citazione da Lindsay prescelta, se primaria, secondaria o inserzione.

⁽¹⁷⁾ Non abbiamo ritenuto opportuno prendere in considerazione le inserzioni in quanto esse appaiono il frutto di un ulteriore spoglio, abbastanza ordinato e progressivo, dei volumi della « biblioteca » di Nonio e non sono in alcun modo legate alle citazioni primarie né a quelle secondarie. È stato ipotizzato che, in alcuni casi, questo tipo di citazione tragga origine dall'uso che Nonio poté fare di testi commentati o di *scholia ad auctorem*: cfr. Diana CHURCHILL WHITE, *art. cit.*, pp. 123 ss. L'ipotesi, pur interessante e suggestiva, non viene mai confermata da riscontri obiettivi.

Tavola 1: serie di Nonio

Sezione -A, pp. 361-366 L. ⁽¹⁸⁾

Aër	Verg. <i>Aen.</i> 5, 839 (1) <i>Georg.</i> 2, 123 (2) Varro (2)
Amarum	Verg. <i>Georg.</i> 2, 86 (1) + Lucr.; <i>Aen.</i> 4, 203 (2)
Admonere	M. Tull. <i>in Verr.</i> (1) Verg. <i>Aen.</i> 10, 586 (2)
Ambire	Verg. <i>Aen.</i> 6, 550 (1) + <i>Aen.</i> 10,243; <i>Aen.</i> 7,333 (2) + Ter.; Verg. <i>Aen.</i> 4, 283 (2)
Agerere	Varro <i>Bimarc.</i> (1)
Audacia	Sall. <i>Cat.</i> (1) Verg. <i>Aen.</i> 5, 67 (2)
Atrum	Verg. <i>Aen.</i> 6, 576 (1) + <i>Georg.</i> 3,430 + Varro <i>Eum.</i>
Alumnos	Verg. <i>Aen.</i> 6, 876 (1) + M. Tull. <i>in Verr.</i> + Varro <i>Sesq.</i> + Varro <i>Eum.</i> ; Verg. <i>Aen.</i> 6, 595 (2) + Pac. <i>Teuc.</i> ; <i>Aen.</i> 11,33 (2)
Agere	Verg. <i>Aen.</i> 1, 190 (1) <i>Aen.</i> 9,587 (2) Ter. <i>Ad.</i> (2) <i>Aen.</i> 6, 236 (2) <i>Aen.</i> 4, 70 (2) + <i>Aen.</i> 8,118; <i>Aen.</i> 7, 199 (2) + Varro <i>lex Maen.</i> ; <i>Aen.</i> 9, 432 (2) + Varro, <i>Aen.</i> 7, 379 (2) <i>Georg.</i> 2, 130 (2) <i>Aen.</i> 9, 505 (2) + Lucil. 1.XXVI; M. Tull. <i>Off.</i> (2) Verg. <i>buc.</i> 9, 37 (2) M. Tull. <i>in Verr.</i> (2)
Asperum	Ter. <i>Heaut.</i> (1) + Verg. <i>Georg.</i> 4, 277; <i>Georg.</i> 3, 434 (2) <i>Aen.</i> 9, 263 (2)
Aequare	Verg. <i>Aen.</i> 1, 507 (1) <i>Aen.</i> 9, 337 (2)

⁽¹⁸⁾ Le pagine indicano quelle dell'edizione noniana curata da Lindsay, Lipsia 1903. Riportiamo in neretto quelle che secondo Lindsay devono essere considerate le "leading-quotations". I numeri tra parentesi indicano: (1), citazione primaria; (2) citazioni secondarie. Il segno + precede le inserzioni.

Serie delle "leading-quotations" secondo Lindsay — Sezione A, p. 66 ⁽¹⁹⁾

Aer	Virg. G. II 123	citazione secondaria
Amarum	Virg. A. IV 15 ⁽²⁰⁾	citazione secondaria
Admonere	Virg. A. X 586	citazione secondaria ⁽²¹⁾
Ambire	(?) Virg. A. IV 283	terza citaz. secondaria
Agerere	Varr. Bimarc.	si interrompe la serie virgiliana
Audacia	Virg. A. V	citaz. secondaria (sebbene unica di Verg.)
Atrum	(?) Virg. A. VI 576	citazione primaria
Alumnos	(?) Virg. A. VI 595 and 876	citazione primaria e secondaria ⁽²²⁾
Agere	(?) Virg. A. VII 199	quinta tra le citazioni secondarie
Asperum	(?) Virg. A. IX 263	terza tra le citaz. secondarie
Aequare	Virg. A. IX 337	citazione secondaria

⁽¹⁹⁾ La tavola che segue rispecchia fedelmente quella del *Dictionary* al quale si riferisce la pagina; abbiamo annotato, accanto ad ogni rigo della prima tavola, il tipo di citazione (primaria, secondarie o inserzione) e, nel caso di citazioni secondarie multiple, il loro numero d'ordine. Il punto di domanda che precede le citazioni compare anche nelle tavole del *Dictionary*.

⁽²⁰⁾ Il Lindsay riporta erroneamente «Virg. A IV 15»: la citazione virgiliana è, invece, *Aen.* 4, 203, ma è preceduta da una di *Lucr.* 4, 15 e di qui deriva l'errore per contaminazione.

⁽²¹⁾ Questa citazione secondaria, unica nel lemma, non si lega né alle precedenti, né alle seguenti della serie. È evidente un'interruzione cui il Lindsay non tenta neppure di trovare una spiegazione.

⁽²²⁾ In questo caso il Lindsay, per rendere evidente la continuità delle citazioni progressive da lui postulata, assume dallo stesso lemma due citazioni, invertendo per di più l'ordine nel quale esse si trovano nei codici noniani. La "leading-quotation", oltre a risultare duplice, avrebbe le due citazioni rispettivamente all'inizio e alla fine del lemma.

Tavola 2: serie di Nonio

Sezione -C, pp. 406-412 L.

Cadere	Verg. <i>Georg.</i> 1, 109 (1) <i>Aem.</i> 2, 426 (2) M. Tull. <i>off.</i> 1.3 (2)
Capessere	Verg. <i>Aen.</i> 1, 77 (1) + Plaut. <i>Aul.</i> Plaut. <i>As.</i> (2) Plaut. <i>Ampb.</i> (2)
Commodum	Verg. <i>Aen.</i> 11,522 (1) Lucil. 1. III (2) + Plaut. <i>As.</i>
Candet	M. Tull. <i>off.</i> 1.3 (1) Verg. <i>Aen.</i> 4, 61 (2) + Varro
Castum	Verg. <i>Georg.</i> 2, 524 (1) <i>Aen.</i> 6, 661 (2) + Varro <i>Geront. et Eum.</i> Varro <i>Andab.</i> (2) Varro <i>Parmen.</i> (2)
Censere	Acc. <i>Eur.</i> (1) + Naev. <i>b. Poen.</i> + Cass. <i>Hem. bist.</i> + <i>Quadr. annal.</i> Varro <i>Capr. proel.</i> (2)
Coicere	Verg. <i>Aen.</i> 2, 544 (1) + Afran. <i>Simul.</i> Afran. <i>Matert.</i> (2) Afran. <i>Incend.</i> (2) + Lucil. 1. II
Contingere	Verg. <i>Aen.</i> 2, 239 (1) M. Tull. <i>Tusc.</i> (2) + Enn. <i>Thyest.</i>
Conferre	M. Tull. <i>off.</i> 1.2 (1) Verg. <i>Aen.</i> 9,44 (2) <i>Aen.</i> 9, 690 (2) M. Tull. <i>off.</i> 1.2 (2) M. Tull. <i>off.</i> 1.2 (2)
Confectum	Verg. <i>Aen.</i> 11, 823 (1) + M. Tull. <i>in Verr.</i> <i>Aen.</i> 11, 85 (2) + Lucil. 1. XXVI + M. Tull. <i>off.</i> 1.2 Lucil. 1. XXIX (2) Ter. <i>Phorm.</i> (2) + M. Tull. <i>ad Caes. iun. et in Verr.</i> + Lucil. 1. XXVI Ter. <i>Phorm.</i> (2) + M. Tull. <i>Hort. et Tusc.</i> M. Tull. <i>off.</i> 1.2 (2) Ter. <i>Phorm.</i> (2) + M. Tull. <i>ad Caes. iun.</i> + Lucil. 1. XXX + M. Tull. <i>Hort.</i>

Serie delle "Leading-quotations" secondo il Lindsay — Sezione C, pp. 67-68

Cadere	(?) Virg. G.I
Capessere	(?) Virg. A. I
Commodum ⁽²³⁾	Lucil., Plaut. <i>Asin.</i>
Candet	Virg. A. IV
Castum	Virg. A. VI
Censere ⁽²³⁾	Varr. <i>Capr. proel.</i> , Acc. <i>Eurys.</i> , Naev. <i>Poen. bell.</i> VI, Cass. Hem. <i>hist.</i> II, Quadrigar. <i>Ann.</i> VI
Coicere ⁽²³⁾	Virg. A. II 544, Afran. <i>Sim.</i> (bis) <i>Matert.</i> and <i>Incend.</i>
Contingere ⁽²³⁾	Virg. A. II 239, M. Tull. <i>Tusc.</i> V, Enn. <i>Thyest.</i>
Conferre	(?) Virg. A. IX 44 and 690
Confectum	(?) Virg. A. XI 85 and 823

⁽²³⁾ LINDSAY, *Dictionary ...*, *cit.*, p. 68, nota -p, crede che questi lemmi derivino da una serie plautina e siano stati qui aggiunti in séguito ad un'inserzione di un verso di Plauto al lemma *capessere*; sosterrà la stessa tesi, senza darne alcuna prova, anche in "Philol.", *cit.*, p. 448.

Abbiamo considerato le serie di lemmi appartenenti alle sezioni alfabetiche -A e -C ⁽²⁴⁾ che, secondo il Lindsay ⁽²⁵⁾ costituiscono sequenze virgiliane del quarto libro del *De compendiosa doctrina*. È da notare innanzi tutto che sia la tipologia lemmatica, sia la frequenza delle citazioni appaiono qui completamente diverse da quelle dei libri non ordinati alfabeticamente: nelle sezioni non alfabetiche si susseguono generalmente citazioni monolemmatiche, mentre nel IV libro la serie di lemmi primari e secondari che costituiscono le *variae significationes* di uno stesso vocabolo pone il problema di individuare da quale citazione sia partita la ricerca anfibologica noniana. Avviene di conseguenza che, se ci si basa sui risultati conseguiti dal Lindsay attraverso l'analisi dei libri non ordinati alfabeticamente, si trova difficoltà ad inserire le citazioni in un qualsivoglia ordine che non sia fittizio: esse infatti non risultano ordinate nel rapporto tra il lemma primario e quello secondario, né tra due successivi lemmi primari o tra due secondari; e tuttavia il succedersi quasi continuo di citazioni virgiliane può far sì che due di esse, in due lemmi contigui dello stesso tipo, possano anche essere ordinate progressivamente: il che tuttavia non può a nostro avviso costituire la prova che lo schema compositivo dei libri non ordinati alfabeticamente sia valido anche per il IV del *De compendiosa doctrina*.

L'analisi compiuta dal Lindsay su questo libro è smentita dal confronto con le nostre tavole che indicano quale sia il reale rapporto tra la ricostruzione tentata dallo studioso inglese e l'effettiva situazione delle serie noniane.

I lemmi che formano questa sequenza della sezione alfabetica -A presentano tutti almeno due *variae significationes*, sino a giungere al numero di oltre 10: l'ordine progressivo postulato dal Lindsay per i libri I e V-XX non si può qui applicare se non adattando a questi lemmi il criterio che egli aveva dedotto per i libri precedenti. In realtà la differenza di struttura tra i libri alfabetiche e quelli non alfabetiche è fondamentale: da una parte solamente citazioni monolemmatiche, e quindi necessariamente primarie, correlate tra loro mediante un ordine di citazione progressivo; dall'altra invece lemmi primari non ordinati tra loro ed un numero variabile di lemmi secondari, anch'essi non correlati per mezzo di una progressività di citazione.

⁽²⁴⁾ La sezione alfabetica -B, non consta infatti che di un solo lemma (*bellum*, cfr. Non. pp. 373, 9-374, 19 L.) composto da una serie di inserzioni, con citazioni ordinate. Non esiste né si può riscontrare una serie virgiliana o di qualsiasi altro autore.

⁽²⁵⁾ Cfr. *Dictionary ...*, cit., pp. 66-68.

Come si nota dal confronto diretto tra le due tavole, l'ordine di composizione delle "leading-quotations" ricostruito dal Lindsay non corrisponde a quello della sequenza così come è stata tradata dai codici: i primi 5 lemmi (*aër*, *amarum*, *admonere*, *ambire*, *agerere*) sono illustrati da citazioni virgiliane che non seguono nessun ordine, ordine che non si può ottenere se non a costo di un totale sovvertimento della sequenza di citazioni tramandata dai codici; se il metodo di composizione di questa parte del *De compendiosa doctrina* fosse simile a quello dei libri I e V-XX dovremmo avere al lemma *aër* (Non. p. 361, 21 ss. L.) come citazione primaria quella che invece si presenta come secondaria; al lemma *amarum* (Non. p. 362, 30 ss. L.) come citazione primaria ancora quella che è secondaria. La citazione primaria del lemma *admonere* (Non. p. 362, 1 ss. L.) è ciceroniana, mentre quella virgiliana, secondaria (*Aen.* 10, 586) non si può collegare a nessuna delle precedenti o delle seguenti; al lemma *ambire* (Non. p. 362, 6 ss. L.) si trovano ben quattro citazioni di Virgilio delle quali soltanto l'ultima è scelta dal Lindsay a convalidare la sua ipotesi di composizione; al lemma *agerere*, infine, (Non. p. 363, 18 L.) la serie virgiliana è interrotta e si trova solo una citazione di Varrone.

I tre lemmi seguenti, *audacia*, *atrum* e *alumnos* (Non. pp. 363, 20-364, 9 L.) riportano come citazioni primarie tre versi di Virgilio ordinati progressivamente ^(*) che, pur a non voler considerare casuali, costituiscono tuttavia una percentuale troppo esigua perché si possa, su questa serie, impostare un discorso corretto sulla validità della *lex*. Nei lemmi finali della sequenza, infine, (*agere*, *asperum*, *aequare* pp. 364, 10-366, 16 L.) non si può assolutamente trovare alcun elemento valido per appoggiare la teoria della progressività di citazione: nel primo la citazione che il Lindsay considera è addirittura al settimo posto della sequenza (troviamo ben 11 citazioni di Virgilio e 6 di altri autori); nel secondo quella presa in considerazione dal Lindsay appare come citazione secondaria, ultima della serie e dopo altre due virgiliane e una terenziana; nell'ultimo lemma viene assunta come "leading-quotation" ancora una citazione secondaria e che compare al secondo posto della serie.

Per quanto riguarda la sezione -C la verifica da noi condotta non mette in luce elementi diversi da quelli tratti dalla sezione -A: ai lemmi *cadere* e *capessere* (Non. pp. 406, 1-407, 18 L.) il Lindsay prende in considerazione

(*) Con citazioni, rispettivamente, da *Aen.* 5, 67; 6, 576; 6, 876.

le due citazioni primarie, rispettivamente di *Georg.* 1, 109 e *Aen.* 1, 77 — anche perché la citazione secondaria del primo lemma non potrebbe legarsi con l'unica virgiliana di quello seguente — ma tuttavia dubitativamente⁽⁷⁾: infatti si potrà notare che questa serie, che inizia rispettivamente con le citazioni del primo libro delle “Georgiche” e della “Eneide”, si interrompe al terzo lemma, ove la citazione di *Aen.* 11, 522 mal si adatta con quelle dei lemmi successivi; il quarto lemma della serie, *candet* (Non. p. 407, 26 ss. L.) porta come secondaria una citazione del quarto libro dell’«Eneide» per cui deve necessariamente essere legata non a quella primaria del lemma successivo (*castum*, Non. pp. 407, 4-408, 16 L.) ma a quella secondaria; al lemma *censere* (Non. p. 408, 5 ss. L.) la serie virgiliana si interrompe del tutto, mentre in quello seguente (*coicere*, Non. p. 409, 26 ss. L.) il Lindsay prende in considerazione la citazione primaria di *Aen.* 2, 544 che non si lega con alcuna delle precedenti, né con la seguente del lemma *contingere* (Non. p. 409, 7 ss. L.) che, pur unica (e primaria) citazione virgiliana, riporta un verso di *Aen.* 2, 239 (e quindi regressivo e non progressivo rispetto al precedente). Negli ultimi due lemmi, *conferre* e *confectum*, troviamo soltanto tre citazioni virgiliane tra moltissime di altri autori: esse sono considerate dubbiosamente dallo stesso Lindsay (cfr. la n. 27) e sono, rispettivamente, due citazioni secondarie e una primaria.

È da notare infine che in questa serie, dal Lindsay addotta come virgiliana, le citazioni di questo autore sono in numero minore rispetto, per esempio, a quelle di Cicerone che paiono formare una serie compatta, seppur non sempre ordinata.

Le considerazioni che si possono trarre dall’esame della ricostruzione del Lindsay al confronto con la reale situazione del testo noniano sono imbarazzanti. Ammettiamo, ad esempio, che l’opera di Virgilio sia perduta. Se volessimo ricostruirla attraverso la tradizione indiretta testimoniata dal IV libro del *De compendiosa doctrina* di Nonio applicando i criteri della *lex Lindsay* senza quella ... libertà di scelta operata dal Lindsay nella ricostruzione delle (presunte) serie virgiliane, avremmo questa successione⁽⁸⁾.

(7) Dubbi espressi, graficamente, col premettere alle sue ricostruzioni o, di volta in volta, ai singoli lemmi un punto di domanda; si trovano, nelle serie virgiliane in questo modo ricostruite, circa 70 di tali segni su 118 lemmi attribuiti a Virgilio, per una percentuale che sfiora il 60%.

(8) La tavola a sinistra indica la ricostruzione tentata ordinando tra di loro, nell’ordine reale di successione dei lemmi nel *De compendiosa doctrina*, le citazioni primarie;

Aër	<i>Aen.</i> 5, 839	Aër	<i>Georg.</i> 2, 123
Amarum	<i>Georg.</i> 2, 86	Amarum	<i>Aen.</i> 4, 203
Admonere	————	Admonere	<i>Aen.</i> 10, 586
Ambire	<i>Aen.</i> 6, 550	Ambire	<i>Aen.</i> 7, 333
Agerere	————	Agerere	————
Audacia	————	Audacia	<i>Aen.</i> 5, 67
Atrum	<i>Aen.</i> 6, 576	Atrum	<i>Georg.</i> 3, 430
Alumnos	<i>Aen.</i> 6, 876	Alumnos	<i>Aen.</i> 6, 595
Agere	<i>Aen.</i> 1, 190	Agere	<i>Aen.</i> 9, 587
Asperum	————	Asperum	<i>Georg.</i> 4, 277
Aequare	<i>Aen.</i> 1, 507	Aequare	<i>Aen.</i> 9, 337

Non si potrà negare che le ricostruzioni tentate sulla base del testo noniano, senza le libertà che il Lindsay si concede, non conducono ad alcun risultato utile, anzi le sequenze virgiliane che se ne ricavano sono ben lontane dal rispecchiare l'effettiva situazione del testo tradito dai codici di questo autore. Con quale credibilità e con quali risultati si potrà quindi tentare l'ordinamento di quei frammenti degli scrittori arcaici giuntici soltanto attraverso il IV libro del *De compendiosa doctrina* di Nonio?

Alla luce di una verifica rigorosa, condotta rispettando sempre le sequenze di citazioni che compaiono nell'opera noniana, l'applicazione della *lex* Lindsay risulta quanto meno problematica per quanto riguarda questo IV libro nel quale — va notato — le citazioni virgiliane sono talmente fitte e frequenti da rendere talora difficile la semplice identificazione di sequenze di altri autori.

Tale situazione non riguarda soltanto queste due prime sezioni alfabetiche bensì, come vedremo, tutte quelle di cui si compone l'intero libro.

quella a destra invece ordinando la prima fra le citazioni secondarie di ciascun lemma. Il tentativo di ricostruzione delle serie noniane relative alle citazioni di Plauto, Lucrezio, Sallustio, Virgilio, Cicerone e Varrone è stato già proposto da F. DELLA CORTE, *Varrone ...*, cit. pp. 328 ss. = *Opuscula IV, cit.*, pp. 270 ss.

Tavola 3: serie di Nonio

Sezione -D, pp. 436-443 L.

Duci	M. Tull. <i>de fin.</i> (1) Verg. <i>Aen.</i> 4, 560 (2) <i>Aen.</i> 12, 377 (2) M. Tull. <i>in Verr.</i> (2) <i>Aen.</i> 11, 85 (2) M. Tull. <i>off.</i> 1.2 (2) + <i>de sen.</i> ; <i>Aen.</i> 1, 423 (2) Varro <i>Sexag.</i> (2) + <i>Aen.</i> 10, 668 + M. Tull. <i>in Verr.</i> + Lucil. 1. XXX; Lucil. 1. XXVI (2) + M. Tull. <i>off.</i> 1.3; <i>Aen.</i> 6, 690 (2) + Lucil. 1. XXIX; Varro (2) M. Tull. <i>ad Caes. iun.</i> (2) + <i>de off.</i> 1.3; Verg. <i>buc.</i> 9, 48 (2) Plaut. <i>Aul.</i> (2) <i>Aen.</i> 8, 55 (2)
Differre	Verg. <i>Aen.</i> 6, 569 (1) Lucil. 1. XXX (2) + Varro <i>v.p.R.</i> ; <i>Georg.</i> 3, 197 (2) + Ter. <i>Ad.</i> + <i>Aen.</i> 8, 642 + Lucil. 1. XXX + Plaut. <i>Aul.</i> ; <i>Georg.</i> 4, 144 (2) M. Tull. <i>in Verr.</i> (2) + Lucil. 1. XXVII + M. Tull. <i>Hort.</i>
Durum	Verg. <i>Aen.</i> 4, 366 (1) <i>Georg.</i> 4, 246 (2) + Lucil. 1. XXX; <i>Georg.</i> 2, 170 (2) + <i>Aen.</i> 1, 207 + Ter. <i>Ad.</i> ; <i>Georg.</i> 3, 258 (2) + Ter. <i>Heaut.</i>
Decernere ⁽²⁹⁾	M. Tull. <i>off.</i> 1.1 (1) + Verg. <i>Aen.</i> 4, 475 + Ter. <i>Andr.</i> + Plaut. <i>As.</i> + Varro <i>Eum.</i> ; Plaut. <i>Amph.</i> (2) <i>Aen.</i> 11, 218 (2) + <i>Georg.</i> 3, 218 + M. Tull. <i>Phil.</i>
Dimissum	M. Tull. <i>off.</i> 1.3 (1)*** Verg. <i>Aen.</i> 3, 320 (2) + Lucil. 1. XXVII + Cic. <i>Tusc.</i> ; M. Tull. <i>rep.</i> (2) M. Tull. <i>ad Caes. iun.</i> (2) <i>Aen.</i> 2, 262 (2) + Sall. <i>hist.</i> + Varro <i>Mel.</i> ; <i>Georg.</i> 3, 35 (2) <i>Aen.</i> 1, 576 (2)
Dignari	Verg. <i>Aen.</i> 10, 732 (1) <i>Aen.</i> 3, 475 (2)
Discere	Lucil. 1. IX (1) + Verg. <i>Aen.</i> 12, 435; <i>Aen.</i> 5, 222 (2)
Defunctum	Verg. <i>Aen.</i> 6, 306 (1) <i>Aen.</i> 6, 83 (2)

⁽²⁹⁾ Per quanto riguarda questo lemma il Lindsay non indica la "leading-quotation" precisa, ma si limita ad un generico "Virg. etc." (cfr. *Dictionary*, p. 69). Ciò perché nessuna delle citazioni virgiliane della serie può legarsi alla precedente o alla seguente senza interrompere un'ideale progressività. Infatti i tre versi di Virgilio citati in questo lemma sono, nell'ordine, *Aen.* 4, 475; 11, 218; *Georg.* 3, 218. Nessuno di essi potendosi accordare con la "leading-quotation" del lemma precedente (cioè Verg. *Georg.* 4, 246) e di quello seguente (Verg. *Aen.* 3,320) il Lindsay ricorre all'«escamotage» di non fornire un'indicazione precisa che verrebbe a contraddire le sue teorie.

Serie delle "leading-quotations" secondo Lindsay — Sezione D, p. 69

Duci	(?) Virg. Buc. IX
Differre	(?) Virg. G. III
Durum	(?) Virg. G. IV
Decernere (*)	Virg. etc.
Dimissum	(?) Virg. A. III 320
Dignari	Virg. A. III 475
Discere	Virg. A. V
Defunctum	Virg. A. VI 83 and 306

Tavola 4: serie di Nonio

Sezione -E, pp. 457-463 L.

Equitem	Verg. <i>Aen.</i> 9, 367 (1) + <i>Aen.</i> 10, 893 <i>Georg.</i> 3, 116 (2)
Exterritum	Verg. <i>Aen.</i> 5, 215 (1) + Varro <i>Eum.</i> ; <i>Georg.</i> 3, 434 (2)
Experiri	Verg. <i>Aen.</i> 1, 201 (1) + Ter. <i>Hec.</i> ; <i>Aen.</i> 4,415 (2) + Ter. <i>Eun.</i> + Lucil. l. XXX + Plaut. <i>As.</i> ; M. Tull. <i>ad Brut.</i> (2) + <i>Aen.</i> 11, 283
Exire	Ter. <i>Eun.</i> (1) Lucil. l. XXVIII (2) Verg. <i>Aen.</i> 5, 438 (2) <i>Aen.</i> 2, 496 (2) <i>Aen.</i> 11, 750 (2)
Expedire	Ter. <i>Heaut.</i> (1) + Lucil. l. XXVII + M. Tull. <i>off.</i> 1.2; <i>Aen.</i> 3, 378 (2) + Ter. <i>Phorm.</i> ; <i>Aen.</i> 2, 632 (2) + Ter. <i>Hec.</i> + M. Tull. <i>in Verr.</i> + Sisenn.; <i>Aen.</i> 1, 701 (2) + M. Tull. <i>in Verr.</i> ; M. Tull. <i>ad Caes. iun.</i> (2)
Enixa	<i>Aen.</i> 3, 391 (1) <i>Aen.</i> 3, 327 (2)
Efferre	Lucil. l. XXVI (1) <i>Aen.</i> 5, 424 (2) + 2, 657 + Lucil. l. XXVI + Enn. <i>Med.</i> ; <i>Aen.</i> 8, 1 (2) <i>Aen.</i> 5, 443 (2) + Lucil. l. XXX; Caecil. <i>Ploc.</i> (2) <i>Georg.</i> 2, 169 (2) + Lucil. l. XXVI + M. Tull. <i>Hort.</i> ; M. Tull. <i>in Verr.</i> (2) + Lucil. l. XXIX + M. Tull. <i>off.</i> 1.2
Explere	Lucr. 3, 1004 (1) + <i>Georg.</i> 3, 431; <i>Aen.</i> 6, 545 (2)
Educere	Verg. <i>Aen.</i> 6, 177 (1) <i>Aen.</i> 10, 744 (2) Ter. <i>Ad.</i> (2)
Excudere	<i>Aen.</i> 12, 6 (1) + M. Tull. <i>off.</i> 1. 3; <i>Aen.</i> 11, 615 (2) <i>Aen.</i> 3, 200 (2) + <i>Aen.</i> 9, 476 + Lucil. l. XXX; M. Tull. <i>Phil.</i> (2)

Tavola 5: serie di Nonio

Sezione -F, pp. 484-489 L.

Frigus	Verg. <i>Georg.</i> 2, 344 (1) + Lucr. 4, 219; <i>Aen.</i> 1, 92 (2) <i>Georg.</i> 2, 256 (2) <i>buc.</i> 8, 71 (2) <i>Aen.</i> 11, 338 (2)
Ferire	Verg. <i>buc.</i> 9, 25 (1) + M. Tull. <i>in Verr.</i> ; <i>Aen.</i> 10, 153 (2)
Fovere	Verg. <i>Georg.</i> 4, 55 (1) + <i>Aen.</i> 1, 18 + Lucil. l. XXIX; <i>Aen.</i> 12, 420 (2) <i>Georg.</i> 4, 43 (2) + <i>Aen.</i> 1, 718; <i>Aen.</i> 9, 56 (2)
Fetum	Verg. <i>Aen.</i> 1, 51 (1) + <i>Aen.</i> 2, 237 + Varro.; <i>Aen.</i> 8, 630 (2) + <i>Georg.</i> 3, 176 + Varro <i>v.p.R.</i>
Fasces	<i>Georg.</i> 2, 495 (1) <i>Georg.</i> 3, 347 (2) <i>buc.</i> 9, 65 (2) + <i>Georg.</i> 4, 204
Fundere	<i>Aen.</i> 5, 77 (1) <i>Aen.</i> 1, 192 (2) + <i>Aen.</i> 2, 252 + M. Tull. <i>in Verr.</i> + M. Tull. <i>Phil.</i> ; <i>buc.</i> 4, 23 (2) + Cic. <i>Tusc.</i> ; <i>Aen.</i> 3,344 (2) + Plaut. <i>As.</i> ; <i>Aen.</i> 2, 420 (2) <i>Georg.</i> 3, 104 (2) + <i>Aen.</i> 10, 270

Serie delle "leading-quotations" secondo Lindsay — Sezione E, pp. 69-70

Equitem	Virg. G. III 116
Exterritum	Virg. G. III 434
Experiri	(?) Virg. A. I
Exire	(?) Virg. A. II 496
Expedire	(?) Virg. A. III 378 and II 632
Enixa	Virg. A. III 327 and 391
Efferre	(?) Virg. A. V 424 and 443
Explere	(?) Virg. A. VI
Educere	(?) Virg. A. X
Excudere	(?) Virg. A. XI

Serie delle "leading-quotations" secondo Lindsay — Sezione F, p. 70

Frigus	(?) Virg. Buc. VIII
Ferire	(?) Virg. Buc. IX
Fovere	(?) Virg. A. I 18
Fetum	(?) Virg. A. I 51
Fasces	(?) Virg. G. III
Fundere	(?) Virg. A. I 192

Tavola 6: serie di Nonio

Sezione -H, pp. 499-502 L.

Horrendum	<i>Aen.</i> 6, 99 (1) <i>Aen.</i> 3, 26 (2) + <i>Aen.</i> 8, 564; <i>Georg.</i> 2, 387 (2)
Haurire	Lucr. 4,2 (1) + Lucil. l. XXX; Cic. <i>Tusc.</i> (2) + <i>Aen.</i> 1, 738; <i>Georg.</i> 3, 105 (2) <i>Aen.</i> 10, 314(2) <i>Aen.</i> 12, 25 (2) + <i>Aen.</i> 4, 359; <i>Georg.</i> 4, 426 (2)
Honor	M. Tull. <i>ad. Caes.</i> (1) <i>Aen.</i> 2, 404 (2) + <i>Aen.</i> 1, 590; <i>Georg.</i> 4, 326 (2) <i>Aen.</i> 8, 76 (2) <i>Aen.</i> 1, 28 (2) <i>Aen.</i> 8, 102 (2) + Plaut. <i>Aul.</i> ; <i>Aen.</i> 12, 56 (2) <i>Aen.</i> 3, 118 (2) <i>Aen.</i> 5, 249 (2) + Lucil. l. XXX; <i>Aen.</i> 6, 333 (2) + Lucil. l. XXVIII

Serie delle "leading-quotations" secondo Lindsay — sezione H, p. 71

- Horrendum (?) Virg. G. II 387
Haurire (?) Virg. G. III and IV 426
Honor (?) Virg. G. IV 326

Tavola 7: serie di Nonio

Sezione -I, pp. 511-517 L.

Indulgere	Lucil. 1. XXIX (1) <i>Aen.</i> 10, 624 (2) <i>Aen.</i> 4, 51 (2) + <i>Aen.</i> 9, 165; <i>Georg.</i> 2, 276 (2) <i>Georg.</i> 2, 344 (2) + M. Tull. <i>off.</i> 1.3
Inane	<i>Georg.</i> 3, 170 (1) <i>Aen.</i> 5, 673 (2) <i>Georg.</i> 4, 105 (2) + <i>Aen.</i> 4, 210
Iacet	Verg. <i>buc.</i> 6, 14 (1) + <i>buc.</i> 7, 54 + M. Tull. <i>in Verr.</i> ; <i>Georg.</i> 3, 354 (2) <i>Georg.</i> 3, 343 (2) Lucil. 1. XXX (2) + Lucr. 1, 62
Improbum	M. Tull. <i>ad Caes.</i> (1) <i>Aen.</i> 10, 727 (2) + <i>Georg.</i> 3, 430 (2) + Lucil. 1. XXX; Lucil. 1. XXX (2)
Iacere	<i>Aen.</i> 5, 642 (1) + M. Tull. <i>in Verr.</i> ; <i>Georg.</i> 4, 294 (2) + M. Tull. <i>Phil.</i> ; Lucil. 1. XXVI (2)
Iactari	<i>Georg.</i> 3, 86 (1) <i>Aen.</i> 1, 227 (2) M. Tull. <i>in Verr.</i> (2) <i>Aen.</i> 1, 29 (2) + <i>Aen.</i> 1, 668; <i>Aen.</i> 6, 815 (2) + <i>Aen.</i> 10, 322 + Lucil. 1. XXVIII; <i>Aen.</i> 2, 478 (2) Varro <i>Eum.</i> (2)
Involvere	<i>Georg.</i> 1, 282 (1) <i>Aen.</i> 2, 250 (2) M. Tull. <i>ad Caes. iun.</i> (2) Varro <i>Sexag.</i> (2)
Interpres ^(*)	<i>Aen.</i> 3, 359 (1) <i>Aen.</i> 4, 608 (2)
Imponere	<i>Aen.</i> 4, 453 (1) <i>Aen.</i> 4, 639 (2)
Intentum	<i>Aen.</i> 5, 137 (1) <i>Aen.</i> 5, 136 (2) <i>Aen.</i> 2, 236 (2) + M. Tull. <i>Hort.</i>
Imago	<i>Aen.</i> 2, 772 (1) <i>Aen.</i> 7, 179 (2)
Increpat	<i>Georg.</i> 4, 138 (1) + <i>Aen.</i> 10, 900 + <i>Aen.</i> 9, 559 + M. Tull. <i>Hort.</i> ; <i>Aen.</i> 8, 527 (2) + <i>Aen.</i> 9, 503

(*) In questa sezione alfabetica -E, ai lemmi *interpres*, *imponere* e *intentum* le tre citazioni primarie sono tratte rispettivamente da Verg. *Aen.* 3, 359; 4, 453; 5, 137: una sequenza ordinata nella quale si possono riconoscere le tracce della metodologia compositiva che caratterizza i libri non-alfabetici. Definire casuale l'ordine della pur breve sequenza significherebbe negare l'unità di impostazione della composizione del *De compendiosa doctrina*; si ripropone, invece, il problema se sia stato proprio Nonio a disporre i libri II-IV in ordine alfabetico o ad ordinare alfabeticamente il materiale già schedato, stravolgendo in tal modo il criterio che aveva guidato la composizione del libro I (e V-XX) oppure se, in ultima analisi, una mano più tarda abbia redatto il *De compendiosa doctrina* nella forma attuale. Fra le tre possibili ipotesi propendiamo per la seconda: solo così, infatti, si può giustificare la presenza di alcuni gruppi ordinati di citazioni che interrompono la generale disorganicità di tutte le altre presenti nel IV libro dell'opera noniana.

Serie delle "leading-quotations" secondo Lindsay — Sezione I, p. 72

Indulgere	(?) Virg. G. II 276 and 344
Inane	(?) Virg. G. III 170
lacet	(?) Virg. G. III 354 and 343
Improbum	(?) Virg. G. III 430
lacere	(?) Virg. G. IV 294
lactari	(?) Virg. A. I 227 and 29
Involvere	(?) Virg. A. II
Interpres	Virg. A. III 359 and IV 608
Imponere	Virg. A. IV 453 and 639
Intentum	Virg. A. V 136 and 137
Imago	Virg. A. VII 179
Increpat	(?) Virg. A. VIII 527

Tavola 8: serie di Nonio

Sezione -L, pp. 537-538 L.

Locandum	M. Tull. <i>ad Caes.</i> (1) + M. Tull. <i>in Verr.</i> ; <i>Aen.</i> 1, 427 (2) + Lucil. l. XXX; Plaut. <i>Aul.</i> (2) Lucil. l. XXVIII (2)
Laetum	<i>Georg.</i> 1, 423 (1) <i>Georg.</i> 1, 102 (2) <i>Georg.</i> 2, 520 (2) <i>Aen.</i> 1, 590 (2) <i>Georg.</i> 3, 310 (2)
Lassum	Lucil. l. XXX (1) <i>Aen.</i> 9, 436 (2)

Tavola 9: serie di Nonio

Sezione -M, pp. 548-554 L.

Molle	<i>Aen.</i> 8, 415 (1) + <i>Georg.</i> 2,120; <i>buc.</i> 1, 80 (2) <i>Aen.</i> 4, 423 (2) + <i>Aen.</i> 4, 293; <i>Georg.</i> 3, 41 (2) + M. Tull. <i>de sen.</i> ; <i>buc.</i> 9, 7 (2) <i>Georg.</i> 2, 470 (2) + M. Tull. <i>de leg. + de sen.</i> ; Acc. <i>Teleph.</i> (2) + M. Tull. <i>de sen.</i>
Mirari	<i>Aen.</i> 1, 455 (1) <i>Georg.</i> 3, 49 (2) <i>Georg.</i> 4, 215 (2)
Micare	M. Tull. <i>off.</i> 1.3 (1) + M. Tull. <i>off.</i> 1.3 + Varro <i>Parmen.</i> ; <i>Georg.</i> 3, 84 (2) + <i>Aen.</i> 10, 396 + <i>Georg.</i> 3, 439 + Lucil. l. XXX; <i>Aen.</i> 1, 90 (2) + 2, 734
Mittere	<i>Aen.</i> 8, 9 (1) + <i>Georg.</i> 3, 323 + <i>Georg.</i> 3, 64; <i>Aen.</i> 1, 202 (2) + Sisenn.; <i>buc.</i> 9, 6 (2) Ter. <i>Ad.</i> (2) + <i>Aen.</i> 11, 256 + Lucil. l. XXX + M. Tull. <i>off.</i> 1.3 + Plaut. <i>Aul.</i>
Mandare	<i>Aen.</i> 9, 312 (1) <i>Aen.</i> 3, 50 (2) + M. Tull. <i>off.</i> 1.2
Maturum	<i>Aen.</i> 1, 137 (1) + Acc. <i>Melan.</i> + M. Tull. <i>off.</i> 1.3 + Varro <i>Endym.</i> ; <i>Aen.</i> 5, 73 (2) + M. Tull. <i>de sen.</i> ; <i>buc.</i> 3, 70 (2) + Varro <i>Endym.</i>
Metus	<i>Aen.</i> 6, 276 (1) <i>Aen.</i> 7, 60 (2)
Manere	<i>Aen.</i> 10, 770 (1) + M. Tull. <i>in Verr.</i> + M. Tull. <i>off.</i> 1.3; <i>Aen.</i> 7, 596 (2) + M. Tull. <i>Phil.</i> ; Ter. <i>Eun.</i> (2) <i>Aen.</i> 1, 26 (2) + Plaut. <i>As.</i>
Monstrum	<i>Aen.</i> 3, 658 (1) <i>Aen.</i> 3, 59 (2)

Serie delle "leading-quotations" secondo Lindsay — Sezione L, p. 73

Locandum	(?) Virg. A. I 427
Laetum	(?) Virg. A. I 590
Lassum	Virg. A. IX

Serie delle "leading-quotations" secondo Lindsay — Sezione M, p. 73

Molle	(?) Virg. G. III 41 and II 470
Mirari	Virg. G. III 49 and IV 215
Micare	Virg. G. III 84 and A. I 90
Mittere	(?) Virg. G. III 323 and A. I 202
Mandare	(?) Virg. A. III 50
Maturum	(?) Virg. A. V
Metus	Virg. A. VII 60 and VI 276
Manere	(?) Virg. A. VII 596
Monstrum	Virg. A. III 59 and 658

Tavola 10: serie di Nonio

Sezione -N, pp. 561-562 L.

Nomen	<i>Aen.</i> 7, 337 (1) + <i>Aen.</i> 5, 564; <i>Aen.</i> 2, 558 (2)
Nota	Lucil. 1. XXX (1) <i>Georg.</i> 3, 158 (2) <i>Aen.</i> 5, 87 (2)
Nudum	<i>Aen.</i> 5, 135 (1) <i>Aen.</i> 5, 871 (2)

Tavola 11: serie di Nonio

Sezione -O, p. 571 L.

Oratores	Verg. <i>Aen.</i> 11, 331 (1)
----------	-------------------------------

Serie delle "leading-quotations" secondo Lindsay — Sezione N, p. 74

Nomen	Virg. A. II
Nota	Virg. A. V 87
Nudum	Virg. A. V 871 and 135

Serie delle "leading-quotations" secondo Lindsay — Sezione O, p. 74

Oratores	(?) Virg. A. XI
----------	-----------------

Tavola 12: serie di Nonio

Sezione -P, pp. 582-593 L.

Petere	Verg. <i>Aen.</i> 8,9 (1) + Lucil. l. XXVI; <i>Aen.</i> 8, 395 (2) <i>buc.</i> 3, 87 (2) <i>Aen.</i> 8, 405 (2) <i>Aen.</i> 5, 226 (2) + Lucil. l. XXVII; <i>Aen.</i> 6, 395 (2) <i>Aen.</i> 8, 119 (2) <i>Georg.</i> 4, 8 (2) <i>Aen.</i> 1, 157 (2) <i>Aen.</i> 9, 128 (2) <i>Georg.</i> 4, 218 (2) + Lucil. l. XXVI; <i>Aen.</i> 3, 93 (2)
Propter	<i>Aen.</i> 4, 320 (1) Varro <i>Sesq.</i> (2) <i>Georg.</i> 3, 13 (2) + Varro <i>Cat.</i> + Ter. <i>Ad.</i> + M. Tull. <i>de sen.</i> + M. Tull. <i>rep.</i> + Varro <i>Eum.</i> + Sisenn.
Ponere	<i>Aen.</i> 1, 302 (1) M. Tull. <i>off.</i> 1.2 (2) <i>Georg.</i> 3, 13 (2) <i>Georg.</i> 3, 403 (2) + <i>Aen.</i> 1, 26; <i>Aen.</i> 7, 27 (2)
Pernix	<i>Georg.</i> 3, 92 (1) + Lucil. l. XXVII; <i>Georg.</i> 3, 229 (2)
Pullum	<i>Georg.</i> 3, 75 (1) <i>Georg.</i> 3, 389 (2) + Liv. <i>Odys.</i> + M. Tull. <i>in Verr.</i> + Varro <i>Sesq.</i>
Plagae	<i>Georg.</i> 4, 301 (1) + M. Tull. <i>in Verr.</i> ; <i>Aen.</i> 12, 299 (2) + <i>Georg.</i> 3, 226 + M. Tull. <i>in Verr.</i> ; <i>Aen.</i> 1, 394 (2) + Varro <i>lex Maen.</i> ; <i>Aen.</i> 4, 131 (2) + M. Tull. <i>off.</i> 1.3
Putare	Plaut. <i>Aul.</i> (1) <i>Georg.</i> 2, 407 (2) Titin. <i>Full.</i> (2) <i>Aen.</i> 6, 332 (2) + Enn. <i>Thyest.</i> + Caecil. + Plaut. <i>Amph.</i> ; Ter. <i>Andr.</i> (2) + M. Tull. <i>ad Caes.</i> + Lucil. l. XXIX
Piare	<i>Aen.</i> 6, 569 (1) <i>Aen.</i> 6, 153 (2) <i>Aen.</i> 6, 379 (2)
Passum	<i>Aen.</i> 1, 199 (1) <i>Georg.</i> 2, 93 (2) <i>Aen.</i> 1, 480 (2) + Ter. <i>Pborm.</i> + Caecil.; Enn. <i>ann.</i> (2) + Naev. <i>Ipbig.</i>
Parcere	<i>Aen.</i> 6, 853 (1) + Lucil. l. XXX; <i>Aen.</i> 10, 531 (2) + Lucil. l. XXVII
Pax	Verg. <i>Aen.</i> 7, 266 (1) <i>Aen.</i> 3, 261 (2) <i>Aen.</i> 3, 370 (2)
Praestare	M. Tull. <i>off.</i> 1.3 (1) M. Tull. <i>ad Caes. iun.</i> (2) + M. Tull. <i>off.</i> 1.3; <i>Aen.</i> 12, 19 (2) + Sall. <i>Cat.</i> + Ter. <i>Pborm.</i> + M. Tull. <i>in Verr.</i> + Lucil. l. XXVIII + M. Tull. <i>off.</i> 1.2 + M. Tull. <i>Hort.</i> + Varro <i>Quinquatr.</i> ; <i>Aen.</i> 3, 429 (2) + Lucil. l. XXX + M. Tull. <i>de sen.</i>
Pium	<i>Georg.</i> 3, 513 (1) <i>Aen.</i> 6, 662 (2)
Praecipere	<i>Aen.</i> 11, 328 (1) + <i>Aen.</i> 9, 40 + Ter. <i>Ad.</i> + Lucil. l. XXVI + M. Tull. <i>off.</i> 1.3 + M. Tull. <i>Hort.</i> ; <i>Aen.</i> 11, 491 (2) + <i>Aen.</i> 6, 105
Pulsatum	<i>Aen.</i> 6, 609 (1) + M. Tull. <i>in Verr.</i> ; <i>Aen.</i> 12, 286 (2)

Serie delle "leading-quotations" secondo Lindsay — Sezione P, p. 75

Petere	(?) Virg. Buc. III
Propter	(?) Virg. G. III 13
Ponere	(?) Virg. G. III 13 and 403
Pernix	Virg. G. III 30 and 92
Pullum	(?) Virg. G. III 389 and 75
Plagae	(?) Virg. A. I and IV
Putare	(?) Virg. A. VI 332
Piare	Virg. A. VI 379, 153 and 569
Passum ^(¹)	Virg.
Parcere	(?) Virg. A. VI 853
Pax	(?) Virg. A. VII
Praestare ^(²)	Virg. M. Tull. <i>off.</i> III 65 and 66
Pium	Virg. G. III 513, A. VI 662
Praecipere	Virg. A. XI 491 and 328
Pulsatum	Virg. A. XII

⁽¹⁾ L'indicazione generica di Lindsay ("Virg.", senza l'indicazione dell'opera, libro e verso di Virgilio: cfr. *Dictionary*, p. 75, s.l. *passum*) non è frutto di concisione o stringatezza, ma nasconde un ulteriore «escamotage»: sotto questo lemma, infatti (cfr. Non. p. 589, 7-24 L.) compaiono le citazioni virgiliane da *Aen.* 1, 199; *Georg.* 2, 93 e *Aen.* 1, 480, nessuna delle quali si adatta né a quelle del lemma precedente, *piare* (da *Aen.* 6, 569 e 6, 153) né a quelle del seguente *parcere* (*Aen.* 6, 583 e 10, 531).

⁽²⁾ Anche sotto questo lemma, composto quasi esclusivamente da inserzioni tratte da opere di Cicerone, le citazioni virgiliane non sono né ordinate, né collegate alle precedenti e alle seguenti; di qui la generica indicazione «Virg.» che maschera ancora una volta l'aporia del Lindsay.

Tavola 13: serie di Nonio

Sezione -S, pp. 643-650 L.

Subigere	<i>Aen.</i> 7, 627 (1) <i>Cic. de orat.</i> 1.2 (2) <i>Aen.</i> 1, 266 (2) + <i>Sisenn. hist.</i> ; <i>M. Tull. de sen.</i> (2) <i>Georg.</i> 2, 50 (2) + <i>Lucil.</i> l. XXX + <i>M. Tull. Hort.</i> + <i>M. Tull. de sen.</i> + <i>Varro Sesq.</i> ; <i>Georg.</i> 3, 217 (2) + <i>Aen.</i> 6, 567 + <i>Lucil.</i> l. XXX + <i>Plaut. Merc.</i>
Summum	<i>Aen.</i> 4, 168 (1) + <i>Aen.</i> 12, 492; <i>Cic. Tusc.</i> (2) <i>Aen.</i> 2, 324 (2) + <i>Lucil.</i> l. XXVI + <i>M. Tull. Hort.</i> ; <i>Aen.</i> 9, 199 (2) + <i>Enn. Andr. Aechm.</i>
Spectare	<i>Lucil.</i> l. XXX (1) + <i>M. Tull. off.</i> 1.3; <i>Georg.</i> 1, 158 (2) + <i>Lucr.</i> 2, 2 + <i>Aen.</i> 12, 15 + <i>M. Tull. Hort.</i> ; <i>Plaut. As.</i> (2) <i>Cic. Tusc.</i> (2) + <i>Ter. Andr.</i> + <i>Verg. Aen.</i> 8, 150 + <i>M. Tull. off.</i> 1.2 + <i>Varro</i>
Stringere	<i>Aen.</i> 9, 294 (1) <i>Aen.</i> 10, 577 (2) <i>buc.</i> 9, 60 (2) + <i>Georg.</i> 2, 368; <i>Georg.</i> 1, 305 (2) + <i>Varro r.r.</i> ; <i>Aen.</i> 8, 62 (2) <i>Aen.</i> 9, 576 (2)
Succedere	<i>Aen.</i> 10, 439 (1) + <i>M. Tull. off.</i> 1.3; <i>Aen.</i> 8, 123 (2) + <i>Afran. Except.</i>
Subit	<i>Aen.</i> 2, 562 = <i>Aen.</i> 2, 652 (1) <i>Aen.</i> 8, 362 (2) + <i>Lucil.</i> l. XXVIII; <i>Varro Sexag.</i> (2) <i>Aen.</i> 10, 798 (2) <i>Georg.</i> 1, 180 (2) <i>Aen.</i> 9, 344 (2) <i>M. Tull. in Verr.</i> (2)
Secare	<i>Aen.</i> 9, 102 (1) <i>Aen.</i> 10, 107 (2)
Squalidum	<i>Aen.</i> 2, 277 (1) <i>Aen.</i> 10, 314 (2)

Serie delle "leading-quotations" secondo Lindsay — Sezione S, p. 77

Subigere	(?) Virg. A. I 266
Summum	(?) Virg. A. II
Spectare ⁽³⁾	Virg. G. I 158, etc.
Stringere	(?) Virg. A. VIII 62
Succedere	Virg. A. VIII 123
Subit	(?) Virg. A. VIII 362 and IX 344
Secare	Virg. A. X 107 and IX 102
Squalidum	Virg. A. X 314

⁽³⁾ Basta confrontare la "leading-quotation" tralcelta da Lindsay con l'effettiva successione delle citazioni trascritte nella nostra tavola per constatare che l'annotazione «Virg. G. I 158 etc.» nasconde l'effettiva difficoltà di inquadrare le citazioni virgiliane di questo lemma in una serie organica ed ordinata. Tale situazione non si limita al solo lemma *spectare*, ma si estende a tutta la sequenza di questa sezione -S. Non a caso su otto lemmi dei quali si comporrebbe la serie virgiliana, ben 4 sono preceduti dal simbolo (?) che indica la difficoltà a far quadrare la teoria del Lindsay.

Tavola 14: serie di Nonio

Sezione -T, pp. 661-666 L.

Tardum	<i>Georg.</i> 1, 273 (1) + Ter. <i>Eun.</i> ; <i>Georg.</i> 2, 126 (2)
Tendere	<i>Aen.</i> 2, 29 (1) Ter. <i>Phorm.</i> (2) <i>Aen.</i> 3, 268 (2) + <i>Aen.</i> 6, 314; <i>Aen.</i> 1, 204 (2) + <i>Aen.</i> 2, 405 + <i>Lucr.</i> 1, 66; <i>Aen.</i> 2, 220 (2) + <i>Aen.</i> 5, 154
Turpe	<i>Aen.</i> 6, 276 (1) + <i>Georg.</i> 3, 299; <i>Georg.</i> 3, 51 (2) + <i>Georg.</i> 4, 395
Tenerum	<i>Georg.</i> 3, 326 (1)
Tenue	<i>Georg.</i> 2, 93 (1) <i>Georg.</i> 2, 180 (2) M. Tull. <i>in Verr.</i> (2) <i>Georg.</i> 1, 92 (2) + <i>Georg.</i> 3, 335; M. Tull. <i>Hort.</i> (2) + <i>Aen.</i> 5, 690 + <i>Georg.</i> 1, 177
Tenet	<i>Georg.</i> 4, 405 (1) + M. Tull. <i>in Verr.</i> ; <i>Georg.</i> 4, 321 (2) <i>Georg.</i> 2, 371 (2) <i>Georg.</i> 4, 483 (2) <i>Georg.</i> 1, 115 (2) <i>Aen.</i> 1, 369 (2) Ter. <i>Andr.</i> (2)
Tremere	<i>Aen.</i> 11, 424 (1) <i>Aen.</i> 2, 199 (2) + <i>Plaut. As.</i>
Trahere	<i>Aen.</i> 2, 550 (1) <i>Aen.</i> 1, 508 (2)
Temptare	<i>Georg.</i> 3, 232 (1) <i>Aen.</i> 8, 143 (2) <i>Aen.</i> 2, 176 (2) <i>Aen.</i> 3, 145 (2)
Taetrum	M. Tull. <i>off.</i> 1.3 (1) <i>Aen.</i> 3, 228 (2) + <i>Aen.</i> 10, 727 + M. Tull. <i>in Verr.</i> + <i>Lucil.</i> 1. XXX; <i>Lucr.</i> 4, 11 (2) M. Tull. <i>off.</i> 1.3 (2)

Serie delle "leading-quotations" secondo Lindsay — Sezione T, pp. 77-78

Tardum	(?) Virg. G. II 26
Tendere (*)	Ter. <i>Phorm.</i> , Virg.
Turpe	(?) Virg. G. III 51 and 299
Tenerum	Virg. G. III 326
Tenue	(?) Virg. G. III 335
Tenet	(?) Virg. G. IV 321 and 483
Tremere	Virg. A. II 199
Trahere (**)	Virg. A. II 508 and II 550
Temptare	(?) Virg. A. VIII
Taetrum	(?) Virg. A. X

(*) Le citazioni di questo lemma sono ricavate esclusivamente dalla «Eneide» e non possono inserirsi organicamente fra quelle del precedente *tardum* e del seguente *turpe*, tratte dalle «Georgiche»: è questa la ragione per la quale Lindsay, nella sua ricostruzione, annota "Ter. Phorm, Virg.". Stupisce tuttavia che lo studioso inglese, tutte le volte che incontra una difficoltà che può contraddire la sua teoria (cosa che, abbiamo visto, accade molto di sovente) cerca di mascherarla fornendo indicazioni imprecise o generiche.

(**) Il lemma *trahere* (Non p. 665, 25-30 L.) è corredato da una citazione primaria da Verg. *Aen.* 2, 550 e da una secondaria da Verg. *Aen.* 1, 508. LINDSAY invece (*Dictionary*, p. 78) non solo inverte l'ordine delle due citazioni, ma addirittura giunge al punto di dare un'indicazione del tutto errata indicando la referenza "Virg. A. II 508 and II 550", facendo diventare *Aen.* II 508 una citazione ricavata invece dal primo libro dell'«Eneide». Questo perché se riportasse il corretto *Aen.* 1, 508 la citazione non risulterebbe progressiva rispetto a quella del lemma precedente (*tremere* Non. p. 664, 21 L.) che è tratta da Verg. *Aen.* 2, 199. A questo punto l'operazione sembra degna più di un falsario che di un filologo.

Tavola 15: serie di Nonio

Sezione -V, pp. 674-679 L.

Urguere	Lucil. 1. XXIX (1) + <i>Quadrig. ann.</i> ; <i>Georg.</i> 3, 522 (2) + <i>Georg.</i> 3, 222 + Lucil. 1. XXIX + Varro <i>rer. hum.</i> + M. Tull. <i>Hort.</i> ; <i>Georg.</i> 2, 351 (2) <i>Aen.</i> 9, 488 (2)
Vincere	<i>Georg.</i> 2, 123 (1) <i>Georg.</i> 3, 289 (2) <i>Georg.</i> 3, 17 (2) + <i>Aen.</i> 7, 544
Vertere	<i>Aen.</i> 8, 438 (1) <i>Aen.</i> 2, 62 (2) <i>Aen.</i> 1, 237 (2) <i>Georg.</i> 3, 258 (2) + <i>Aen.</i> 6, 362
Vindicare	M. Tull. <i>off.</i> 1.3 (1) <i>Aen.</i> 4, 228 (2) + Cic. <i>Acad.</i> + M. Tull. <i>de sen.</i> + Varro <i>And.</i> + Varro <i>epist. Latin.</i> ; M. Tull. <i>ad Caes. iun.</i> (2) M. Tull. <i>Hort.</i> (2)
Usus	<i>Georg.</i> 3, 559 (1) Ter. <i>Heaut.</i> (2) <i>Aen.</i> 8, 441 (2)
Vita	Sall. <i>Cat.</i> (1) <i>Aen.</i> 6, 292 (2)
Venire	<i>Aen.</i> 6, 687 (1) <i>Aen.</i> 7, 470 (2)
Verrere	<i>Aen.</i> 1, 59 (1) <i>Aen.</i> 3, 208 (2) + Lucil. 1. XXVII; Titin. <i>Gemin.</i> (2) + Lucil. 1. XXVII
Via	<i>Aen.</i> 1, 422 (1) <i>Aen.</i> 10, 879 (2) + Ter. <i>Phorm.</i> ; Ter. <i>Heaut.</i> (2)
Vestigium	<i>Georg.</i> 3, 59 (1) <i>Aen.</i> 5, 556 (2)

Serie delle "leading-quotations" secondo Lindsay — Sezione V, p. 78 (*)

Urguere	(?) Virg. G. II
Vincere	(?) Virg. G. III 289 and 17
Vertere	(?) Virg. A. II
Vindicare	(?) Virg. A. IV
Usus	(?) Virg. A. VIII
Vita	Virg. A. VI
Venire	Virg. A. VII
Verrere	(?) Virg. A. III
Via	Virg. A. X
Vestigium	Virg. A. V

(*) La sequenza virgiliana di questa sezione alfabetica -V, è talmente dubbia che lo stesso Lindsay non riesce a giustificarla se non ponendo, accanto a ciascun lemma, il simbolo grafico che esprime la sua aporia: ciò accade, in questa tavola, nella percentuale del 60%.

Alla luce delle verifiche sin qui effettuate ⁽²⁷⁾ e sulla scorta dei confronti fra le sequenze realmente presenti nel testo del *De compendiosa doctrina* e la ricostruzione delle serie di Virgilio operate da Lindsay, crediamo che possa risultare del tutto giustificato, per il IV libro dell'opera noniana, lo scetticismo che nutriamo nei confronti della *lex* e non possiamo che sottoscrivere quanto afferma F. Della Corte, dimostrandosi un cauto sostenitore di essa: «Quindi, più che una *lex*, è una *norma* da usare con criterio e moderazione, con restrizioni e riserve, che non sono mai tali da infirmare in blocco il valore della scoperta Lindsayana, per dimostrare la quale bisognerà procedere dal certo all'incerto» ⁽²⁸⁾. Il certo, in questo caso, crediamo che sia il testo di Nonio che sicuramente — come del resto ogni altra tradizione manoscritta — avrà subito varie vicissitudini che ne possono aver alterato l'originaria disposizione. L'incerto, invece, ci pare sia costituito da una norma la quale, pur dimostrandosi valida per i libri non ordinati alfabeticamente, non mostra più di possedere l'identico valore per quelli redatti in ordine alfabetico. A questo punto la pretesa di Lindsay di rilevare continue trasposizioni lemmatiche (basta dare uno sguardo al *Dictionary* per rendersi conto della frequenza del fenomeno: oltre il 90% delle note alle tavole ipotizzano infatti trasposizioni del testo o citazioni che deriverebbero da note a margine) non costituisce altro che un procedimento ... dall'incerto al certo la cui correttezza attende ancora una dimostrazione.

A ciò si aggiunga che troppo spesso Lindsay fornisce indicazioni di passi che, ad un controllo, non si rivelano quelli realmente citati da Nonio (si vedano, per un'esemplificazione più precisa, ma non esauriente, in quanto non raccoglie tutte le sviste lindsayane, le nostre note 31-35): ciò che insospettisce, però, è che tali «errori» di citazione si rivelano funzionali, nella ricostruzione delle serie virgiliane, alla teoria della progressività di citazione propugnata appunto dallo studioso. Tutte le volte, invece, che agli apparenti «errori» si sostituiscono le esatte referenze delle citazioni virgiliane, tale progressività viene meno e l'ordine delle serie inevitabilmente si interrompe.

Pur senza voler accusare il Lindsay di aver «reinventato» alcuni luoghi virgiliani solo per far quadrare la sua teoria, si deve tuttavia ammettere un

⁽²⁷⁾ La nostra verifica è stata condotta, oltre che sulle citazioni delle serie virgiliane, anche su quelle di Cicerone, Lucrezio, Sallustio, Plauto e Terenzio di questo IV libro del *De compendiosa doctrina*.

⁽²⁸⁾ F. DELLA CORTE, *Varrone ... cit.*, p. 328 = *Opuscula IV, cit.*, p. 270.

certo imbarazzo — o, se si vuole, addirittura sbalordimento — di fronte a sviste o ad omissioni di citazioni che, sempre, si rivelano funzionali al sostegno di una tesi precostituita e facilmente identificabile.

Proseguiamo, ora, con la ricostruzione delle sequenze noniane di Virgilio immaginando di dover ricavare l'ordinamento dei frammenti seguendo soltanto le norme della *lex* Lindsay. Nella tavola a sinistra vengono prese in esame le citazioni primarie, nell'altra la sequenza fra le prime citazioni secondarie di ogni lemma ^(?).

Dove non viene riportata, a séguito di un lemma primario o secondario, alcuna citazione, ciò significa che esso o non è illustrato da citazioni virgiliane, o lo è solo da esempi tratti da altri autori.

Sezione -C

Cadere	<i>Georg.</i> 1, 109	Cadere	<i>Aen.</i> 2, 246
Capessere	<i>Aen.</i> 1, 77	Capessere	————
Commodum	<i>Aen.</i> 11, 522	Commodum	————
Candet	————	Candet	<i>Aen.</i> 4, 61
Castum	<i>Georg.</i> 2, 524	Castum	<i>Aen.</i> 6, 661
Censere	————	Censere	————
Coicere	<i>Aen.</i> 2, 544	Coicere	————
Contingere	<i>Aen.</i> 2, 239	Contingere	————
Conferre	————	Conferre	<i>Aen.</i> 9, 44
Confectum	<i>Aen.</i> 11, 823	Confectum	<i>Aen.</i> 11, 85

^(?) Il Lindsay, invece, per ricostruire le serie virgiliane (e non solo queste) assume come "leading-quotation" ora una primaria, ora una secondaria, ora un'inserzione: in questo modo, vista la grandissima frequenza di citazioni da Virgilio, si possono ricostruire tutte le sequenze progressive che si vuole, pur di arrogarsi la stessa libertà di ipotizzare trasposizioni lemmatiche, dipendenze di citazioni da note a margine o da glosse etc. Prendiamo in esame, ad esempio, la sezione -A (si veda la nostra tavola a p. 24 e la relativa tav. del Lindsay); l'intera sequenza si compone di 11 lemmi, 5 dei quali lo studioso inglese non reputa sicuri ed uno dei quali, *agere*, non contiene citazioni virgiliane. Per pura esercizio accademica, operando soltanto tre trasposizioni lemmatiche, potremmo così ricostruire la sequenza: *amarum*, Verg. *Georg.* 2, 86; *aër*, *Georg.* 2, 123; *atrum*, *Georg.* 3, 430; *ambire*, *Aen.* 4, 283; *audacia*, *Aen.* 5, 67; *alumnos*, *Aen.* 6, 876; *agere*, *Aen.* 7, 199; *asperum*, *Aen.* 9, 263; *aequare*, *Aen.* 9, 337; *admonere*, *Aen.* 10, 586. Avremmo ottenuto così una sequenza perfettamente ordinata, ma stravolgendo — cosa che riteniamo inammissibile — il testo di Nonio.

Sezione -D

Duci	————	Duci	<i>Aen.</i> 4, 560
Differre	<i>Aen.</i> 6, 569	Differre	<i>Georg.</i> 3, 197
Durum	<i>Aen.</i> 4, 366	Durum	<i>Georg.</i> 4, 246
Decernere	————	Decernere	<i>Aen.</i> 4, 475
Dimissum	————	Dimissum	<i>Aen.</i> 3, 320
Dignari	<i>Aen.</i> 10, 732	Dignari	<i>Aen.</i> 3, 475
Discere	————	Discere	<i>Aen.</i> 12, 435
Defunctum	<i>Aen.</i> 6, 306	Defunctum	<i>Aen.</i> 6, 83

Sezione -E

Equitem	<i>Aen.</i> 9, 367	Equitem	<i>Aen.</i> 10, 893
Exterritum	<i>Aen.</i> 5, 215	Exterritum	<i>Georg.</i> 3, 434
Experiri	<i>Aen.</i> 1,201	Experiri	<i>Aen.</i> 4,415
Exire	————	Exire	<i>Aen.</i> 5, 438
Expedire	————	Expedire	<i>Aen.</i> 3, 378
Enixa	<i>Aen.</i> 3, 391	Enixa	<i>Aen.</i> 3, 327
Efferre	————	Efferre	<i>Aen.</i> 5, 524
Explere	————	Explere	<i>Georg.</i> 3, 341
Educere	<i>Aen.</i> 10, 744	Educere	————
Excudere	<i>Aen.</i> 12,6	Excudere	<i>Aen.</i> 11, 615

Sezione -F

Frigus	<i>Georg.</i> 2, 344	Frigus	<i>Aen.</i> 1, 92
Ferire	<i>Buc.</i> 9, 25	Ferire	<i>Aen.</i> 10, 153
Fovere	<i>Georg.</i> 4, 55	Fovere	<i>Aen.</i> 1, 18
Fetum	<i>Aen.</i> 1, 51	Fetum	<i>Aen.</i> 2, 237
Fasces	<i>Georg.</i> 2, 435	Fasces	<i>Georg.</i> 3, 347
Fundere	<i>Aen.</i> 5, 77	Fundere	<i>Aen.</i> 1, 191

Sezione -H

Horrendum	<i>Aen.</i> 6, 99	Horrendum	<i>Aen.</i> 3, 36
Haurire	————	Haurire	<i>Aen.</i> 1, 738
Honor	————	Honor	<i>Aen.</i> 2, 204

Sezione -I

Indulgere	—————	Indulgere	<i>Aen.</i> 10, 624
Inane	<i>Georg.</i> 3, 170	Inane	<i>Aen.</i> 5, 673
Iacet	<i>Buc.</i> 6, 14	Iacet	<i>Georg.</i> 3, 354
Improbum	—————	Improbum	<i>Aen.</i> 10, 727
Iacere	<i>Aen.</i> 5, 642	Iacere	<i>Georg.</i> 4, 294
Iactari	<i>Georg.</i> 3, 86	Iactari	<i>Aen.</i> 1, 227
Involvere	<i>Georg.</i> 1, 282	Involvere	<i>Aen.</i> 2, 250
Interpres	<i>Aen.</i> 3, 359	Interpres	<i>Aen.</i> 4, 608
Imponere	<i>Aen.</i> 4, 453	Imponere	<i>Aen.</i> 4, 639
Intentum	<i>Aen.</i> 5, 137	Intentum	<i>Aen.</i> 5, 136
Imago	<i>Aen.</i> 2, 772	Imago	<i>Aen.</i> 7, 179
Increpat	<i>Georg.</i> 4, 138	Increpat	<i>Aen.</i> 10, 900

Sezione -L

Locandum	—————	Locandum	<i>Aen.</i> 1, 427
Laetum	<i>Georg.</i> 1, 423	Laetum	<i>Georg.</i> 1, 102
Lassum	—————	Lassum	<i>Aen.</i> 9, 436

Sezione -M

Molle	<i>Aen.</i> 8, 415	Molle	<i>Georg.</i> 2, 120
Mirari	<i>Aen.</i> 1, 455	Mirari	<i>Georg.</i> 3, 49
Micare	—————	Micare	<i>Georg.</i> 3, 84
Mittere	<i>Aen.</i> 8,9	Mittere	<i>Georg.</i> 3, 323
Mandare	<i>Aen.</i> 9, 312	Mandare	<i>Aen.</i> 3, 50
Maturum	<i>Aen.</i> 1, 137	Maturum	<i>Aen.</i> 5, 73
Metus	<i>Aen.</i> 6, 276	Metus	<i>Aen.</i> 7, 60
Manere	<i>Aen.</i> 10, 770	Manere	<i>Aen.</i> 7, 596
Monstrum	<i>Aen.</i> 3, 658	Monstrum	<i>Aen.</i> 3, 59

Sezione -N

Nomen	<i>Aen.</i> 7, 337	Nomen	<i>Aen.</i> 5, 564
Nota	—————	Nota	<i>Georg.</i> 3, 158
Nudum	<i>Aen.</i> 5, 135	Nudum	<i>Aen.</i> 5, 871

Sezione -P

Petere	<i>Aen.</i> 8, 9	Petere	<i>Aen.</i> 8, 395
Propter	<i>Aen.</i> 4, 320	Propter	<i>Georg.</i> 3, 13
Ponere	<i>Aen.</i> 1, 302	Ponere	<i>Georg.</i> 3, 13
Pernix	<i>Georg.</i> 3, 92	Pernix	<i>Georg.</i> 3, 229
Pullum	<i>Georg.</i> 3, 75	Pullum	<i>Georg.</i> 3, 389
Plagae	<i>Georg.</i> 4, 301	Plagae	<i>Aen.</i> 12, 299
Putare	—————	Putare	<i>Georg.</i> 2, 407
Piare	<i>Aen.</i> 6, 153	Piare	<i>Aen.</i> 6, 397
Passum	<i>Aen.</i> 1, 199	Passum	<i>Georg.</i> 2, 93
Parcere	<i>Aen.</i> 6, 853	Parcere	<i>Aen.</i> 10, 531
Pax	<i>Aen.</i> 7, 266	Pax	<i>Aen.</i> 3, 261
Praestare	—————	Praestare	<i>Aen.</i> 12, 19
Pium	<i>Georg.</i> 3, 513	Pium	<i>Aen.</i> 6, 662
Praecipere	<i>Aen.</i> 11, 328	Praecipere	<i>Aen.</i> 11, 491
Pulsatum	<i>Aen.</i> 6, 609	Pulsatum	<i>Aen.</i> 12, 286

Sezione -S

Subigere	<i>Aen.</i> 7, 627	Subigere	<i>Aen.</i> 1, 266
Summum	<i>Aen.</i> 4, 168	Summum	<i>Aen.</i> 12, 492
Spectare	—————	Spectare	<i>Georg.</i> 1, 158
Stringere	<i>Aen.</i> 9, 294	Stringere	<i>Aen.</i> 10, 577
Succedere	<i>Aen.</i> 10, 439	Succedere	<i>Aen.</i> 8, 123
Subit	<i>Aen.</i> 2, 562	Subit	<i>Aen.</i> 8, 362
Secare	<i>Aen.</i> 9, 102	Secare	<i>Aen.</i> 10, 107
Squalidum	<i>Aen.</i> 2, 277	Squalidum	<i>Aen.</i> 10, 314

Sezione -T

Tardum	<i>Georg.</i> 1, 273	Tardum	<i>Georg.</i> 2, 126
Tendere	<i>Aen.</i> 2, 29	Tendere	<i>Aen.</i> 3, 268
Turpe	<i>Aen.</i> 2, 276	Turpe	<i>Georg.</i> 3, 51
Tenerum	<i>Georg.</i> 3, 326	Tenerum	—————
Tenue	<i>Gerg.</i> 2, 93	Tenue	<i>Georg.</i> 2, 180
Tenet	<i>Georg.</i> 4, 405	Tenet	<i>Georg.</i> 4, 321
Tremere	<i>Aen.</i> 11, 424	Tremere	<i>Aen.</i> 2, 199

segue Sezione -T

Trahere	<i>Aen.</i> 2, 550	Trahere	<i>Aen.</i> 1, 508
Temptare	<i>Georg.</i> 3, 232	Temptare	<i>Aen.</i> 8, 143
Taetrum	—————	Taetrum	<i>Aen.</i> 3, 228

Sezione -V

Urguere	—————	Urguere	<i>Georg.</i> 3, 522
Vincere	<i>Georg.</i> 2, 123	Vincere	<i>Georg.</i> 3, 289
Vertere	<i>Aen.</i> 8, 438	Vertere	<i>Aen.</i> 2, 62
Vindicare	—————	Vindicare	<i>Aen.</i> 4, 228
Usus	<i>Georg.</i> 3, 559	Usus	<i>Aen.</i> 8, 441
Vita	—————	Vita	<i>Aen.</i> 6, 292
Venire	<i>Aen.</i> 6, 687	Venire	<i>Aen.</i> 7, 470
Verrere	<i>Aen.</i> 1, 59	Verrere	<i>Aen.</i> 3, 208
Via	<i>Aen.</i> 1, 422	Via	<i>Aen.</i> 10, 879
Vestigium	<i>Georg.</i> 3, 59	Vestigium	<i>Aen.</i> 5, 556

La verifica su tutte le sezioni alfabetiche relative alle serie virgiliane non porta ad alcun risultato concreto: il tentativo di ordinare quelli che, se l'autore non ci fosse pervenuto attraverso la tradizione diretta, sarebbero i « frammenti » di Virgilio in Nonio Marcello risulta privo di credibilità. Attraverso le sequenze delle citazioni primarie si ottengono risultati ben diversi dalla ricostruzione che Lindsay propone nel suo *Dictionary*, ed altrettanto avviene se prendiamo in considerazione le citazioni secondarie, le prime di ogni serie interne a ciascun lemma; in quest'ultimo caso sono tuttavia riscontrabili alcune serie che possono far pensare ad una parvenza di schedatura ordinata, secondo gli schemi seguiti da Nonio per i libri non ordinati alfabeticamente.

Alla sezione -C, (cfr. qui a p. 26) tutte le citazioni secondarie presenti nella serie (ma ve ne sono soltanto cinque, su un totale di 10 lemmi) appaiono ordinate progressivamente, tanto da far pensare ad uno sfruttamento ordinato delle fonti noniane. Due ordini di motivi ci impediscono tuttavia di credere che Nonio riproponga qui il modulo compositivo originario: la serie di lemmi è troppo esigua, come dicevamo sopra, per potersi considerare probante e non frutto del caso e, inoltre, appare quanto meno anomalo che Nonio si sia servito solo questa volta delle citazioni secondarie, e per lo più della prima fra esse, per restaurare il suo schema originario.

Anche alla sezione alfabetica -I, (cfr. qui a p. 38) la ricostruzione da noi proposta dà gli stessi risultati: dal lemma *iactari* a *increpat* si presenta una serie ordinata che però segue ad una precedente, composta da cinque lemmi, non ordinata.

Si può notare a questo proposito che sia in questa sezione, sia nella precedente sezione alfabetica -C, le citazioni secondarie sono raggruppate in nuclei tratti da una medesima opera di Virgilio, il che avviene anche nella sezione -M, (si vedano, sopra, le tavole a p. 40) ove, pur senza che si manifesti un ordine progressivo costante, le citazioni risultano raggruppate in blocchi compatti tratti, di volta in volta, da una ben precisa opera virgiliana.

Gli esempi citati risultano in ogni caso troppo sporadici per indurci a pensare che Nonio abbia ripreso il suo primitivo modulo di composizione, quello, per intenderci, che caratterizza i libri I e V-XX del *De compendiosa doctrina*. Allo stato attuale delle nostre conoscenze e, soprattutto, di fronte all'impossibilità di stabilire con sicurezza a chi debba veramente attribuirsi l'ordinamento alfabetico dei libri II-IV, non risulta agevole indicare il percorso seguito da Nonio — o, se si preferisce, dell'«équipe» da lui guidata — per l'elaborazione del *De varia significatione sermonum*.

L'infittirsi delle citazioni virgiliane rispetto a quelle di tutti gli altri libri ⁽⁴⁰⁾ lascia supporre che proprio il testo virgiliano, il numero 22 della lista così abilmente ricostruita da Lindsay, abbia costituito il punto di partenza della ricerca anfibologica noniana, rivoluzionando — o, almeno, modificando in misura massiccia — il modello compositivo originario ⁽⁴¹⁾.

Anche la ricostruzione delle serie di autori risulta in questo libro obiettivamente difficoltosa, problematica: la sequenza di citazione dei 41 testi viene spesso interrotta o le serie stesse sono talora composte da citazioni tratte da autori diversi da quelli che ci si attende di vedere utilizzati da Nonio. Basta scorrere le tavole del *Dictionary* dedicate a questo libro (sono le pp. 65-78 dell'opuscolo aureo del Lindsay) per rendersi conto delle aporie di fronte alle quali l'autore venne a trovarsi: ne è prova il fatto che, su poco più di 480 lemmi dei quali si compone il *De varia significatione sermonum*

⁽⁴⁰⁾ Si vedano sopra le percentuali di citazione alle pp. 15-16.

⁽⁴¹⁾ Sempre che, naturalmente, la sequenza dei libri del *De compendiosa doctrina* sia quella che i codici a noi giunti ci attestano. Nulla infatti ci vieterebbe, almeno come *pura ipotesi di lavoro*, di supporre che la tradizione manoscritta non rispetti affatto né l'ordine, né il metodo compositivo adottato da Nonio per il *De varia significatione sermonum*.

Lindsay ne attribuisce dubitativamente alle varie liste, o dubita dell'esistenza di una lista precisa, o ipotizza trasposizioni del testo o derivazioni di una citazione o di un lemma da non meglio precisate note a margine, in circa 200, il che corrisponde ad un margine di dubbio del 39% circa.

In definitiva, alla luce della verifica condotta sulle serie di autori (qui in particolare Virgilio) le cui citazioni compaiono nel IV libro del *De compendiosa doctrina* non trova rispondenza reale la teoria lindsayana della progressività di citazione di Nonio, sia per quanto riguarda le sequenze di citazioni all'interno di una singola lista, sia per quanto riguarda — seppure in misura minore — la formulazione delle stesse liste di autori. Ne deriverà, in linea generale, che altri criteri, al di fuori di quello dettato dalla *lex* Lindsay, dovranno guidare l'editore dei frammenti degli arcaici che ci siano stati tramandati soltanto attraverso il IV libro del *De compendiosa doctrina*.

CAPITOLO II

COMPOSIZIONE E STRUTTURA
DEL *DE VARIA SIGNIFICATIONE SERMONUM*

Lo studio della composizione del quarto libro del *De compendiosa doctrina*, data la natura della ricerca svolta da Nonio in questa parte della sua opera, presenta vari problemi: se infatti per i libri I e V-XX (ma soprattutto il libro primo) non vi sono eccessive difficoltà ad accettare la formula compositiva che il Lindsay ha prospettato nel suo *Dictionary* ⁽¹⁾, non si può dire lo stesso per i libri ordinati alfabeticamente.

Anche le sequenze di apertura dei libri I e V-XX (si vedano *infra* le pp. 161-71) offrono notevoli discrepanze rispetto alle stesse dei libri II, III e IV: mentre negli uni le inserzioni o «extra quotations» si susseguono con ordine quasi sempre progressivo che indica uno sfruttamento organico del materiale che il nostro grammatico ebbe a disposizione, negli altri tale caratteristica viene man mano a mancare, vuoi per la quasi totale assenza delle inserzioni, vuoi per la presenza di fonti differenti (ci riferiamo all'uso, mediato o non, di Flavio Capro, le cui citazioni sono presenti soltanto nel III libro del *De compendiosa doctrina* e non compaiono poi in nessun altro dei seguenti). Se poi nel quarto libro Nonio volle, come abbiamo mostrato ⁽²⁾, riprendere per la sezione di «consultazione generale» lo schema precedente, ciò non avvenne senza modificazioni, tanto che le due formule compositive sono assai facilmente distinguibili.

Nel loro complesso i libri non ordinati alfabeticamente si distinguono dagli altri per una maggiore organicità e per un più rigido criterio compilatorio dal quale non si stenta a riconoscere, nel materiale di citazioni accumulate da Nonio, l'uso quasi meccanico di fonti antecedenti: la caratteristica che contraddistingue, per esempio, il primo libro è la formula di citazione: se si esclude la prima parte (quella che abbiamo chiamato «consultazione generale», cfr. qui alle pp. 154 ss.) i lemmi sono corredati da una sola citazione e non è quindi affatto difficile accorgersi dell'uso ordinato, da parte di

⁽¹⁾ *Op. cit.* pp. 1-6 (ma soprattutto p. 5) e 10-36

⁽²⁾ *Cfr.* qui pp. 140 ss.

Nonio, della consultazione dei testi ⁽²⁾; non esistono citazioni secondarie ⁽³⁾ e risulta molto agevole dimostrare come in ogni lemma vengano riportati brani di un determinato autore, consultato in ordine progressivo; le cesure tra lo sfruttamento di due differenti testi appaiono quindi, per l'assenza di tali lemmi e citazioni secondarie, chiaramente identificabili. Raramente Nonio è venuto meno a questo criterio, così che la *lex* Lindsay potrebbe essere applicata, pur con la dovuta cautela, nei libri I e V-XX.

Il II e il III invece offrono uno schema diverso proprio nella serie di apertura di ogni lettera alfabetica ⁽⁴⁾ poiché mancano quasi totalmente le inserzioni e vengono introdotti (nel III) i lemmi secondari che riportano sempre citazioni di autori differenti: segno, questo, di uno sfruttamento non sempre ordinato dei testi che Nonio poteva direttamente consultare. Il fenomeno non è chiaramente spiegabile, visto che né i lemmi, né le citazioni possono essere inquadrate in un ordine logico e schematico: il grammatico forse smise di consultare i testi ordinatamente perché essi non gli offrivano più ampio materiale per le citazioni e, a suo arbitrio, si allontanò dalla formula compositiva usuale ⁽⁵⁾; nel terzo libro ⁽⁶⁾ poi il sostrato di Flavio Capro e l'introduzione dei lemmi secondari nei quali si attesta un genere diverso da quello usuale per ogni vocabolo hanno fatto sì che siano scomparse quasi del tutto le inserzioni. Per entrambi tuttavia rimangono abbastanza identificabili le altre sezioni, tratte da ogni singolo testo da Nonio consultato, seppure non manchino frequenti deviazioni dall'ordine di ciascuna serie, deviazioni che il Lindsay stesso non sa spiegare se non ipotizzando, con formula sempre dubitativa, trasposizioni del testo ⁽⁷⁾.

Il libro quarto invece, inspiegabilmente, devia da tutti gli altri sia nelle

⁽²⁾ Cfr. Non. pp. 1-94 L.; più chiaramente appare quest'ordine delle citazioni nelle sezioni dedicate a Plauto, Varrone, e Gellio: cfr. Lindsay, *Dictionary ...*, cit., pp. 11-15 e Non. pp. 6-19; 38-40; 66-78 L.

⁽³⁾ I lemmi *bonam aetatem* e *senium ipsum* (Non. p. 4, 8-14, L.) non sono secondari, ma primari. In tutto il primo libro del *De compendiosa doctrina* non esistono lemmi né citazioni secondarie.

⁽⁴⁾ Cfr. le nostre tavole di citazioni 11-23, pp. 171 ss.

⁽⁵⁾ Dato anche l'argomento particolare di questo secondo libro, *De honestis et nove veterum dictis*, le liste degli Autori sono tratte prevalentemente dagli arcaici: si veda la ricostruzione del Lindsay, *Dictionary ...*, cit., pp. 37-58.

⁽⁶⁾ *De indiscretis generibus*, cfr. Non. pp. 279-344 L.

⁽⁷⁾ Si vedano le note cui Lindsay ricorre ogni volta che non riesce ad indicare l'origine delle citazioni: cfr., in particolare, *Dictionary ...*, cit., pp. 38, 42, 43, 48, 53, 54 e 55.

parti di apertura (o consultazione generale) che nelle singole serie dedicate allo sfruttamento di autori particolari; nel primo caso si possono notare sezioni le cui citazioni appaiono perfettamente ordinate ed altre le cui inserzioni non conservano alcuna parvenza di organicità, mentre per le serie che sarebbero state tratte dai 41 testi riesce tuttavia difficile, pur con la maggior buona volontà, credere alle ricostruzioni talvolta arbitrarie operate dal Lindsay, il quale indica così il metodo di composizione del grammatico: «... Nel terzo libro il sistema di Nonio è quello di menzionare anzitutto, con o senza citazioni illustrative, il genere e la forma normale del termine, ed in séguito quella particolare, sicché il passo dal quale è stato tratto il lemma appare di norma al secondo e non al primo posto. Lo stesso vale per il quarto libro: tuttavia ivi la difficoltà di determinare con assoluta certezza il passo da cui Nonio ha tratto il lemma è spesso assai notevole. Questo libro corrisponde esattamente, come forma, ai nostri dizionari latini; i vari significati di un termine vengono elencati con citazioni illustrative; il significato normale si trova in genere al primo posto. Le citazioni per illustrare il significato normale e spesso anche quelle illustranti altri significati derivano in genere da Virgilio. Sembra quindi che Nonio, dopo aver derivato il lemma da qualche passo in cui un significato inusitato del termine abbia dato origine ad una nota marginale, abbia aggiunto alla nota sia le citazioni virgiliane, sia citazioni supplementari che gli saranno state fornite dalle liste consultate in séguito. Se queste citazioni di Virgilio saranno considerate come non derivanti da alcuna delle sue liste, lo stesso può valere per quei lemmi che non presentano altro che citazioni derivate da Virgilio (cfr. sezione VII). Spesso possiamo vedere che ciò che ha suggerito a Nonio un lemma è stato il ricorrere di una stessa parola, in significato differente, nella stessa lista oppure in due liste da lui consultate in sequenza immediata. In tale caso indico insieme le due fonti con un «and» (°).

Il brano riportato contiene in sé una contraddizione: lo studioso infatti dice che Nonio trasse determinati lemmi da brani nei quali poteva trovare un'accezione particolare di un termine e completò poi i lemmi stessi con altre citazioni che gli sarebbero derivate dalle liste: ma poi afferma che proprio le citazioni virgiliane devono essere considerate come non derivanti da nessuno dei suoi testi e sarebbero ricavate (il Lindsay non lo dice, ma appare

(°) *Ibid.*, p. 37, nota -b.

chiaro che questa può essere l'unica spiegazione possibile) proprio dal testo che servi come base per ogni lista particolare, testo che avrebbe dovuto contenere annotazioni e citazioni di Virgilio.

Tale assunto risulta indimostrabile: abbiamo invece dimostrato, attraverso riferimenti testuali e comparazione capillare, come le citazioni virgilia- ne debbano verosimilmente essere state tratte tutte da uno stesso testo, una edizione particolare di Virgilio in possesso di Nonio e probabilmente dei dot- ti della sua età ⁽¹⁰⁾ e non esiste una ragione plausibile per la quale dobbia- mo pensare ad una duplicità di fonti per uno stesso autore: il metodo del Lindsay è qui soltanto congetturale. Non è poi vero, neppure in linea gene- rale, che nel lemma primario, corredato assai spesso da una citazione virgi- liana, venga attestato il significato corrente di un termine, così come non risponde a verità che la citazione dalla quale il lemma stesso trae origine appaia di norma al secondo posto: se così fosse, quasi tutto il quarto libro deriverebbe dal testo virgiliano! E, se così crede, perché lo studioso non ha applicato tale sua teoria? Infatti ad un controllo anche superficiale appare chiaro come la divisione delle liste nel *Dictionary* non risponda affatto a tale criterio ⁽¹¹⁾.

L'uso del testo di Virgilio, poi, non sempre serve ad attestare accezioni usuali dei termini, mentre non sempre gli altri autori sono chiamati in causa per il loro uso anomalo: tanto è vero che molte volte Virgilio non sempre appare in Nonio perfetto modello di *elocutio*, ma anzi riporta significati ab- bastanza inusitati di un termine, mentre altri perfettamente correnti appaio- no corredati da citazioni di autori che, come Plauto e Sallustio, non possono essere usati come paradigma.

Citiamo dalle pagine del IV libro *De compendiosa doctrina*:

⁽¹⁰⁾ E. CADONI, *Le citazioni virgiliane del De compendiosa doctrina*, in *Studi Nonia- ni* IV, Genova 1977, pp. 51-195 (in part. pp. 159 s.; 175 ss.; 192 ss.).

⁽¹¹⁾ Cfr. qui alle pp. 69 ss.: si può notare come l'ordine delle citazioni non ricalchi quelli che, secondo lo studioso inglese, sarebbero stati i testi che diedero origine alle serie particolari, anche con la comparazione tra il testo di Nonio e la rielaborazione lindsayana.

- Non. p. 345, 13 ss. L. ADVORSUM *contra significat*. Terentius
Adelphis (27):
neque servulorum quisquam, qui advorsum ierant.
Advorsum rursus apud significat. Titinius
Gemina:
mulier, credo, advorsum illum res suas conqueritur ...
- Non. p. 346, 32 ss. L. ANIMA *est secundum consuetudinem spiritus*
quo vivimus.
 Vergilius *Georg.* lib. IV (238):
animasque in vulnere ponunt.
Anima rursus alitus oris et odor. Vergilius
Georg. lib. II (134)
animas et olentia Medi
ora foveant illo et senibus medicantur anhelis.
Anima, ventus. Vergilius lib. VIII (403):
quantum ignes animaeque valent.
- Non. p. 349, 13 ss. L. APTAM, *necessariam*. M. Tullius
de Republica lib. IV (I):
«ea denique obiectu mutuo aequae unbram noctemque efficiat,
cum ad numerum dierum aptam, tum ad laborum quietem».
Aptum, eleganter ac necessarie compositum.
 M. Tullius *de Officiis* lib. I (98):
«ut enim pulcritudo corporis apta compositione membrorum
mouet oculos et delectat».
Aptus significat adeptus. Accius *Melanippo*:
obviam ensi it. quem advorsum aptus alter in promptu/occupat.
 Pacuvius *Hermiona*:
quod ego in acie celeberrime obiectans vitam bellando aptus sum.
Aptum, compositum, paratum. Vergilius
Aeneidos lib. III (472):
interea classem velis aptare iubebat
Anchises.
 idem lib. X:
proiecto dum pede laevo
aptat se pugnae.

Non. p. 466, 14 ss. L. EXCIDERE, *cadere*. M. Tullius *Philippicis* lib. XII (8):

«excident gladii, fluent arma de manibus».

Excidere, *in oblivionem venire*. Vergilius *Aen.* lib. I (25)

*necdum etiam causae irarum saevique dolores
exciderant animo.*

Excidere, *dissentire*. Lucilius lib. XXVII:
metuo ut fieri possit. ego vivo ab Archilocho excido.

Non. p. 607, 27 ss. L. RIGIDUM *significat frigidum*. Vergilius in *Georgicon* lib. II (316):

tellurem borea rigidam spirante moveri.

Rigidum, *erectum*. Vergilius in *Bucolicis* (VI 28):

tunc rigidas motare cacumina quercus.

et Georgicon lib. I (508):

et curvae rigidum falces formantur in ense.

Rigidum, *durum*. Vergilius *Georgicon* lib. III (363):

*vestesque rigescunt
indutae caeduntque securibus umida vina.*

Abbiamo tratto gli esempi a caso dal *De compendiosa doctrina*, il primo dall'inizio del IV libro, gli altri rispettivamente verso la metà e la fine: dobbiamo constatare che non si può pretendere di stabilire, dall'uso corretto o meno di un termine, una derivazione dei lemmi. Nonio Marcello trae ora qua, ora là, le citazioni che serviranno come spunto ai suoi lemmi, ma non si serve né di Virgilio esclusivamente per i significati generali e corretti, né degli altri autori per quelli più inusitati e anomali.

Nel primo caso, sia per il significato primo di *advorsum*, sia per quello meno usuale, ⁽¹²⁾ vengono citati due autori non certo canonici, Terenzio e Titinio: Virgilio non compare affatto, poiché l'uso avverbiale del termine non ricorre nella opera di questo autore ⁽¹³⁾. Al lemma *anima* invece vengono attestati tre significati diversi attraverso tre citazioni, esclusivamente virgiliane: ed il secondo esempio non è certo molto usuale, né in Virgilio stesso, né negli altri autori di tutta la letteratura latina ⁽¹⁴⁾, così che le opere e le citazioni del poeta mantovano vengono qui, contrariamente a quanto afferma Lindsay, usate ad attestare un'accezione del termine che ricorre rarissimamente. Per il terzo esempio preso qui in considerazione noteremo che le accezioni più usuali sono attestate attraverso brani di Cicerone (*de off.* I 98) Pacuvio ed Accio; le due citazioni virgiliane sono piuttosto inusitate ed indicano un uso non corrente del vocabolo ⁽¹⁵⁾. Viene poi attestato, per questo significato del termine, il verbo invece dell'aggettivo, come ci si attenderebbe dalla lettura del lemma secondario.

Nell'esempio seguente, l'accezione più corretta del verbo *excidere* è attestata con una citazione ciceroniana (non virgiliana) e quella meno usuale con una luciliana; Virgilio occupa invece, in questa *climax*, il posto centrale, poiché il termine, nel senso quivi attestato, si può dire non sia né troppo, né troppo raramente usato. Si può allora dire, anche qui, che fu Virgilio, con questo verso, ad offrire spunto per il lemma noniano? E si potrà giudicare delle fonti e della composizione di questo quarto libro del *De compendiosa doctrina* soltanto seguendo il criterio che sembra voglia indicarci il Lindsay? L'ultimo termine da noi riportato compare attestato soltanto con citazioni

⁽¹²⁾ ADVORSUM *rursum apud significat*, cfr. Non. p. 345, 17 L.

⁽¹³⁾ Cfr. M.N. WETHMORE, *Index verborum Virgilianus*, New Haven 1930, pp. 14-15 s.v. *advorsum*.

⁽¹⁴⁾ *Thes. 1. Lat. II*, coll. 69 ss., s.v. *anima*.

⁽¹⁵⁾ Con il significato che qui appare in Non. cfr. anche Cic. *nat. deor.* 2, 115; *or.* 2, 35.

virgiliane: gli ultimi due esempi riportano l'uso più comune della parola, il primo quello meno noto.

Questo controllo che potrebbe benissimo continuare per tutto il libro *De varia significatione sermonum*, può provare che, in qualunque lista si trovino (¹⁶), qualunque significato attestino, non si può seguire il criterio indicato dal Lindsay per stabilire e l'appartenenza alle liste, e il criterio adottato dal Nonio nello scegliere gli Autori da citare (Virgilio per attestare significati più usuali, altri per accezioni meno ortodosse dei termini; l'accezione più corretta al primo posto tra gli esempi riportati, la meno corretta al secondo posto e così via); la libertà che Nonio usa nello sfruttamento delle fonti di questo IV libro è molto maggiore che quella dei libri precedenti, vuoi per la diversità dell'argomento trattato (lo studio noniano sull'anfibologia risulta un *unicum* nella letteratura latina, almeno per quanto siamo in grado di conoscere ora), vuoi per una raggiunta maturità dell'Autore rispetto alla materia trattata.

Rimane tuttavia aperto il problema della presenza di tanti versi del poeta dell'«Eneide» in questa parte dell'opera noniana: le citazioni virgiliane nel quarto libro sono un numero altissimo (1145 in tutto) e costituiscono circa il 40% di tutte quelle riportate nel *De varia significatione sermonum*; e se si tiene presente che Nonio non si servì, in molte sezioni, di alcuni dei 41 Autori delle sue liste, appare evidente che l'uso di Virgilio è di gran lunga superiore a qualunque altro scrittore e che in qualche modo su di esso dovette basarsi la composizione del libro.

Il problema di identificare la citazione che ha dato origine al lemma (e quindi, connesso a questo, anche il problema di identificare le singole liste) non dipenderà dal susseguirsi ordinato di due o più citazioni di un autore (come avveniva per il libro I), ma da una scelta, più o meno personale, delle citazioni virgiliane ... da scartare per poter raccogliere ed unire assieme quelle di un altro qualsiasi scrittore dal cui testo si vuol far derivare una lista. Si capisce bene che un simile criterio (che è quello adottato dal Lindsay) sia quanto meno dubbio e che si debba basare su un postulato essenziale: che Nonio Marcello non abbia variato, nella composizione del IV libro, l'ordine di consultazione e di sfruttamento delle sue fonti.

(¹⁶) I lemmi che abbiamo riportato vengono attribuiti dal Lindsay rispettivamente alle liste di: Gloss. I (*advorsum* e *anima*); Accio I (*aptam*); Lucilio II (*excidere*); Gloss. I (*rigidum*).

Orbene, non crediamo che un postulato del genere abbia valore: una simile constatazione avrebbe avuto qualche peso se il libro del quale trattiamo non fosse stato ordinato alfabeticamente, ma perde ogni consistenza quando si tenga presente che lo stesso Lindsay crede che il IV libro sia stato ordinato alfabeticamente da un abate o copista medievale (¹⁷). Se, dunque, l'ordine lemmatico fu sconvolto da una persona che non era Nonio, come si fa a stabilire, sulla base del *De varia significatione sermonum* quale ora i codici ci presentano, la corrispondenza di una serie di lemmi ad uno dei testi della lista di Nonio senza sconvolgere nuovamente i lemmi stessi e ristabilire la composizione originaria del testo?

Nulla, invece, ci vieta di credere, allo stato delle nostre conoscenze, che il *De varia significatione sermonum* ci sia stato tramandato attraverso la tradizione manoscritta proprio come Nonio lo compose, senza alcuna variazione lemmatica (tranne, naturalmente, le inevitabili trasposizioni e lacune che la tradizione di qualunque testo comporta).

Se le citazioni virgiliane si inseriscono ora qua, ora là, a rompere e a scompaginare quello che dovette essere il piano originale di composizione di questo libro dell'opera di Nonio e non seguono quasi mai (salvo, ripetiamo, in qualche serie esclusivamente composta da soli versi di Virgilio) un ordine prestabilito, risulta chiaro che Nonio si serve delle opere del poeta mantovano come valida argomentazione in difesa dell'uso dei termini e proprio tale uso generalizzato gli ha reso impossibile seguire uno schema di consultazione ordinata anche per gli altri testi, così come era solito fare per i libri precedenti.

Il Lindsay, a chiusura della sua indagine condotta sulle "extra-quotations" dei libri non ordinati alfabeticamente, afferma che «... la teoria che Nonio, in queste sezioni organizzate in modo anormale si sia allontanato per capriccio dal suo modulo abituale di consultazione delle liste non viene confortata affatto dalla considerazione dell'ordine in cui compaiono le "extra-quotations"». Da questo punto di vista, come da altri, le "extra-quotations" confermano l'uniformità meccanica del procedimento di Nonio, che dovremmo paragonare piuttosto alla compilazione dei conti fatta da un mercante che ad una composizione, fatta da uno studioso, di un libro erudito» (¹⁸).

(¹⁷) *Dictionary ...*, cit., p. 36

(¹⁸) LINDSAY, *Dictionary ...*, cit., pp. 88-89.

La considerazione cade prima del completamento che il Lindsay stesso fece del suo studio sulle "extra-quotations", completamento che contiene l'analisi delle inserzioni che compaiono nei libri II, III e IV: ivi non si riesce a spiegare, seguendo quest'ipotesi, la ragione della presenza di tante citazioni virgiliane. Inoltre, e questa ci pare cosa degna di nota, lo studioso spesso non prende in considerazione tutte quelle "extra-quotations" che non riesce a far inserire in quell'ordinamento prestabilito ⁽¹⁹⁾.

L'analisi mira a dimostrare che Nonio adoperò un modulo unico per la composizione del *De compendiosa doctrina*: in tal modo riescono tuttavia inspiegabili tutte le difficoltà che i libri II, III e IV comportano e riesce altrettanto difficile comprendere come il *De varia significatione sermonum* presenti tuttora una stesura e un'impostazione diversa da quella dei libri precedenti, con un uso precipuo del testo virgiliano, consultato sempre direttamente e sia abbastanza poco somigliante alla «compilazione dei conti di un mercante».

Abbiamo espresso, nel primo capitolo, il nostro dissenso circa l'organicità delle citazioni virgiliane del IV libro: dobbiamo ora ribadire e generalizzare questa nostra posizione rispetto a tutte le liste degli autori proposte per il *De varia significatione sermonum* da Lindsay, per cercare di stabilire una meno fantomatica ricostruzione del metodo di lavoro di Nonio Marcello.

Per quanto riguarda le liste di apertura di ogni sezione alfabetica del IV libro, crediamo che il Nostro abbia seguito una prima consultazione generale di tutti i testi, come dimostrano chiaramente le tavole di «inserzioni», ordinate secondo lo schema di tutte le altre "extra-quotations" che indicano, senza possibilità di dubbio, il ritorno di Nonio ad un modulo che aveva abbandonato per la composizione dei libri II e III, seppure non siamo assolutamente in grado di dare una spiegazione logica di tale strana procedura ⁽²⁰⁾. Per quanto riguarda, invece, le liste degli altri Autori, dissentiamo dalla ricostruzione data dal *Dictionary* del Lindsay ⁽²¹⁾ e dovremo limitarci ad affermare che tutti i testi furono sfruttati, ma nessuno o pochissimi di essi secondo un criterio organico.

Alla sezione -A, a detta del Lindsay, sarebbero state sfruttate (oltre al

⁽¹⁹⁾ Cfr. W.M. LINDSAY, *De citationibus apud Nonium Marcellum* in "Philol" LXIV (1905) pp. 438 ss.

⁽²⁰⁾ Si vedano le tavole alle pp. 183 ss. e il III capitolo, pp. 140 ss.

⁽²¹⁾ Pp. 65 ss.

cosiddetto «Glossario I») le fonti offerte dal testo di «Accio I», «Lucilio I», «Turpilio» e «Pacuvio», nonché altri autori che vengono citati nei vari lemmi in una serie di citazioni. Al lemma *aptam* ⁽²²⁾ sono riportate invece alcune citazioni di Cicerone che si susseguono in gruppo organico, tanto che si può pensare che siano tutte tratte da una consultazione progressiva di Accio, Pacuvio, Lucilio, Virgilio, Pomponio, Virgilio, Accio ⁽²³⁾ Lucilio, Varone, M. Tullio, Sallustio, Lucilio, M. Tullio: non comprendiamo come si possa attribuire il lemma ad Accio solo in base ad una citazione secondaria che segue una serie di citazioni ciceroniane ordinate e ad un *locus corruptus*, paleograficamente insanabile. Il lemma seguente (*aequales*, p. 351, 21 ss. L.) attribuito a «Lucilio I» contiene nell'ordine citazioni di Afranio, Virgilio, Lucilio, Afranio, Virgilio, Terenzio, M. Tullio: e se si considera che si tratta di inserzioni, ordinate secondo uno schema organico di consultazione, non si può essere concordi per l'attribuzione della serie a Lucilio.

Il lemma attribuito a «Turpilio» (*apertum*, p. 352, 7 ss. L.) si compone di una citazione primaria virgiliana, due secondarie ancora virgiliane e da una serie di inserzioni che si aprono appunto con la consultazione del testo di Turpilio. Esse risultano perfettamente ordinate ⁽²⁴⁾ ma se ne può dedurre, come nel caso precedente, non che siano stati utilizzati i testi in maniera ordinata, ma *solo* che le inserzioni incominciano con il testo di Turpilio: il che, bisogna riconoscere, è assai differente ed indica non che i testi continuarono ad essere consultati con lo stesso criterio, ma che le inserzioni, come sempre e come noi abbiamo detto, ritornano qui con lo stesso ordine nel quale comparivano ai libri I e V-XX.

Nei tre lemmi seguenti (*autumare*, *altum*, *aditus*, pp. 353, 2 ss. L.) attribuiti alla lista di Pacuvio troviamo citazioni del tragico (cfr. Non. p. 353, 1 ss. L.) solo al lemma *autumare*, mentre per gli altri compaiono citazioni

⁽²²⁾ Non. p. 349, 14 ss. L.

⁽²³⁾ Esiste una evidentissima lacuna nei codici da noi collazionati: riesce problematico reintegrare un Accius *Medea* dal corrottissimo Accius *Demer* riportato da tutta la tradizione manoscritta. Le spiegazioni del Lindsay (*Dictionary* p. 97 ed *editio Nonii, in app. crit. ad 350, 1*) non sono affatto convincenti e la possibilità di reintegrare *Medea* non è maggiore, per esempio, di quella che potrebbe far accettare la lezione *Diomede*. Il Klotz (*Scaen. Rom. Frag.*, Monaco 1953, I 297: *Acc. ex inc. fab. VIII = 37 W.*) non tenta infatti di reintegrare, mentre il Warmington reintegra: *Medea vel Diomede*.

⁽²⁴⁾ Le inserzioni si susseguono in questo ordine:

Turpil. (11), Sallust. (18), M. Tull. (20), Verg. (22), Varro (31), Sisenn. (36), Varro (41).

di molti altri poeti, ma non di Pacuvio, sicché non si può accettare l'indicazione del Lindsay per tutti e tre i lemmi.

Uguale il criterio usato per gli altri due seguenti (*adtendere e appellare*, pp. 355, 5 ss. L.) ove la citazione primaria è tratta da Cicerone, con altre di Accio, Lucilio, Pacuvio e Pomponio, in serie formata da inserzioni non ordinate⁽²⁾; mentre nel lemma successivo, attribuito per impossibilità palese del Lindsay di conciliare il testo tradito con i suoi schemi preconetti, ancora ad «Accio», non si trova nessuna citazione di tale autore.

La serie seguente, di quattro lemmi, viene indicata come sallustiana: di tale scrittore si trova una sola citazione, al lemma *aemulus* (Non. p. 357, 3 L.) e frammista ad altre di Virgilio, Cicerone e ancora Virgilio; nei tre lemmi seguenti non vi è traccia alcuna di citazioni sallustiane, ma essi dovrebbero ugualmente risalire, alquanto inspiegabilmente, al testo di Sallustio. Né, a quanto ci consta attraverso la collazione dei codici, sono caduti in questi lemmi proprio i brani sallustiani.

La serie seguente, composta da un solo lemma (*acre*, p. 360, 34 ss. L.) dovrebbe essere ciceroniana, ma troviamo in apertura citazioni di Virgilio, M. Tullio (ma con citazione dallo *Hortensius*, opera che non fa parte della lista «Cicero III») Varrone, Cicero *de off.* (di qui, appunto, l'attribuzione alla lista), Virgilio, Cicero (*Tusc.*) M. Tull. (*Hortens.*), Virgilio, M. Tull. (*in Verr.*) ed ancora Virgilio.

Pur non volendo in questo caso contestare la affermazione del Lindsay, non si può fare a meno di domandarsi donde derivino le altre citazioni non ciceroniane e quelle che, pur ciceroniane, appartengono a liste diverse dalla n. 20, che avrebbe dovuto contenere il I libro del *De officiis*: da scoli in questo testo di quest'opera, dalla scorsa dei testi in possesso di Nonio, o non, forse, da un raggruppamento di lemmi precedentemente raccolti da Nonio e completati con la consultazione e l'inserzione di alcuni esempi tratti da Virgilio? In alcuni casi, non possiamo negarlo, essa riproduce contemporaneamente anche l'ordine attraverso il quale erano stati consultati i testi per i libri precedenti; ma più spesso tale ordine è scomparso, in modo che non si può neppure tentare di ristabilirlo.

La serie immediatamente seguente è quella virgiliana, della quale abbiamo

⁽²⁾ La serie di inserzioni è qui palesemente caotica:
M. Tull. (29), Acc. (17), Lucil. (25), Pacuv. (12), Pompon. (6).

già ampiamente discusso ⁽⁶⁾ mostrandone le varie incongruenze; quella successiva apparterebbe invece a «Cicerone IV», ma anch'essa è composta da un solo lemma (*accommodatum*, p. 367, 17 ss. L.): si raggruppano in esso citazioni da tutte le liste di Cicerone, ma che si tratti di codesto autore è dimostrato dal fatto che la serie non è interrotta da nessun'altra citazione se non una, iniziale, di Virgilio che non fa alcuna difficoltà: fa difficoltà invece stabilire a quale lista di Cicerone Nonio abbia qui fatto ricorso.

Della lista che segue, attribuita a Lucilio, fanno parte due lemmi (*aridum* e *anceps*, p. 367, 1 ss. L.) nel primo dei quali non compaiono affatto versi luciliani; e l'inserimento di un non meglio identificato «Glossario III», che sarebbe stato la fonte del lemma *aura* (Non. p. 368, 23 ss. L.) ha l'unico scopo di togliere il Lindsay da una difficoltà che altrimenti forse non avrebbe potuto sbrogliare, essendo citati in questa parte dei versi di Virgilio e Varro, autori che già avevano concorso a formare liste precedenti.

Anche l'inserimento della "Alphabet. Verb." serve benissimo all'uopo: essa dovrebbe comprendere tre lemmi (*argutari*, *attollere* e *auscultare*, p. 369, 30 ss. L.) e non comprendiamo come ne sia escluso il quarto lemma, anch'esso costituito da un verbo (*adducere*, p. 370, 21 L.) che invece viene a formare una serie ciceroniana insieme al lemma *aequor* che, altrettanto inspiegabilmente, non consta di nessuna citazione di Cicerone.

La serie plautina («Plauto II», lemmi *advenire* e *aestus*, p. 371, 4 ss. L.) può reggere per la prima citazione, essendo costituita solo da un verso di Cecilio e da uno di Plauto, mentre riesce più difficile accettare l'appartenenza ad essa del secondo lemma, nel quale il verso di Plauto ricorre in posizione centrale, in seno ad un'inserzione, tra un verso di Lucrezio ed uno di Virgilio ⁽⁷⁾. Chiudono infine questa sezione alfabetica due lemmi appartenenti al «Glossario IV» e al «Glossario V», il primo contenente esclusivamente citazioni virgiliane, il secondo citazioni virgiliane, lucreziane e di Laberio.

Ciò che tuttavia è importante osservare è che Nonio, per le singole sezioni alfabetiche del *De Varia significatione sermonum* non ha mai usato tutti i testi che aveva a disposizione, ma di essi ha operato una cernita: la sovrabbondanza del materiale offertogli dalle sue liste ha permesso che utilizzasse volta per volta solo quei testi che ora troviamo inclusi in questa parte

⁽⁶⁾ Cfr. sopra p. 24 ss.

⁽⁷⁾ Cfr. Non. p. 372, 12-18 L.

dell'opera e non, come per esempio nel I libro, tutta o quasi tutta la serie dei 41 autori dei quali poteva disporre.

La rassegna potrebbe continuare per tutto il libro con i medesimi risultati, ma è inutile elencare tutti i punti di dissenso con le teorie del Lindsay che presentano del resto le stesse caratteristiche di probabilismo espresse anche graficamente dall'Autore attraverso i vari punti di domanda che, posti accanto ai lemmi o all'intestazione delle serie derivate dai singoli testi, simboleggiano la difficoltà di adattamento alle teorie precostituite tratte dallo studio dei primi libri del *De compendiosa doctrina*, e non applicabili in questa parte dell'opera di Nonio.

La dimostrazione più evidente si ha non confrontando il *Dictionary* del Lindsay che presenta uno schema apparentemente valido solo in quanto vengono ivi riportate esclusivamente le citazioni di quegli autori che si vuole abbiano dato lo spunto a Nonio per ogni singolo lemma e quindi per ogni serie completa, ma bensì attribuendo ad ogni singola citazione il numero d'ordine del testo al quale appartiene, senza tener conto del fatto che le citazioni stesse possano essere primarie, secondarie oppure inserzioni.

Per quanto riguarda la sezione -A del IV libro lo schema risulterà il seguente ⁽²⁸⁾.

345, 13 ADVORSUM, contra	Terent.	(23)
	Plaut.	(30)
advorsum, apud	Titin.	(1)
	Terent.	(23)
	Enn.	(10)
	Afran.	(19)
	Plaut.	(30)
	Cic. <i>de fin.</i>	(34)
346, 32 ANIMA, spiritus ...	Verg.	(22)
anima alitus oris ...	Verg.	(22)
	Titin.	(1)

⁽²⁸⁾ Riportiamo ordinatamente tutte le citazioni della sezione alfabetica -A del IV libro dell'opera di Nonio; il primo numero riguarda la pagina dell'edizione lindsayana di Nonio, l'ultimo, tra parentesi, il numero d'ordine delle citazioni secondo lo schema del *Dictionary*.

	Plaut.	(2)
	Plaut.	(2)
	Caecil.	(1?)
347, 15 anima, aquae	Plaut.	(2)
anima, sonus	Varro	(31)
anima, iracundia	Plaut.	(2)
	Acc. (<i>bis</i>)	(5)
	Novius	(7)
	M. Tull. <i>rep.</i>	(13)
	Verg. (<i>bis</i>)	(22)
	Lucil. l. XXX	(25)
anima, ventus	Verg.	(22)
	Lucr.	(3)
	Varro	(15)
	Varro	(15)
	Acc. <i>Myrm.</i>	(17)
	Plaut. <i>Aul.</i>	(30)
349, 14 APTAM, necessariam	M. Tull. <i>rep.</i>	(13)
aptum eleganter ...	M. Tull. <i>off.</i>	(20)
	M. Tull. <i>off.</i>	(20)
	M. Tull. <i>fin.</i>	(34)
aptus, adeptus	Acc.	(5)
	Pacuv.	(12)
	Lucil. l. XXIX	(25)
aptum, compositum	Verg. (<i>bis</i>)	(22)
	Pompon.	(6)
aptum, conexum	Verg.	(22)
	Acc. † <i>Demer.</i>	(?)
	Lucil. l. X	(9)
	Lucil. l. XVI	(9)
	Varro	(15)
	M. Tull. <i>n.d.</i>	(16)
	Sallust.	(18)
	Lucil. l. XXX	(25)

		M. Tull. <i>Hort.</i>	(29)
		M. Tull. <i>Tusc.</i>	(39)
351, 21	AEQUALES ... similes ex aequo	Afran.	(19)
	aequales, aequaeui	Verg.	(22)
		Lucil. l. V	(9)
		Afran.	(19)
		Verg.	(22)
		Terent.	(23)
		M. Tull. <i>off.</i>	(29)
		M. Tull. <i>sen.</i>	(29)
352, 7	APERTUM, purum ...	Verg.	(22)
	apertum, patefactum	Verg.	(22)
		Terent.	(23)
	aperit, mitigat ...	Verg.	(22)
	apertum, nudatum	Turpil.	(11)
		Sallust.	(18)
		M. Tull. <i>off.</i> l. I	(20)
		Verg.	(22)
		Varro <i>Eum.</i>	(31)
		Sisenn.	(36)
		Varro. <i>v.p.R.</i>	(41)
	aperire, erigere ...	Verg. (<i>bis</i>)	(22)
		Varro <i>Mel.</i>	(31)
353, 2	AUTUMARE, dicere	Pacuv. (<i>bis</i>)	(12)
		Lucil. l. XXVIII	(25)
		Plaut.	(30)
	autumare, sperare	Pacuv.	(12)
354, 12	ALTUM ...	s.c.	
	altum ab alimento	Varro <i>Man.</i>	(33)
	altum, magnum	Verg.	(22)
	altum, vetus	Verg. (<i>bis</i>)	(22)
		Acc. <i>arm. iud.</i>	(5)
	altum, pressum	Verg. (<i>bis</i>)	(22)

355, 33	ADITUS, interpellatio	Terent.	(23)
		Verg.	(22)
		Lucil. I. XXVII	(25)
	aditus, ingressus	Verg.	(22)
		M. Tull. <i>Verr.</i>	(24)
	aditus, adventus	Acc. <i>Med.</i>	(5)
		M. Tull. <i>ad. Caes. iun.</i>	(24)
355, 5	ADTENDERE, intendere	M. Tull. <i>off.</i> III	(29)
		Acc. <i>Diom.</i>	(17)
		Lucil. (<i>bis</i>)	(25)
		Pacuv.	(12)
		Pompon.	(6)
	adtendere, perseverare	Acc. <i>Diom.</i>	(5)
356, 21	APPELLARE ... respondere	Lucil. I. XXVII	(25)
	appellare, nominare	M. Tull. <i>off.</i> III	(29)
356, 25	APPELLERE, applicare	Afran.	(19)
		Lucil. I. XXVI	(25)
357, 30	AEMULUS, invidus	Verg.	(22)
	aemulus, sectator	M. Tull. <i>pro Marc.</i>	(?)
		Sallust.	(18)
		Verg.	(22)
	aemulus, solitudinem vitae sequens	M. Tull. <i>rep.</i>	(13)
357, 11	ARGUTUM, sonans	Verg.	(22)
	argutum, audax	Lucil. I. XXVIII	(25)
		Plaut.	(2)
	argutum, lectum	Verg.	(22)
358, 21	ACCIPERE, tractare	M. Tull. <i>in Verr.</i>	(24)
		M. Tull. <i>ad. Caes. iun.</i>	(24)
	accipere, datum sumere	Verg.	(22)
	accipere, sentire	Terent.	(23)
	accipere, videre	Verg. <i>Aen.</i> VIII 154	(22)
	accipere, concipere	Verg. <i>Aen.</i> VIII 449	(22)

accipere, audire	M. Tull. <i>in Verr.</i>	(24)
	Lucil. l. XXX	(25)
	Verg. <i>Aen.</i> II 65	(22)
accipere, pascere	Terent.	(23)
accipere, decipere	Lucil. l. XXIX	(25)
accipere, habere acceptum	Plaut.	(2)
359, 13 ARDERE, igniscere	Verg. <i>Aen.</i> V 525	(22)
	Verg. <i>Aen.</i> II 311	(22)
ardere, festinare	Verg. <i>Aen.</i> I 423	(22)
	Verg. <i>Aen.</i> XII 71	(22)
ardere, fulgorem emittere	Verg. <i>Aen.</i> IV 262	(22)
	Verg. <i>Aen.</i> X 270	(22)
ardere, dolere ...	Verg.	(22)
360, 34 ACRE, celer, velox	Verg. <i>Georg.</i> III 119	(22)
	Verg. <i>Aen.</i> IV 156	(22)
acre, austerum	M. Tull. <i>Hort.</i>	(29)
	Varro <i>Parmen.</i>	(31)
acre, severum	M. Tull. <i>off. (bis)</i>	(20)
acre, forte	Verg.	(22)
	Cic. <i>Tusc.</i>	(39)
acre, vehemens	Cic. <i>Hort.</i>	(29)
	Verg. <i>Georg.</i> III 405	(22)
	Verg. <i>Aen.</i> V 454	(22)
	M. Tull. <i>in Verr.</i>	(24)
acre, providum	Verg.	(22)
361, 21 AER ...	Verg.	(22)
aer, altitudo	Verg.	(22)
aer, sonus	Varro	(31)
362, 30 AMARUM, asperum	Verg.	(22)
	Lucr.	(3)
amarum, acerbum	Verg.	(22)

362, 1	ADMONERE, commonefacere	M. Tull. <i>in Verr.</i>	(24)
	admonere, percutere	Verg.	(22)
362, 6	AMBIRE, circuire	Verg. <i>Aen.</i> VI 550	(22)
		Verg. <i>Aen.</i> X 243	(22)
	ambire, adpetere	Verg.	(22)
		Terent.	(23)
	ambire, interpellare	Verg.	(22)
363, 18	AGERERE, egerere	Varro <i>Bim.</i>	(33)
363, 20	AUDACIA, temeritas	Sallust.	(18)
	audacia, fiducia	Verg.	(22)
363, 24	ATRUM, nigrum	Verg. <i>Aen.</i> VI 576	(22)
		Verg. <i>Georg.</i> III 430	(22)
		Varro <i>Eum.</i>	(31)
363, 32	ALUMNOS ...	Verg.	(22)
		M. Tull. <i>in Verr.</i>	(24)
		Varro <i>Sesqueul.</i>	(31)
		Varro <i>Eum.</i>	(31)
	alumnum, filium	Verg.	(22)
		Pacuv.	(12)
	alumnum, dominum	Verg.	(22)
364, 10	AGERE, leto dare	Verg.	(22)
	actum, rotatum	Verg.	(22)
	agere, loqui	Terent.	(23)
	actum, perfectum	Verg.	(22)
	agere, persequi	Verg.	(22)
	actum, adpulsum	Verg.	(22)
		Varro <i>lex Maen.</i>	(31)
	actum, infixum	Verg.	(22)
		Varro	(31)
	actum, coactum	Verg.	(22)

	agere, fugare	Verg.	(22)
	actum, admotum	Verg.	(22)
		Lucil. 1. XXVI	(25)
	agere, porrigere	M. Tull. <i>off.</i> II	(29)
	agere, intendere	Verg.	(22)
	agere, urguere	M. Tull. <i>in Verr.</i>	(24)
366, 1	ASPERUM, insuave	Terent.	(23)
		Verg.	(22)
	asperum, nocens	Verg.	(22)
	asperum, exasperatum	Verg.	(22)
366, 11	AEQUARE, dividere	Verg.	(22)
	aequare, continuare	Verg.	(22)
367, 17	ACCOMMODATUM, adiunctum	Verg.	(22)
		M. Tull. <i>in Verr.</i>	(24)
		Acc. <i>Bacch.</i>	(5)
		M. Tull. <i>off.</i> I	(20)
		M. Tull. <i>rep.</i>	(13)
	accommodatum, proclive	M. Tull. <i>in Verr.</i>	(24)
	accommodare, adhibere	M. Tull. <i>off.</i> III	(29)
		M. Tull. <i>sen.</i>	(29)
367, 1	ARIDUM, siccum	Verg.	(22)
	aridum, horrificum	Verg.	(22)
		Lucr.	(3)
	aridum, purum	Plaut.	(2)
368, 11	ANCEPS, dubium	Verg.	(22)
	anceps, duplex	Lucil. 1. XXIX	(25)
		Verg.	(22)
		Varro <i>v.p.R.</i>	(41)
	anceps, acutum	Lucil. 1. XXIX	(25)

368, 23	AURA est ventorum	Verg. <i>Georg.</i> IV 416	(22)
		Verg. <i>Aen.</i> IV 204	(22)
	aura, tactus	Varro <i>Eum.</i>	(31)
369, 30	ARGUTARI, proloqui	Enn.	(10)
		Novius	(7)
	argutari, sussilire	Titin.	(1)
369, 1	ADTOLLERE, erigere	Verg.	(22)
	adtollere, adferre	Pacuv. (<i>bis</i>)	(12)
		Verg.	(22)
370, 9	AUSCULTARE, obsequi	Pacuv.	(12)
		Enn.	(10)
		Caecil.	(1?)
	auscultare, audire	Afran.	(19)
		Pompon.	(6)
	auscultare, videre	Afran.	(19)
370, 20	ADDUCERE, ducere	Terent.	(23)
	adduci, cogi	M. Tull. <i>sen.</i>	(29)
	adducere, intorquere	Verg.	(22)
	adducere, excutere	Verg.	(22)
371, 29	AEQUOR, campus	Verg.	(22)
	aequor, mare	Verg.	(22)
	aequor, fluvius	Verg.	(22)
371, 4	ADVENIRE, venire	Caecil.	(1?)
	advenire, incipere	Plaut.	(2)
371, 9	AESTUS solis ...	Verg.	(22)
	aestus marini ...	Lucret.	(3)
		Plaut. <i>Asin.</i>	(2)
		Verg.	(22)
372, 19	ACERBUM, horrendum	Verg.	(22)
	acerbum, incoctum	Varro <i>Agath.</i>	(31)

372, 26	ALBUM...significatio manifesta	Verg.	(22)
	album, mite	Varro <i>Sesqueul.</i>	(31)
372, 33	ADOLERE, urere	Verg.	(22)
	adolere, augere	Verg. (<i>bis</i>)	(22)
		Lucr.	(3)
		Laber. <i>soror.</i>	(?)

Dal confronto diretto tra il testo noniano e lo schema compositivo ricostruito dal Lindsay si rende ancora più evidente quanto il metodo congetturale abbia contribuito alla definizione di una determinata formula compositiva che il grammatico avrebbe adottato per la stesura di questo quarto libro. Per poter affermare che Nonio ha utilizzato i testi nella stessa maniera delle altre parti della sua opera occorre non solo operare un numero molto rilevante di trasposizioni lemmatiche, ma anche attribuire alla schedatura di un testo molti lemmi nei quali non compaiono affatto citazioni proprio degli autori dai quali tali lemmi avrebbero avuto origine ⁽²⁹⁾.

Non si può dire che il metodo usato da Nonio sia stato uniforme, e le dimostra il fatto che, anche nelle liste chiaramente attribuibili allo sfruttamento di un testo che riusciamo ancora ad identificare ⁽³⁰⁾, il lemma trae origine ora da una citazione iniziale (cioè primaria), ora da una che occupa la parte centrale o finale del lemma stesso (secondaria). Stabilire allora da quale di queste citazioni abbia tratto origine la maggior parte dei lemmi che ancora non riusciamo ad inquadrare chiaramente e la cui fonte ci sfugge diventa un puro gioco o, se vogliamo, un calcolo possibilistico che lascia poco spazio ad una ricostruzione sicura.

Resta indubbio che, per gli autori che la tradizione diretta ci ha conservato e che sono stati utilizzati in frequenti citazioni anche dal Nostro per il quarto libro del *De compendiosa doctrina*, non risulta che il grammatico abbia citato progressivamente nelle serie tratte direttamente dai suoi testi:

⁽²⁹⁾ Cfr. per esempio le citazioni attribuite alle liste di « Accio I » (Non. pp. 349, 14 ss. L.), Pacuvio (Non. pp. 353, 1 ss. L.) etc.

⁽³⁰⁾ Cfr. per esempio la lista ciceroniana (Non. p. 360, 34 ss. L.) o quella virgiliana di questa sezione, le quali, pur raccogliendo indubbiamente una serie di citazioni dei due autori indicano sia una consultazione disorganica, sia, per quanto riguarda Cicerone, una pluralità di opere citate appartenenti alle diverse liste della serie stabilita, in base allo studio del I libro, dal Lindsay.

ce lo conferma sia l'analisi delle citazioni virgiliane del IV libro, sia il controllo svolto su altri autori. Con quale percentuale di certezza, allora, potremo ordinare le citazioni degli scrittori arcaici tramandatici da Nonio, se il suo metodo compositivo, attraverso il confronto testuale, risulta mutato rispetto ai libri I e V-XX?

La cernita che il Lindsay ha operato per ricostruire lo schema seguito da Nonio per il *De varia significatione sermonum* poggia sui risultati, senza dubbio esatti, da lui ottenuti per i libri non ordinati alfabeticamente; nel quarto libro (a differenza del primo) ogni lemma contiene un numero rilevante di citazioni di autori svariati, citazioni che cadono ora nei lemmi primari, ora in quelli secondari e ora nelle inserzioni, tanto che non riesce difficile trovare due o più citazioni di uno stesso autore e presupporre che esista tutta una lista da lui derivata. In questo modo però è stato necessario non solo forzare il testo, ma ipotizzare che il grammatico si sia servito in modo inorganico dei testi che aveva a disposizione e che li abbia consultati, proprio nelle serie che da essi sarebbero derivate, in maniera caotica, disordinata e per nulla metodica.

Una prova chiara di quanto detto si può trovare più che frequentemente nella sezione -A (che è quella analizzata or ora: e non solo in essa, ma in tutte senza nessuna esclusione) del libro quarto, ai lemmi *autumare*, *al-tum*, *aditus*, (attribuibili, secondo il Lindsay, alla consultazione di Pacuvio) e *adtere* e *appellare* (che sarebbero derivati da Accio: cfr. Non. pp. 353, 2 ss. L. e 355, 5 ss. L.). In realtà, nel primo lemma, appaiono veramente, sia in citazione primaria che in secondaria, dei versi di Pacuvio, ma nei due lemmi seguenti non ne esiste neppure un'altra, neppure secondaria o inserzione, che possa farci pensare all'utilizzazione ordinata del poeta tragico; nel secondo caso, una citazione da Accio appare in un'inserzione, cioè nel seno di quelle che il Lindsay ha chiamato "extra-quotations", in modo che, per poter affermare che il lemma sia derivato proprio dal testo di Accio, dovremmo ipotizzare uno strano metodo compositivo che implicherebbe prima la consultazione diretta del testo di Cicerone, poi quella degli altri autori che compongono la serie di inserzioni, ed infine l'uso di Accio.

A meno che — e la cosa è possibile, ma in nessun modo può essere provata — non si voglia postulare che Nonio abbia posseduto anche una serie di testi commentati che contenessero tutte quelle citazioni inorganiche che ora sono riportate nella *De compendiosa doctrina*: ma anche in tal caso bisognerebbe saper distinguere quando Nonio abbia usato il testo, per esempio,

di Accio con note che riportavano brani di Cicerone, Virgilio, Sallustio, Plauto etc., oppure quando usasse il testo di Virgilio con note marginali contenenti brani di questi altri autori.

La ricostruzione dettagliata dell'uso che il Nostro fece, in tutto il *De varia significatione sermonum*, dei testi che possedeva è impresa impossibile: così come il testo del IV libro del *De compendiosa doctrina* si presenta ora attraverso la tradizione manoscritta, possiamo individuare quelle serie che siano costituite soltanto da citazioni di un solo autore (unico esempio di questo tipo di sezioni è offerto da Virgilio) ed anche in questo caso dobbiamo constatare che l'ordine di citazione non è strettamente progressivo; la suddivisione per lemmi primari e secondari ordinati tra di loro risulta impossibile, perché tali raggruppamenti né danno un ordine logico della consultazione dei testi, né spiegano poi quale sia stata la ragione per la quale Nonio abbia abbandonato il suo schema iniziale. Le citazioni primarie, infatti, sono assai spesso virgiliane ed in tal caso si dovrebbe postulare (se le prendessimo come punto di partenza della ricerca noniana) una serie continua tratta da questo autore; le citazioni secondarie sono invece spesso anche di altri autori, ed in tal caso si dovrebbe spiegare il perché della presenza dei versi virgiliani nei lemmi primari.

Solo le inserzioni si presentano, nella maggior parte dei casi (ma non sempre) in progressione organica e ordinata, e questo tipo di citazione rimane l'unico indizio del primitivo metodo di lavoro del grammatico.

La struttura del *De varia significatione sermonum* rivela, a nostro giudizio, non solo e non tanto un mutato disegno compositivo da parte di Nonio, quanto un adeguamento dello schema originario alle esigenze di un libro che fu ideato dal suo autore in maniera del tutto diversa dagli altri che compongono il *De compendiosa doctrina*.

Il nostro grammatico dovette dapprima formulare il lemma primario, ricavandolo da una citazione spesso (ma non sempre, né necessariamente) virgiliana: tale lemma primario rispecchia più spesso il significato vulgato e più diffuso del termine, altre volte, invece, un'accezione meno nota o più ricercata. Talvolta a questo primo lemma non segue l'esemplificazione, e Nonio adopera una formula giustificativa (ad es. *sicuti plerumque*, cfr. 354, 13 L.; *ut plerumque*, cfr. 373, 9 L.; *ut consuetudo fert*, cfr. 402, 1 L.; *significantiam* (o *significationem*) *habet manifestam, passim*, etc.). Risulta chiaro che la citazione che segue il primo lemma formulato su un vocabolo non indica di regola l'autore o la lista adoperata da Nonio per formulare l'intera serie.

Al lemma primario sono stati in séguito aggregati un numero variabile di lemmi secondari, formulati a seconda delle *variae significaciones* che scaturivano dalla schedatura e raccolta di citazioni dai vari *auctores*; per i vocaboli che presentano un ampio ventaglio anfibologico essi possono raggiungere il numero di 10 o più di 10.

Quando la schedatura di un particolare significato del termine raccoglieva più di un esempio, Nonio ne ha curato l'inserzione adottando, in genere, lo stesso ordine di lista dei suoi testi.

Il materiale così raccolto, sia per la sua vastità, sia per la complessità delle operazioni che richiedeva, poté forse implicare il contributo di altre mani (è la teoria avanzata della Marx, *edit. Lucilii, cit.*), anche se risulta palese che tale contributo né può essere, allo stato, identificato, né distinto o indicato.

Una volta raccolti i lemmi e le citazioni, Nonio dovette adeguare la struttura di questo IV libro ad un ordinamento alfabetico, quello ora riscontrabile nei codici del *De compendiosa doctrina*; è per questo, seppure la consultazione delle varie liste avvenne secondo gli stessi criteri dei libri non-alfabetici, che nella stragrande maggioranza dei casi non se ne possono neppure individuare le tracce.

I testi dai quali il Nostro raccolse il suo materiale si rivelano gli stessi usati per i restanti libri del *De compendiosa doctrina*, anche se la loro utilizzazione appare diversa a causa dell'assoluta preminenza (circa il 40%) accordata alla lista n° 22 (secondo la ricostruzione di Lindsay), quella comprendente le opere di Virgilio.

CAPITOLO III

LE SEQUENZE INIZIALI DI CITAZIONI
NEL *DE COMPENDIOSA DOCTRINA*.
ANALISI DEI LIBRI I E V-XX E II, III E IV

1. Il «Glossario I» nei libri I e V-XX del *De compendiosa doctrina*.

La diversa impostazione del libro IV del *De compendiosa doctrina* venuta alla luce durante l'analisi delle sequenze virgiliane e della sezione alfabetica -A può implicare una sostanziale modifica nello sfruttamento ed utilizzo delle fonti da parte di Nonio Marcello, il che ci autorizza a mettere in discussione e a riesaminare le teorie e gli schemi compositivi proposti da Lindsay.

Il metodo di lavoro di Nonio è stato via via definito come *stulta diligentia*, mera opera di compilazione e ricerca rigidamente schematica che non deflette da un ordine prestabilito ⁽¹⁾; per primo il Lindsay ha avanzato l'ipotesi, a supporto della sua teoria sulla composizione e le fonti del *De compendiosa doctrina* (e proprio per quelle parti che non era riuscito a ricondurre ad un testo preciso) che Nonio si sia servito come fonte di alcune opere grammaticali che egli definisce genericamente «glossari»: sarebbero sette, due dei quali addirittura bipartiti. L. Strzelecki, in séguito, propose la teoria del «Grundstock» (recentemente avversata, ad esempio, dalla Churchill White, *art. cit.* pp. 157 ss.) che avrebbe costituito il sostrato di alcuni libri del *De compendiosa doctrina* e che, per il III, sarebbe da identificare nell'opera di Flavio Capro ⁽²⁾. Si sa inoltre che Nonio utilizzò ampiamente le *Noctes Atticae* di Gellio senza mai nominarne l'autore ⁽³⁾. Se questo è vero, è altrettanto vero, però, che nel *De varia significatione sermonum*, che costituisce il IV libro dell'opera noniana, sono presenti soltanto quattro citazioni riconducibili a Gellio ⁽⁴⁾. Perché, dunque, quello stesso Gellio tanto spesso utilizzato

⁽¹⁾ È la teoria del Lindsay, accettata da buona parte degli studiosi: si veda, per es, il severo giudizio di L. STRZELECKI nei riguardi del grammatico in «P. W.» XVII, I (1936), col. 884, s.v. *Nonius Marcellus*.

⁽²⁾ L. STRZELECKI, *Zur Entstehung ...*, *cit.* e *De Flavio Capro ...*, *cit.*

⁽³⁾ Si veda ora Rosanna MAZZACANE, *Nonio e i veteres*, in *Studi Noniani* X, Genova 1985, pp. 189-211; ID., *Nonio e Gellio: ipotesi sulla genesi del II libro del De compendiosa doctrina*, in «Sandalion» 8-9 (1985-86), pp. 181-202.

⁽⁴⁾ Cfr. Non. pp. 448, 15-19; 561, 6-10; 604, 1-5; 652, 28-30. Tutte le altre citazioni che potrebbero essere attribuite a Gellio sono tanto dubbie che il Lindsay stesso le fa precedere da un punto di domanda: cfr. LINDSAY, *edit. Nonii*, pp. 943-45.

dal Nostro non compare quasi più nel IV libro? Vale, a parziale giustificazione, il fatto che le *Noctes Atticae* sono opera prevalentemente antiquaria, il che non si attaglia specificamente alla ricerca anfibologica, oggetto del IV libro del *De compendiosa doctrina*?

L'obiettivo concordanza di lemmi e citazioni ha permesso di riconoscere in Gellio una delle fonti di Nonio: per quanto riguarda, invece, i numerosi glossari ipotizzati da Lindsay, non si è riusciti finora ad individuarli in nessuna delle opere erudite o grammaticali giunte sino a noi. Se essi costituirono veramente una fonte per Nonio, il problema ci pare quello di individuarne le caratteristiche, le opere e le citazioni degli autori che vi comparivano.

Ci sembra quindi utile indagare su quel «Glossario I» che costituisce la prima fonte utilizzata da Nonio e postulata da Lindsay per le sequenze iniziali di ogni libro e di ogni sezione alfabetica del *De compendiosa doctrina*, comprendente "... plays of Titinius and other Republican Dramatists (including Plautus); also from Varro" (?).

Va notato innanzitutto che nessun elemento interno — se si vuole escludere un limitato numero di citazioni tratte da opere che non compaiono nel catalogo dei 41 testi ricostruito da Lindsay — può assicurarci che la fonte di Nonio sia stata una compilazione glossariale e non, invece, tutta una serie di testi, quegli stessi che il Nostro aveva adoperato per ricavare le sequenze di citazione che compaiono in tutti i libri del *De compendiosa doctrina*.

Un altro elemento di dubbio consiste nel fatto che, se pure di fonte glossariale si possa parlare, essa non sia stata sfruttata in maniera via via diversa a seconda dei libri del *De compendiosa doctrina*: in tutti, infatti, eccetto che nel IV, nelle serie iniziali che sarebbero tratte dal glossario compaiono citazioni di autori drammatici d'età repubblicana ed, inoltre, da Cicerone (indicato anche come *M. Tullius*) e Varrone e soltanto sette citazioni virgiliane (?); sono abbastanza frequenti Titinio (talora, ma non sempre, al primo posto nelle serie) e Plauto e Varrone (?); nel IV libro, invece, le citazioni di questi autori diventano meno frequenti e molto più numerose, talvolta predominanti, divengono quelle di Virgilio che, come già detto, era quasi del tutto assente nelle serie iniziali di tutti gli altri libri. Rimane tuttavia invariata la frequenza degli esempi tratti da Titinio (cfr., ad esempio, Non.

(?) W.M. LINDSAY, *Dictionary ...*, cit., p. 7.

(?) Cfr. Non. pp. 5-6, 249, 270, 330-31, 730, 805-6, 864 L.

(?) Cfr. Non. pp. 4, 5, 99, 114, 115, 165, 197, 228, 247, 249, 251 L. e *passim*.

pp. 375, 424-27, 472-77, 491 L. etc.), che si potrebbe definire la costante della (presunta) fonte glossariale.

Sorge legittimamente il dubbio che la fonte utilizzata da Nonio possa essere differente a seconda che egli raccolga le sue citazioni per i libri I e V-XX e per il II, III e IV, quelli ordinati alfabeticamente. Se nelle sezioni di tutti i libri attribuite, secondo Lindsay, alla fonte glossariale le citazioni virgiliane sono tanto rare, perché poi compaiono con tanta frequenza nel IV? Conteneva, il glossario, tutte le citazioni (e quindi, anche quelle di Virgilio) raggruppate nelle parti iniziali di ogni libro o di ogni sezione alfabetica? e, in caso affermativo, perché le citazioni virgiliane sono raccolte da Nonio soltanto per il libro IV?

Infine, se la fonte di Nonio fu un vero e proprio glossario, vale a dire una raccolta lessicale arricchita con esemplificazioni tratte da opere di scrittori che giungevano sino al I sec. a.C., non ci si spiega la ragione per la quale spesso Titinio compare come prima citazione in ogni singola serie. Ci sembra macchinoso supporre che Nonio abbia operato dalla sua fonte una cernita degli esempi tratti proprio da Titinio per comporre le sequenze di derivazione glossariale e abbia poi proseguito la composizione con lo spoglio dei testi della sua biblioteca. Al contrario, se tale glossario fosse stato una raccolta integrale delle opere di alcuni autori drammatici, ci si chiede perché l'ordine di citazione degli autori, quale ora compare nel *De compendiosa doctrina*, non sia sempre costante e perché siano presenti anche citazioni di autori non drammatici. I problemi, che si vede, sono piuttosto rimarchevoli e non sempre il Lindsay pare averli tenuti presenti quando volle formulare, nel suo opuscolo, la teoria sulla composizione e le fonti dell'opera noniana: la fonte glossariale da lui ipotizzata risolve il problema di spiegare l'alternarsi, in una stessa serie, di diversi autori che non possono naturalmente essere identificati in un testo preciso, ma lascia aperti tutti gli altri interrogativi circa le caratteristiche e il contenuto della supposta fonte: risolve brillantemente un'aporia del Lindsay, ma non la legittima *curiositas* degli studiosi; risulta, infine, una proposta cui non fa séguito nessuna giustificazione.

La lista che apre, dunque, le serie di citazioni del *De compendiosa doctrina* deriverebbe da quello che Lindsay ha chiamato «Glossario I» (la teoria è accettata da Strzelecki), raccolta non meglio identificabile comprendente citazioni di autori, soprattutto drammatici, di età repubblicana. Tali sequenze sono chiaramente individuabili per due caratteristiche che le accomunano: l'ammassarsi di citazioni — prevalentemente di autori arcaici — che si

susseguono con lo stesso ordine del quale Nonio si serve per formare le liste di autori tratte dai testi della sua «biblioteca» e, in secondo luogo, il fatto che gli scrittori dai quali le citazioni in questione sono state ricavate figurano tutti — con la sola eccezione di Titinio e Cecilio — nell'elenco dei libri che il Nostro doveva possedere (*). Tali due costanti si evidenziano in tutte le parti che, a detta di Lindsay, Nonio avrebbe derivato dalla compilazione glossariale.

Risulta quindi abbastanza agevole, soprattutto nei libri I e V-XX (dove, abbiamo già detto, esistono soltanto citazioni primarie e le singole serie risultano assai più facilmente individuabili) isolare tali sequenze, generalmente seguite da “extra-quotations” (o inserzioni: sono, come noto, le citazioni non immediatamente precedute da un lemma): spetta al Lindsay il merito di aver osservato che queste ultime derivano a Nonio dallo spoglio dei suoi testi, consultati e sfruttati secondo un ordine preciso dal quale il Nostro deriva molto raramente. Le “extra-quotations”, va precisato, possono essere presenti anche nelle liste noniane tratte dai singoli autori, mentre invece sono *sempre* presenti nelle serie di apertura, quasi Nonio abbia voluto completare un materiale, che nella sua fonte si era rivelato non sufficiente, con un'ulteriore scorsa delle sue liste.

Nel primo libro, al lemma *senium* (cfr. Non. p. 3, 1 ss. L.) che deriverebbe dal «Glossario I», insieme ai due seguenti (cfr. la nostra tav. 1), si susseguono le citazioni di autori arcaici che caratterizzano la serie, costituita dunque da definizioni illustrate non da un solo esempio, ma da un'intera

(*) È vero che in questa prima parte, che sarebbe derivata da un glossario, compaiono anche alcune opere di autori (Nevio, Accio, Ennio, Pacuvio etc.) che il Lindsay ha notato, attraverso l'analisi dei primi libri del *De compendiosa doctrina*, essere citate raramente da Nonio e mai nelle liste dei singoli autori i cui testi egli possedeva. Nulla però, se non la ricostruzione del Lindsay stesso (cfr. *Dictionary ... cit.*, pp. 7-10) esclude che il grammatico possedesse integralmente l'opera di alcuni scrittori e che abbia citato solo parte della produzione di ciascuno nelle serie riservate alle singole liste di autori.

L'analisi delle citazioni delle serie iniziali (si vedano le nostre tavole alle pp. 161 ss.) dimostra che anche le commedie e le tragedie degli arcaici non direttamente citate da Nonio nelle liste dei primi libri del *De compendiosa doctrina* sono ordinate in modo tale da far presupporre che fossero contenute proprio negli stessi volumi che il Nostro aveva a disposizione. Senza contare che è stata avanzata anche recentemente l'ipotesi, da parte della CHURCHILL WHITE, secondo la quale Nonio poteva trovare le citazioni (in verità abbastanza rare) di tali opere in scolii o in note a margine dei suoi testi, senza che si debba necessariamente ipotizzare l'esistenza di un glossario del quale non abbiamo, a parte le affermazioni del Lindsay, nessuna prova concreta.

serie di essi, mentre l'ordine di citazione rispetta pienamente quello stabilito dal Lindsay circa la successione dei testi noniani (cfr. la nota 5 al cap. I).

Questo primo libro, come noto, non è suddiviso alfabeticamente e perciò ogni testo della «biblioteca» di Nonio verrebbe utilizzato — salvo rarissime eccezioni — una sola volta nel corso di ogni singolo libro.

Nel V, invece, mancherebbe la fonte costituita dal «Glossario I»: non si presentano, infatti, le caratteristiche osservate dianzi; nel VI, ai lemmi *rostrum* e *riktus* (Non. pp. 729, 9 ss. e 730, 36 ss. L.) si presenta una sequenza ordinata di citazioni da Plauto, Novio, Lucilio, Varrone, Titinio e Pomponio. La serie, tuttavia, non si trova in apertura di libro, bensì all'interno di esso, così che la fonte glossariale non risulta la prima utilizzata dal Nostro: un'eccezione a quel rigido criterio di meccanicità che caratterizzerebbe, secondo la teoria lindsayana, la composizione del *De compendiosa doctrina* ma che, come vedremo, si ripete altre volte nel corso dell'opera.

In questa stessa sequenza del libro VI Lindsay include nella fonte del glossario anche il lemma *fatum* che occupa nel testo di Nonio la posizione intermedia tra *rostrum* e *riktus* (?). Esso è illustrato però soltanto da tre citazioni virgiliane (*Aen.* 7, 293; 7, 50 e 4, 614) che abbiamo già osservato essere quasi del tutto assenti in queste serie: esiste quindi un dubbio più che giustificato che esse derivino a Nonio direttamente dal suo volume virgiliano e, in questo caso, egli le avrebbe inserite qui derogando dall'ordine regolare di consultazione dei suoi testi: il «Glossario I» ha infatti il n° 1, Virgilio il n° 22 nella ricostruzione di Lindsay delle fonti di Nonio. Includendo perciò tutte le citazioni di questa breve serie nella fonte glossariale Lindsay sana l'aporia che deriva dalla presenza anomala di queste citazioni virgiliane.

Nel VII libro i lemmi illustrati ciascuno da numerose esemplificazioni sono frequenti nella parte iniziale: 7 citazioni ad *aucupavi* (Non. p. 748, 6-22 L.), 11 a *vagas* (Non. pp. 749, 23-750, 6 L.), 2 a *suffragant* (Non. p. 750, 7-12 L.), 4 a *meret* (Non. p. 750, 13-19 L.), 5 a *auspicavi* (Non. p. 751, 20-31 L.), 3 a *deluctavi* (Non. p. 751, 32-38 L.), 1 a *scruto* (Non. p. 751, 1-2 L.), 6 a *auguro* (Non. p. 752, 3-18 L.), 3 a *adsensit* e *cunctat* (Non. pp. 752, 19-753, 31 L.), 1 a *accinge* (Non. p. 753, 32-33 L.) e 5 a *contempla* (Non. 753, 34-8 L.). Lindsay attribuisce (¹⁰) i lemmi *aucupavi* alla lista n° 1, *vagas*, *suffragant*, *meret*, *auspicavi*, *deluctavi* e *scruto* alla lista n° 2 (Plauto)

(?) Cfr. Non. p. 730, 25 L.

(¹⁰) *Dictionary ...*, cit., p. 23, col. 2.

e i seguenti alla n° 5 (Accio). E questo malgrado al lemma *suffragant* non appaia alcuna citazione plautina e le commedie del sarsinate non siano citate nel consueto ordine. Allo stesso modo, all'interno della lista attribuita ad Accio, il lemma *accinge* contiene una sola citazione, di Pomponio, e il seguente *contempla*, invece, una citazione di Titinio che ricondurrebbe alla lista denominata «Glossario I». Attribuendo, invece, i lemmi citati alle liste n° 2 e 5 il Lindsay bada soltanto a supportare, pur con elementi incerti e non probanti, la sua tesi e ad evitare soluzioni di continuità nell'utilizzo delle fonti noniane. Poco importa, poi, se la tipologia e l'inorganicità delle citazioni o la presenza di Titinio indicano l'utilizzo di fonti differenti.

Sempre nello stesso libro VII il glossario sarebbe stato utilizzato una seconda volta per i lemmi *libertatem uti* e *potior illam rem* (Non. p. 772, 15 ss. L.) ove si riscontrano citazioni di Titinio, Novio, Lucilio, Terenzio, Lucrezio, ancora Novio, Accio, Turpilio e Pacuvio. Trovare la riutilizzazione di una fonte già sfruttata, soprattutto ricordando le affermazioni categoriche di Lindsay circa la perfetta meccanicità di Nonio nell'uso dei suoi testi, può stupire: tuttavia l'ipotesi di una "appended section" (questo è il brillante eufemismo usato per mascherare la violazione dei soliti schemi nell'opera del grammatico: cfr. *Dictionary ...*, cit., p. 25) risulta plausibile sia per la tipologia di citazione e la presenza dei soliti autori drammatici, sia perché il numero di linee di cui si compone questa parte risulta troppo limitato per farci pensare ad un foglio staccatosi dall'archetipo, sia infine perché nulla ci autorizza a pensare ad un'interpolazione.

Il libro VIII si apre, nella lista che deriverebbe dal glossario, con una citazione ciceroniana al lemma *apricatio* (Non. p. 774, 15-17 L.): il termine è di uso molto raro (Cic. *Cato mai.* 57; *ad Att.* VII 11, 1; Colum. 8, 8, 4) e la citazione noniana dovette rimanere unica per lo scarso riscontro che il termine trova nella letteratura. Gli altri lemmi attribuiti al glossario sono *itiner*, *festinem* e *lacte* (Non. pp. 774, 18-775, 7 L.), illustrati da citazioni di Varrone, Lucrezio, Plauto, Accio, Turpilio, Titinio, Ennio, Cassio Emina e Cecilio⁽¹⁾. Il lemma seguente, *mansuetem pro mansuem* (Non. p. 775, 8 ss. L.) presenta in apertura una citazione plautina ed è per questo attribuito, assieme a ben altri 20 che lo seguono, alla lista di Plauto⁽²⁾.

⁽¹⁾ Al lemma *festinem* compare soltanto la citazione di Titinio *nunc hoc uror, nunc haec res me facit festinem*.

⁽²⁾ Da *mansuetem et mansuem* (Non. p. 775, 8 L.) a *herem pro heredem* (Non. p. 781, 29 L.).

Se pure volessimo credere che Nonio abbia ricavato tutti questi lemmi dalla lista di Plauto (così il Lindsay), ci troveremmo di fronte ad una lunga serie di aporie che riesce problematico superare.

Il lemma *quaesti*, immediatamente successivo (Non. p. 776, 19 ss. L.) è infatti illustrato con una citazione di Titinio cui seguono ⁽¹⁵⁾ quelle di Plauto (n° 2), Novio (n° 7), Terenzio (n° 23), Pomponio (n° 6), due di Turpilio (n° 11), Cecilio (n° 1?) e Varrone (n° 41).

Orbene, in una serie ordinata la citazione di Plauto dovrebbe comparire al primo posto e quelle che Lindsay chiama "extra-quotations" dovrebbero seguire lo stesso ordine delle "leading-quotations" ⁽¹⁶⁾. In questo caso la lista plautina, n° 2 nell'elenco delle fonti noniane secondo Lindsay, segue al «Glossario I» (la n° 1) e, quindi, anche le cosiddette "extra-quotations" dovrebbero presentare una sequenza ordinata, cosa che invece qui non si verifica. Ma il Lindsay non poteva attribuire il lemma *quaesti* alla lista del «Glossario I» perché aveva incluso quello precedente nella lista plautina e ciò avrebbe comportato un uso disorganico nella consultazione dei testi da parte di Nonio: la citazione di Titinio viene inserita nella lista plautina e la citazione che giustifica la serie diventa quella che, a rigore, appare come la prima fra le "extra-quotations".

Ma anche in questo modo tale serie risulta disorganica (si veda, sopra, l'elenco da noi riportato) così che, per giustificare ancora una volta l'anomalia, Lindsay così ipotizza ⁽¹⁷⁾: la citazione di Titinio viene acclusa al lemma insieme, naturalmente, a quella plautina, senza alcuna spiegazione ⁽¹⁸⁾; quelle di Novio e Terenzio deriverebbero "from a note in the line of Plaut. Aul., the leading-quotation?" ⁽¹⁷⁾ e, così arrangiata e sfrondata, la serie delle "extra-quotations" trova finalmente un rigoroso ordine progressivo: inizia con Pomponio (n° 6) e prosegue con Turpilio (n° 11), Cecilio, la cui citazione

⁽¹⁵⁾ I numeri tra parentesi indicano la sequenza delle fonti noniane così come ricostruite da Lindsay.

⁽¹⁶⁾ Afferma infatti LINDSAY, *Dictionary ...*, cit., p. 81: "That these extra-quotations were accumulated as Nonius went through his various list, is certain".

⁽¹⁷⁾ *Dictionary ...*, cit., p. 86, col. 2, s.l. *quaesti*.

⁽¹⁸⁾ *Ibid.* p. 25, col. 2.

⁽¹⁷⁾ *Ibid.* p. 86, nota *o*. La tesi della presenza di note a margine nei testi che Nonio leggeva (cfr. sopra la n. 8) viene ripresa ed approfondita, senza tuttavia convincere, da Diana CHURCHILL WHITE, *art. cit.*, p. 122 ss. La studiosa giustifica le eccezioni alla *lex* Lindsay partendo dal presupposto della indefettibile validità di essa, quasi avesse rinvenuto i testi usati dal Nostro ...

si fa derivare dalla lista n° 26, ancora un glossario, o dalla n° 38, un altro glossario, per chiudersi con Varro *Catus* (n° 41).

Così il Lindsay ricostruisce le citazioni accluse a questo lemma, per cui crediamo che non debba stupire il totale scetticismo nei confronti di siffatta procedura.

I due lemmi seguenti, *tumulti* e *victi* (Non. p. 777, 39-10 L.) presentano entrambi una citazione primaria plautina, da *Casina* e *Captivi*; nel primo dei due essa è seguita da "extra-quotations" di Terenzio (n° 23), Pomponio (n° 6) e Accio (n° 8). Anche in questo caso, per sanare il disordine, Lindsay annota che il passo terenziano deriva "possibly for a note in the line of Plaut. Cas." (16).

Il lemma successivo, *aesti* (Non. p. 777, 12 ss. L.) presenta unicamente una citazione pacuviana che interrompe quindi la serie plautina; quello seguente, *senati* (Non. p. 777, 14 ss. L.) è corredato da una citazione di Plauto, seguita da quelle di Sallustio (n° 18), Sisenna (n° 36) e Varro *v.p.R.* (n° 41), mentre *vas* (Non. p. 778, 22 ss. L.) è illustrato da un passo del *De officiis* ciceroniano che interrompe nuovamente la serie plautina; il successivo *sumpti* (Non. p. 778, 24-2 L.) presenta ancora un verso del *Trinummus* plautino seguito dalle "extra-quotations" di Turpilio con il quale inizia, a questo punto, una serie abbastanza nutrita di inserzioni che si presentano ordinate secondo lo schema di consultazione dei testi della «biblioteca» di Nonio, quello stesso che il Lindsay ha ricostruito nel *Dictionary*: Turpilio (n° 11), Lucilio II (n° 25), Cecilio (attribuito al «Glossario III», lista n° 26) e Varrone (n° 33).

Da questo punto in poi la consultazione della lista plautina, pur disorganica e sinora non priva di soluzioni di continuità, pare esaurirsi del tutto. Il lemma *iteris* (Non. pp. 778, 3-779, 13 L.) è illustrato con una citazione di Nevio (n° 4), Accio *bis* (n° 5), Varrone (n° 15): un sistema ordinato di citazione che presuppone una schedatura minuziosa e progressiva; *exerciti* (Non. p. 779, 14 ss. L.) con citazioni di Accio (n° 5), ancora Accio (n° 5) e Varrone (n° 41); *aspecti* (Non. pp. 779, 23-780, 28 L.) con Accio (n° 5); *scriptio* e *salti* (Non. 779, 29-32) rispettivamente con Cic. *de or.* (n° 37) e Accio (n° 5); *lucti* (Non. p. 780, 33 ss. L.) con altre due citazioni di Accio (n° 5); *parti* (Non. 780, 1 ss. L.) con Pacuvio (n° 12) e Varrone (n° 31).

(16) LINDSAY, *Dictionary* ..., *cit.*, p. 86, nota -p.

Le irregolarità rispetto ad una corretta sequenza plautina sono tali che Lindsay tenta (invano) di giustificarle a costo di un'ipotesi che, in realtà, rende ancora più complicata la ricostruzione di questa serie ⁽¹⁹⁾.

Questa presunta lista plautina si concluderebbe con i lemmi *frons* (Non. p. 780, 7 ss. L.) illustrato con citazioni di Virgilio (n° 22) e Varrone (n° 31), *ibus* (Non. p. 781, 11 ss. L.) che presenta brani di Titinio (n° 1), Plauto (n° 2), e Pomponio (n° 6) ⁽²⁰⁾, *excelsitas*, *campans*, *pernicii* ed *herem* (Non. p. 781, 20 ss. L.) corredati, rispettivamente, da una citazione ciascuna di Cicerone (n° 29), Plauto (n° 2), Cic. *pro Rosc.* (?) e Naev. *gymn.* (?)

L'intera lista di presunta derivazione plautina è costituita da 21 lemmi dei quali solamente 6 presentano citazioni dell'autore, mentre le restanti 15 provengono ora da una lista, ora da un'altra. Perché dunque Lindsay le attribuisce tutti alla n° 2? Perché in caso contrario, assegnando ciascun lemma alla lista di autore che fornisce ciascuna citazione primaria, l'ordine di sfruttamento delle fonti di Nonio — da lui ricostruito spesso anche a costo di disinvolute trasposizioni là dove il testo del *De compendiosa doctrina* non può autorizzarlo — ne verrebbe stravolto ed inficiato ⁽²¹⁾.

La lunga serie di lemmi presa in considerazione non ci può in alcun modo autorizzare ad identificare come fonte il testo noniano di Plauto perché mancano i riscontri obiettivi. Nonio, in tutta questa prima parte del libro VIII, dal lemma *apricatio* a *herem* (Non. pp. 774, 15-781, 31 L.) ricavò le citazioni da differenti testi, partendo di volta in volta da quello che attestava il significato della parola assunta come lemma e proseguendo poi con lo spoglio degli altri suoi volumi. Ciò vuol dire che le serie non vennero ricavate, in forma compatta, sempre a partire da uno stesso testo: nei casi presi sopra in considerazione, per esempio, il volume plautino si prestava all'e-

⁽¹⁹⁾ *Ibid.*, p. 25, nota -x: "The lemmas *sumpti-parti* appear to be in reality extra-quotations to *senati*, above". Lo studioso ha definito cosa sia una "leading-quotation" e cosa una "extra-quotation": ora, invece, giunge a confondere le due cose e a far dipendere ben 7 lemmi con le relative « citazioni-guida » da una sorta — si perdoni il neologismo — di "very leading-quotation" costituita dal lemma *senati*: il tutto perché diversamente l'ordine della sequenza plautina non apparirebbe regolare.

⁽²⁰⁾ Nella serie di "extra-quotations", cfr. *Dictionary ...*, cit., p. 86, col. 2, LINDSAY non include quindi la citazione plautina che egli intende come "leading-quotation".

⁽²¹⁾ Di ciò tiene invece conto F. DELLA CORTE, *Varrone ...*, cit., pp. 321 ss. = *Opuscula IV*, cit., pp. 263 ss. quando, nella sua ricostruzione della lista plautina del libro VIII del *De compendiosa doctrina* include soltanto (cfr. *Varrone ...*, p. 334 = *Opuscula IV*, p. 276) i lemmi *mansuem*, *quaesti*, *tumulti*, *victi*, [*aesti*], *senati*, [*vas*], *sumpti*.

semplificazione di soli 6 lemmi su un totale di 21 e negli altri sopperisce ora un autore, ora un altro e *non sempre* secondo l'ordine delle fonti noniane stabilito da Lindsay, spesso, anzi, stravolgendolo ⁽²²⁾.

Nel libro IX la serie che deriverebbe dal «Glossario I» è molto nutrita e comprende 13 lemmi, da *accusativus ... pro genetivo a sic et invidit illam rem* (Non. pp. 794, 6-803, 15 L.) e si estende per più di metà del libro. Lo schema di citazione è quello consueto: Nonio parte in genere con un esempio tratto da un autore drammatico (ma non mancano i prosatori, come Sisenno e Cicerone) e la sequenza viene completata con l'inserzione di altre referenze tratte dai testi della «biblioteca» del grammatico. Lo schema delle "extra-quotations", pur con le inevitabili eccezioni, è tuttavia abbastanza ordinato; gli autori che vi figurano sono tutti presenti — salvo in un caso — (cfr. Non. 797, 45 L.) nella raccolta del Nostro.

La sezione dedicata al «Glossario I» che apre il libro X (Non. pp. 807-809, 37 L.) è paradigmatica del metodo di lavoro del Nostro: il primo lemma, *fervit*, è quadripartito (*fervit, fervere, fervat e fervitur*) ed illustrato con citazioni iniziali in genere di autori drammatici, seguite dalle inserzioni di altre ricavate dai volumi dei singoli autori e non sempre ordinate secondo un criterio progressivo (si vedano le nostre tavole 4 e 5). Anche in questa serie il grammatico si serve soltanto di citazioni di autori che fanno parte della sua raccolta di testi, ma non necessariamente secondo quella meccanicità che contraddistingue altri libri (in particolare il primo) del *De compendiosa doctrina*; ricava, cioè, le citazioni da quegli autori che offrono, in questo caso particolare, esempi *de mutatis coniugationibus*. La difficoltà di reperirli ha

⁽²²⁾ Il quadro dell'intera sequenza risulta il seguente: *mansuetem*: Plaut. (n° 2), Acc. (n° 5), Varro (n° 15). *quaesti*: Titin. (n° 1), Plaut. (n° 2), Nov. (n° 7), Terent. (n° 23), Pompon. (n° 6), Turpil. *bis* (n° 11), Caecil. (n° 1?), Varro (n° 41). *tumulti*: Plaut. (n° 2), Terent. (n° 23), Pompon. (n° 6), Acc. *bis* (n° 8). *victi*: Plaut. (n° 2). *aesti*: Pacuv. (n° 12). *senati*: Plaut. (n° 2), Sallust. (n° 18), Sisenn. *bis* (n° 36), Varro (n° 41). *vas*: M. Tull. (n° 29). *sumpti*: Plaut. (n° 2), Turpil. (n° 11), Lucil. (n° 25), Caecil. (n° 1?), Varro (n° 33). *iteris*: Naev. (n° 4), Acc. *bis* (n° 5), Varro (n° 15). *exerciti*: Acc. *bis* (n° 5), Varro (n° 41). *aspetti*: Acc. *bis* (n° 5). *scriptio*: Cic. (n° 37). *salti*: Acc. (n° 5). *lucti*: Acc. *bis* (n° 8). *partii*: Pacuv. (n° 12), Varro (n° 15). *frons*: Verg. (n° 22), Varro (n° 31). *ibus*: Titin. (n° 1), Plaut. (n° 2), Pompon. (n° 6). *excelsitas*: M. Tull. (n° 29). *campans*: Plaut. (n° 2). *pernicii*: M. Tull. (?), Sisenn. (n° 36). *herem*: Naev. (?). Da essa non si può ricavare né lo sfruttamento del testo palutino, né tanto meno l'utilizzo ordinato e regolare di qualche altro testo in particolare; talora due citazioni di uno stesso autore si susseguono, ma senza che questo possa comprovare l'uso di una fonte precisa. Crediamo perciò che questi 21 lemmi con le relative esemplificazioni debbano essere attribuiti alla lista n° 1.

fatto sì che egli potesse allontanarsi — e si allontana — da quel modello compositivo che in altri casi gli era più facile seguire.

Tale difficoltà non si avverte solo in questa sezione di apertura, ma coinvolge anche i lemmi seguenti, nelle liste che Lindsay attribuisce a Plauto, Lucrezio, Accio, Pacuvio e Afranio ⁽²³⁾ per le quali, malgrado i tentativi, spesso maldestri, di ricostruzione delle serie di autori, Lindsay non riesce quasi mai ad essere convincente.

Il lemma *lavit-lavere-laverent-lavite-lavi* ⁽²⁴⁾ viene attribuito alla lista plautina (n° 2) senza che si possa riscontrare, nei quattro sub-lemmi, nessuna citazione primaria di Plauto, ma soltanto due inserzioni, rispettivamente a *lavit* (Non. p. 809, 43 L.) e a *laverent* (Non. 811, 23 L.). La situazione reale della sequenza è invece la seguente: *lavit*: Verg. *bis* (n° 22), Plaut. (n° 2), Lucr. (n° 3), Acc. (n° 8), Varro (n° 15), Sallust. (n° 18); *lavere*: Naev. (n° 21), Enn. *bis* (n° 10?), Lucr. (n° 3), Acc. (n° 5), Varro *bis* (n° 15), Afran. (n° 19); *laverent*: Enn. (n° 10?), Afran. (n° 19), Plaut. (n° 30); *lavite*: Titin. (n° 1) ⁽²⁵⁾; *lavi*: Pompon. (n° 6). Non diversamente al lemma *sonit* ⁽²⁶⁾, unico attribuito alla lista di Lucrezio per una citazione nel sub-lemma *sonere*; la sequenza di citazioni risulta la seguente: *sonit*: Acc. *bis* (n° 8), Enn. (n° 10), Pacuv. (n° 12); *sonere*: Lucr. (n° 3), Acc. *bis* (n° 8); *sonunt*: Enn. (n° 10), Pacuv. (n° 12).

Si potrà notare che, in questo caso, si tratta di tre sequenze di citazioni che presentano due caratteristiche peculiari: quella di essere sempre perfettamente ordinate progressivamente secondo il consueto schema noniano di consultazione dei testi, e quella di contenere, ad eccezione del solo Lucrezio, soltanto versi di autori drammatici, il che ci riporta alla caratteristica che, secondo Lindsay, sarebbe peculiare del supposto «Glossario I».

Il lemma seguente, *expedito* ⁽²⁷⁾, viene attribuito alla lista di Accio II esclusivamente sulla base di una citazione che, in realtà, altro non è che la prima delle «extra-quotations»; lo schema è infatti il seguente: *expedito*:

⁽²³⁾ Cfr. W.M. LINDSAY, *Dictionary ...*, cit., p. 28.

⁽²⁴⁾ Non. pp. 809, 38-811, 29 L. Si tratta di un lemma cui seguono altri 4 sub-lemmi formulati sulle varianti di coniugazione della stessa voce verbale *lavit*.

⁽²⁵⁾ La citazione di Titinio riporta indiscutibilmente alla lista n° 1. Si noti che essa dipende da un nuovo lemma: cfr. Non. p. 811, 25 L. (*inde imperativo modo lavite facit*).

⁽²⁶⁾ Anch'esso è tripartito: *sonit*, p. 811, 30-3 L.; *sonere*, pp. 811, 4-812, 11 L.; *sonunt*, p. 812, 12-15 L.

⁽²⁷⁾ Non. p. 812, 16-24 L.

Pacuv. (n° 12), Acc. (n° 8), Pompon. (n° 6?), Enn. (n° 10?). Naturalmente Lindsay, ricostituendo lo schema delle "extra-quotations" nel suo *Dictionary* (*op. cit.* p. 88, col. 2, s.l. *expedito*) reputa che le prime due (!) della sequenza costituiscano le "leading-quotations" e le altre, invece, vadano forse riferite alla lista 27, quella del «Glossario IV».

I due lemmi seguenti, *nolito* e *axim* ⁽²⁸⁾, sono attribuiti da Lindsay alla lista di Pacuvio: il primo dei due, invece, è illustrato da una sola citazione tratta dalla lista di Lucilio II (n° 25), e soltanto il secondo da Pacuvio (n° 12). Il Lindsay, per non contraddire la sua teoria, ipotizza in nota (*Dictionary ...*, *cit.*, p. 28, nota -1): "Perhaps has been transposed with following lemma".

Ancora più azzardata è l'attribuzione del lemma seguente, assegnato alla lista di Afranio (n° 19) che dovrebbe seguire, in ordine progressivo, quella di Pacuvio (n° 12). Di fronte al fatto che, però, nessun lemma contiene citazioni di Afranio, Lindsay, con un arditissimo procedimento, traspone dopo il lemma *axim* (Non. p. 812, 12 L.) un sub-lemma *fervitur pro fervetur* (Non. 809, 36 L.) illustrato appunto con una citazione di Afranio, facendogli compiere un notevole balzo in avanti (e non è necessario precisare che nessun codice della tradizione manoscritta di Nonio autorizza la trasposizione) rispetto alla posizione che esso occupa realmente nel *De compendiosa doctrina*. Nell'opuscolo del Lindsay non troviamo alcuna giustificazione, né nel testo, né in nota.

La realtà di fatto è che, nelle serie qui esaminate, non si possono scorgere le benché minime tracce di un uso ordinato delle fonti noniane: il grammatigo ricava gli esempi per i lemmi senza consultare ordinatamente i suoi testi, ma utilizzandoli tutti a seconda degli autori nei quali trova il materiale.

Il libro XI è il primo le cui "extra-quotations" Lindsay non esamina nel suo *Dictionary*; nella sezione di presunta derivazione dal «Glossario I» sono raccolti una decina di lemmi illustrati da citazioni di autori drammatici — ma anche da Cicerone e Varrone: si vedano le nostre tavole — senza un ordine regolare di citazione. Le inserzioni sono poco frequenti e compaiono soltanto al lemma *desertim* ⁽²⁹⁾ seguendo il consueto ordine di citazione noniana; gli altri lemmi, invece, sono generalmente corredati da una sola citazione e tra essi compare per ben 4 volte Titinio ⁽³⁰⁾.

⁽²⁸⁾ Non. p. 812, 25-28 L.

⁽²⁹⁾ Cfr. Non. p. 819, 20 ss. L.

⁽³⁰⁾ Non. pp. 819, 20; 820, 33; 5; 11 L.

La sequenza non è regolare né ordinata, così come non lo sono quelle dei singoli autori sotto le cui liste Lindsay inserisce i vari lemmi ⁽¹⁾: soprattutto le serie attribuite a Lucrezio, Accio e Lucilio sono troppo spesso interrotte da citazioni di altri autori per potersi considerare frutto di una consultazione regolare delle fonti ⁽²⁾.

In definitiva questo XI libro del *De compendiosa doctrina* dedicato all'uso anomalo delle forme avverbiali attestate in massima parte nei *veteres*, non sembra seguire, né nella serie di apertura, né in gran parte delle seguenti, il normale ordine compositivo che caratterizza il primo libro di Nonio. Lindsay pensa che i lemmi che chiudono questo libro, da *aspriter* a *reverecunditer* ⁽³⁾ derivino a Nonio da una non meglio identificata fonte che chiama "A Glossary of Adverbs, arranged in strict alphabetical order" ⁽⁴⁾.

È interessante a questo proposito ricordare che questo XI libro di Nonio fu ampiamente sfruttato da Prisciano per la composizione del suo XV libro (*De adverbio*) della sua *Institutio grammatica* ⁽⁵⁾ ma — e questo non era stato rilevato — soltanto parzialmente, visto che egli mutua da Nonio quasi solamente gli avverbi con terminazione in *-ter* ⁽⁶⁾ e ciò appare quanto meno strano: perché, infatti, Prisciano avrebbe trascelto da Nonio soltanto alcuni lemmi e per di più non sempre contigui, ma sparsi qua e

⁽¹⁾ Si veda W.M. LINDSAY, *Dictionary ...*, cit., pp. 29-30.

⁽²⁾ Nella serie lucreziana, costituita da 4 lemmi, ben *tre* non presentano citazioni da Lucrezio; in quella di Accio (2 lemmi) uno solo riporta un verso di questo autore; in quella luciliana (6 lemmi) appaiono solo tre citazioni — seppure ordinate — da Lucilio.

⁽³⁾ Non. pp. 826, 20-831, 21.

⁽⁴⁾ W.M. LINDSAY, *Dictionary ...*, cit., p. 9, n° 28 e p. 30.

⁽⁵⁾ Si veda, in particolare, *Prisc. inst.* pp. 70-71 K. = Non. pp. 819-31 L. Per quanto riguarda la dipendenza di Prisciano da Nonio il primo a segnalarla fu M. HERTZ, *Das Adverbialzeichniss bei Priscian ...* in "Philol." XI (1856), pp. 593 ss. La problematica fu ripresa da P. STRZELECKI, *De Prisciani quodam loco*, "Eos" XXXVIII (1937), pp. 446 ss. e da F. BERTINI, *Nonio e Prisciano*, in *Studi Noniani* III, Genova 1974, pp. 57 ss. che amplia la prospettiva della dipendenza di Prisciano da Nonio ed esamina acutamente tutti i passi paralleli tra i due autori.

⁽⁶⁾ I lemmi comuni a Nonio e Prisciano sono costituiti, come detto, quasi esclusivamente dagli avverbi con terminazione in *-ter*, con le sole eccezioni di *humanitus* (Non. p. 827, 14 = *Prisc.*, G.L. III 78, 9 K.) e *abunde* (Non. 831, 28 L. = *Prisc.*, G.L. III 71, 5-6 K.). Gli avverbi in *-ter*. comuni ad entrambi gli autori risultano i seguenti: *humaniter*, *insaniter*, *severiter*, *blanditer*, *benigniter*, *festiviter*, *avariter*, *amiciter*, *probiter*, *munditer*, *saeviter*, *maestiter*, *ampliter*, *duriter*, *aequiter*, *proterviter*, *ignaviter*, *mutuiter*, *aspriter*, *ignaviter*, *inimiciter*, *iracunditer*, *superbiter*, *temeriter*, *praeclariter*, *torviter*, *puriter*, *reverecunditer*, *miseriter* e *properiter*. cfr. Non. pp. 819-831 L. e *Prisc.*, G.L. III 70, 71 e 78 K.

là nel libro noniano *De indiscretis adverbis*? Se ebbe presente il *De compendiosa doctrina* quando raccoglieva gli avverbi con uscita in *-ter* perché poi lo ignorò negli altri casi? Viene da credere che Nonio non sia stato, in questo caso, la sua unica fonte, ma che se ne debba ipotizzare una comune sia a Nonio che a Prisciano e dalla quale entrambi attinsero. In essa — la nostra vuole essere solo un'ipotesi a parziale spiegazione del fenomeno registrato — gli avverbi dovevano essere raggruppati a seconda della loro terminazione e tale caratteristica si conserva nel libro XV di Prisciano, ma non in Nonio ove le varie forme avverbiali si alternano senza alcuna distinzione apparente.

Già Lindsay — come sopra accennato — ha supposto l'esistenza di un "Glossario di avverbi redatto in rigoroso ordine alfabetico" ⁽³⁷⁾ quale fonte di Nonio, al n° 28 dei famosi 41 testi: è possibile quindi, alla luce delle osservazioni precedenti, che non soltanto questa fonte avverbale sia realmente esistita, ma che si debba identificare in essa il "Grundstock" di tutto l'XI libro del *De compendiosa doctrina*. Si spiegherebbero così le anomalie osservate nelle sequenze di autori in questo libro noniano: esso potrebbe avere come fonte principale un'opera grammaticale sugli avverbi (che non è possibile, allo stato delle conoscenze, identificare) che Nonio integrò — ma senza quell'ordine rigoroso riscontrabile in altri libri del *De compendiosa doctrina* — con i suoi 41 testi, alternando le due diverse fonti senza seguire il suo schema usuale. Siffatta tecnica non è del resto estranea al Nostro che altre volte ricorre ad un testo base integrandolo, in un secondo momento, con citazioni tratte dai volumi della sua «biblioteca» ⁽³⁸⁾.

Nel libro XII la sezione di apertura, che deriverebbe dalla fonte denominata «Glossario I», appare nuovamente conforme alla tipologia noniana, con citazioni tratte sia dagli autori comici e drammatici, sia anche da tutti quei «classici» il cui *usus* giustifica le caratteristiche peculiari illustrate

⁽³⁷⁾ Essa però non risulta del tutto tale, almeno in questa sezione noniana: infatti su 30 lemmi che deriverebbero dal supposto glossario, ben 14 (il 47% circa) non rispettano l'ordine alfabetico. Cfr. W.M. LINDSAY, *Dictionary ...*, cit., p. 30, coll. 1 e 2.

⁽³⁸⁾ È il caso di Flavio Capro, sfruttato in tutto il III libro del *De compendiosa doctrina* e, a quanto ci consta, non altrove, nonché di Gellio per quanto riguarda soprattutto il II libro: si vedano L. STRZELECKI, *Zur Entstehung ...*, cit. e *De Flavio Capro ...*, cit., passim, e Rosanna MAZZACANE, in «Sandalion», cit., pp. 181 ss. della quale condividiamo pienamente le conclusioni (art. cit. pp. 201-02) sia per quanto riguarda il metodo di composizione del *De compendiosa doctrina*, sia per l'applicabilità della *lex* Lindsay.

in questo libro che Nonio ha intitolato *De doctorum indagine*, nel quale sono esposti i «... casi nei quali gli autori si dimostrano essi stessi coscienti della anomalia della frase e del costruito, e però notevoli per la loro penetrazione e acutezza»⁽³⁹⁾, vale a dire Lucrezio, Cicerone, Varrone (*v.p.R.*, *Catus*) e Lucilio.

La serie è, secondo Lindsay, composta dai lemmi *desubito*, *derepente*, *Picumnus*, *pauci et multi*, *censere et arbitrari*, *affici*, *decuriones*, *lateres*, *modestia-moderatio* e *proventus*⁽⁴⁰⁾; la prima parte, da *desubito* a *pauci et multi* (Non. pp. 836, 21 ss. L.) rivela le caratteristiche della consultazione di tutti i testi di Nonio (si vedano le nostre tavole 7-9) mentre invece, a partire dal seguente *censere et arbitrari* (Non. p. 836, 21 ss. L.) le citazioni primarie presenti (Varro, *r.h.*; *v.p.R.* l. II e III; *Catus*: cfr. pp. 836, 21-837, 26 L.) ci riconducono senza ombra di dubbio alla fonte noniana che Lindsay ha chiamato «Varro V» e che comprendeva le opere varroniane *Catus* e *De vita populi Romani*.

Tuttavia, malgrado la sequenza sia chiaramente identificabile⁽⁴¹⁾, Lindsay la attribuisce — sanando così la difficoltà obiettiva — all'inesauribile serbatoio costituito dal «Glossario I». Se infatti attribuisse i lemmi alla lista da cui derivano le citazioni che li illustrano, si ritroverebbe a passare immediatamente dalla fonte costituita dal «Glossario I», la prima in ordine progressivo, a quella di «Varro V», la n° 41 e cioè l'ultimo fra i testi che il Nostro aveva a disposizione nella sua «biblioteca»⁽⁴²⁾.

In tal caso la norma della consultazione progressiva dei testi, alla quale Lindsay ha spesso sacrificato sia l'obiettività, sia la correttezza metodologica, verrebbe ad essere contraddetta: ecco, in ultima analisi, la ragione per la quale in questa parte del *Dictionary* non compare, come ci si aspetterebbe, una lista varroniana.

In realtà tutto il XII libro risente particolarmente dell'influsso di Varro dal quale (in particolare dalla lista n° 41, contenente il *Catus* e il *De*

⁽³⁹⁾ F. DELLA CORTE, *Varrone ...*, cit., p. 323 = *Opuscula* IV p. 265.

⁽⁴⁰⁾ Cfr. Non. pp. 832-837, 3; si veda anche *Dictionary ...*, cit., pp. 30-31.

⁽⁴¹⁾ Basta scorrere il *Dictionary* per rendersi conto che, quando si tratta di confermare le proprie ipotesi Lindsay non esita ad identificare sequenze di autori anche là dove i lemmi sono illustrati da citazioni di autori diversi o dove le serie sono interrotte da citazioni estranee: si vedano, *exempli gratia*, proprio in questo libro del *De compendiosa doctrina*, le serie attribuite a Turpilio, Afranio e Virgilio (*Dictionary* p. 31, coll. 1 e 2)

⁽⁴²⁾ *Ibid.*, p. 10, n° 41

vita populi Romani) derivano a Nonio ben 31 citazioni su un totale, in tutto il libro, di 155, il che significa oltre il 20%

Non sappiamo, perché risulta impossibile precisarlo, se tali citazioni provengano a Nonio attraverso la schedatura dei volumi varroniani in suo possesso e per altra via (lessici, glossari, note a margine etc.): ci limitiamo pertanto a registrare che tale fenomeno si verifica in questo XII libro e che Nonio, nel raccogliere il materiale per il suo *De doctorum indagine*, si basa più spesso del solito sulla *auctoritas* di Varrone.

A partire dal XIII libro inizia una serie di brevi libri dedicati ai vocaboli tecnici: sono raccolti e riportati i nomi relativi alle imbarcazioni, alle vesti, ai vasi e alle coppe⁽⁴⁾ al colore delle vesti, ai cibi e alle bevande e, infine, alle armi; il libro XX che tratta, come noto, dei nomi relativi alla parentela, è rimasto incompiuto e privo di citazioni.

Il XIII libro non presenta la sezione che sarebbe ricavata dal «Glossario I» ed inizia, invece, con la serie plautina; le “extra-quotations” sono presenti in quasi tutti i lemmi e sono ordinate secondo la consultazione progressiva dei 41 testi di Nonio. Le sequenze dei vari autori indicate da Lindsay si possono ricostruire con relativa facilità — in questo come nei libri seguenti — anche a causa del numero relativamente esiguo di citazioni e di lemmi dovuto alla scarsa reperibilità dei *termini tecnici* presso gli *auctores*.

Non molto diversa la situazione del libro XIV, *De genere vestimentorum* (Non. pp. 860-870 L.) che si aprirebbe con una sequenza tratta dal «Glossario I», composta da una dozzina di lemmi⁽⁵⁾: questa sezione ci sembra paradigmatica per dimostrare l'assoluta inutilità di postulare una fonte glossariale.

È pur vero che nel primo lemma (*tunica*, pp. 860, 15-861, 1 L.) compaiono due citazioni di Titinio, autore che, mancando nella ricostruzione del Lindsay della «biblioteca» noniana, ha spinto il critico inglese ad avanzare l'ipotesi del glossario; tuttavia questa stessa sequenza è organizzata secondo lo schema di consultazione progressiva e generale dei testi⁽⁶⁾: il nostro grammatico scorre i suoi volumi alla ricerca di esempi coi quali illustrare i vocaboli assunti come lemmi, procedendo poi a compulsare organicamente

⁽⁴⁾ È il libro XV; del XVI, *De genere calciamentorum*, non resta altro nei codici che il titolo, probabilmente a causa della caduta di una o più pagine nell'archetipo.

⁽⁵⁾ Da *tunica* a *chlamys*, Non. pp. 860, 15-864, 8 L.

⁽⁶⁾ Cfr. la nostra tavola 9 a p. 169.

tutti gli altri autori in suo possesso. Troviamo così, oltre a Titinio, Cicerone, Pomponio, Varrone, Ennio, Plauto, Turpilio che costituiscono le citazioni primarie di ogni singolo lemma, seguito a sua volta da una o più inserzioni (o "extra-quotations"). Ma, se si esclude proprio Titinio, tutti gli altri autori erano direttamente consultabili dal Nostro il quale ne possedeva direttamente le opere per cui non è assolutamente necessario ricorrere all'ipotesi — peraltro indimostrabile — dell'esistenza di un glossario.

Gli ultimi tre lemmi della sequenza (*) si allontanano dalla normale tipologia di questa lista di apertura per due ordini di motivi:

- a) sono illustrati da citazioni di autori non comici non drammatici;
- b) sono organizzati come le sequenze derivanti dallo spoglio dei testi, vale a dire con la norma della progressività di citazione, il che ci porta lontani da una ipotetica fonte glossariale.

Le sequenze di lemmi e citazioni risultano le seguenti:

Sagum: Sallust. *hist.* I. II (n° 18), Verg. (n° 22), M. Tull. (n° 24), Varro (n° 31), Sisenn. (n° 36);

Paludamentum: Sallust. *hist.* I. III (n° 18), M. Tull. (n° 24);

Chlamys: Verg. (n° 22), Varro (n° 31).

La progressività nelle citazioni di Sallustio ai primi due lemmi e la presenza di Virgilio nel terzo ci inducono a credere che Nonio abbia ricavato queste citazioni direttamente dai suoi testi di Sallustio (n° 18), di Virgilio e, naturalmente, degli altri autori per le "extra-quotations": Lindsay tuttavia li attribuisce al glossario solo perché a questo punto l'uso di una lista sallustiana o virgiliana interromperebbe l'ordine progressivo dei testi da parte di Nonio.

Allo stesso modo, poco più avanti, i lemmi *molucina* e *amphitapoe* (Non. p. 867, 21 ss. L., cfr. anche *Dictionary ... cit.*, p. 32, col. 2) sono attribuiti rispettivamente alle liste di Novio e Lucilio 1 malgrado l'obiettivo difficoltà di identificare una fonte da una sola citazione, e questo perché l'inserimento delle liste di Novio (n° 7) e Lucilio 1 (n° 9) si possono tranquillamente adattare fra la precedente e la seguente senza turbare l'ordine di consultazione dei testi.

Non è difficile isolare, in questo libro che raccoglie i nomi delle vesti,

(*) *Sagum*, *paludamentum*, *chlamys*: cfr. Non. pp. 863, 22-864, 8 L.

alcuni nuclei compatti di citazione da Plauto ⁽⁴⁷⁾ e dalle varie liste varroniane il cui utilizzo risulta frequente, anche se non sempre ordinato ⁽⁴⁸⁾; Nonio cita, nella stragrande maggioranza dei casi, da autori e opere compresi nel novero dei suoi 41 testi ⁽⁴⁹⁾.

Nel XV libro la ricerca noniana di termini tecnici è rivolta ai *vasa vel pocula* ⁽⁵⁰⁾ e le citazioni sono attinte soprattutto dagli arcaici o dagli studiosi di antichità: non stupisce perciò che l'autore più sfruttato sia Varrone, che compare nelle liste II ("Menippee"), IV (*De re rustica*) e V (*De vita populi Romani, Catus*) e con tutta un'altra serie di citazioni tratte dalle "Menippee" e inserite come "extra-quotations". In questo libro non si può individuare la sezione di apertura di presunta derivazione glossariale perché Nonio si limita ad attingere ad autori ben determinati che potevano offrirgli *specimina* dell'uso di quei termini tecnici che andava raccogliendo e che sono più spesso attestati presso gli scrittori del I secolo a.C. piuttosto che presso gli arcaici che pure il Nostro predilige ⁽⁵¹⁾.

Del libro XVI del *De compendiosa doctrina* non ci resta, nei codici, altro che il titolo; il XVII, dedicato alla terminologia relativa ai colori, si compone di 13 lemmi illustrati complessivamente da 25 citazioni ricavate

⁽⁴⁷⁾ Lemmi *regilla-plumatile*, pp. 864, 9-867, 21 L., per i quali il grammatico cita, non senza qualche deviazione dell'ordine progressivo, Plaut. *Epid.* 223 e 230-33, brano che costituisce una sorta di *elenchus* di nomi, talora veri, talora comicamente inventati di abiti femminili. Il LEO, *Plautinische Forschungen*, Berlin 1912², pp. 221 ss. avanza, pur con molta cautela, l'ipotesi di interpolazione, respinta invece da FRAENKEL, *Elementi Plautini in Plauto*, trad. it., Firenze 1965, pp. 127 ss.

⁽⁴⁸⁾ Cfr. Non. pp. 861, 14-862, 31; 863, 17-865, 14; 867, 1-870, 2 L.

⁽⁴⁹⁾ Due sole eccezioni, entrambe riguardanti le orazioni di Cicerone: Cicero in *Catilinam* = Non. 860, 17-18 L. e M. Tullius, in *Clodium* = Non. 861, 3-4 L.

⁽⁵⁰⁾ Del tutto indipendente da Nonio ci sembra l'accenno ai *nomina poculorum* di Macr. Sat. V 21, 1-19: sebbene i quattro termini riportati siano presenti in entrambi gli autori (*carchesium*, Non. 876, 15 L. ~ Macr. *l.c.*; *cymbium*, Non. 875, 21 L. ~ Macr. *l.c.*; *cantbarus*, Non. 874, 6 L. ~ Macr. *l.c.*; *scyphus*, Non. 874, 14 L. ~ Macr. *l.c.*) e corrispondano anche 4 delle 5 citazioni macrobiane (Verg. *Georg.* 4, 380-88: Macr. *l.c.* ~ Non. 876, 18; Verg. *Aen.* 5, 77: Macr. *l.c.* ~ Non. 876, 16; Verg. *buc.* 6, 17: Macr. *l.c.* ~ Non. 874, 7; Verg. *Aen.* 8, 278: Macr. *l.c.* ~ Non. 874, 15 L.) la concordanza, limitata alle sole citazioni virgiliane ed ai lemmi conati su di esse, appare casuale anche tenendo conto dell'interesse che Macrobio rivolge soprattutto nei confronti del testo di Virgilio. Ipotizzare da questi passi paralleli che Macrobio abbia potuto attingere a Nonio ci sembra azzardato e fuor di luogo.

⁽⁵¹⁾ Su un totale di 58 citazioni presenti in questo XV libro ben 42 sono tratte da scrittori del I sec. a.C. (Varrone, Virgilio e Cicerone nell'ordine) e solo 16 da autori che possiamo considerare arcaici.

quasi esclusivamente da tre autori, Plauto, Virgilio e Varrone. Non è facile distinguere serie particolari né tanto meno stabilire, come vorrebbe Lindsay, lo sfruttamento, per i due lemmi di apertura ⁽²⁾, della fonte glossariale, postulata solo in base alla presenza di due citazioni di Titinio e Cecilio (Non. p. 879, 12 e 17 L.)

Lindsay afferma che in questo libro Nonio si sarebbe servito di 6 dei suoi 41 testi, nell'ordine «Gloss. I», Plauto 1, Turpilio, Virgilio, Plauto 2 e Varrone V ⁽³⁾. In realtà le sequenze di citazione non risultano mai talmente ordinate da poterne inferire la dipendenza sicura da un testo o da una fonte precisa ⁽⁴⁾.

Anche nel libro XVIII, *De genere ciborum vel potionum*, prosegue la ricerca lessicale di Nonio con la conseguente difficoltà di reperire *specimina* adatti in tutti i testi della sua «biblioteca». Egli limita perciò lo spoglio e la schedatura a pochi e ben determinati autori fra i quali spicca Varrone che, con varie liste ⁽⁵⁾, contribuisce a fornire circa l'80% delle citazioni raccolte in questa parte del *De compendiosa doctrina*. Non stupisce, perciò, che la quasi totalità delle fonti noniane non compaia, né sia presente qui la sezione che deriverebbe dal «Glossario I».

Il libro XIX, infine, raccoglie i termini relativi al *genus armorum*: i primi due lemmi, *catapulta* e *velites* (Non. pp. 886, 7-887, 29 L.) deriverebbero dalla fonte glossariale e presentano ancora una volta una citazione ciascuno da Titinio, seguita in entrambi i casi dallo spoglio ordinato di altri testi che il Nostro poteva direttamente compulsare nella sua raccolta.

⁽²⁾ *Cumatilis* e *molochinum*, cfr. Non. p. 879, 10-20 L.

⁽³⁾ W.M. LINDSAY, *Dictionary ...*, cit., p. 34, col. 1.

⁽⁴⁾ Diamo qui di séguito il quadro preciso di lemmi e citazioni presenti in questo breve libro noniano: *cumatilis*: Titin. (n° 1), Plaut. (n° 2). *molochinum*: Caecil. (n° 1?), Plaut. (n° 2?30?). *impluviatus*: Plaut. *Epid.* (n° 2). *callulam*: Verg. *buc.* (n° 22), Plaut. *Epid.* 231 (n° 2), Nov. (n° 7), Naev. (n° 4), Varro *v.p.R.* (n° 41). *cerinum*: Plaut. *Epid.* 233 (n° 2). *ferrugineum*: Verg. *Georg.* 1. IV (n° 22), Plaut. (n° 2). *ostrinam*: Turpil. (n° 11), Varro (n° 31). *murex*: Verg. *buc.* IV e *Aen.* (n° 22). *luteus*: Verg. *buc.* IV e *Aen.* (n° 22), Varro (n° 31), Varro (n° 33). *crocoata*: Plaut. *Aul.* 521 (n° 2?30?). *violacia*: Plaut. *Aul.* 510 (n° 2?30?). *pullus*: Varro *v.p.R.* (n° 41). *anthracinus*: Varro *v.p.R.* (n° 41).

⁽⁵⁾ Il libro si compone di 16 lemmi (da *asparagos* a *turundam*, Non. pp. 883, 7-885, 4 L.) e di 17 citazioni, 13 delle quali dalle liste varroniane, 3 da quelle di Cicerone e una dal *Parasitus* plautino.

2. Il «Glossario I» nei libri II e III del *De compendiosa doctrina*.

L'analisi dei libri I e V-XX del *De compendiosa doctrina* ci autorizza a dubitare che Nonio si sia servito di una fonte glossariale specifica contenente citazioni di Titinio, di Varrone e di altri autori di età repubblicana⁽¹⁾: l'ostacolo maggiore a tale tesi (si vedano, *infra*, le nostre tavole 1-11 alle pp. 161 ss.) consiste nell'obiettiva constatazione che gli autori citati da Nonio in tali serie sono, in definitiva, quelli stessi presenti nei suoi 41 testi, usati anche per le "extra-quotations" (o inserzioni) tutte le volte che il grammatico, non avendo trovato esempi sufficienti in un suo testo, ricorse ad un'ulteriore schedatura del materiale librario che aveva a disposizione. D'altra parte nessun altro grammatico ci riconduce sulle vestigia di quest'opera che, almeno a giudicare dal modo in cui Nonio Marcello la avrebbe utilizzata, avrebbe dovuto costituire un'importante raccolta di autori drammatici nonché una delle poche che riportasse, forse integralmente, le *togatae* di Titinio⁽²⁾.

Il II libro del *De compendiosa doctrina*, il primo ad essere ordinato alfabeticamente per lemmi, intitolato *De honestis et nove veterum dictis*⁽³⁾, presenta problemi compositivi, per quanto riguarda questa lista di apertura⁽⁴⁾, che, seppure parzialmente, appaiono differenti sia dai libri I e V-XX, sia dal IV.

La sezione -A⁽⁵⁾ non si apre con l'utilizzo della fonte che Lindsay chiama «Glossario I»; tale serie, invece, si trova al nono posto, dopo quelle di Sisenna⁽⁶⁾, Cicerone VIII, Varrone II, Gellio, Varrone III, Cicerone VI, Glossario IV e Cicerone VII che presentano citazioni in genere ordinate e progressive⁽⁷⁾. Nella sezione derivante dal glossario si nota invece che le "extra-quotations" sono abbastanza rade e disorganiche e non sempre ordinate secondo lo schema abituale nei libri I e V-XX (cfr. la nostra tavola 11).

⁽¹⁾ W.M. LINDSAY, *Dictionary ...*, cit., p. 7; L. STRZELECKI, *De Flavio Capro ...* cit., pp. 20-21; Diana CHURCHILL WHITE, *art. cit.*, pp. 113 e 207 ss.

⁽²⁾ SRF³ pp. 157 ss. = Guardi p. 20.

⁽³⁾ Non. pp. 95-278 L.

⁽⁴⁾ Anche nei libri II, III e IV del *De compendiosa doctrina* essa deriva, secondo Lindsay, dalla fonte denominata «Glossario I».

⁽⁵⁾ Non. pp. 99, 10-100, 14 L.

⁽⁶⁾ Giuseppina BARABINO, *I frammenti delle Historiae di Lucio Cornelio Sisenna*, in *Studi Noniani I*, cit., p. 69 ss.

⁽⁷⁾ Salvo rare eccezioni che non pregiudicano l'ordine regolare delle sequenze: cfr. *Dictionary ...*, cit., p. 37, note -b, -c, -d.

La preponderanza di citazioni varroniane ai lemmi *autumnitas*, *aritudinem*, *aboriatur* e *adulescentiaris* (Non. pp. 99, 10-100, 26 L.) induce a credere che tali lemmi, con le relative citazioni, derivino a Nonio direttamente dall'opera di Varrone, e precisamente dal n° 15 dell'elenco di Lindsay; nei lemmi restanti (*ancillantur*, *absonum* e *algu*, cfr. Non. p. 100, 1-14 L.) anche dove Nonio ha incluso le serie di inserzioni, l'ordine delle stesse risulta variabile e non offre sequenze ordinate come quelle dei libri da noi precedentemente analizzati (si veda la tavola 11 a p. 171).

Si può inoltre dubitare che, al contrario di quanto afferma Lindsay (*), sia stato un anonimo copista medievale a disporre alfabeticamente i libri II, III e IV del *De compendiosa doctrina*: se infatti i lemmi fossero stati trasposti e poi riordinati da un qualsiasi amanuense, *non avremmo avuto*, al principio di questa sezione alfabetica, un blocco compatto, anche se non ordinato, di citazioni tratte da Varrone; e se la composizione di questo libro, d'altra parte, fosse avvenuta con gli stessi criteri del precedente, avremmo dovuto trovare un ordinamento più corretto nella sequenza delle inserzioni. È infatti impossibile pensare che nelle serie di "extra-quotations", le quali, come si sa, non sono immediatamente precedute da lemma, la mano di un amanuense che si fosse proposto di ordinare alfabeticamente i lemmi, sia intervenuta a trasporre anche le inserzioni in modo che ora non si possa più palesare l'ordine di sfruttamento delle fonti di Nonio. Non avendo alcun lemma da ordinare alfabeticamente per questo tipo di citazioni, un copista non poteva avere alcun interesse a sconvolgere l'ordine delle inserzioni.

La presenza di serie ordinate di autori ci autorizza infine a credere che il testo che i codici ci tramandano per i libri II, III e IV è proprio quello originale noniano quale fu composto e ordinato dal grammatico stesso, forse decurtato o arricchito in alcune parti (*), ma non certo sconvolto nell'ordine lemmatico.

Nella sezione alfabetica -B (Non. pp. 108 ss. L.) sono attribuiti da Lindsay al «Glossario I» solamente due lemmi (**), contenenti entrambi citazioni di *saturae* varroniane (περί παιδοποιίας e *Testam.*) la seconda delle quali doveva essere contenuta nel volume «Varrone I» (***) che Nonio poteva trovare fra i suoi testi; l'unica inserzione presente nella serie è composta

(*) *Ibid.*, p. 36.

(**) Cfr. F. BERTINI, in *Studi Noniani I*, cit., pp. 60 s.

(***) *Baetere e belliores*, cfr. Non. pp. 108, 16-109, 25 L.

(****) *Dictionary ...*, cit., p. 8, n° 15.

da una doppia citazione da Pacuvio ⁽¹²⁾.

La sezione -C, numericamente molto folta ⁽¹³⁾, presenta inizialmente al lemma *comest* (Non. pp. 114, 6-115, 33 L.) una serie di inserzioni non ordinate nelle prime citazioni; nei lemmi successivi si trova, di regola, una sola citazione ad illustrare l'uso o il significato del termine assunto come lemma e solo di rado si presentano alcune "extra-quotations". Gli esempi che Nonio adduce derivano da autori e opere presenti nella sua «biblioteca»: Plauto (Non. pp. 115, 34 e 116, 2 L., lemmi *cuia* e *contente*), Sallustio (Non. p. 115, 2 L., lemma *claritudo*), Varrone, con varie *saturae* (Non. pp. 115, 6-116, 13 ai lemmi *conluvio*, *conmalaxare* e *cetram*), Cicerone (Non. p. 116, 14 e 20 L., lemmi *corax* e *condocefacere*), Pomponio (Non. p. 116, 2 L., lemma *conmictilis*), e poi ancora Varrone (Non. p. 117, 7 ss. L.) e infine Lucilio (Non. p. 118, 8 L., lemma *colustra*). Non essendo presenti serie di "extra-quotations" e non essendo i lemmi ordinati in gruppi chiaramente riferibili ad una fonte specifica, Lindsay attribuisce l'intero gruppo iniziale alla solita fonte glossariale. Ci troviamo di fronte ad una sequenza di 21 lemmi (da *comest* a *creterra*, cfr. Non. pp. 114, 6-119, 13 L.; si vedano le nostre tavole 11-13) illustrati da 37 citazioni, 14 delle quali derivano da Varrone, le restanti 23 da autori al cui testo (tranne che nel caso di Laberio, inserzione al lemma *colustra*, p. 118, 10 L.) il nostro grammatico poteva attingere direttamente. I vari lemmi sono in genere illustrati da una sola citazione, raramente da due o più di due, nel qual caso la sequenza rispetta quasi sempre l'ordine di consultazione dei testi noniani. Anche questa volta l'assenza di un nucleo compatto di citazioni da un autore specifico fa pensare che Nonio si sia limitato a scorrere le sue liste senza un ordine preciso. Si può azzardare l'ipotesi che egli, nel suo primo libro ordinato alfabeticamente, abbia organizzato il lavoro suo (ed, eventualmente, quello dei collaboratori) con uno schema leggermente diverso da quello adottato per i libri non ordinati alfabeticamente, così che ora a noi si manifesta un modulo compositivo in parte differente. Quanto alla fonte chiamata da Lindsay «Glossario I», si può tranquillamente affermare che continua ad essere presente ed utilizzata fin dalle prime sezioni alfabetiche del II libro del *De compendiosa doctrina*, in quanto continuano ad essere usati e citati gli stessi testi e le stesse opere di autori

⁽¹²⁾ Cfr. la nostra tavola 11 a p. 171 al lemma *baetere* = Non. p. 108, 18-22 L.

⁽¹³⁾ Cfr. Non. pp. 114-119 L., lemmi da *comest* a *creterra*.

presenti nella raccolta libraria del Nostro ed adoperati anche per ricavare le citazioni dei libri I e V-XX.

La sezione -D ⁽¹⁴⁾ è composta da 4 lemmi con citazioni — salvo le due da Titinio — tratte dall'usuale serie di testi; identica la situazione anche alla sezione -E, composta dai lemmi *elurescat* e *evallaro* (Non. p. 145, 31-6 L.). La sezione -F sarebbe invece composta, per questa sequenza di apertura, dal solo lemma *famulantur* (cfr. Non p. 155, 2-6 L.) cui seguono citazioni che non riconducono in alcun modo agli schemi consueti di Nonio, giacché ne sono presenti soltanto due tratte dall'opera di Cicerone (*rep.* 3, 37 e *off.* 3, 117). In questo caso nulla pare giustificare la fonte costituita dal «Glossario I»: la sezione alfabetica si apre con l'utilizzo del testo di Cicerone I (*De re publica*), il n° 13 della serie di testi stabiliti da Lindsay. Subito dopo compare, ai lemmi *firmitudo* e *fortunare* (Non. p. 155, 6 ss. L.) una serie plautina (n° 2 della lista) che, nella ricostruzione operata dallo studioso inglese, non avrebbe potuto in alcun modo essere preceduta da quella di Cicerone ⁽¹⁵⁾. Bisognava dare dunque alla citazione ciceroniana un'origine diversa che non stravolgesse il corretto utilizzo dei testi da parte di Nonio: ecco perché, pur in presenza di una citazione tratta dal testo di Cicerone, Lindsay ipotizza, invece, che essa sia derivata al Nostro attraverso la fonte chiamata «Glossario I».

La sezione -G presenta, in questa sequenza iniziale ⁽¹⁶⁾ due lemmi, il secondo dei quali (*grandire*, cfr. Non. 164, 1-165, 12 L.) è strutturato con inserzioni ordinate (si veda la nostra tav. 13, sez. -G); tutti gli altri, invece, sono illustrati da una sola citazione ricavata da testi presenti nella raccolta posseduta ed usata da Nonio. Se volessimo credere alla derivazione di questa sequenza da un glossario, dovremmo ipotizzare il seguente procedimento compositivo:

⁽¹⁴⁾ Non. pp. 134-135, 10 L.

⁽¹⁵⁾ Anche ai lemmi *firmitudo* e *fortuna* (Non. 156, 7-14 L.) compaiono altre citazioni, primarie e inserzioni, da Cicerone.

⁽¹⁶⁾ Non. pp. 164, 22-166, 27 L., lemmi da *grunnire* a *grandiloqui*.

Lemma	Citazioni	Fonte
GRUNNIRE (Non. p. 164, 22 ss.)	Varro <i>Aborig.</i> Cic. <i>Tusc.</i> Laberius	Gloss. I lista 39 Gloss. I
GRANDIRE (Non. p. 164, 1 ss. L.)	Varro <i>r.d.</i> Lucr. <i>bis</i> Acc. <i>Mel.</i> Pacuv. <i>Dul.</i>	Gloss. I lista 3 lista 8 lista 12
GRANDITATEM (Non. p. 165, 13 ss. L.)	Sisenn. l. IV	lista 36
GRAVIDINOSI (Non. p. 165, 16 ss. L.)	Cic. <i>Tusc.</i>	lista 39
GLARATORES (Non. p. 165, 18 L.)	Varro <i>mut. mul.</i>	lista 15
GRANDILOQUI (Non. 165, 24 ss. L.)	Cic. <i>or.</i> Cic. <i>Tusc.</i>	lista 37 lista 39

Crede che il nostro grammatico abbia iniziato questa serie della sezione -G con la consultazione del glossario, l'abbia poi proseguita con un certo numero di inserzioni (¹⁷), sia passato poi nuovamente al glossario per ricorrere, infine, ai testi in suo possesso per illustrare i lemmi nei quali compare la serie ciceroniana, ci pare un'ipotesi oltremodo macchinosa e forzata; se così fosse avvenuto la composizione di questa prima parte della sezione avrebbe richiesto, per un raggruppamento di soli sei lemmi, tre momenti distinti: spoglio di un glossario, raccolta di "extra-quotations" e infine spoglio dei volumi di Sisenna, Varrone e Cicerone inclusi nella raccolta di Nonio, il tutto guidato o coordinato o addirittura effettuato personalmente da Nonio.

Si può pensare invece che il grammatico, lungi dall'usare una fonte glossariale, abbia consultato senza un ordine rigidamente definito i testi della sua raccolta che potevano offrirgli il materiale necessario per l'illustrazione

(¹⁷) Al lemma *grandire*, cfr. Non. 164, 1-165, 12 L.

di questi lemmi.

La difficoltà della ricerca per questo II libro, nel quale Nonio studia, come dice lo stesso titolo *De honestis et nove veterum dictis*, quelle parole che presso gli antichi erano state usate «... in modo nuovo, originale oppure conveniente»⁽¹⁸⁾, dovette contribuire a che questa sezione, a causa della scarsità degli esempi, fosse così esigua ed insieme poco ordinata. È da notare — a favore dell'originalità della ricerca noniana in questa sezione alfabetica — che nessuno dei lemmi raccolti dal Nostro concorda con quelli di altri grammatici⁽¹⁹⁾, così che appare sempre meno verosimile l'esistenza di una fonte, tanto importante come un simile glossario poteva essere, che ci risulta soltanto dall'opera di Nonio Marcello.

La sezione *-H* si compone, per la parte derivata dal glossario, di due lemmi che non è facile inquadrare in una serie ben definita⁽²⁰⁾ in quanto sono riportate citazioni di autori o opere estranee alla raccolta noniana (si veda la nostra tavola 14); la sezione *-I* raccoglie 11 lemmi (da *iuvenilitas* a *inibi*, cfr. Non. pp. 177, 5-180, 31 L.). Anche in questo caso la fonte glosariale non apre la sezione alfabetica, in quanto i primi sei lemmi sono illustrati con citazioni tratte da liste ciceroniane, e precisamente la n° 37 (contenente *Orator* e *De oratore*) e la n° 39 (contenente *Academica* e *Tusculanae disputationes*⁽²¹⁾). Seguono quindi i lemmi, con relative citazioni, che deriverebbero dal glossario: essi sono illustrati da una o due citazioni⁽²²⁾ non sempre ordinate progressivamente e solo a esemplificazione di *icit* (Non. pp. 178, 33-179, 16 L.) da una sequenza di inserzioni non perfettamente

(18) F. DELLA CORTE, Varrone ..., *cit.*, p. 322 = *Opuscula* IV, p. 264.

(19) Abbiamo curato il confronto con tutti i grammatici latini della raccolta del Keil e con il C.G.L.; per quanto riguarda i raffronti Nonio-Gellio si veda *infra* alle pp. 118-122.

(20) *Habentia* e *hora*, Non. pp. 172, 29 ss. L.; seguono le citazioni di Claudio Quadrigario per il primo e di Enn. *annal.* per il secondo. Nessuno di questi due autori compare nella raccolta di Nonio (di Ennio sarebbero presenti solo alcune tragedie, cfr. *Dictionary ...*, *cit.*, p. 8, n° 10) ed è perciò problematico risalire alla fonte di queste due citazioni. Se il «Glossario I» era, secondo la definizione di Lindsay, «a glossary, taken mainly from the plays of Titinius and other Republican Dramatists (including Plautus); also from Varro», ben difficilmente poteva contenere anche le opere di Quadrigario, Ennio epico e di tanti altri autori non altrimenti attestati nella «biblioteca» di Nonio.

(21) Non. pp. 176, 16-177, 4; il LINDSAY, *Dictionary ...*, *cit.*, p. 47, nota *-h*, per spiegare l'anomalia ipotizza che «This with following five lemmas should stand after *invitius*, p. 130 M.».

(22) Da *iuvenilitas* a *inaniis*, Non. pp. 177, 5-178, 17 L. e *iuncare*, p. 179, 17 L. Si veda la nostra tavola 14 a p. 174.

ordinate. In ogni caso, anche per quanto riguarda questa sezione, gli autori attestati — salvo nel caso di Titinio e Cecilio — non sono diversi da quelli che Nonio poteva leggere nella sua raccolta ⁽²³⁾.

Non crediamo si debba attribuire la sequenza di apertura della sezione -L ⁽²⁴⁾ — come, invece, il Lindsay vorrebbe ⁽²⁵⁾ — al «Glossario I»: il materiale per questa serie Nonio poteva agevolmente trovarlo nelle due liste di Varrone in suo possesso (nn° 15 e 31), completate poi con le citazioni da Afranio e Titinio.

Anche i primi lemmi della sezione -M ⁽²⁶⁾ sembrano derivare dalla consultazione delle liste varroniane con citazioni, rispettivamente, dalle menippee *Papia Papae* (n° 15) e Γῶθι σεαυτόν (n° 31), mentre il terzo lemme, attribuito da Lindsay insieme ai due precedenti al solito «Glossario I», (*Dictionary ...*, cit., p. 49, col. 2) è illustrato con una citazione dal terzo libro delle «Storie» di Sisenna (n° 36). Nonio dunque non si è servito di una fonte glossariale, ma ha ricavato queste sue citazioni direttamente dai volumi della sua «biblioteca». In queste serie iniziali egli non li usava tutti, ma partendo da quelli che gli fornivano una esemplificazione per i suoi lemmi, ne proseguiva la consultazione e la schedatura secondo lo schema di composizione e l'ordine che abbiamo enunziato.

Le sezioni -N e -O non presentano lemmi e citazioni di possibile derivazione dalla lista n° 1; quella seguente, la -P, si inquadra con molta difficoltà nei moduli compositivi consueti.

Va detto innanzitutto che l'intera sezione si rivela anomala, così come, in precedenza, lo erano altre di questo stesso libro: lo spoglio dei testi noniani non avvenne secondo quel criterio ordinato comune ad altre parti del *De compendiosa doctrina*. Apre la serie, infatti, addirittura la lista n. 26, un

⁽²³⁾ *Dictionary ...*, cit., pp. 7-10 nn° 1-41.

⁽²⁴⁾ Non. pp. 190, 8-191, 1 L.

⁽²⁵⁾ LINDSAY, *Dictionary ...*, cit., p. 48, nota *k*, pensa che si possa attribuire la sequenza dei primi 4 lemmi alla lista «Varro I» e dà del fenomeno una assai curiosa spiegazione: "Possibly these belong to the 'Varro I' series and have been inserted at the beginning of the section, having been omitted at their proper place, owing to a scribe's confusion of *largitas* and *laxitas*, bellow". Non si riesce però a capire come la confusione, da parte di un amanuense, dei due lemmi abbia potuto coinvolgere un gruppo di altri situati, nel *De compendiosa doctrina*, in posizione precedente ad essi. L'ipotesi che, pur indimostrabile, sarebbe purtuttavia concepibile se i lemmi coinvolti si trovassero fra i due scambiati, diventa invece assurda per il fatto che essi si trovano in posizione del tutto marginale.

⁽²⁶⁾ Non. p. 197, 18-26 L., lemmi *mollitudo* e *mirius*.

glossario ⁽²⁷⁾, seguito dai nn° 30 (Plauto II), 31 (Varrone II) e 32 (Gellio); a questo punto la sequenza si interrompe con le liste nn° 27 (Alph. Verb.), 28 (Alph. Adverb.) e 29 (Cicero V, contenente i libri II e III del *De off.*, l'*Hortensius* e il *De senectute*). Ancora un'interruzione, a questo punto, poiché Nonio, secondo la ricostruzione di Lindsay, riprenderebbe con lo sfruttamento delle liste nn° 1 (Glossario I), 2 (Plauto I), 3 (Lucrezio), 5 (Accio I), 8 (Accio II, ma con gravi problemi per quanto riguarda la maggior parte dei lemmi: cfr. *Dictionary ...*, cit., p. 53, col. 2 e nota -t), 9 (Lucilio I), 12 (Pacuvio), 14 (Glossario II, la cui esistenza è messa in dubbio dallo stesso Lindsay), 19 (Afranio), 33 (Varrone III), 34 (Cicerone VI), 36 (Sisenna), 37 (Cicerone VII); a questo punto la serie si interrompe nuovamente per riprendere con i nn° 35 (glossario varroniano, sulla cui esistenza lo stesso Lindsay dubita), 39 (Cicerone VIII), 40 (Varrone IV) e 41 (Varrone V).

Anche chi fosse disposto a *iurare in verba Lindsayi* non potrebbe che trovarsi in imbarazzo di fronte ad un'architettura compositiva tanto complicata: essa implica che Nonio abbia scorso ordinatamente la sua raccolta di testi per ben 4 volte interrompendo di continuo la sua consultazione e riprendendola poi, via via, sempre in maniera progressiva, intrecciando l'uso delle sue fonti quasi a voler comporre un labirinto o un complicato giuoco enigmistico. In alternativa si dovrà pensare — come sia il testo del *De compendiosa doctrina*, sia il buon senso suggeriscono — che lo sfruttamento delle fonti di Nonio sia avvenuto in maniera non coerente e anomala rispetto allo schema verificato nel I libro, con una libertà molto maggiore nella schedatura e nella consultazione degli autori: è possibile che a ciò abbia concorso anche la strutturazione alfabetica adottata nel libro *De honestis et nove veterum dictis*.

Nella serie di presunta derivazione dal «Glossario I» ⁽²⁸⁾ si trovano due blocchi compatti di citazioni di autori drammatici intercalati da un altro di citazioni varroniane. Il primo comprende passi di Cecilio, Ennio, Nevio, Plauto, Accio, Titinio e Lucilio, il secondo brani di *saturnae* quasi tutte riferibili alla lista n° 15; compaiono, inoltre, citazioni da opere non comprese fra quelle

⁽²⁷⁾ LINDSAY, *Dictionary ...*, cit., p. 9, n° 26: "A Glossary (?). Symbol Gloss. III". Per quanto riguarda l'intera serie di autori della sezione alfabetica -P cfr. *ibid.*, pp. 52-54 e Non. pp. 216, 25-241, 29 L.

⁽²⁸⁾ Non. pp. 228, 17-231, 20 L., lemmi *pulchritas-pauciens*, cfr. le nostre tavole 15-16 a p. 175 e 176.

possedute da Nonio ⁽²⁹⁾, per cui sorge il problema di identificare la fonte alla quale il nostro grammatico attinse.

È possibile, in un caso, risalire ad una fonte mediata di Nonio: al lemma *proletarii* (Non. p. 228, 19 ss. L.) segue la citazione di Enn. *annal.* 183 V², opera che non ci risulta fosse compresa tra quelle che il Nostro poteva direttamente consultare nella sua biblioteca. Lindsay attribuisce questo lemma e la relativa citazione al «Glossario I» mentre invece, e senza ombra di dubbio, la concordanza di citazione e soprattutto del lemma, riportato anche da Nonio *paene ad litteram*, ci permette di identificare la fonte noniana in Gellio ⁽³⁰⁾. Ora si può tranquillamente escludere che nel fantomatico «Glossario I» di Lindsay si debba individuare il testo delle *Noctes Atticae* o *excerpta* di esse; è, d'altra parte, difficile che anche Gellio comparisse tra gli autori compresi nel glossario, perché in tal caso esso sarebbe stato composto da citazioni di troppi e troppo diversi — anche cronologicamente — autori. La perfetta concordanza di citazione e lemma tra Nonio e Gellio ci offre perciò l'assoluta certezza che il Nostro abbia tratto questo passo del *De compendiosa doctrina* non da un glossario, ma direttamente da un testo a lui accessibile, e cioè quello di Gellio. A questo punto si rende necessaria una duplice considerazione:

a) non tutti i lemmi e le citazioni che secondo Lindsay derivano dal «Glossario I» sono, in realtà, ricavati da tale fonte, perché si può dimostrare, in svariati casi, che il grammatico ricorse allo spoglio di qualcuno dei suoi 41 testi;

b) se, come è incontrovertibile dall'esempio or ora citato, Nonio ricorre allo spoglio di un altro testo (in questo caso Gellio) all'interno di una serie non derivante da tale autore, ne consegue che deve essere messo in dubbio il criterio di meccanicità e schematicità di citazione sostenuto e difeso sino

⁽²⁹⁾ Naev. *Astiol.*, Enn. *annal.* e *Caupunc.*, Acc. *Pragm.*, Varro *r.d.*

⁽³⁰⁾ Non. 288, 19 ss. L.: *PROLETARII cives dicebantur qui in plebe tenuissima erant et non amplius quam mille et quingentos aeris in censum deferebant*. Ennius *Annali* 183 V: *proletariu' publicitus scutisque feroque | ornatur ferro*.

Cfr. Gell. XVI 10, 1-10: *In eo libro (i.e. Ennii annal.) versus hi fuerunt: proletarii publicitus scutisque feroque | ornatur ferro, murosque urbemque forumque | excubiis curant ...*

Is. ... qui in plebe, inquit, Romana tenuissimi pauperrimique erant neque amplius quam mille et quingentum aeris in censum deferebant, "proletarii" appellati sunt ... et q.s. L'individuazione di questo raffronto fra Nonio e Gellio si deve all'acuto contributo di Rossana MAZZACANE, *art. cit.* in «Sandalion», pp. 184 e 187-88.

alle estreme conseguenze da Lindsay. L'ordine di consultazione dei testi da parte di Nonio non deve perciò essere considerato talmente rigido da non ammettere una grande frequenza di eccezioni ad esso, né si possono ipotizzare fonti glossariali che poi, ad una verifica, risultano non sicure o inesistenti.

Si pone inoltre, a proposito della lista dei 41 testi stilata da Lindsay, un altro problema di rilevanza non secondaria: perché di taluni scrittori il nostro grammatico avrebbe posseduto solo alcune opere — quelle citate più sovente — e non anche altre? Di Nevio, per esempio, Nonio citerebbe in sequenze organiche soltanto le tragedie *Danae* e *Lycurgus* (rispettivamente, in tutto il *De compendiosa doctrina*, 12 e 24 citazioni): donde derivano, allora, le 15 citazioni dal *Bellum Poenicum*, le 19 dalle commedie, di cui 8 dal *Gymnasticus*? Per non dire di Ennio, poeta del quale Nonio avrebbe sicuramente letto solo le tragedie *Hectoris Iytra* e *Telephus* (13 e 7 citazioni, rispettivamente, in tutto il *De compendiosa doctrina*) e solo "... possibly also others of his tragedies" (Lindsay, *Dictionary ...*, cit., p. 8, n° 10). Della produzione tragica enniana sono presenti nel *De compendiosa doctrina* ben 95 citazioni delle quali 11 dall'*Hecuba*, 8 dal *Thyestes*, 7 da *Andromacha*, *Medea exul* e *Phoenix* e 5 da *Achilles* e *Andromeda*; della produzione epica, poi, sono 54 le citazioni dagli *Annales*, un numero molto alto per poter derivare al Nostro solo da glossari o per altra via indiretta.

Non si può quindi escludere, almeno come ipotesi di lavoro, che di alcuni scrittori arcaici Nonio conoscesse un ventaglio di opere più ampio di quanto si sia sinora supposto.

Sempre in questa sezione alfabetica -P il gruppo di citazioni varroniane al quale abbiamo accennato ⁽¹⁾ deriva a Nonio dallo spoglio della lista n° 15 (Varrone I), contenente una raccolta di Menippee; le citazioni sono compatte e interrotte una sola volta da una di un altro autore ⁽²⁾. Sostenere che derivino da una fonte glossariale equivarrebbe ad affermare che anche nel presunto glossario trovavano posto le stesse Menippee della lista noniana n° 15.

Per quanto riguarda la sezione -R è molto improbabile che Nonio abbia tratto dalla lista n° 1 le citazioni dei primi due lemmi ⁽³⁾ che il Nostro

⁽¹⁾ Dal lemma *puritia* a *praecox*, Non. pp. 229, 7-230, 2 L.

⁽²⁾ Non. p. 229, 8 L., lemma *prelumbare* (Novio); la citazione di Virgilio al lemma *procedere* (Non. p. 230, 28 L.) è un'inserzione che segue la citazione primaria di Varrone dalla lista n° 15.

⁽³⁾ Lemmi *rutunde* e *ruta*, cfr. Non. p. 241, 1-9 L. e *Dictionary ...*, cit., p. 54, col. 2; si veda anche la nostra tavola 16 a p. 176.

poteva facilmente reperire nelle liste n° 34 (Cicerone, *De finibus*) e n° 37 (Cicerone, *De oratore*) e non da «... Titinius and other Republican Dramatists» (*Dictionary ...*, cit., p. 7, n° 1): ma, ancora una volta, far derivare la fonte di Nonio dalle liste ciceroniane e non da un fantomatico glossario significherebbe ammettere che l'ordine con il quale Nonio sfruttava i suoi testi è o può essere variabile.

La sezione -S^(*) è, per questa prima serie, la più folta di lemmi di tutto il libro e forse dell'intera opera: sono in tutto 38 lemmi ai quali seguono citazioni derivanti da quasi tutti gli autori che compongono la «biblioteca» di Nonio, senza un apparente schema regolare o una sequenza che riveli l'utilizzo di un autore o di un'opera particolare. Si può notare, è vero, una certa prevalenza delle «Menippee» di Varrone, ma non in misura simile, per esempio, alle sezioni -L e -P (si confrontino le nostre tavole 16-18). Sono citati autori che compaiono una sola volta in tutto il *De compendiosa doctrina* oppure altri utilizzati rarissimamente (Sisenn. *hist.* l. I = Non. p. 247, 7 L.; Masur. Sabin. = Non. p. 247, 18 L.; Cato *de re Flor.* = Non. p. 248, 22 L.; Enn. *Achill.* = Non. p. 248, 2 L.; Plaut. *Nervul* = Non. p. 248, 10 L.; Propert. IV 21, 14 = Non. 249, 32 L.; Santra *verb. ant.* = Non. p. 250, 17 L.; Laber. *soror.* = Non. p. 254, 25 L.).

Non è opinabile, almeno dai dati in nostro possesso, che Nonio abbia potuto conoscere direttamente anche questi testi, per cui si sarebbe tentati di ricorrere all'ipotesi di citazioni o glosse a margine o, come *ultima ratio*, a citazioni a memoria.

Ci viene in soccorso, a risolvere questa difficoltà, ancora una volta il testo di Gellio, cultore al pari di Nonio della *veterum auctoritas* ⁽³⁾.

Abbiamo detto che questa serie di presunta derivazione glossariale della sezione -S si compone di 38 lemmi, che sono illustrati con 53 citazioni, 8 delle quali — quelle or ora elencate — da autori mai altrove citati da Nonio (Properzio e Masurio Sabino) o la cui opera non compare altre volte nel *De compendiosa doctrina* (Cato *de re Flor.*) oppure compare rarissimamente

^(*) Cfr. Non. pp. 247, 7-254, 27 L., dal lemma *saluatim a somniculosus*, e le nostre tavole 16 e 18 alle pp. 176-78.

⁽³⁾ Rosanna MAZZACANE, *Nonio e i veteres*, cit., pp. 189 ss.; alla stessa studiosa si deve (nell'art. cit. in «Sandalion», pp. 184 e 189-93) l'indicazione dei passi paralleli tra Nonio e Gellio ignorati sia da Lindsay, sia da HERTZ, *Opuscula Gelliana*, Berlin 1886, pp. 85 ss. La Mazzacane vede in Gellio — probabilmente con ragione — il «Grundstock» dell'intero II libro del *De compendiosa doctrina*.

(Sisenn. l. I, Plaut. *Nervul.*, Laber. *soror.* e Naev. *Achill.*).

Orbene, di queste citazioni che Lindsay afferma che derivano dal «Glossario I», ben sei si ritrovano nell'opera di Gellio e per ben cinque volte nell'ambito di lemmi uguali o molto simili tra di loro non solo come contenuto, ma anche nell'enunziato. Si può verificare la puntualità del riscontro ^(*) sui seguenti passi paralleli:

1. Non. p. 247, 7 ss. L., lemma SALTUATIM ~ Gell. XII 15, 1-2, lemma «aggettivi in -im» (e fra di essi proprio *saltuatim*), citazione comune Sisenn. *hist.* l. I;

2. Non. p. 247, 16 ss. L., lemma STRIGOSUS ~ Gell. IV 20, 11 (il lemma non coincide), citaz. comune Masur. Sabin.;

3. Non. 248, 22 ss. L., lemma SUSPICIOSUM ~ Gell. IX 12, 1-8, lemma «aggettivi in -osus» (e fra di essi *suspiciosus*), citaz. comune Cato *de re Flor.*;

4. Non p. 248, 1 ss. L., lemma SUBICES ~ Gell. IV 17, 14, lemma *subices* ⁽⁷⁾, citaz. comune Enn. *Achill.*;

5. Non. p. 248, 9 ss. L., lemma SCRAPTAS ... *exprobatio vitii aut deformitatis meretricum* ~ Gell. III 3, 6, lemma *scrattae ... meretricum vitia atque deformitates*, citaz. comune Plaut. *Nervul.*;

6. Non. p. 254, 25 ss. L., lemma SOMNICULOSUS ~ Gell. IX 12, 11, lemma «aggettivi in -osus» (tra i quali *somniculosus*), citaz. comune Laber. *soror.*

^(*) Per un'analisi puntuale del testo, giacché il rapporto intercorrente tra Nonio e Gellio travalica i limiti imposti al presente lavoro, si rimanda a Rosanna MAZZACANE, *art. cit.* in «Sandalion», pp. 181 ss. (in part. 190 ss.).

⁽⁷⁾ Al lemma comune ed alla comune citazione di Ennio seguono, in Nonio, due citazioni virgiliane da *Georg.* 4, 385 e *buc.* 10, 74 non presenti invece in Gellio. Poiché la fonte noniana è sicuramente costituita da Gellio e non da un glossario, sarà oltremodo evidente che Nonio ha ricavato le due citazioni virgiliane direttamente dal suo testo del poeta, visto che non lo trovava presso la fonte (Gellio) dalla quale aveva attinto il precedente materiale per questo stesso lemma. Il LINDSAY, *Dictionary ... cit.*, p. 104, invece nega che ciò possa mai avvenire, con un'argomentazione che, alla luce del presente lavoro, risulta sempre più fragile; egli sostiene infatti che, in virtù della regola secondo la quale Nonio consultava sempre progressivamente i suoi 41 testi, non poteva riportare un passo di Virgilio (lista n° 22) dopo uno di Gellio (lista n° 32). Afferma infatti che "... occasionally Nonius adds a Virgil quotation to the material supplied by Gellius (e. g. 87, 15). This cannot come from 'Virgil' list, for that list was always consulted by Nonius at an earlier stage in his compilation of a book than the 'Gellius' list'".

Non è un caso che affermazioni così disinvolute possano venire puntualmente smentite.

A questi sei luoghi paralleli che ci illuminano sulla provenienza a Nonio di alcune citazioni per così dire «anomale» se ne aggiunge un altro ⁽³⁸⁾ nel quale, dopo aver riportato luoghi di Plauto e Varrone, il Nostro cita ... *alium auctoritatis incertae* che altri non è se non Gellio.

Sulla scorta di questi passi paralleli tra Nonio e Gellio si possono trarre alcune conclusioni che si basano su presupposti indiscutibili:

a) Nonio, per la sezione alfabetica -S del suo II libro attinge direttamente, dal testo gelliano, sei citazioni su un totale di otto la cui provenienza ci era ignota e per spiegare la quale si doveva necessariamente ricorrere ad una fonte intermedia (glossario e/o note a margine dei testi);

b) Non è possibile identificare la fonte che Lindsay chiama «Glossario I» con il testo delle *Noctes Atticae* di Gellio: infatti la stragrande maggioranza di lemmi e citazioni che cadono nelle sequenze note come «Gloss. I» non si ritrovano poi in Gellio;

c) Se pure è possibile pensare ad una fonte comune sia a Nonio che a Gellio, essa rimane, allo stato, una mera ipotesi che complicherebbe ancor più l'indagine sulla composizione e struttura del *De compendiosa doctrina* e ci costringerebbe addirittura a fare un passo indietro rispetto alle attuali acquisizioni;

d) Nella sezione alfabetica -S del II libro del *De compendiosa doctrina*, alla serie di presunta derivazione glossariale, di fronte a 38 lemmi e 53 citazioni soltanto due, quelle di Properzio e Santra, non possono derivare a Nonio dai suoi 41 testi, mentre per sei di esse è certa la provenienza dal testo di Gellio; le restanti possono tranquillamente derivare al Nostro dalla lettura diretta dei testi ⁽³⁹⁾ in suo possesso. Anche se, ammettendo questo, ne deriverebbe una deroga alla cosiddetta *lex* Lindsay: la quale, per dirlo con le parole di un illustre filologo, «... come tutte le leggi formulate nelle scienze filologiche, non ha il valore assoluto delle leggi fisiche, bensì quello relativo delle umane ⁽⁴⁰⁾». Se le citazioni di questa sequenza trovano riscontro certo nell'opera di Gellio e devono essere così attribuite alla lista n° 32 invece

⁽³⁸⁾ Non. pp. 251, 15-252, 23, lemma *singulum*, cfr. Gell. XVII 13, 6.

⁽³⁹⁾ Scorrendo il testo noniano (ma si vedano anche le nostre tavole 17 e 18 alle pp. 177-78) si incontrano alcune citazioni dalle opere di Ennio (*Med.* e *Melanipp.*, Non. p. 250, 8 ss. L.) Accio (*Aegisth.*, Non. 250, 4 L.) e Varrone (*Aborig.*, Non. 252, 23 L.) che non figurano nelle liste di Lindsay: nulla però ci vieta di credere che esse fossero presenti nei testi di Ennio, Accio e Varrone posseduti dal Nostro.

⁽⁴⁰⁾ F. DELLA CORTE, *Varrone ... cit.*, p. 328 = *Opuscula IV, cit.*, p. 270.

che alla n° 1 (si vedano le nostre tavole 17 e 18), non c'è motivo per dubitare che la stessa cosa avvenga anche per altri lemmi o citazioni, né che essi non possano essere derivati a Nonio dalle sue liste di autori.

e) Cade, almeno per questa sequenza, l'ipotesi che essa derivi dal «Glossario I»: l'idea, di per sé suggestiva, non trova riscontri oggettivi. Essa, ripresa e ribadita di recente dalla Churchill White (*art. cit.* pp. 204 ss.) non presenta validi elementi di prova e vive soltanto grazie alla teoria del Lindsay — peraltro valida, anche se con le eccezioni che abbiamo rilevato, nei libri I e V-XX del *De compendiosa doctrina* — della progressività e della meccanicità di citazione in Nonio. Lo studioso inglese, analizzando il metodo compositivo del grammatico, scoprì che questi aveva composto la sua opera consultando con un certo ordine i testi dai quali traeva le sue citazioni; gli fu pertanto facile individuare i vari Plauto, Lucrezio, Cicerone, Virgilio etc., in quelle sequenze ove un ordine abbastanza rigoroso, verificabile attraverso il testo pervenutoci, poté far supporre che tale metodo fosse stato seguito anche per quegli autori noti ancora a Nonio ma non più a noi. Il problema nacque invece sia per quelle sequenze che presentavano qualche eccezione alla sua tesi (di qui il ricorso, frequentissimo nelle note a piè di pagina del *Dictionary*, a ipotesi di trasposizione del testo di interi lemmi o citazioni isolate), sia, in misura di gran lunga maggiore, per quelle in cui non è possibile scorgere neppure le tracce di consultazione ordinata di un autore; tra esse vi è la serie che, in genere, apre ogni libro o sezione alfabetica di libri, ed ecco nascere l'ipotesi dell'esistenza di un «Glossario I» (non diversa quella dei glossari II e III, ma tale indagine esula dal presente lavoro) attingendo al quale Nonio non sarebbe stato più vincolato a seguire un regolare ordine di citazione.

Ritornando all'analisi della sezione alfabetica della lettera -S, che già abbiamo detto irriducibile ad uno schema preciso, si può notare come le citazioni compaiano spesso in coppie tratte da uno stesso autore (⁽⁴⁾), il che fa pensare che Nonio abbia fatto ricorso alla consultazione di molti fra i suoi 41 volumi partendo da uno di essi (per esempio Varrone) per poi passare ad altri autori e lemmi, non essendovi, in questa prima parte della sequenza, un ricorso frequente alle inserzioni. Esse si ritrovano, invece, al lemma *satiās* (⁽⁴⁾) in una serie di sei delle quali soltanto le prime quattro appaiono

(⁽⁴⁾) Varrone, Ennio, Pacuvio, Cicerone, Varrone etc.; cfr. le tavv. 17 e 18.

(⁽⁴⁾) Non. p. 253, 5-18 L.

ordinate secondo una consultazione progressiva.

La sezione alfabetica *-T* non presenta sequenze lemmatiche chiaramente riferibili alla serie di apertura ⁽⁴³⁾; si ritrovano alla sezione *-V* ⁽⁴⁴⁾ che si apre con un lemma illustrato da tre citazioni ordinate ⁽⁴⁵⁾ alle quali seguono, al lemma *veget*, altre quattro citazioni ugualmente ordinate ⁽⁴⁶⁾. Non si nota, nel prosieguo della sequenza, l'utilizzazione di alcuna lista particolare: tra gli autori citati il solo Cassio Emina non è presente nella raccolta di Nonio.

Il terzo libro dell'opera noniana, intitolato *De indiscretis generibus* ⁽⁴⁷⁾ elenca quei sostantivi per i quali l'*usus* o la norma non hanno stabilito con precisione il genere: il grammatico indica al primo posto, per essi, il genere più usuale facendo seguire non di rado una citazione virgiliana ⁽⁴⁸⁾; viene attestato poi l'uso di un genere diverso illustrato con esempi tratti dalle liste di autori.

Il libro, strutturato come il precedente in ordine alfabetico, presenta spesso per ogni singolo lemma una duplice serie di citazioni, le *primarie* che illustrano il genere più usuale del vocabolo e le *secondarie* che ne attestano quello meno frequentemente noto. Le serie di autori non appaiono sempre ordinate ⁽⁴⁹⁾ per cui ci si pone il problema se il Nostro abbia adottato, per la composizione di questa parte della sua opera, gli stessi criteri degli altri libri, in particolare quelli privi di ordinamento alfabetico.

In ogni modo nella grande maggioranza dei casi la presenza di citazioni di autori estranei ai 41 testi di Nonio non è né più né meno frequente che

⁽⁴³⁾ LINDSAY, *Dictionary ...*, cit., p. 57.

⁽⁴⁴⁾ Non. pp. 268, 23-270, 32 L., da *vulgavit* a *vegrande*; cfr. le tavv. 18 e 19 alle pp. 178-79.

⁽⁴⁵⁾ Non. p. 268, 23-32 L.: al lemma *vulgavit* le citazioni si susseguono nel seguente ordine: Plaut. (n° 2), Varro (n° 33).

⁽⁴⁶⁾ Non. pp. 268, 1-269, 9 L.: Pompon. (n° 6), Enn. (n° 10), Varro (n° 33), Varro (n° 33).

⁽⁴⁷⁾ Non. pp. 279-344 L.

⁽⁴⁸⁾ Ma, sovente, anche di altri autori o, altre volte, senza far seguire alcuna citazione illustrativa; si vedano, ad es., Non. pp. 279, 7 e 14; 280, 20 e 25; 281, 7; 282, 9 L. etc. e *Dictionary ...*, cit., p. 37, nota *-b*.

⁽⁴⁹⁾ *Ibid.*, p. 59, col. 1.

in altri libri. Il Lindsay affronta l'analisi di questo III libro prendendo in esame, dapprima, le citazioni che illustrano il genere meno usuale del lemma e che costituirebbero le "leading-quotations", ossia le citazioni primarie, quelle dalle quali sarebbe partita la ricerca del nostro grammatico: "In book III Nonius' practice is to mention first, with or without an illustrative quotation, the normal gender (or form) of the word and then its peculiar gender, so that the passage which has supplied him with his lemma comes, as a rule, in the second, not the first, place" (¹⁰).

Lo studioso ritiene che la consultazione delle liste noniane sia avvenuta, per il III libro, partendo da quelle che si possono definire citazioni secondarie, anche se poi non indica da quale fonte il grammatico abbia ricavato le citazioni che illustrano immediatamente il lemma, quelle cioè che esemplificano il genere più usuale dei vocaboli: non si evince se da un ulteriore spoglio dei 41 testi, da eventuali altre fonti non identificabili, oppure da una raccolta preliminare dei lemmi stessi cui avrebbe fatto séguito la consultazione vera e propria delle liste di autori. Lo stesso Lindsay ha voluto tuttavia ribadire (¹¹) che, malgrado talune apparenti deviazioni dal consueto ordine di citazione, le fonti del *De indiscretis generibus* sono le medesime dei restanti libri del *De compendiosa doctrina*.

Parecchi anni dopo la pubblicazione degli studi di Lindsay un altro illustre studioso, L. Strzelecki, si è occupato della composizione e delle fonti del III libro dell'opera noniana (¹²). Egli parte dalla constatazione che svariati lemmi e citazioni presenti in Nonio si ritrovano nell'anonimo *De dubiis nominibus* (G.L.K. V, pp. 571-594), in Carisio, Prisciano, Pompeo, Servio, Festo (e Paolo), autori che, direttamente o attraverso la mediazione di altri, risalgono all'opera grammaticale di Flavio Capro. Raccolti perciò i luoghi paralleli tra Nonio e gli autori testé citati e che consistono nell'identità o nell'affinità di lemmi e di lemmi e citazioni, egli risale alla fonte prima alla quale Nonio avrebbe attinto per la composizione del suo III libro, vale a dire l'opera grammaticale di Capro (ora perduta) *De dubiis generibus*.

L'indagine di Strzelecki considera sia le citazioni primarie, sia quelle

(¹⁰) *Ibid.* p. 37, nota -b.

(¹¹) *De citationibus apud Nonium Marcellum*, in "Philol." LXIV (1905), *cit.*, in part. alle pp. 443 ss.

(¹²) L. STRZELECKI, *Zur Entstehung ... cit.* e *De Flavio Capro ... cit.* Tali studi furono preceduti da quelli di Schmidt, Müller, Keil, Froehde, Marx, Jeep e Höltermann *citt.* alla nota 4 a p. 17.

secondarie senza instaurare — come invece Lindsay — alcuna distinzione preliminare tra esse, sicché la citazione definita *primaria* ⁽³⁾ — la “leading-quotation” di Lindsay — può dipendere indifferentemente sia da lemmi primari, sia da secondari, sia infine dalle inserzioni ⁽⁴⁾.

Per un alto numero di citazioni, però, Strzelecki non indica affatto un lemma da cui esse possano dipendere e non le include nelle sue sequenze, trascurandone volutamente l'esistenza, al solo scopo di non alterare l'ordine di successione, rigidamente progressivo, che Nonio avrebbe adottato nella consultazione dei suoi testi ⁽⁵⁾. Sostiene infatti Strzelecki nei suoi lavori che Nonio compose il *De indiscretis generibus* servendosi dapprima dell'opera di Capro, che costituirebbe il sostrato (“Grundstock”) del III libro; in séguito il Nostro avrebbe scorso ordinatamente (vale a dire secondo la ricostruzione proposta da Lindsay) le solite 41 fonti per completare con altri esempi quanto aveva già trovato in Capro, il cui materiale, naturalmente estraneo agli schemi compositivi noniani, sarebbe la causa principale (e unica) delle deviazioni noniane dal normale ordine di citazione.

Partendo da tale presupposto — tutto sommato condivisibile — lo Strzelecki perviene tuttavia ad esserzioni meno rigorose e non convincenti, soprattutto quando pretende (*De Flavio Capro ... cit.*, p. 22) di attribuire a Capro una settantina di frammenti (su un totale di poco più di 190) soltanto perché l'ordine di citazione di Nonio appare alterato rispetto al normale schema di consultazione dei testi (quello ricostruito da Lindsay). Anche Strzelecki, quindi, è fautore della tesi che Nonio adottò un metodo compositivo schematico e così rigidamente meccanico da non ammettere deroghe, reso ancora più complicato dal fatto che il Nostro, prima di metter mano alla schedatura dei suoi testi, ricavava il sostrato di questo suo terzo libro da un'opera grammaticale di Capro. Ciò che accomuna i lavori di Lindsay e Strzelecki sulla composizione del *De compendiosa doctrina*, lavori che hanno l'indiscusso merito di aver avviato, attraverso geniali intuizioni, l'indagine su un campo tanto difficile, è l'estrema facilità con la quale i due studiosi, una volta scoperto il criterio generale della tecnica compositiva noniana, si avventurano nel campo delle ipotesi. Lindsay, infatti, non esita a supporre l'esistenza di

⁽³⁾ STRZELECKI, *De Flavio Capro ... cit.*, p. 23, n. 1.

⁽⁴⁾ *Ibid.* p. 26, lemma *clipeus*, p. 28, lemma *dominatio*; p. 33, lemma *praeseptia* etc.

⁽⁵⁾ *Ibid.* p. 24, lemma *angues*; p. 26 lemmi *canalis*, *cursus* e *qualest*; p. 27, lemmi *catellae* e *cortex*; p. 31, lemmi *liba*, *licentia*, *latrina*, *lutum* e *lanitium* etc.

fonti glossariali e, ogni qualvolta le sequenze di citazione appaiono scompagnate, a stabilire — senza un'effettiva rispondenza nella tradizione manoscritta — innumerevoli trasposizioni nel testo del *De compendiosa doctrina* pur di giustificare l'apparente disordine di lemmi e citazioni; Strzelecki, del pari, vorrebbe attribuire a Capro, senza altra ragione plausibile, tutte quelle citazioni che non collimano con l'ordine di sfruttamento delle fonti noniane da lui ricostruito.

Le proposte di Lindsay e Strzelecki relative al III libro del *De compendiosa doctrina* non risultano perciò convincenti se non nelle linee generali, mentre rischiano invece il paradosso quando tentano di difendere ad ogni costo la teoria di una rigida consultazione dei testi secondo la quale Nonio doveva necessariamente trarre le sue citazioni prima dalla sua fonte n° 2, 3 e così via, senza alcuna possibilità di deroga. Anzi tutte le deroghe vengono giustificate, ma non razionalmente spiegate, supponendo trasposizioni testuali o attribuendo ad altre fonti le citazioni che violano la norma con la sola giustificazione che ... violano la norma!

Ne consegue che le ricostruzioni delle varie sequenze di Lindsay e Strzelecki risultano essere, nel III libro del *De compendiosa doctrina*, una curiosa mescolanza di osservazioni acute e di ipotesi indimostrabili.

Riportiamo qui di séguito, messe a confronto, le due sezioni di apertura (lettera -A) quali appaiono nella ricostruzione dei due studiosi (*).

(*) A sinistra la tavola di LINDSAY, *Dictionary ...*, cit., p. 59, coll. 1 e 2; a destra quella di STRZELECKI, *De Flavio Capro ...*, cit., pp. 23-24. Nelle tavole di Lindsay appaiono, in alto al centro, la lista dalla quale deriva la sequenza, a sinistra il lemma, a destra le citazioni relative ad ognuno di essi. In quelle di Strzelecki a sinistra il lemma, al centro le citazioni attribuite a Flavio Capro, a destra la lista dalla quale derivano i lemmi; le citazioni in neretto si riferiscono a quelli che vengono considerati lemmi primari, i numeri tra parentesi indicano l'ordine delle liste quale ricostruito da Lindsay. Le citazioni centrali seguite da asterisco sono quelle che Strzelecki attribuisce a Capro solo congettzualmente, sulla sola scorta del fatto che violano l'ordine regolare di citazione di Nonio.

W.M. LINDSAY, *Dictionary ...*, *cit.*, p. 59

A-SECTION

Gloss. I

190	angiportus	Plaut. Cist., M. Tull. de Div.
	arbitrium	Plaut. Asin.
	armenta	Enn. (Ann.) Pacuv.
	absintium	Varr. Quinquatr.
	aerarium	Varro Gerontod.
	admonitio	M. Tull. Fin. V. 4
191	auditus	M. Tull. Fin. V. 42
	artus	Plaut. Men.

Plautus i.

	angues	Plaut. Amph.
	Acherontem	Plaut. Capt.
	amnem	Plaut. Merc.

L. STRZELECKI, *De Flavio Capro...*, cit., pp. 23-24

	Fragmenta e Flavio Capro hausta	Fragmenta e 41 catalogis sumpta
190	Angiportus ... m. n. M. Tull. Div.	Plaut. Cist. (1)
	arbitrium ... m. armenta ... f. Ennius, Pacuvius.	Terent. Adelph. (23) Terent. Eunuch. (23) Plaut. Asin. (1)
	absintium, n. m.	Lucretius I. IV (3) Varro Quinqu. (31)
	aerarium ... m. admonitio ... m.	Varro Gerontod. (31) M. Tull. Fin. Bon. V. (34)
191	auditus ... m. f. auditio artus m. n.	M. Tull. Fin. Bon. V. (34) ¹
	angues m. Vergil. (Aen. II) » I. IV	Naevis Lyc. (4) Lucil. I. XXVI (25) Plaut. Amph. (30)
	f. Varro Atacinus	
	Acherontem ... m. Verg. I. VI* f.	Plaut. Capt. (2)
	amnem m. Verg. Georg. I. I* f.	Plaut. Merc. (2) Naevis Lyc. (4) Accius Epinaus. (5) Accius Epigon. (8) Varro Peripl. I (15)

¹ Lemmata *arbitrium-auditus* novos efficiunt ordines, qui in ordinando libro secundum alphabeti litteras huc transpositi videntur esse.

192 araneae

Plaut. Stich.

aetas

Plaut. Trin.

Lucretius

accipiter

Lucr. IV

Naev. Lyc.

arva

Naev. Lycurg.
Pacuv.**Accius i.**

193 anfractum

Acc. Eurys.

(?) Varro i.

aevitas

Varr. Tithon.

Cicero V

aera

M. Tull. Hort.

acina

M. Tull. Sen. 52

Gloss. IV

autumnus

Varr. Serranus

(?) Gloss. V

alvus

Accius Annal., Calvus

accubitionem⁵

M. Tull. Sen. 45

⁵ Possibly should stand between *aera* and *acina*, above. Or is it inserted from 42.8?

192	araneae f.		Titin. Gem. (?1)
		Vergil. Georg. l. IV*	
		Ennius	
	m.		Plaut. Stich. (2)
			Plaut. Asin. (30)
	aetas f.g.	Plautus Men.	
	m.		Plaut. Trin. (2)
	accipiter m.	Vergil. l. XI	
	f.		Lucretius l. IV (3)
	arva n.	Vergil. (Aen. l. X)*	
	f.		Naevius Lyc. (4)
		Pacuvius	
193	anfractum m.		Accius Eurys. (5)
	n.		Varro Parm. (31)
	aevum g.f.		Varro Tith. (15)
	aera n.		M. Tull. Hort. (29)
	acina n.	Varro	
	m.	et alii obs. auct.	M. Tull. Sen. (29)
	autumnus m.		
	f.		Varro Serran. (35)
	alvus g.f.	Verg. Aen. l. II	
	m.	Acc. Ann., et alius auct. obs.	
	accubitionem f.		M. Tull. Sen. (?29; ?35)

Il confronto fra le due tavole evidenzia che, malgrado il criterio di ricostruzione delle sequenze sia molto simile, i risultati che ne scaturiscono sono invece differenti.

Innanzitutto una motivazione di carattere metodologico: mentre Lindsay attribuisce ad ogni lemma una citazione primaria che ne costituisce la naturale scaturigine, ciò non avviene, come abbiamo accennato sopra, per la ricostruzione di Strzelecki che non indica a quali lemmi debbano essere attribuite tutta una serie di citazioni ⁽⁷⁾ che Nonio non ricavò da Capro e che non vengono direttamente collegate ad alcun lemma. Ma è facile verificare, in tutte le tavole proposte da Strzelecki nella ricostruzione delle fonti del III libro del *De compendiosa doctrina*, che ogni qualvolta egli non collega una citazione al lemma da cui essa dipende, ciò accade perché il numero d'ordine di lista nel quale detta citazione ricadrebbe non si adatta mai alla teoria della consultazione progressiva dei testi.

Si prenda in esame, ad esempio, il lemma *angues* (Non. p. 281, 12 L. = *De Flavio Capro ... cit.*, p. 24) che segue ad *auditio* (il seguente *artus* deriverebbe *in toto* da Capro), illustrato con una citazione dalla lista n° 34, e precede *Acherontem*, lemma esemplificato da una citazione tratta dalla lista n° 2. Orbene, le citazioni che corredano il lemma *angues* sono quelle di Naev. *Lyc.* (lista n° 4), Lucil. I. XXVI (n° 25) e Plaut. *Amph.* (n° 30?): ciascuna di esse, se identificata da Strzelecki come citazione primaria, interromperebbe la consultazione progressiva dei testi noniani tra la lista precedente, la n° 34, e la seguente (n° 2). Ecco chiarita la ragione per la quale Strzelecki non include nella sequenza le tre citazioni che seguono al lemma *angues*, quasi non comparissero nel testo del *De compendiosa doctrina*. In questo modo, però, si sorvola su una difficoltà obiettiva lasciandola *sub iudice* e si apre il problema di stabilire se le citazioni lasciate per così dire «in sospeso» derivino a Nonio dai soliti 41 testi o da altra fonte.

Tale modo di procedere non si limita al solo lemma *angues*, ma ne investe molti altri (si veda la nota 55 a p. 126). Ne consegue che la ricostruzione proposta, pur originale e affidabile quando indica, attraverso l'identificazione di lemmi e citazioni parallele, il debito di Nonio nei confronti di Capro, si rivela inaffidabile allorché, pur di negare qualsiasi eccezione alla sua tesi, sorvola o non prende in considerazione tutti quegli elementi ogget-

⁽⁷⁾ Si veda sopra la n. 55 a p. 126.

tivi che ostano ad essa.

Lindsay invece, evitando di analizzare le singole citazioni (si vedano sopra le sequenze comparate) e presentando un quadro dei lemmi più schematico, offre una ricostruzione apparentemente più organica, ma non riesce a dimostrare né l'esistenza di fonti glossariali da lui supposte per sanare le deviazioni dall'ordine di consultazione dei testi, né giustifica le frequenti ipotesi di trasposizioni nel testo del *De compendiosa doctrina*.

Proviamo ad affrontare il problema del supposto «Glossario I» (e, in sottordine, degli altri glossari), per quanto riguarda la sezione alfabetica -A del III libro dell'opera noniana, partendo dal confronto fra le tavole di Lindsay e Strzelecki. Secondo Lindsay (*Dictionary ... cit.*, p. 59, col. 1) derivano da questa fonte i seguenti 8 lemmi: *angiportus*, *arbitrium*, *armenta*, *absintium*, *aerarium*, *admonitio*, *auditus* e *artus* (Non. pp. 279, 7-281, 11 L.); secondo Strzelecki, invece, soltanto i primi due, *angiportus* e *arbitrium*, deriverebbero dal «Glossario I» mentre i 6 seguenti sarebbero derivati dalle liste particolari di autori o dal «Grundstock» costituito da Capro: *armenta* da Capro, *absintium* da Lucrezio (n° 3), *aerarium* da Varrone II (n° 31), *admonitio* e *auditus* da Cicerone VI (n° 34); il lemma *artus*, corredato da citazioni di Virgilio e Plauto, viene attribuito infine a Capro solo congetturalmente in quanto il primo dei due rimandi, quello virgiliano, non si ritrova in nessun altro autore della tradizione grammaticale.

Ci pare che lo Strzelecki abbia in parte intuito il paradosso del Lindsay secondo il quale si postula una fonte glossariale anche quando ci troviamo di fronte a citazioni di autori sicuramente presenti nella «biblioteca» di Nonio; di fronte, però, all'anomalia di citazione nei primi due lemmi, ove un verso della *Cistellaria* plautina compare in Nonio prima (e non dopo, secondo il corretto ordine alfabetico in cui le opere del sarsinate dovevano comparire nell'esemplare in possesso del nostro grammatico) di uno dell'«Asinaria», ecco che, nella sua ricostruzione della serie, anche Strzelecki suppone l'utilizzo del «Glossario I».

Sulla base della struttura compositiva dei libri ordinati alfabeticamente, per i quali abbiamo osservato che Nonio si allontana sovente dallo schema che caratterizza quelli non-alfabetici, crediamo che la sequenza, invece che ad un glossario, vada attribuita alle seguenti liste:

<i>angiportus</i>	Plaut. <i>Cist.</i> (n° 2)
<i>arbitrium</i>	Plaut. <i>Asin.</i> (n° 2)
<i>armenta</i>	Capro (?)
<i>absintium</i>	Lucr. (n° 3)

<i>aerarium</i>	Varro <i>Geront.</i> (n° 31)
<i>admonitio</i>	Cic. <i>de fin.</i> V 4 (n° 34)
<i>auditus</i>	Cic. <i>de fin.</i> V 42 (n° 34)
<i>artus</i>	Plaut. <i>Men.</i> (n° 2)

Il lemma *artus*, corredato prima da una citazione virgiliana che attesta il genere più consueto, poi da una plautina, attinge alla lista di Plauto, la n° 2, e poco importa se, nelle citazioni che appaiono ai lemmi seguenti (si vedano le tavole alle pp. 128-31) viene talora invertito l'ordine alfabetico nel quale le commedie si sarebbero susseguite nell'esemplare plautino in possesso del Nostro.

Non è necessario presupporre alcuna fonte glossariale perché, in queste serie iniziali, Nonio opera una sorta di spoglio preliminare dei testi in suo possesso o di alcuni tra essi, partendo da quello che gli forniva l'esempio con cui corredare (o da cui ricavare) il lemma, sfruttando le sue fonti talvolta in ordine progressivo e ricorrendo allo schema delle "extra-quotations", talaltra invece procedendo senza rispettare alcun ordine prestabilito.

Più difficile appare ricostruire l'utilizzo delle fonti noniane nella sezione alfabetica -B^(*), composta soltanto da 5 lemmi. I confronti puntuali operati da Strzelecki^(**) ci permettono di affermare che la maggior parte di autori ed opere estranee alla raccolta di Nonio ma da lui citate provengono dal sostrato costituito da Capro, per cui si può tentare la seguente ricostruzione delle fonti:

<i>bubo</i>	Capro
<i>balneae</i>	Capro
<i>balteus</i>	Varro <i>r.d.</i> (?)
<i>buxum</i>	Capro
<i>blandimentum</i>	Cic. <i>resp.</i> (n° 13)

Resta incerto donde Nonio abbia trovato alcune citazioni^(***) la cui provenienza, allo stato delle conoscenze, non può essere accertata.

La sezione -C si apre con una serie di lemmi (da *clivus* a *callis*, cfr.

(*) Non. pp. 285, 7-286, 27, lemmi *bubo*, *balneae*, *balteus*, *buxum* e *blandimentum*: cfr. le tavole 19-20.

(**) *De Flavio Capro ... cit.*, pp. 24-25.

(***) Cfr. Non. p. 285, 10 = Caecil. *Syn.*; Non. p. 286, 17 ss = Varro *r.d.* e Acc. *Di-dasc.*; si vedano le tavv. 19-20, sez. -B, pp. 179-80

Non. pp. 286, 29-290, 18 L.) da Lindsay attribuiti dubitativamente ai glossari I o III-IV ⁽⁶¹⁾: la scoperta del sostrato costituito da Capro permette anche di affermare con buona sicurezza che Nonio non si servì di una fonte glossariale, bensì dei suoi soliti testi, e soprattutto che le citazioni di autori estranei alla raccolta del Nostro sono riferibili ad una fonte precisa, non ad un glossario ⁽⁶²⁾. Nella sequenza che apparterebbe al «Glossario I» (da *quis*, Non. p. 290, 28 a *cursus*, Non. p. 291, 22 L.: cfr. *Dictionary ...*, cit., p. 60, col. 1) c'è da osservare che i lemmi *quis*, *canalis*, *cinis*, *colus* sono corredate quasi esclusivamente da citazioni che conducono a Capro (cfr. Strzelecki, *De Flavio Capro ...*, p. 26) e che, dal lemma seguente *capillus* (Non. p. 291, 18 L.: il Lindsay lo attribuisce sempre al «Glossario I») si apre invece una serie plautina che si conclude col lemma *calx* (Non. p. 293, 18 ss. L.). Sia la prima che la seconda sequenza si possono far risalire a Capro e sono sempre completate con altri esempi tratti dalle 41 liste di autori. L'ordine di citazione non sempre è rigorosamente progressivo: ad esempio la serie plautina (lemmi *capillus-calor*, cfr. Non. pp. 291, 18-294, 6 L.) vede le commedie citate in ordine non rigorosamente alfabetico e l'inserimento in citazione primaria di altri autori estranei alla lista ⁽⁶³⁾; si può tuttavia cogliere un preciso disegno compositivo che segue nelle grandi linee, seppure con minore schematismo, la struttura propria dei libri del *De compendiosa doctrina* non ordinati alfabeticamente.

Le sezioni -D e -E, composte rispettivamente da soli 6 e 4 lemmi, sono di scarso interesse ai fini della nostra indagine ⁽⁶⁴⁾, mentre nella sezione -F il «Glossario I» costituirebbe la fonte del lemma *frontem* (Non. p. 301, 26-5 L.).

Il lemma, esemplificato inizialmente nella sua accezione al genere femminile, è seguito dalla citazione di Virgilio; per il suo uso al genere maschile seguono esempi da Titinio, Pacuvio (senza l'indicazione del titolo della tragedia, il che è inusuale per Nonio), Catone e Plauto, *Plocium*, commedia non compresa tra le 21 Varroniane e, quindi, non inclusa nel testo che il Nostro possedeva. La presenza di Titinio e di altri autori o opere estranee

⁽⁶¹⁾ *Dictionary ...*, cit., p. 59, col. 2.

⁽⁶²⁾ Cfr. L. STRZELECKI, *De Flavio Capro ...*, cit., pp. 25-26.

⁽⁶³⁾ Lucrezio, al lemma *contagio*, cfr. Non. p. 292, 3 L.

⁽⁶⁴⁾ Non. pp. 298, 1-301, 24 L. Per la sezione -D il LINDSAY, *Dictionary ...*, p. 61 col. 1, indica solo lemmi e citazioni ma non la derivazione dalle liste presente invece in STRZELECKI, *De Flavio Capro ...*, p. 28, ove sono indicate le fonti: Plauto (n° 2), Cicero II (n° 16), Cicero V (n° 29), Cicero V (n° 29) e Capro *bis*.

alla raccolta noniana spinge Lindsay ad attribuire il lemma al «Glossario I». Le citazioni di Pacuvio, Catone e Plauto conducono tuttavia a Capro (cfr. Strzelecki, *De Flavio Capro ...*, pp. 16 e 29) e resta quindi da spiegare soltanto la provenienza a Nonio di quella di Titinio.

Se era forse lecito supporre una fonte glossariale per spiegare la presenza concomitante di *quattro* autori alle cui opere Nonio non poteva attingere direttamente, ci sembra che, una volta stabilita la dipendenza di tre di esse dalla lettura — diretta o mediata — di Capro, tale ipotesi debba cadere e diventi più plausibile credere che Titinio provenga a Nonio dalla lettura diretta. Tanto più che, in caso contrario, si dovrebbe ipotizzare, in questo come in tutti gli altri casi sin qui esaminati, che Nonio, nel supposto «Glossario I», trovasse soltanto citazioni di Titinio.

Identica situazione alla sezione *-L* ⁽⁶⁵⁾ ove il lemma *lentem*, attribuito al glossario, è illustrato con la citazione del solo Titinio.

La riprova che il metodo compositivo adottato da Nonio è quello da noi indicato si ha al principio della sezione *-M* (Non. p. 313, 23 ss. L.): al lemma *mercatus* che apre la serie e viene indicato dapprima nel genere consueto, il maschile, seguono una citazione da Sereno e una da Varrone, *Sexag.*; indi, al femminile, si apre una serie di inserzioni in rigoroso ordine progressivo, da Plauto (n° 2), Novio (n° 7), Lucilio l. VI (n° 9), Turpilio (n° 11) e Cicerone *de off.* (n° 29); infine, per attestare l'uso del neutro e ripartendo dall'inizio nella sequenza dei testi, Plauto (n° 2) e Turpilio (n° 11). Il grammatico dovette trovare presso una fonte che al momento ci sfugge (o un'annotazione a margine?) la citazione di Sereno, cui fece seguire, traendola dal volume in suo possesso, quella di Varrone; poi, per attestare i sostantivi *mercatura* e *mercimonium* (e cioè di un genere diverso da quello normalmente in uso), iniziò a scorrere i suoi testi elencando gli esempi che via via aveva raccolto.

Nella sezione *-N* (Non. p. 316, 19 ss. L.) i cinque lemmi iniziali *nundinae*, *nasus*, *nepos*, *nuntius* e *nervi* rivelano che la ricerca noniana si orientò dapprima nella scorsa dei testi (Lucilio e Varrone, nn° 25 e 31) e ricorse poi all'ausilio del volume di Capro ai lemmi *nasus* e *nepos* (cfr. Strzelecki, *op. cit.* p. 32) e quindi di Gellio che, seppur non citato, offre un termine credibile di riscontro ⁽⁶⁶⁾.

⁽⁶⁵⁾ Alle lettere *-G*, *-H*, *-I* non vi sono sequenze riconducibili al «Glossario I» né citazioni di Titinio: si vedano i lavori citati di Lindsay e Strzelecki, pp. 61-62 e 29-30.

⁽⁶⁶⁾ Cfr. Non. p. 317, 9 ss. L., lemma *nuntius* e Gell. III 15, 4; Non. 317, 12 ss. L., lemma *nervia* e Gell. IX 7, 3.

La sezione -O, composta solo da quattro lemmi, presenta uno schema simile a quello osservato per il lemma *mercatus* ⁽⁶⁷⁾; la sezione -P raccoglie un numero molto più ampio di lemmi alcuni dei quali — i primi 4 — deriverebbero secondo Lindsay e Strzelecki, dal «Glossario I». Nella sequenza si trovano, al lemma *posticam* (Non. p. 320, 12 ss. L.) due citazioni di Titinio che avviano una serie ordinata di inserzioni ⁽⁶⁸⁾ secondo lo schema consueto di consultazione dei testi.

Ancora una citazione da Titinio all'inizio della sezione -R, al lemma *riktus* (Non. p. 327, 17 L.) per attestare il genere consueto del vocabolo, quello maschile; perciò Lindsay (*Dictionary ...*, cit., p. 64, col. 1) non chiama questa volta in causa la fonte glossariale e preferisce attribuire il lemma alla lista di Lucrezio, la n° 3. Anche in questo caso, però, la sequenza di citazioni è progressiva ed ordinata e può derivare a Nonio dalla scorsa dei suoi testi ⁽⁶⁹⁾.

La serie di apertura della sezione -S, da *sexus* a *simile est* (Non. pp. 329, 19-333, 36 L.: cfr. le nostre tavole 22-23, pp. 182-83) non sempre permette di risalire alle liste utilizzate dal grammatico; le ricostruzioni di Lindsay e Strzelecki risultano molto divergenti ⁽⁷⁰⁾ poiché il primo attribuisce 13 lemmi al solito «Glossario I», il secondo afferma che "... a lemmate *sexus* usque ad lemma *salis* catalogi inverso ordine adhibiti sunt" (*De Flavio Capro ...* p. 36, nota 2).

La massiccia presenza, in questa sezione, di lemmi e citazioni riferibili a Capro porta a considerare, con Strzelecki, la possibilità che gli schemi compositivi noniani ne risultino fortemente influenzati; dove tuttavia il Nostro supplisce (ad esempio al lemma *sanguis*, cfr. Non. p. 331, 6 ss. L.) con le inserzioni, lo schema ritorna quello abituale. Resta insoluto il problema della derivazione di tutte le citazioni estranee ai 41 testi di Nonio ⁽⁷¹⁾ per le quali l'ipotesi di una fonte glossariale risulta sempre meno credibile. Anche in questa

⁽⁶⁷⁾ Non. pp. 318, 21-320, 34 L.: *obsequium neutro genere...*, Terent. (n° 23); *feminino* Plaut. (n° 2), Turpil. *bis* (n° 11), Sallust. (n° 18), Afran. (n° 19). *ostrea feminino ...* Lucil. (n° 9), Turpil. (n° 11), Varro (n° 15), Afran. (n. 19), M. Tull. (n° 29), Varro (n° 31); *neutro* Lucil. (n° 9), Varro (n° 15). *oves* Varro *r.d.* (?). *obsidio feminino* Verg. (n. 22); *neutro* Enn. *annal.* (?).

⁽⁶⁸⁾ Cfr. Non. 321, 17 ss. L.: Titin. *bis* (n° 1), Lucil. (n° 9), Varro (n° 15).

⁽⁶⁹⁾ Cfr. Non. 327, 18 ss. L.: Titin. (n° 1), Lucr. (n° 3), Cic. *Verr.* (n° 24).

⁽⁷⁰⁾ Cfr. *Dictionary ...*, p. 64, coll. 1-2 e STRZELECKI, *De Flavio Capro ...*, pp. 35-36.

⁽⁷¹⁾ In particolare Enn. *annal.* ed *Hecub.*, Naev. *Pell.*, Seren., Naev. *Gymn.*; si vedano le tavole 22 e 23 alle pp. 182-83.

sezione, infatti, ai lemmi *subcubonem* e *simile est* (Non. 332, 26 ss. L.) sono presenti due citazioni da Titinio: la prima costituisce l'unico esempio addotto ad illustrazione del lemma, la seconda avvia una serie ordinata di inserzioni (Titinio, n° 1; Nevio, n° 4?; Novio, n° 7). La loro posizione, dopo tutta una sequenza difforme rispetto alla normale tipologia noniana, sembra indicare l'inizio di una consultazione ordinata dei testi.

La sezione *-T* si compone, per quanto riguarda questa serie iniziale, di due soli lemmi, *tactus* e *tale* (Non. pp. 336, 9-337, 13 L.) illustrati il primo con una citazione da Cic. *Tusc.* IV 20 (lista n° 39), il secondo da Titinio (lista n° 1). Anche in questo caso l'attribuzione dei due lemmi alla fonte costituita dal «Glossario I» vive solo in funzione della tesi aprioristica secondo la quale Nonio non deflette mai da un ordine meccanico di consultazione delle sue fonti; perciò, di fronte alla difficoltà di una citazione ciceroniana dalla lista n° 39 che precede quella della lista n° 1, ecco riaffacciarsi l'ipotesi del glossario: essa ripristina il normale ordine, ma allarga sempre di più il ventaglio di autori e citazioni che trovano posto nella supposta fonte noniana, che avrebbe raccolto citazioni proprio da tutti i 41 testi che costituivano la «biblioteca» del Nostro.

Il II e III libro del *De compendiosa doctrina* rivelano, attraverso l'analisi delle prime sequenze, un processo compositivo in parte diverso da quello dei libri non ordinati alfabeticamente: la serie risulta poco organica, le inserzioni o «extra-quotations» più rare e spesso disordinate (si vedano le nostre tavole, sezioni *-A*, *-C*, *-G*, *-I*, *-S*, *-V* del II libro e *-B*, *-C*, *-F*, *-P*, *-S* del III).

Molti fra gli autori citati da Nonio in questa serie iniziale e per i quali non era identificabile la fonte perché il Nostro non ne possedeva l'opera sono da riportare ora a Gellio, ora a Capro, come abbiamo indicato volta per volta nell'analisi delle varie sezioni alfabetiche; è evidente, dunque, che per esse Nonio non utilizzava un glossario, ma alcuni suoi volumi specifici (nel caso di Gellio la lista n° 32) *deflettendo, nella consultazione, da quell'ordine rigidamente meccanico per rispettare il quale Lindsay si è visto costretto a postulare l'esistenza di fonti glossariali.*

Non convince neppure l'attribuzione a Capro — così vuole Strzelecki — di tutte le citazioni noniane del III libro aberranti dal normale ordine di consultazione delle liste. I rimandi dello studioso (*De Flavio Capro ...*, pp. 23-39),

confrontati con i passi paralleli, forniscono elementi indiscutibili attraverso i quali si può desumere la derivazione a Nonio dei lemmi, *ma non sempre delle citazioni che li illustrano*. Quelle virgiliane presenti nel III libro del *De compendiosa doctrina* presentano le stesse caratteristiche testuali, tipiche di Nonio, che notiamo in tutti gli altri libri della sua opera, con particolarità grafiche e con quel tratto arcaizzante e quelle peculiarità che riconducono alla stessa fonte ed a uno stesso testo virgiliano⁽²⁾. Gli errori di citazione tipicamente noniani sono presenti in identica percentuale sia nel libro III che negli altri del *De compendiosa doctrina*, e questo conforta la nostra convinzione che le citazioni virgiliane di Nonio, in qualunque libro cadano, derivano al Nostro da una medesima fonte, vale a dire dal testo di Virgilio indicato dal Lindsay con n° 22.

⁽²⁾ Cfr. E. CADONI, *Le citazioni virgiliane ... in Studi Noniani IV, cit.*, pp. 56-58 e n. 15.

3. Il «Glossario I» nel libro IV del *De compendiosa doctrina*.

Anche le sezioni alfabetiche del IV libro si aprono con l'utilizzo della fonte che Lindsay chiama «Glossario I»; i primi lemmi della sezione -A (¹) sono illustrati da esempi, addotti per avvalorare l'uso dei vari significati di ogni termine, tratti prevalentemente da scrittori drammatici (²) che compaiono ad illustrare sia il lemma primario, sia quelli secondari attestanti le *variae significationes* del vocabolo oggetto del lemma; ad essi seguono le inserzioni ricavate soprattutto da testi comici o tragici ed in serie generalmente progressive ed ordinate. Le citazioni, se si escludono quelle di Titinio e Cecilio (³), sono tratte dalle consuete 41 liste noniane. In questa sequenza lo schema di composizione appare quello consueto nei libri non ordinati alfabeticamente, salvo la differenza costituita dalla presenza di svariati lemmi formati su uno stesso vocabolo ed attestanti i suoi differenti significati.

Se volessimo, con il Lindsay, giustificare l'utilizzo della fonte glossariale a causa della presenza di citazioni di Titinio, dovremmo supporre il seguente procedimento compositivo:

- p. 345, 12 ss. L.: *advorsum, contra*: Terent. (n° 23), Plaut. *Asin.* (n° 2?30?);
advorsum, rursum apud: Titin. (n° 1), Terent. (n° 23), Enn. (n° 10), Afran. (n° 19), Plaut. *Aul.* (n° 2?30?), Cic. *fin.* (n° 34);
- p. 346, 32 ss. L.: *anima ... spiritus*: Verg. (n° 22);
anima ... alitus oris: Verg. (n° 22), Titin. (n° 1), Plaut. *bis* (n° 2), Caecil. (n° 1?);
- p. 347, 15 ss. L.: *anima, aquae*: Plaut. *Amph.* (n° 2?30?), Varro (n° 31);
anima ... iracundiam ...: Plaut. (n° 2), Acc. *bis* (n° 5), Nov. (n° 7), Cic. *resp. bis* (n° 13), Verg. *bis* (n° 22), Lucil. II (n° 25);
- p. 348, 41 ss. L.: *anima, ventus*: Verg. (n° 22), Lucr. (n° 3), Varro *bis* (n° 15), Acc. *Myrm.* (n° 17), Plaut. *Aul.* (n° 30).

(¹) Lemmi *advorsum* e *anima*, cfr. Non. pp. 345-348, 13 L.

(²) Cfr. le nostre tavv. 24-25, sez. alfabetica -A del l. IV, pp. 184-85.

(³) Non. pp. 345, 17 e 346, 5 ss. L.

Si dovrà quindi pensare che Nonio abbia tratto il lemma primario *advorsum* con le due citazioni che lo corredano dalle sue liste 23 e 2 o 30, il lemma secondario ricorrendo al glossario e le inserzioni invece ancora dalla scorsa delle liste; il lemma primario *anima* dalla lista di Virgilio (n° 22), quella stessa dalla quale è ricavata anche la citazione del primo lemma secondario; poi, per lo stesso lemma, sarebbe tornato al glossario per trarne la citazione di Titinio (e forse Plauto e Cecilio?); indi, per gli altri tre lemmi costituiti sul termine *anima*, nei quali l'ordine progressivo di citazione è sempre rigidamente osservato, avrebbe nuovamente fatto ricorso alle sue varie liste di testi. A meno che non si voglia sostenere che tutto il materiale di questa sequenza iniziale sia stato ricavato da una fonte glossariale, nel qual caso, però, si dovrebbe riconoscere un identico procedimento di citazione, ordinato e progressivo, sia in Nonio che nel glossario: il che, allo stato delle conoscenze, non trova alcun riscontro. Per spiegare, dunque, la presenza di due citazioni di Titinio e una di Cecilio, autori non presenti fra i 41 della « biblioteca » noniana, si vuole ricostruire — sulla base di mere ipotesi — un procedimento compositivo macchinoso e farraginoso che risulta in ultima analisi poco verosimile soprattutto quando, come vedremo, le sequenze saranno costituite da un numero molto elevato di lemmi primari e secondari.

La sezione -C, una delle più ampie di tutto il libro, contiene per questa sequenza un folto numero di lemmi (?); il procedimento compositivo di Nonio si fa man mano più complesso poiché il Nostro pare adottare sia il metodo usato per i libri ordinati alfabeticamente, sia quello dei restanti libri: i lemmi secondari che si susseguono numerosi sono spesso illustrati da una sola citazione, mentre altrove lunghe serie di inserzioni interrompono l'elencazione delle *variae significationes*, ed in genere si presentano in ordine progressivo (?) che indica la consultazione ordinata dei testi secondo il criterio organico adottato di consueto da Nonio. I lemmi secondari illustrati da una sola citazione non sono collegati tra loro, né con i lemmi primari o con le inserzioni e costituiscono quelle *significationes* per le quali il Nostro si limitò ad elencare gli esempi che schedava tra il materiale offertogli dai suoi 41

(¹) Non. pp. 374, 21-397, 21 L., da *committere* a *contendit*. Si confrontino le tavv. 24-31, pp. 184-91.

(²) Lemmi *committere*, *credere* (Non. p. 375, 8 ss. L.); *colere*, *inhabitare* e *colere*, *diligere* (Non. p. 377, 10 ss. L.); *castigare*, *increpare* (Non. p. 380, 25 ss. L.); *capere*, *accipere* (Non. p. 384, 1 ss. L.); cfr. anche le tavv. 25-27 alle pp. 185-87.

testi. In questa sezione alfabetica si può osservare che la presenza delle citazioni virgiliane diviene preponderante rispetto a quella di tutti gli altri autori e costituisce da sola circa 1/3 dell'esemplificazione del grammatico. Diviene ancora più difficile, a questo punto, sostenere l'esistenza di glossario utilizzato da Nonio per ricavare le citazioni (o alcune fra esse) relative a questa prima sequenza: come si può spiegare, infatti, che Virgilio non sia quasi mai citato in questa serie, nei libri precedenti e seguenti, tratta dal glossario? Né si può pensare, e lo abbiamo dimostrato ampiamente, ad una fonte diversa da quella dei libri I-III e V-XX perché, pur con alcune differenze e variazioni, il metodo di lavoro del grammatico rimane in definitiva identico e le citazioni derivano chiaramente sempre dagli stessi testi ed autori. Inoltre, ragioni testuali impediscono di affermare che le citazioni virgiliane siano derivate a Nonio da fonti diverse, ossia alcune direttamente dal testo che il grammatico aveva a sua disposizione, altre da glossari o note a margine. Perciò, pur non potendo escludere a priori che il Nostro abbia potuto leggere alcune citazioni virgiliane in qualche annotazione a margine dei suoi testi, crediamo che la stragrande maggioranza dei versi virgiliani derivino a Nonio proprio dal testo del poeta, che aveva peculiarità sue proprie che lo caratterizzavano.

Sappiamo infatti sia attraverso la tradizione diretta, sia attraverso quella indiretta costituita in massima parte da grammatici e commentatori (Servio, il Danielino, Macrobio, Carisio, Prisciano, Diomede etc.) che le lezioni del testo — soprattutto della «Eneide» — presentavano numerose varianti comuni ad una o più fonti. Nonio, per suo conto, pare seguire sempre lezioni derivanti da uno stesso testo, che non rispecchiano fedelmente quelle di alcun manoscritto della tradizione codicistica antichissima giunta sino a noi (*). È peraltro possibile indagare ulteriormente sulla peculiarità dei testi in possesso di Nonio ricorrendo all'analisi di un fenomeno abbastanza frequente nel *De compendiosa doctrina*, quello delle citazioni «doppie». Nel corso della sua opera grammaticale, infatti, il Nostro si serve spesso di uno stesso passo, o verso, o gruppo di versi, per illustrare lemmi differenti o lemmi simili o uguali ma situati in libri diversi.

Abbiamo raccolto gli esempi relativi a questo fenomeno per quanto

(*) Sulla tradizione indiretta di Virgilio e l'analisi tra il testo tradito dai codd. e le citazioni virgiliane dell'opera noniana e del *corpus* grammaticale latino si veda E. CADONI, in *Studi Noniani* IV, cit., pp. 51-195.

riguarda le citazioni virgiliane e l'analisi testuale (7) ci induce a formulare e ribadire le seguenti conclusioni:

- le citazioni virgiliane doppie in Nonio derivano da uno stesso testo virgiliano, anche quando proverrebbero da liste secondo Lindsay diverse dalla n° 22 (Virgilio);
- le citazioni doppie che presentano varianti del testo nascono da peculiarità grafiche e di scrittura tipiche di Nonio (cambio *ac/et, tum/tunc, tum/cum* arcaismi, varianti grafiche, errori di caso, genere e numero, etc.);
- alcune varianti del testo virgiliano non presenti nei codici a noi noti trovano conferma nella restante tradizione grammaticale (Servio, il Daniellino, Tib. Donato e altri) per cui si può ragionevolmente pensare che il testo (o i testi dei vari autori) posseduto da Nonio fosse un'edizione dotta, commentata, forse *ad usum scholarum*.

Tutto questo ci porta a concludere che non è credibile che Nonio trovasse le innumerevoli citazioni virgiliane presenti nel IV libro del *De compendiosa doctrina* in fonti via via diverse, quelle cioè dalle quali traeva, di volta in volta, le sue sequenze. Con ciò non si vuole (e, legittimamente, non si può) escludere che il Nostro, in un'edizione commentata, per esempio, di Lucrezio o di Terenzio, potesse trovare una citazione virgiliana che incluse ad illustrazione di un lemma. Si esclude, invece, che ciò possa costituire la norma, mentre può essere soltanto un'eccezione.

La presenza, anche nelle sequenze iniziali delle varie sezioni alfabetiche di questo IV libro, di tanti versi di Virgilio dovrà essere spiegata in maniera diversa da come vuole il Lindsay che (*Dictionary ...*, p. 37, nota *b*) afferma: "If these Virgil quotations are rightly regarded as not having come from any of his lists, the same may be true of such lemmas as after nothing but Virgil-quotations (se section VII)".

L'analisi testuale delle citazioni virgiliane che cadono al di fuori delle sequenze dedicate a questo autore ci convince, invece, a sostenere il contrario, e cioè che esse derivino a Nonio proprio dal suo testo di Virgilio, consultato quindi al di fuori e contro lo schema consueto di utilizzazione dei suoi 41 testi.

La sequenza iniziale della sezione alfabetica -C, quindi, non si presta né si può prestare ad una ricostruzione precisa e metodica proprio perché

(7) *Ibid.*, pp. 146-153: si vedano in part. i nn° 1, 16, 20, 25 e 27.

Nonio deflette dal suo modulo compositivo normale: in questa lunga serie, secondo Lindsay di origine glossariale, compaiono due volte (lemmi *confutare*, *commovere*, Non. p. 376, 19 L. e *comparare*, *confirmare*, Non. p. 388, 9 L.) citazioni da Titinio e poche altre da autori il cui testo Nonio si presume che non leggesse direttamente ⁽⁹⁾: una percentuale irrisoria (neppure il 3%!) su un totale di 245 citazioni presenti nella sequenza. Esse si trovano inoltre quasi sempre all'interno di serie di inserzioni, per cui non si potrebbe escludere l'ipotesi di lavoro di una loro derivazione da note marginali.

L'analisi delle nostre tavole mostra chiaramente che non esiste un ordine progressivo tra citazione primaria e secondaria, né tra le varie citazioni secondarie di uno stesso lemma ⁽⁹⁾ e che non si evidenzia mai o quasi mai una serie scaturita dall'uso metodico di qualcuno fra i 41 testi: e, tuttavia, le citazioni derivano, nella quasi totalità dei casi, proprio dai volumi della «biblioteca» noniana, sfruttati senza un apparente ordine. Se ciò fosse accaduto o accadesse accanto o dopo altre serie ordinate, non resterebbe che pensare che Nonio abbia utilizzato una qualche fonte che ci sfugge; poiché, invece, accade al principio di sezioni alfabetiche di un libro che, come il IV del *De compendiosa doctrina*, presenta caratteristiche diverse da tutti gli altri e poiché il fenomeno si ripeterà per tutto il corso del *De varia significatione sermonum*, non ci resta che pensare ad un mutato procedimento compositivo che pur si avvale delle medesime fonti consuete a Nonio.

I lemmi iniziali della sezione -D ⁽¹⁰⁾ attribuiti da Lindsay al «Glossario I» sono illustrati da citazioni secondarie e da inserzioni (i lemmi primari, infatti, non sono esemplificati): troviamo quattro citazioni da Titinio ⁽¹¹⁾

⁽⁹⁾ Oltre il già citato Titinio, Orazio (Non. p. 387, 16 L., lemma *crepare ... queri*); Sereno (Non. p. 393, 2 L., lemma *callet*); Cecilio (Non. p. 393, 11 L., lemma *callet ... a callositate* e Non. p. 395, 46 L., lemma *contendere, comparare*; Licinio Macro (Non. p. 395, 3 L., lemma *contendere, comparare* e p. 397, 5 L., lemma *contendit, proripuit*); Cicerone *ad fam.* XV 14, 5 (Non. p. 396, 22 L., lemma *contendere, extorquere*).

⁽¹⁰⁾ Invece a Non. p. 385, 23 ss. L., lemmi *corripere* e *quassatum-quassare*, il susseguirsi di 5 citazioni virgiliane ordinate (Georg. IV, *Aen.* I, III, IV e V) può far pensare sia ad una serie tratta esclusivamente dalla lista n° 22, sia ad un collegamento tra lemmi primari e secondari: si vedano le tavv. 27-28, pp. 187-88, ai lemmi indicati. Ma si tratta in realtà di una coincidenza casuale, in quanto il fenomeno non si ripete in tutto il *De varia significatione sermonum*.

⁽¹¹⁾ Non. pp. 424, 18-426, 37 L., da *damnare a delica*.

⁽¹²⁾ Non. pp. 425, 3 e 17; 426, 28 e 30 L.

e quasi sempre, talora all'inizio della serie, altre all'interno di essa, versi tratti da Virgilio ⁽¹²⁾, anche se in misura minore che in altre sezioni alfabetiche: ciò pare dovuto al fatto che spesso, negli scrittori di età augustea, Nonio non trovava, per alcuni termini, significati particolari presenti invece presso gli arcaici.

Le sezioni *-E* ed *-F* ⁽¹³⁾ presentano la caratteristica comune di contenere un alto numero di versi virgiliani: nella maggior parte dei lemmi non si trascura il significato che il vocabolo assume in Virgilio, anzi talvolta i lemmi stessi sono illustrati esclusivamente da uno o più esempi tratti dall'opera del Mantovano ⁽¹⁴⁾. Si direbbe che man mano l'uso delle opere di Virgilio sia divenuto sempre più essenziale a Nonio, tanto le citazioni si moltiplicano; le inserzioni invece non sono numerose, ma in genere ordinate (cfr., per es., Non. pp. 474, 2 e 474, 23 ss. L.). Le citazioni da autori drammatici, pur abbastanza frequenti, sono presenti soprattutto nelle inserzioni ⁽¹⁵⁾, mentre invece non compaiono se non raramente quando il lemma venga illustrato da una sola citazione: in questo caso predominano gli esempi tratti da Virgilio ⁽¹⁶⁾.

Nella sezione *-E* le citazioni — tranne due di Cicerone ⁽¹⁷⁾ — potranno derivare a Nonio dalle consuete liste; nella sezione *-F* sono presenti invece alcune esemplificazioni tratte da Titinio, accompagnate da quelle di Cecilio ⁽¹⁸⁾. Analoghe strutture si osservano anche nelle sezioni alfabetiche *-G* ed *-H* ⁽¹⁹⁾, mentre quella seguente ⁽²⁰⁾ si compone esclusivamente di

⁽¹²⁾ Al lemma *damnare est condemnare*, p. 425, 2 L., la citazione virgiliana (lista n° 22) interrompe la sequenza di inserzioni essendo situata dopo una da Titinio e prima di un'altra da Turpilio.

⁽¹³⁾ Non. pp. 449, 25-452, 19 L., dal lemma *exigere a exanclare*, e pp. 468, 26-478 L., da *felix a facessere*.

⁽¹⁴⁾ Cfr. Non. pp. 449, 29; 450, 14-20; 468, 26 ss.; 469, 15-20; 472, 3-16 L. etc.

⁽¹⁵⁾ Cfr. pp. 449, 31 ss.; 451, 35 ss.; 469, 25 ss.; 473, 24 ss.; 475, 23 ss. L. etc.

⁽¹⁶⁾ Cfr. Non. pp. 450, 13 ss.; 470, 33 ss.; 471, 23 ss. L. etc.

⁽¹⁷⁾ Cic. *div. 30* e *ad fam. XV 16*, 1.

⁽¹⁸⁾ Si vedano le tavv. 32-36, con i relativi rimandi, alle pp. 193-96.

⁽¹⁹⁾ Non. pp. 490, 33-494, 17 L., dal lemma *grave a garrulae* e pp. 496, 12-498, 29 L., lemmi da *herba a habitare*. LINDSAY, *Dictionary ...*, cit., p. 71 col. 1, suddivide la sezione *-G* nel modo seguente: lemmi *grave, grassari, garrulae* «Gloss. I» (n° 1); *gemini, gerere* Pacuv. (n° 12); *gradus* Cicero III (n° 20); *gestire* Lucil. II (n° 25).

L'esatta sequenza delle citazioni è invece la seguente: *gemini*: nn° 22, 12, 22; *gerere*: nn° 22, 22, 22; *gradus*: nn° 22, 22, 20; *gestire*: nn° 25, 22.

La preponderanza di citazioni virgiliane che interrompono la serie da Lindsay attribuita al

inserzioni tutte ordinate (si veda la nostra tav. 39 a p. 199). Non esiste, in questa sequenza, una sola citazione estranea ai testi dai quali era composta la «biblioteca» noniana e, nel contempo, appare chiarissima la struttura compositiva: Nonio, individuate le citazioni sulle quali formulare il lemma primario e quelli secondari, prosegue con lo spoglio dei suoi testi inserendo via via gli esempi raccolti, ma senza formare alcuna serie progressiva né dal suo testo virgiliano (qui peraltro abbastanza poco sfruttato) né da quello di altri autori.

Alla sezione *-L* ⁽²¹⁾ il Lindsay individua i tre lemmi di apertura come derivanti dalla fonte glossariale; ancora una volta, però, Nonio utilizza prevalentemente il testo virgiliano che gli fornisce ampio materiale di raccolta: dove esso viene, per una qualsiasi ragione, a mancare, il grammatico supplisce con la schedatura dei testi di altri autori.

Così nelle sezioni *-M* ed *-N* ⁽²²⁾ i versi di Virgilio risultano poco numerosi (sono presenti in apertura di quasi tutte le serie di inserzioni), e le citazioni sono inquadrate generalmente in sequenza ordinate e progressive. Al lemma *nobile* (Non. p. 557, 31 L.) la citazione virgiliana pare interrompere la sequenza, interponendosi tra quelle di Terenzio e di Cicerone, in modo da formare il seguente schema: Terent. (n° 23), Verg. (n° 22), Cic. *Verr.* (n° 24). Ma l'inserimento di esempi virgiliani, tanto spesso usati da Nonio, spezza sovente l'ordine delle serie e si può giustificare con la particolare frequenza con la quale le citazioni virgiliane sono adottate nel *De varia significatione sermonum* ad attestare accezioni note o meno note di un vocabolo.

La struttura di questo lemma di apertura della sezione alfabetica *-N* (Non. pp. 557, 18-558, 11 L.) è paradigmatica del metodo compositivo di Nonio in queste serie iniziali: il lemma primario, *nobile*, è illustrato da una citazione di Sallustio (lista n° 18) e i due secondari rispettivamente da Cic. *off.* l. II e Titinio (liste n° 29 e 1); seguono poi le inserzioni ordinate secondo

n° 12 (Pacuvio) e il disordine che esse creano fanno pensare che questi lemmi derivino dalla prima lista utilizzata da Nonio. Lo stesso si può dire dell'intera sez. *-H*, costituita quasi interamente da citazioni virgiliane. Soltanto nelle inserzioni compaiono opere di autori drammatici, per cui anche questa breve sez. alfabetica che comprende solo 7 lemmi, non rivela sequenze chiaramente riferibili a qualcuno dei 41 testi noniani.

⁽²⁰⁾ Non. pp. 502, 35-506, 32 L., lemmi da *invitare a insolens*.

⁽²¹⁾ Cfr. Non. pp. 520, 17-524, 7 L., lemmi da *laevum a legere*.

⁽²²⁾ Non. pp. 539, 20-541, 22 L., lemma *mactare*, e pp. 557, 17-558, 11 L., lemma *nobile*.

l'ordine di lista consueto in Nonio. Non si rileva, come del resto in nessun'altra sequenza di questo IV libro, alcun collegamento tra le citazioni dei lemmi primari e quelle dei lemmi secondari, né tra quelle dei vari lemmi secondari, mentre ciò è palese nelle inserzioni. La citazione di Titinio si presenta in apertura della sequenza di inserzioni (Titinio n° 1, Accio n° 5, Pacuvio n° 12) che seguono all'ultimo lemma secondario (Non. p. 558, 5 ss. L., *unde et nobilitarent*) per cui tutto fa pensare che Nonio abbia consultato i suoi testi seguendo il solito schema ed abbia ricavato da alcuni di essi le citazioni che qui compaiono. Se si fosse servito di un glossario comprendente citazioni o opere di svariati autori, Titinio avrebbe dovuto presumibilmente comparire non in calce ad un lemma secondario, ma in apertura di serie di un lemma primario proprio perché il Nostro avrebbe sfruttato tale opera glossariale soprattutto per utilizzare Titinio.

Lo stesso fenomeno si osserva all'inizio della sezione -O⁽²³⁾ ove il lemma *occupatus/occupare*, nelle sue varie *significationes*, è esemplificato con citazioni che seguono lo stesso ordine delle liste noniane, organizzate in cinque serie compatte di inserzioni tutte pressoché perfettamente ordinate (si vedano le nostre tavv. 42-43, sez. -O). Anche in questo caso la citazione di Titinio — che segue quella di Cic. *Tusc.* V 27 — apre le inserzioni che proseguono ordinatamente con la sola eccezione di quella virgiliana (Non. p. 563, 8 L.). Neppure in questa sezione si possono quindi individuare lemmi o citazioni di origine glossariale, perché tutti gli autori e le opere citate (tranne, ovviamente, il solito Titinio) erano presenti nella raccolta del Nostro.

Ciò è comune anche alla sezione alfabetica -P⁽²⁴⁾. È un procedimento di tutte le sezioni alfabetiche composte da scarso numero di lemmi, per esemplificare i quali Nonio volle offrire una documentazione più ampia possibile, ricorrendo a tutti i testi presso i quali era riuscito a rinvenire l'uso e l'accezione del termine oggetto del lemma prescelto. Tanto è vero che la seguente sezione -R⁽²⁵⁾, la cui serie iniziale raggruppa un numero più consistente di lemmi, è strutturata in modo differente: le inserzioni compaiono in una sola

⁽²³⁾ Non. pp. 562, 29-565, 12 L.

⁽²⁴⁾ Non. pp. 573, 20-575, 17 L., lemma *proprium*, cfr. la tav. 43 a p. 203. Al lemma *proprium ... perpetuum* le inserzioni si presentano in doppia serie: Sisenn. (n° 36), Plaut. (n° 2), Verg. (n° 22) e Terent. (n° 23) e, quindi, Acc. (n° 5), Lucil. I (n° 9), Cic. *rep.* (n° 13), Afran. (n° 19), Lucil. II (n° 25). Sembra che Nonio, dopo una prima scorsa dei suoi testi, abbia ripetuto la consultazione per reperire altri esempi.

⁽²⁵⁾ Non. pp. 603, 26-607, 41 L., da *restare a relatum*.

sequenza ⁽²⁶⁾, e sono molto più numerosi i lemmi secondari, spesso illustrati da una sola citazione, non di rado tratta da Virgilio che spesso risulta l'unico autore chiamato in causa ad esemplificare il significato di alcuni termini ⁽²⁷⁾. Negli ultimi lemmi di questa serie (si vedano le nostre tavv. 44-45) si potrebbe addirittura pensare ad una sequenza virgiliana, anche se le citazioni appaiono collocate in modo frammentario e disorganico, cosa del resto comune nelle serie tratte da questo autore nel *De varia significatione sermonum* (cfr. sopra, cap. I. pp. 24 ss.).

La sezione -S ⁽²⁸⁾ è la più pletorica e confusa di questo libro ed è composta quasi unicamente da lemmi secondari illustrati da una sola citazione, in genere virgiliana; solo nelle parti iniziale e finale della sequenza sono introdotte quattro serie di inserzioni ⁽²⁹⁾, l'ultima delle quali rivela che la consultazione dei testi fu compiuta con un criterio non ordinato e non progressivo ⁽³⁰⁾. In essa compaiono tre citazioni da Cecilio, Titinio e Nevio (il *Gymnasticus*) estranee alla raccolta di Nonio; gli stessi Cecilio e Titinio sono presenti, insieme, anche al lemma *stare* (Non. p. 627, 28-31 L.).

L'intera sequenza consta di 125 citazioni che, tranne quelle ora elencate, potevano essere ricavate direttamente dai testi di Nonio. Di esse ben 75 derivano dall'opera di Virgilio e costituiscono il 60% del totale dell'intera sequenza. Se dovessimo credere all'origine glossariale di essa, dovremmo pensare che tale glossario — usato per tutto il *De compendiosa doctrina* — contenesse anche un gran numero di citazioni virgiliane, cosa che, invece, non si evince dall'analisi di tutti gli altri libri. Affermare che le citazioni virgiliane di queste sequenze iniziali fossero presenti in una fonte di Nonio che Lindsay chiama «Glossario I» risulta del tutto insostenibile. A ciò s'ag-

⁽²⁶⁾ Lemma *religio, metus*, cfr. Non. pp. 604, 6 ss. L. e la tav. 44 a p. 204.

⁽²⁷⁾ Cfr. i lemmi *rarum, electum* (Non. p. 605, 28 L.); *ruere, effundi; ruere, eruere; ruere, erigere; ruere, dividere; rigidum, frigidum; rigidum, erectum; rigidum, durum*, Non. pp. 605-607 L.

⁽²⁸⁾ Non. pp. 615, 18-630, 4 L., lemmi da *sublatum a spissum*.

⁽²⁹⁾ Non. pp. 615, 21 ss.; 616, 28 ss.; 628, 1 ss.; 628, 15-630, 4 L.: si vedano le tavv. 45 (lemmi *sublatum, remotum e sublatum, erectum*) e 48-49 (lemmi *stat, plenum est e spissum, tardum*).

⁽³⁰⁾ La sequenza si apre con una citazione di Cic. *de or.* (n° 37) e prosegue con Caecil. (n° 1?), Titin. (n° 1), Afran. *bis* (n° 19); a questo punto si interrompe la serie progressiva che riprende con Plaut. (n° 2), Naev. *Gymn.* (?), Turpil. (n° 11) e Varro (n° 31); quindi si interrompe ancora con Varro (n° 15) e Pacuv. (n° 12). Anche a voler supporre una lunga serie di trasposizioni del testo non è facile far rientrare questa sequenza nel normale schema compositivo noniano.

giunge il fatto che, proprio in questa sezione, la sequenza di alcuni gruppi di citazioni virgiliane ricalca quello schema ordinato e progressivo tipico, in Nonio, proprio dell'utilizzazione dei testi della sua «biblioteca»⁽³¹⁾, schema che sicuramente ricalca la tecnica compositiva del nostro grammatico e che non si può attribuire anche, *tout court*, ad un anonimo glossario.

Le due ultime sezioni del IV libro del *De compendiosa doctrina*⁽³²⁾ da Lindsay attribuite al glossario sono talmente esigue da sfuggire ad ogni tentativo di analisi: nella prima compaiono, ai lemmi *tandem* e *toga*⁽³³⁾ tre citazioni di Titinio due delle quali, tratte dalla togata *Gemina*, sembrano rispettare un ordine progressivo⁽³⁴⁾. Si può notare, in questa sequenza, che i lemmi primari *tandem* e *toga* sembrano essere originati da due citazioni, anch'esse progressive, di un'opera non compresa nella raccolta noniana, le «Catilinarie» di Cicerone⁽³⁵⁾; essa non viene citata spesso — è pur vero — nel corso del *De compendiosa doctrina*⁽³⁶⁾, ma questa sequenza di citazioni ci spinge a credere che Nonio non abbia trovato i due brani in qualche nota a margine o in un glossario, bensì in un suo testo, forse nella lista n° 24 di Lindsay che, insieme a «Verrine» e «Filippiche» poteva contenere anche le «Catilinarie». Nulla, se non la ricostruzione di Lindsay, ci vieta infatti di credere che nei 41 testi posseduti da Nonio fossero presenti solo le opere che compaiono nelle varie serie e non anche altre che, per una scelta basata su criteri che a noi sfuggono, il grammatico non utilizzò mai in sequenze compatte ed ordinate, ma citò solo saltuariamente o, come per Titinio, nelle serie di apertura dei libri o delle sezioni alfabetiche di essi.

⁽³¹⁾ Si osservano, infatti, le seguenti sequenze sempre ordinate: Non. p. 618, 1 ss. L.: Verg. *Georg. III*, *Aen. IV* e IX + *Aen. XI*; Non. p. 619, 17 ss. L.: *buc. X*, *Georg. IV*, *Aen. XII*; Non. p. 619, 28 ss. L.: *Aen. II* e VII; Non. p. 620, 42 ss. L.: *Georg. IV* 383 e 458, *Aen. VII* e XI; Non. p. 621, 16 ss. L.: *Aen. I* 4, 99, 138; *Aen. V*; Non. p. 621, 33 ss. L.: *buc. V*, *Georg. I*, *Aen. III* [+ III] etc. Si vedano le tavv. 46-47 alle pp. 206-07.

⁽³²⁾ Sezioni -T e -V, Non. pp. 652, 32-653, 20 L., lemmi *tamen* e *toga*; pp. 668, 34-669, 13 L., lemmi *volare* e *vastum*.

⁽³³⁾ Non. pp. 652, 1 ss. e 653, 15 ss. L.

⁽³⁴⁾ Titin. frgg. 43-44 e 59 Ribbeck³ = 45-46 e 48-49 Daviault = 47-48 e 49-50 Guardi. Quest'ultimo editore di Titinio, pur non seguendo la *lex* Lindsay, alla quale neppure accenna e limitandosi ad accettare le conclusioni del *Dictionary* riguardanti la provenienza delle citazioni di Titinio, è l'unico a disporre i due frammenti nello stesso ordine nel quale compaiono nel *De compendiosa doctrina*.

⁽³⁵⁾ Cic. *Catil. II* 1, 1 al lemma *tandem* e II 10, 22 al lemma *toga*.

⁽³⁶⁾ In tutto soltanto 5 volte: cfr. Non. pp. 171, 9; 529, 33; 652, 33; 653, 15 e 860, 18 L.

Del resto il fenomeno di citazioni progressive e ordinate, anche da opere che Nonio — secondo la ricostruzione di Lindsay — non possedeva, non è del tutto infrequente: per limitarci al solo Cicerone, ciò accadde almeno altre tre volte nel corso del *De compendiosa doctrina* ⁽³⁷⁾.

Nel caso particolare qui preso in esame il sistema progressivo di citazione è comune sia a Cicerone sia, sotto gli stessi lemmi, a Titinio; volendo dunque sostenere la derivazione di tali citazioni dal «Glossario I» saremmo costretti a formulare due ordini di ipotesi, e cioè non solo circa l'esistenza di una fonte non altrimenti verificabile, ma anche che in essa le citazioni fossero organizzate con lo stesso sistema che riscontriamo ora in Nonio. Il che ci pare, seppur possibile, tuttavia azzardato, rischioso ed impossibile da dimostrare.

L'ultima sezione del IV libro, la -V, sarebbe composta, per la serie iniziale, dai soli lemmi *volare* e *vastum* ⁽³⁸⁾ ad illustrare i quali soccorrono soprattutto citazioni virgiliane (4 su un totale di 7 di tutta la sequenza), di Terenzio e Cicerone.

L'utilizzo della lista n° 1 risulta anomalo, in questo IV libro dell'opera noniana, rispetto a tutti gli altri del *De compendiosa doctrina*: in primo luogo si verifica, come abbiamo rilevato sopra, un massiccio ricorso alle opere di Virgilio, presenti invece in misura irrilevante nei libri I, II e V-XX. Lindsay e Strzelecki sostengono che Nonio trovava tali citazioni in un glossario o, per il III libro, in Capro e negano comunque, in modo categorico, che provengano a Nonio dalla lista virgiliana, la n° 22.

Crediamo invece di aver dimostrato ⁽³⁹⁾ che le citazioni virgiliane del *De compendiosa doctrina* rivelino peculiarità grafiche, arcaizzanti e testuali in genere tali che indicano con certezza la loro derivazione da un'unica fonte, il testo del poeta in possesso di Nonio. Il quale imprime a queste sue citazioni una sorta di σφραγίς che le caratterizza, indipendentemente dalla lista nella quale esse cadono, consistente nella presenza di varianti ed errori che si ripetono ciclicamente formando una sorta di costante nel corso di tutto il *De compendiosa doctrina* ⁽⁴⁰⁾.

⁽³⁷⁾ Cic. *prov. cons.* 8, 19 = Non. 237, 29 L.; Cic. *prov. cons.* 12, 29 = Non. 237, 31 L.; Cic. *ad Att.* VIII 11 D, 2 = Non. 455, 36 L.; Cic. *ad Att.* VIII 11 D, 3 = Non. 455, 39 L.; Cic. *in Clod.* 24 = Non. 861, 2 L.; Cic. *in Clod.* frg. 24 = Non. 863, 11 L.

⁽³⁸⁾ Non. p. 668, 34 ss. L.: si veda la tav. 49 a p. 209.

⁽³⁹⁾ Cfr. sopra pp. 66 ss. e *Studi Noniani* IV, *cit.*, in part. pp. 155-95 e *passim*.

⁽⁴⁰⁾ *Ibid.* pp. 58 ss. e p. 58, n. 15.

Sostenere quindi che Nonio ricavò le sue citazioni virgiliane da una pluralità di fonti, vale a dire dalla lista n° 22 per le sequenze di Virgilio e per le "extra-quotations" e da glossari o note a margine negli altri casi, costituisce un'affermazione del tutto gratuita ed errata.

In questo IV libro la serie iniziale, pur contenendo sempre molte citazioni da altri autori, vede tuttavia infoltirsi il numero di quelle virgiliane che raggiungono il 39, 8% del totale. Cambiano sia il modulo lemmatico, per la presenza di un lemma primario e svariati secondari, sia lo schema delle inserzioni che possono essere presenti o meno nelle serie iniziali, anche se per lo più appaiono ordinate.

Non cambia, invece, il quadro di autori ed opere citate che, nel 97% dei casi, sono gli stessi che il Nostro poteva leggere nei suoi testi.

Allo stesso tempo, però, riesce più difficile in tutto il libro individuare le sequenze di autori tratte dalle liste particolari, anche forse a causa del susseguirsi di lemmi formati su uno stesso vocabolo (⁴¹).

Nel corso delle serie esaminate in tutti i libri del *De compendiosa doctrina* abbiamo incontrato, nella lista n° 1, per giustificare la quale Lindsay ha supposto l'esistenza del «Glossario I» come fonte di Nonio, esempi tratti da Titinio che non seguono sempre uno stesso ordine di citazione: talvolta si trovano al primo posto della sequenza, talaltra invece al secondo o al terzo o in posizione ancora diversa, in serie non sempre costante (⁴²). Noi conosciamo Titinio soltanto attraverso la tradizione indiretta e siamo abituati a considerarlo un minore, uno scrittore di non grande importanza, confortati in ciò anche dal silenzio di gran parte della restante tradizione indiretta. Leggendo Nonio, ed in particolare le prime serie che aprono i libri o le sezioni alfabetiche di essi, può sorgere il legittimo dubbio che il nostro grammatico

(⁴¹) Si vedano sopra i capp. I e II alle pp. 15 ss. e 63 ss.

(⁴²) Per quanto riguarda i libri I e V-XX, l'ordine in cui i frammenti di Titinio compaiono nelle serie di presunta derivazione glossariale è il seguente:

al primo posto: lemmi *senium* (Non. p. 3, 1 L.); *riatum* (Non. p. 730, 37 L.); *aucupavi* (Non. p. 748, 7 L.); *libertatem uti* (Non. p. 772, 16 L.); *festinem* (Non. p. 775, 31 L.); *genetivo pro accusativo* (Non. p. 801, 7 L.); *desertim* (Non. p. 819, 20 L.); *severiter* (Non. p. 820, 32 L.); *blanditer* (Non. p. 820, 5 L.); *benigniter* (Non. p. 820, 11 L.); *desubito* (Non. p. 832, 10 L.); *tunica* (Non. p. 860, 15 L.); *cumatilis* (Non. p. 879, 10 L.); *velites* (Non. p. 887, 24 L.).

Al secondo posto: lemmi *phrygiones* (Non. p. 5, 14 L.); *accusativus singularis pro genetivo plurali* (Non. p. 794, 4 L.); *catapulta* (Non. p. 886, 7 L.).

Al terzo posto: lemmi *fervit* (Non. p. 807, 1 L.); *tunica* (Non. p. 860, 15 L.).

non considerasse Titinio proprio un minore, visto che è colui che ci offre la maggior copia di frammenti a noi tramandati; siamo allora portati a chiederci anche se Nonio, o almeno la fonte della quale egli si sarebbe servito, chiamata «Glossario I» da Lindsay, abbiamo conosciuto direttamente tutta l'opera o almeno una scelta delle *fabulae togatae* di Titinio.

Se prescindiamo dalle considerazioni sul carattere meccanico delle citazioni noniane, in questo caso non determinante in quanto, come osservato, l'ordine con cui si presentano quelle di Titinio non è costante, dovremo anche consentire che il nostro dubbio è legittimo. Nonio infatti ci tramanda frammenti di ben 10 delle 14 togate pervenuteci di Titinio attraverso la tradizione indiretta⁽⁴³⁾, onde è opinabile che, anche volendo escludere la tesi della conoscenza diretta di Titinio in Nonio, almeno la sua fonte abbia conosciuto la produzione dell'autore nella sua quasi totalità⁽⁴⁴⁾; tuttavia, in mancanza di riscontri assolutamente certi, dobbiamo limitarci a supporre soltanto una conoscenza diretta di Titinio da parte di Nonio, senza escludere che i frammenti *incertarum fabularum* tramandati dallo stesso Nonio⁽⁴⁵⁾ non possano o debbano essere attribuiti a qualcuna delle *togatae* non citate dal Nostro⁽⁴⁶⁾. Di certo si può affermare che Nonio attingeva in qualche modo all'opera di Titinio, perché il numero di citazioni presenti nel *De compendiosa doctrina*⁽⁴⁷⁾ appare troppo elevato per poter pensare che esse derivino esclusivamente da eventuali note a margine: è però difficile precisare se esse provengano direttamente da un testo comprendente tutte le *togatae*

⁽⁴³⁾ Cfr. *Scaeniorum Romanorum Fragmenta*, coll. O. RIBBECK, Lipsiae³ 1898, pp. 157 ss. Nonio cita le seguenti *togatae* di Titinio: *Barbatus*, *Fullonia*, *Gemina*, *Privigna*, *Prilia*, *Psaltria*, *Quintus*, *Setina*, *Varus*, *Veliterna*. La più recente edizione di Titinio è quella a cura di T. GUARDI, Milano 1985; si veda anche il volume *Comoedia Togata. Fragments*, a cura di A. DAVIAULT, Paris 1981.

⁽⁴⁴⁾ Sulla produzione di Titinio cfr. E. CORBAUD, *De comoedia togata*, Paris 1899; G. PRZYCHOCKI, *De Titinii aetate*, "Charist. Morawski", Kraków 1922, pp. 180 ss.; St. WEINSTOCK, in "P.W." VI A 2 (1937), coll. 1540 ss., s.v. *Titinius*, n° 1. Per la recente, completa bibliografia su Titinio si veda l'ediz. Guardi, pp. 13 ss.

⁽⁴⁵⁾ *SRF* pp. 183 ss., *ex inc. fabulis* frgg. VI, VIII, XI = Guardi 133, 135, 138.

⁽⁴⁶⁾ Le togate giunteci attraverso fonti diverse dal *De compendiosa doctrina* sono *Caecus*, *Hortensius*, *Iurisperita* e *Tibicina*.

⁽⁴⁷⁾ Dei 127 frammenti presenti in grammatici, glossatori e scoliasti, 77 sono riportati da Nonio in 88 citazioni, 22 da Festo, 16 da Carisio, 9 da Prisciano, 2 da Servio (o meglio 1 da Servio e 1 dal Danielino) ed 1, rispettivamente, dagli *scholia Veronensia ad Vergilium*, Diomede, Sereno Sammonico, dallo Ps-Acrone e da un anonimo ora raccolto nel *CGL*. Fra essi alcuni sono comuni alle varie fonti.

oppure, per via mediata, da *excerpta* di uno o più autori o da altro genere di raccolta. Di Titinio non compaiono, nell'opera noniana, serie ordinate e progressive, per cui si può tranquillamente affermare che l'utilizzazione del testo da cui Nonio le ricavò si allontana dai normali criteri di schedatura e di citazione adottati per tutti gli altri.

Le citazioni da Titinio, ricavate secondo Lindsay dal «Glossario I» non sempre cadono nelle liste derivanti a Nonio dalla fonte n° 1: su 88 frammenti, sono solo 62 (circa il 70%); gli altri cadono in altre liste derivanti da testi diversi. Riesce perciò problematico sostenere che, in quest'ultimo caso, Nonio attingesse dal glossario discernendo in esso soltanto le citazioni dalle togate: cosa possibile tutte le volte che Titinio compare in apertura in una serie di "extra-quotations", ma non più giustificabile in tutti i casi in cui si tratta di citazione isolata o in cui la citazione titiniana non sia la prima della serie di inserzioni, nel qual caso la teoria lindsayana circa l'ordine rigoroso, meccanico ed immutabile di citazione in Nonio viene contraddetta e lo studioso si vede costretto a proporre spiegazioni che risultano essere soltanto ulteriori ipotesi.

La realtà compositiva del *De compendiosa doctrina* è diversa da quella proposta da Lindsay e solo in parte modificata da Strzelecki: Nonio si servi, nei libri non-alfabetici, di un criterio di schedatura e di citazione ordinato, progressivo e abbastanza meccanico, che tuttavia permette frequenti e non irrilevanti eccezioni anche nei libri I e V-XX; quando poi adottò l'ordinamento alfabetico (o ridusse a tale schema) per i libri II, III e IV, il suo modulo compositivo, pur conservando le vestigia della precedente struttura, abbandona il rigido schematismo e rivela l'inserimento di citazioni che non seguono più l'ordine progressivo di schedatura di autori e testi.

Non possiamo, a posteriori, pretendere di spiegare perché Nonio abbia impostato i suoi libri alfabetici secondo uno schema compositivo diverso dagli altri, così come non possiamo accettare la tesi preconstituita di Lindsay secondo la quale il grammatico doveva necessariamente uniformare la struttura dei libri alfabetici a quella dei non-alfabetici. Per giustificare tale tesi Lindsay non soltanto ricorre a spiegazioni che non è arduo definire fantasiose, ma è costretto anche ad ipotizzare trasposizioni tanto frequenti da rendere la tradizione testuale del *De compendiosa doctrina* la più disastrosa fra quante i codici ci hanno conservato.

Per quanto riguarda la fonte chiamata «Glossario I», oggetto della nostra ricerca in questo capitolo, bisogna innanzitutto considerare che essa

risulta funzionale soltanto alla ricostruzione delle fonti tracciata da Lindsay il quale, non avendo identificato alcuna serie organica tratta da un preciso autore o testo in apertura di libro o di sezione alfabetica, ricorse alla brillante ipotesi di un glossario di cui Nonio si sarebbe servito. In esso sarebbero stati presenti “... plays of Titinius and other Republican Dramatists (including Plautus); also from Varro”. Ma cosa significa l’espressione “other Republican Dramatists”?

Analizzando tutte le parti del *De compendiosa doctrina* di fonte glossariale, abbiamo osservato che tali autori drammatici non sono se non i vari Plauto, Nevio, Accio, Pomponio, Ennio, Turpilio, Pacuvio, Varrone (menippeo), Afranio e Terenzio, ai quali si aggiungono altri autori non drammatici e cioè Lucrezio, Lucilio e Virgilio tra i poeti, Cicerone, Sallustio, Gellio, Sissenia e Varrone fra i prosatori, nonché rarissime e sporadiche citazioni di altri autori (*).

Confrontando gli autori ora citati da Nonio in queste serie iniziali con

(*) Nelle sequenze che deriverebbero dal «Glossario I» si trovano le seguenti citazioni di altri autori che Nonio non avrebbe potuto conoscere — così il Lindsay — se non attraverso glossari o note a margine:

libro VIII: lemma *lacte* (Non. p. 775, 1 L.), Cassio Emina; libro IX: lemma *veretur illam rem* (Non. p. 797, 45 L.) Atta; libro XI: lemma *humaniter* (Non. p. 819, 14 L.), brani da due orazioni di Cicerone; lemma *disertim* (Non. p. 819, 29 L.) l’*Odysia* di Livio Andronico; libro XII: lemma *desubito* (Non. p. 832, 20 L.) Quadrigario; lemma *Picumnus* (Non. p. 834, 30 ss. L.) Emilio Macro, Igino e Fabio Pittore.

Nei libri alfabetici le citazioni di autori non presenti nella «biblioteca» di Nonio sono le seguenti:

libro II: lemma *conspicillum* (Non. p. 118, 5 L.) Plauto, *Medicus*; lemma *habentia* (Non. p. 172, 29 L.) Quadrigario; lemma *pauciens*; (Non. p. 231, 21 L.) Celio, *annal.*; lemma *secundare* (Non. p. 249, 32 L.) Properzio; lemma *septemfariam* (Non. p. 250, 17 L.) Santra; lemma *utrasque* (Non. p. 269, 23 L.) Cassio Emina;

libro III: lemma *canalis* (Non. p. 291, 5 L.) Gadullio Gallicano; lemma *sibulum* (Non. p. 331, 26 L.) Sereno. Tutti gli altri autori non compresi nelle liste noniane presenti in questo III libro sarebbero derivati dal “Grundstock” costituito da Capro: cfr. L. STRZELECKI, *De Flavio Capro ...*, cit., pp. 23-39 e le nostre tavv. 19-23 alle pp. 179-83.

libro IV: lemma *crepare* (Non. p. 387, 16 L.) Orazio; lemma *contendere* (Non. p. 395, 3 L.) Licinio Macro (*bis*) e Cic. *ad. fam.*; lemma *habitare* (Non. p. 498, 26 ss. L.) Varro *l. L.* e *r.d.*; lemma *species* (Non. p. 617, 28 L.) Livio Andronico; lemma *servare* (Non. p. 620, 39 L.) Menandro (forse una citazione a memoria?). Per quanto riguarda le citazioni di Cic. *in Catil.* II 1 e 22 (Non. pp. 652, 31 e 653, 15 L.) che si presentano come una pur breve serie progressiva si veda sopra alle pp. 149-50. Su un totale di 1359 citazioni presenti nelle serie di presunta derivazione glossariale (dal solo «Glossario I») in tutto il *De compendiosa doctrina*, la percentuale di autori ed opere estranee alla raccolta noniana non raggiunge il 2%.

le liste di Lindsay (*Dictionary ...*, cit., pp. 7-10) non riesce difficile constatare che si tratta degli stessi testi che costituivano la «biblioteca» noniana.

Se vogliamo dunque attenerci al testo del *De compendiosa doctrina* rispettando le sequenze di citazioni come si presentano nell'opera di Nonio senza abbandonarci alla *libido coniectandi*, dovremo trarre le seguenti conclusioni:

- il «Glossario I», supposta fonte di Nonio per le prime serie di ogni libro o sezione alfabetica, risulta contenere non solo "... plays of Titinius and other Republican Dramatists (including Plautus); also from Varro", ma anche autori non-drammatici, poeti e prosatori, quelli stessi, in definitiva, che costituivano la raccolta noniana, ad eccezione di Titinio (e Cecilio?);
- Nonio poteva ricavare direttamente le citazioni dai testi in suo possesso senza necessariamente dover attingere ad una compilazione glossariale;
- se dunque, per spiegare la provenienza delle citazioni di Titinio, frequenti in questa prima serie, è necessario ricorrere all'ipotesi di una fonte glossariale, dovremo pensare che in essa fossero presenti solo le citazioni di Titinio (e Cecilio?).

Resta da spiegare l'apparente anomalia costituita dal fatto che, in questa prima serie, le citazioni noniane non presentano esempi derivanti da una schedatura ordinata e progressiva di un autore o di un'opera particolare. Se infatti è vero che talvolta la prima citazione illustrante il lemma è tratta da Titinio, è altrettanto vero che, nella maggioranza dei casi, deriva da altri autori o opere.

Crediamo però che, per risolvere questa difficoltà, si debba preliminarmente mettere in discussione la teoria lindsayana (accettata e ribadita da Strzelecki e, per ultima, della Churchill White) del rigoroso schematismo di citazione in Nonio, sulla base del quale si è autorizzati, ogni volta che il testo del *De compendiosa doctrina* presenta citazioni che non seguono l'ordine prestabilito, a darne spiegazione ipotizzando derivazioni da note a margine o da glossari o trasposizioni del testo nella tradizione manoscritta.

Orbene, siffatto procedimento è del tutto ingiustificato ed arbitrario e costituisce una palese prevaricazione nei confronti del testo noniano; la lettura e la collazione dei codici del *De compendiosa doctrina* non autorizzano, se non in casi del tutto sporadici, simili congetture. È vero che si è supposta l'esistenza di un *Nonius plenior* (*), ma ciò non autorizza, in assenza di

(*) F. BERTINI, in *Studi Noniani I*, cit., pp. 60 s.

qualsiasi documentazione, a ricostruire sequenze di citazioni non presenti nel testo noniano a noi noto.

Nel corso del presente lavoro abbiamo ripetutamente indicato quanto siano frequenti, sia nei libri alfabetici che in quelli non-alfabetici, le sequenze di citazioni tratte da un autore particolare o da un testo spesso interrotte da altre citazioni estranee alla serie senza un'apparente motivazione. Ma una spiegazione di tale fenomeno esiste, e consiste nel fatto che Nonio non compose la sua opera seguendo rigorosamente un criterio indefettibile di progressività di citazione.

Egli, per esempio, nella prima serie attinge non ad un glossario, ma ai testi della sua «biblioteca», consultati e schedati senza un preciso criterio metodologico e partendo, di volta in volta, da quello che gli forniva l'esempio particolare per formulare ed illustrare il lemma proposto. Di séguito aggiunge le serie di "extra-quotations" o inserzioni, consultando i suoi volumi secondo un ordine che, in genere ma non senza frequenti eccezioni, segue l'ordine delle liste ricostruito da Lindsay.

Si può parlare, per questa prima serie, di una consultazione generale dei testi, una sorta di scorsa generale dei volumi della raccolta noniana (*) che risulta dunque preliminare all'utilizzazione delle liste particolari. In essa sono presenti i testi che via via fornivano il materiale al nostro grammatico (si veda la nota 48), ma non serie particolari tratte da singoli autori o opere.

Il «Glossario I» postulato dal Lindsay risulta una raccolta, forse completa, forse parziale delle togate di Titinio (**) e non una compilazione, contenente anche citazioni di altri autori drammatici e non, che Nonio poteva facilmente trovare nei suoi testi: abbiamo altresì dimostrato (cfr. sopra alle pp. 118 ss.) che svariati lemmi e citazioni tratti secondo Lindsay da questa supposta fonte glossariale sono invece sicuramente riconducibili a Gellio.

Che la struttura compositiva di queste prime serie sia stata impostata secondo il modulo da noi indicato si può agevolmente verificare in tutte le sezioni di apertura dei libri non alfabetici, in particolare in quelle dei libri

(*) In realtà, in questa prima serie, Nonio non si è servito di tutti i volumi contenuti nella sua «biblioteca», mentre d'altra parte compaiono citazioni di autori che non dovevano essere presenti nella raccolta, la cui derivazione ci sfugge, essendo impossibile ricostruire, anche attraverso l'ausilio di grammatici e glossatori, tutto il materiale del quale il Nostro si servi per la composizione della sua opera.

(**) Sicuramente 10, ma forse di più se i tre frammenti *incertae fabulae* riportati da Nonio vanno riferiti a *togatae* non altrimenti citate dal Nostro.

I, VI, VII etc. Nel libro I (Non. pp. 3-6, 25 L.) la serie di consultazione generale dei testi dà origine a 4 lemmi:

senium: Caecil. (n° 1?), Plaut. (n° 2), Acc. (n° 5), Turpil. (n° 11), Pacuv. (n° 12), Afran. (n° 19);

bonam aetatem: Cic. *sen.* (n° 29), Verg. (n° 22);

senium ipsum ...: Titin (n° 1), Nov. (n° 7), Acc. (n° 5), Pompon. (n° 6), Lucil. I (n° 9), Turpil. (n° 11), Pacuv. (n° 12);

velitatio: Plaut. (n° 2), Turpil. (n° 11), Afran. (n° 19), Caecil. (n° 1?)* **;

phrygiones: Verg. (n° 22), Titin. (n° 1), Plaut. (n° 2), Varro (n° 15).

Nonio, partendo dalla prima delle sue fonti che gli offre l'esempio per formare ed illustrare il lemma, prosegue poi con lo spoglio di altri testi sino ad esaurire le schedature raccolte per passare poi ad altro lemma, altre citazioni e così di séguito. In tal modo le citazioni stesse risultano, in genere, ordinate e progressive all'interno del lemma che le contiene e non esiste correlazione tra quello precedente e i seguenti. Talvolta, invece, come al lemma *senium ipsum ...*, vi è un certo turbamento nell'ordine delle citazioni (Accio e Pomponio, nn° 5 e 6, seguono, invece di precederla, la citazione di Novio n° 7) senza che questo ci autorizzi ad ipotizzare trasposizioni del testo o adurre alcuna spiegazione del fenomeno. Altre volte, come al lemma *phrygiones*, la citazione che apre la sequenza precede, invece di seguire, la serie ordinata e progressiva delle altre. Ma di norma — si vedano le nostre tavole 1-11 — nei libri non-alfabetici le sequenze di questa serie di consultazione generale dei testi sono regolari ed ordinate.

Diversa, invece, la situazione dei libri alfabetici. Nel II (si vedano le nostre tavole 11-19) i lemmi sono quasi tutti illustrati da una sola citazione e non esiste dunque correlazione tra l'una e l'altra di esse; le rare sequenze di inserzioni, però, sono quasi tutte ordinate. L'influsso di Gellio si rivela massiccio in tutto il libro e dunque anche nella serie di apertura. Non sarà lontana dal vero la possibilità — pure appena accennata e tutta da verificare — che Gellio costituisca il "Grundstock" di questo libro del *De compendiosa doctrina* (?).

(?) Rosanna MAZZACANE, *art. cit.* in «Sandalion», pp. 201-202.

Nel III libro di sostrato costituito da Capro ^(*) influenza profondamente la struttura compositiva e quindi anche quella della serie iniziale: è interessante notare come tutte le citazioni di autori e opere che non compaiono nella raccolta di testi in possesso di Nonio e che giustificavano in qualche modo il ricorso di Lindsay alla fonte chiamata «Glossario I» siano da riportare a Capro ^(*). In esso, però, non compariva neppure una citazione di Titinio che il Nostro ricavava dal testo che abbiamo individuato in quello che Lindsay chiama «Glossario I» e che invece doveva contenere appunto le opere titiniane.

Nel IV libro, infine, la serie iniziale appare talora simile a quella dei libri non-alfabetici, con sequenze ordinate, talaltra invece strutturata in citazioni monolemmatiche: gli autori e le opere citate sono sempre quelli presenti nella «biblioteca» noniana, il che esclude la necessità di ricorrere ad una fonte glossariale (si vedano le nostre tavole 17-36). La presenza massiccia delle citazioni virgiliane, che caratterizza l'intero libro, è propria anche della serie di consultazione generale e le citazioni stesse derivano a Nonio dal suo testo di Virgilio, il n° 22 della lista.

La così detta *lex* non può essere automaticamente applicata in tutto il *De compendiosa doctrina* senza una preliminare, attenta verifica delle sequenze nelle quali si collocano i frammenti da ordinare: può risultare talvolta valida per le sequenze di autori dei libri I e V-XX, ma non più nei libri alfabetici II, III e IV; non lo è, infine, per le serie che abbiamo definito di consultazione generale dei testi di tutto il *De compendiosa doctrina*.

^(*) Cfr. L. STRZELECKI, *De Flavio Capro ...*, cit. *passim*.

^(*) *Ibid.*, in part. pp. 23-39.

TAVOLE DELLE CITAZIONI
NELLE LISTE DELLA SEZIONE
DI «CONSULTAZIONE GENERALE DEI TESTI»
DEI LIBRI I-XX
DEL *DE COMPENDIOSA DOCTRINA*

Tavola 1

Libro I

3	Senium est taedium ...	Caecil.	(1?)
		Plaut.	(2)
		Acc.	(5)
		Turpil.	(11)
		Pacuv.	(12)
		Afran.	(19)
4	bonam aetatem	M. Tull. <i>sen.</i>	(29)
		Verg.	(22)
	senium ipsum positum sic	Titin.	(1)
		Novius	(7)
		Acc.	(5)
		Pompon.	(6)
		Lucil. l. XV	(9)
		Turpil.	(11)
		Pacuv.	(12)
5	velitatio	Plaut.	(2)
		Turpil.	(11)
		Afran.	(19)
		Caecil. *** (¹)	(1?)
	phrygiones	Verg.	(22)
		Titin.	(1)
		Plaut.	(2)
		Varro <i>Cosmot.</i>	(15)

Libro VI (²)

729	rostrum	Plaut.	(2)
-----	---------	--------	-----

(¹) Il testo presenta qui una lacuna: probabilmente un foglio dell'archetipo, staccatosi, fu inserito dopo il lemma *tamen*, al libro IV, (cfr. Non. p. 653, 12 L.) ma una parte di esso andò cancellata, e di qui la lacuna in tutti i codici conservatici, nessuno escluso.

(²) Il libro V, *De differentia similibus significationum*, non presenta la serie di consultazione generale che apre ogni libro e ogni sezione alfabetica (poche escluse) dei libri II, III e IV.

Tavola 2

	Novius	(7)
	Lucil. 11. V et IX	(9)
	Varro <i>Peripl.</i>	(15)
	Varro <i>Serran.</i>	(15)
730 fatum	Verg. <i>Aen.</i> VII 293	(22)
	Verg. <i>Aen.</i> VII 50	(22)
	Verg. <i>Aen.</i> IV 614	(22)
rictum	Titin.	(1)
	Pompon.	(6)
	Lucil. 1. III	(9)
	Varro <i>Pap. pap.</i> (15)	
<i>Libro VII</i>		
748 aucupavi	Titin.	(1)
	Plaut.	(2)
	Enn.	(10)
	Pacuv.	(12)
	Acc. <i>Ast., Med.</i> (?)	(5)
772 libertatem uti	Titin.	(1)
	Novius	(7)
	Lucil. 1. XIV	(9)
potior illam rem	Terent.	(23)
	Lucret.	(3)
	Naev. <i>Lyc.</i>	(4)
	Acc. <i>Phoen.</i>	(5)
	Turpil.	(11)
	Pacuv. <i>Atal.</i>	(12)
<i>Libro VIII</i>		
774 apricatio	M. Tull. <i>de sen.</i>	(29)

(?) La citazione di Accio ... *alte ex tuto prospectum aucupo* è strettamente connessa con quella immediatamente precedente di Pacuvio ... *inde in omnes partes prospectum aucupo* e si può spiegare così il disordine apparente delle due "extra-quotations" ove i versi di Accio, che avrebbero dovuto comparire prima, seguono invece quelli di Pacuvio.

Tavola 3

774 itiner	Varro <i>Prans. par.</i>	(15?31?)
	Plaut.	(2)
	Lucret.	(3)
	Acc. <i>Meleagr.</i>	(8)
	Turpil.	(11)
775 festinem	Titin.	(1)
lacte	Enn. <i>ann.</i>	(10?)
	Hemin.	(?)
	Caecil.	(1?)
	Varro <i>andab.</i>	(31)
 <i>Libro IX</i>		
794 acc. sing. pro. gen. pl. (*)	Sisenn.	(36)
	Titin.	(1)
	Titin.	(1)
	Plaut.	(2)
	Lucret.	(3)
	Terent.	(23)
	Acc. <i>Eurys.</i>	(5)
	Acc. <i>Epinaus.</i>	(5)
	Novius	(7)
	Turpil.	(11)
	Pacuv. <i>bis</i>	(12)
	Varro <i>Pap. pap.</i>	(15)
	Varro <i>v.p.R.</i>	(41)
	Lucil. l. VIII	(9)
	Sallust.	(18)
	Afran.	(19)
	M. Tull. <i>off.</i> III	(29)
796 acc. pro dat.	Plaut.	(2)
	Terent.	(23)

(*) Abbiamo voluto distinguere il lemma in tre parti perché appaiono chiarissime le cesure che lo dividono: Nonio scorre le sue liste per ben tre volte, per trovare gli esempi da adattare a questo suo lemma.

Tavola 4

796 gen. pro acc.	Titin.	(1)
	Plaut.	(2)
	Lucil. l. VII	(9)
	Turpil.	(11)
	Lucil. l. XXVIII	(25)
	Plat. <i>Aul.</i>	(30)
797 veretur illam rem (°)	Terent.	(23)
genetivum pro accusativo ...	Afran. <i>ter</i>	(19)
	Pacuv.	(12)
	Atta	(?)
	Varro <i>Sard. ven.</i>	(15?)
	Acc. <i>Alph.</i>	(5)
acc. pro abl.	Titin.	(1)
	Plaut. <i>bis</i>	(2)
	Lucil. ll. I et V	(9)
	Turpil. <i>bis</i>	(11)
	Pacuv.	(12)
	798 acc. vel nom. pro abl.	Turpil.
Cic. <i>rep.</i>		(13)
Varro <i>cygn.</i>		(15)
Varro <i>Prom. lib.</i>		(15)
Sallust.		(18)
Afran. <i>bis</i>		(19)
Lucil. XXVI		(25)
799 gen. pro abl.		Plaut.
	Cic. <i>Tusc.</i> (°)	(39)

(°) In questa sequenza non ordinata, la citazione terenziana che apre la serie di «inserzioni» viene utilizzata per attestare l'uso corretto di *vereor* + accus. e non, come per le restanti, del *genetivus pro accusativo*: si tratta di due lemmi distinti ed indipendenti anche dal precedente (*genetivus pro accusativo*). La citazione di Atta (sei in tutto il *De compendiosa doctrina*) può forse derivare da quella, precedente, di Pacuvio?

(°) La citazione ciceroniana interposta tra le due plautine interrompe l'ordine corretto della sequenza: essa è l'unica ad esemplificare il *genetivus positus pro ... adverbio loci*, poiché tutte le altre attestano il *genetivus ... pro ablativo* (cfr. Non. p. 799, 36 L.).

Tavola 5

799	Plaut.	(2)
	Pompon.	(6)
	Acc. <i>Erig.</i>	(8)
	Lucil. ll. VI, VIII, IX	(9)
	Pacuv.	(12)
800 gen. pro abl. (°)	M. Tull. <i>rep.</i>	(13)
	Afran.	(19)
	Varro <i>v.p.R.</i>	(41)
Significat ad genetivum in potestatem venit	Plaut.	(2)
	Sallust. <i>bis</i>	(18)
	M. Tull. <i>off. I bis</i>	(20)
	Verg.	(22)
	M. Tull. <i>Hort.</i>	(24)
	Varro <i>Eumen.</i>	(31)
801 Sic «desipiebam mentis» pro «mente desipiebam» <i>et q.s.</i>	Plaut.	(2)
	Plaut.	(2)
dat. pro acc.	Titin.	(1)
	Plaut.	(2)
	Acc. <i>Meleag.</i>	(8)
	M. Tull. <i>rep.</i>	(13)
	Sallust.	(18)
	Lucil. l. XXVI	(25)
	Terent. (°)	(23)
	Varro <i>v.p.R.</i>	(41)

(°) Anche in questo lemma le cesure appaiono chiaramente evidenti: per quanto riguarda le due ultime citazioni plautine, esse aprono un nuovo lemma ("disipiebam mentis" pro "mente disipiebam" e "mille annorum vivunt" pro "mille annis vivunt", cfr. Non. p. 801, 2-4 L.). Si noti anche come, dopo la citazione di Varro *v.p.R.*, abbia inizio un nuovo lemma (*Significat ad genetivum in potestatem venit*), per cui si tratta di tre sequenze perfettamente ordinate.

(°) La citazione è anomala, probabilmente fatta a memoria: Nonio infatti, quando cita Terenzio, specifica sempre il titolo della commedia dalla quale trae il verso.

Tavola 6

802 acc. pro gen.	M. Tull. <i>off.</i> II	(29)
	Verg.	(22)
	Plaut. <i>bis</i>	(2)
	Acc. <i>Eurys.</i>	(5)
	Acc. <i>Epinaus.</i>	(5)
	Acc. <i>Atham.</i>	(8)
	Acc. <i>Nyct.</i>	(8)
	Turpil.	(11)
	M. Tull. <i>rep.</i>	(13)
	Varro <i>devict.</i>	(15)
803 Sic et «invidit illam rem» <i>et q.s.</i>	Acc. <i>Melan.</i> (°)	(5)
	Novius	(7)
<i>Libro X</i>		
807 fervit	Lucil l. IX	(9)
	Acc. <i>Nyct.</i>	(8)
	Titin.	(1)
	Acc. <i>Meleag.</i>	(5)
	Pompon.	(6)
	Afran.	(19)
	Varro <i>Sexag.</i>	(31)
808 fervere	Afran.	(19)
	Lucil. l. IX	(9)
	Verg.	(22)
	Lucret.	(3)
	Naev. <i>Lyc.</i>	(4)
	Acc. <i>Tel.</i>	(5)
	Varro <i>Desult.</i>	(15)

(°) Il disordine nella "extra-quotation" è soltanto apparente: infatti la citazione è preceduta da una cesura nella consultazione delle liste (cfr. Non. p. 803, 14 L.) in quanto si apre un nuovo lemma "invidit illam rem" pro "illi rei".

Tavola 7

809 fervat	Pompon. <i>Full.</i>	(6?)
	Acc. <i>Achill.</i>	(8?)
fervitur	Afran.	(19)
<i>Libro XI</i> ⁽¹⁰⁾		
819 humaniter	Cic. <i>ad Pans.</i>	(?)
diserte	Afran.	(19)
disertim	Titin.	(1)
	Plaut.	(2)
	Acc. <i>Eurys.</i>	(5)
	Liv. <i>Odys.</i>	(?)
810 insaniter	Pompon.	(6)
severiter	Titin.	(1)
communitus	Varro <i>r.d.</i>	(?)
blanditer	Titin.	(1)
celere	Pacuv.	(12)
	Enn.	(10?)
benigniter	Titin.	(1)
festiviter	Novius	(7)
<i>Libro XII</i>		
832 desubito	Titin.	(1)
	Enn.	(10)
	Afran.	(19)
	Caecil.	(1?)
	Quadrig.	(?)
	Novius ⁽¹¹⁾	(7)

⁽¹⁰⁾ In questo libro dedicato all'uso anomalo degli avverbi le sequenze di questa serie iniziale sono scarse e le citazioni generalmente monolemmatiche; appare costante solo la presenza di Titinio. Anche le serie tratte da altri autori, sono difficilmente identificabili: cfr. sopra alle pp. 103-104.

⁽¹¹⁾ Le tre citazioni di Cecilio, Quadrigario e Novio interrompono la serie ordinata e mal si adattano alla sequenza che riprende organicamente con le citazioni da Lucrezio (n° 3) a Naev. *Dan.* (n° 21).

Tavola 8

832	Lucret.	(3)
	Acc. <i>Eurys.</i>	(5)
	Pompon. <i>bis</i>	(6)
	Lucil. l. X	(9)
	M. Tull. <i>rep.</i>	(13)
	Naev. <i>Dan.</i>	(21)
833 <i>derepente</i>	Turpil.	(11)
	Enn.	(10)
	Afran. <i>ter</i>	(19)
	Acc. <i>Astyan.</i>	(5)
	Novius	(7)
	Terent.	(23)
	Pompon.	(6)
	Enn.	(10)
	Varro <i>Sesqueul.</i>	(31)
834 <i>Picumnus</i>	Aem. Macer	(?)
	Hygin.	(?)
	Fab. Pictor <i>bis</i> ⁽¹²⁾	(?)
	Varro <i>v.p.R.</i> III	(41)
835 <i>pauci et multi</i>	Terent.	(23)
	Acc. <i>Ter.</i>	(5)
	Acc. <i>Epinaus.</i>	(5)
	Lucil. ll. XIV et XIII	(9)
	M. Tull. <i>rep. bis</i>	(13)
	Afran.	(19)
836 <i>censere</i>	Varro <i>r.b.</i>	(?)
	Plaut. <i>bis</i>	(2)
	Varro <i>v.p.R.</i> II	(41)

⁽¹²⁾ Non siamo in grado di indicare da dove Nonio ricavò queste tre citazioni. Nei lemmi da *Picumnus* a *proventus* è prevalente l'utilizzazione della lista 41 (Varro, *de vita populi Romani, Catus*) forse in un'edizione con scoli che Nonio in parte trascrisse, in parte completò ed ampliò con citazioni derivanti dalle altre sue liste. Questa tuttavia vuole essere solo un'ipotesi derivante dalla regolarità delle citazioni varroniane, non — in nessun caso — una spiegazione all'irregolarità della sequenza.

Tavola 9

836 affici	M. Tull. <i>off.</i> I	(20)
	Varro <i>Eumen.</i>	(31)
decuriones ⁽¹³⁾	Varro <i>v.p.R.</i> III	(41)
837 lateres	Varro <i>v.p.R.</i> III	(41)
modestia	Varro <i>Catus</i>	(41)
proventum	Lucil. I. XXVI	(25)
<i>Libro XIV</i> ⁽¹⁴⁾		
860 tunica	Titin.	(1)
	Cic. <i>in Catil.</i>	(24?)
	Verg.	(22)
	Titin.	(1)
	Plaut.	(2)
	Lucil. II. I et XV	(9)
	Varro <i>Meleagr.</i>	(31)
	Enn. ⁽¹⁵⁾	(?)
	Varro <i>Mod.</i>	(33)
861 calautice	M. Tull. <i>in Clod.</i>	(24?)
paenula	Pompon.	(6)
	Lucil. I. XV	(9)
	Varro <i>virg. div.</i>	(31)
861 aulea	Varro <i>v.p.R.</i>	(41)
	Verg.	(22)
862 plagae	Varro <i>v.p.R.</i>	(41)
stola	Enn. <i>bis</i>	(10)

⁽¹³⁾ Questi ultimi lemmi della serie sono illustrati da una sola citazione per cui la sequenza è anomala. Le citazioni da Varro *v.p.R.* dal lemma *Picumnus* a *lateres* non sono progressive.

⁽¹⁴⁾ Nel XIII libro, *De genere navigiorum*, Nonio non svolse la consultazione generale dei testi: cfr. anche W.M. LINDSAY, *Dictionary ...*, cit., p. 32.

⁽¹⁵⁾ Cfr. Non. p. 861, 31 L.: *Ennius probro Carthaginiensium "tunicatam iuventutem" voluit dicere*. La citazione, priva di qualsiasi rimando, sembra fatta a memoria o può provenire a Nonio da uno scolio o da una glossa.

Tavola 10

862	Varro <i>Cosmot.</i>	(15)
	Varro <i>Eumen.</i>	(31)
palla	Plaut.	(2)
	Lucil. l. XV	(9)
	Verg.	(22)
863 strophium	Turpil.	(11)
	M. Tull. <i>in Clod.</i>	(24?)
	Plaut. <i>Aul.</i>	(30)
	Varro <i>Sesqueul.</i>	(31)
abolla	Varro <i>Cosmot.</i>	(15)
sagum	Sallust.	(18)
	Verg.	(22)
	M. Tull. <i>ad. Caes. iun.</i>	(24)
	Varro <i>virg. div.</i>	(31)
	Sisenn.	(36)
864 paludamentum	Sallust.	(18)
	M. Tull. <i>ad Caes. iun.</i>	(24)
chlamys	Verg.	(22)
	Varro <i>Herc. Socrat.</i>	(31)
<i>Libro XVII</i>		
879 cumatilis	Titin.	(1)
	Plaut.	(2)
molochinum	Caecil.	(1?)
	Plaut. <i>Aul.</i>	(2 o 30)
<i>Libro XIX</i>		
886 catapulta	Plaut.	(2)
	Titin.	(1)
	Plaut.	(2)
	Novius	(7)
	Lucil. l. V	(9)
	Sisenn.	(36)
	Varro <i>v.p.R.</i>	(41)

Tavola 11

887 velites	Titin.	(1)
	Sallust.	(18)
	Varro περί φιλυργυρίας	(15)
<i>Libro II - Sezione A</i>		
99 autumnitas ⁽¹⁶⁾	Varro <i>Serran.</i>	(15)
	Varro <i>Quinquatr.</i>	(31)
	Varro <i>Ephem.</i>	(15?31?)
aritudinem	Varro <i>Prom. lib.</i>	(15)
aboriatur	Varro <i>Gall.</i>	(15?)
100 adulescentiaris	Varro περί εὐκαιρίας	(15)
ancillantur	Titin.	(1)
	Acc. <i>Meleag.</i>	(5)
absonum	Cic. <i>de or.</i>	(37)
algu	Acc. <i>Andr.</i>	(5)
	Varro περί τύχης	(15)
	Lucil. (<i>inc. frg.</i>)	(9?25?)
	Lucret.	(3)
<i>Sezione B</i>		
108 baetere	Varro περί παιδοποιίας	(15?)
	Pacuv. <i>bis</i>	(12)
109 belliores	Varro <i>testam.</i>	(15)
<i>Sezione C ⁽¹⁷⁾</i>		
114 comest	Varro <i>Marcop.</i>	(15)
	Titin. <i>bis</i>	(1)
	Afran.	(19)
	Plaut. <i>bis</i>	(2)

⁽¹⁶⁾ Le citazioni dai primi 4 lemmi della serie riportano all'utilizzo, naturalmente non ordinato, delle prime due liste varroniane.

⁽¹⁷⁾ Nella serie iniziale di questa sezione alfabetica i lemmi sono illustrati quasi sempre da una sola citazione, ad eccezione di *comest*, *caries*, *chortes*, *cupas*, *comedim* e *colustra* nei quali di regola si trovano sequenze ordinate secondo la progressione delle liste noniane.

Tavola 12

114	Pompon.	(6)
	Novius <i>bis</i>	(7)
	Lucil. l. IV	(9)
	Lucil. l. XXX	(25)
	M. Tull. <i>Hort.</i>	(29)
115	cuia	Lucil. l. XXX (25)
	contollere	Plaut. (2)
	claritudo	Sallust. (18)
		Sisenn. (36)
	conludio	M. Tull. <i>de sen.</i> (29)
	conmalaxare	Varro <i>Flaxtab.</i> (15)
116	cetram	Varro <i>Devict.</i> (15)
	coracem	Cic. <i>de or.</i> (37)
	canitudinem	Varro <i>Aborig.</i> (15?31?)
	condocefacere	Cic. <i>Tusc.</i> (39)
	conscribillavi	Varro <i>Column. Herc.</i> (15?31?)
		<i>Marcip.</i> (31)
	conmictilis	Pompon. (6)
	contente	Plaut. (2)
117	caries	Varro <i>Cosmot.</i> (15)
		Lucil. l. XXX (25)
	chortes	Varro <i>Pap. pap.</i> (15)
		Varro <i>r.r.</i> (40)
		Varro <i>v.p.R.</i> (41)
	cupas	Varro <i>Mod. mat.</i> (15)
		Varro <i>Sesqueul.</i> (31)
	comedim	Plaut. (2)
		Cic. <i>ad Varr.</i> (= <i>fam.</i> IX 20) (?)
		Pompon. (6)
118	conmemoramentum	Caecil. (1?)
	conspicillum	Plaut. <i>Medicus</i> (?)

Tavola 13

118 colustra	Lucil. l. VIII	(9)
	Laberius	(?)
119 creterra	Naev. <i>Lyc.</i>	(4)
<i>Sezione D</i>		
134 dextima	Varro <i>περι αἰρέσεων</i>	(15)
desuevi	Titin.	(1)
dapalis	Titin.	(1)
135 deivitant	Acc. <i>Astyan.</i>	(5)
	Turpil.	(11)
<i>Sezione E</i>		
145 elurescat	Varro <i>Prom. lib.</i>	(15)
evallaro	Titin.	(1)
	Varro <i>περι τάφων</i>	(15)
<i>Sezione F</i>		
155 famulantur	M. Tull. <i>rep.</i>	(13)
	M. Tull. <i>off.</i> III	(29)
<i>Sezione G</i>		
164 grunnire	Varro <i>Aborig.</i>	(15?31?)
	Cic. <i>Tusc.</i>	(38)
	Laberius	(?)
grandire	Varro <i>r.d.</i>	(?)
	Plaut.	(2)
	Lucret. <i>bis</i>	(3)
	Acc. <i>Meleag.</i>	(5)
	Pacuv.	(12)
165 granditatem	Sisenn.	(36)
gravidinosi	Cic. <i>Tusc.</i>	(39)
glaratores	Varro <i>Mutuum muli</i>	(15)
grandiloqui	Cic. <i>de or.</i>	(37)
	Cic. <i>Tusc.</i>	(39)

Tavola 14

Sezione H

172 habentia	Quadrig.	(?)
hora	Enn.	(10?)

Sezione I

177 iuvenilitas	Varro <i>Titbon.</i>	(15)
itum	Titin.	(1)
ignavit	Acc. <i>Aen.</i>	(8)
implicare	Afran.	(19)
178 inaniis	Plaut.	(2)
incitas	Plaut. <i>bis</i>	(2)
	Lucil. ll. III et XV	(9)
incertat	Pacuv.	(12)
	Plaut.	(2)
icit	Plaut. <i>bis</i>	(2)
	Pacuv.	(12)
	Afran.	(19)
	Caecil.	(1?)
	Lucret.	(3)
	Turpil.	(11)
	Naev. <i>Dan.</i>	(21)
179 inuncare	Lucil. l. XV	(9)
insolum	Afran. <i>bis</i>	(19)
180 inibi	Afran.	(19)
	Caecil.	(1?)
	Pacuv.	(12)

Sezione L

190 later	Varro <i>Hecat.</i>	(15)
	Varro <i>Sesqueul.</i>	(31)
	Varro <i>Man.</i>	(33)
lutavi	Varro <i>Hecat.</i>	(15)

Tavola 15

190	lucuns	Varro <i>Peripl.</i>	(15)
		Varro <i>Sciamaeb.</i> ⁽¹⁶⁾	(15)
		Afran.	(19)
191	longurio	Varro <i>Triphall.</i>	(15?)
	lotiolente	Titin.	(1)
<i>Sezione M</i>			
197	mollitudinem	Varro <i>Pap. pap.</i>	(15)
		Cic. <i>de or.</i>	(37)
	mirius	Varro γνώθι σεαυτόν	(15)
	mandare	Sisenn.	(36)
<i>Sezione P</i> ⁽¹⁷⁾			
228	pulcritas	Caecil.	(1?)
	proletarii	* Enn. <i>ann.</i>	(10?) 32
	prospica	Naev. <i>Astiol.</i>	(4?21?)
	pollentia	Plaut.	(2)
229	propitiabilis	Enn. <i>caupunc.</i>	(10?)
	pauillisper	Plaut.	(2)
	ponderitatem	Acc. <i>Pragmat.</i>	(5?8?)
	puritia	Varro <i>r.d.</i>	(?)
	praelumbare	Novius	(7)

⁽¹⁶⁾ Probabilmente si tratta qui di una sequenza varroniana, completata da due citazioni di Afranio e Titinio. Si può notare come al lemma *later* (Non. p. 190, 8 L.) l'ordine delle citazioni varroniane sia rigidamente progressivo. Se dovessimo credere all'esistenza di un «Glossario I» come fonte di Nonio, dovremmo allora presupporre che in esso fossero contenute tutte queste citazioni varroniane ed, in ultima analisi, almeno molte altre dalle *saturae* di tale autore e che il sistema di citazione fosse identico a quello del nostro grammatico.

⁽¹⁷⁾ Nelle sezioni alfabetiche -N e -O non si identificano sequenze tratte dalla consultazione generale dei testi: cfr. W.M. LINDSAY, *Dictionary ...*, cit., p. 51-52. La citazione di Ennio al lemma *proletarii* (Non. p. 228, 19 ss. L.) è riconducibile a Gellio, così come lo sono i lemmi *praecox* e *potus*: cfr. sopra alle pp. 118-19 e Rosanna MAZZACANE, *art. cit.* in «Sandalion» pp. 184, 187-88 e 197-98.

Tavola 16

229	puerae	Varro <i>Devict.</i>	(15)
		Varro <i>v.p.R.</i>	(41)
230	pupae et pupi	Varro <i>Aborig.</i>	(15?)
		Varro <i>Tithon.</i>	(15)
	pipare	Varro <i>Aborig.</i> ⁽²⁰⁾	(15?)
	procudere	Varro <i>περὶ εὐκαιρίας</i>	(15)
		Verg.	(22)
	praecox	Varro <i>Syneph.</i>	(15)
	pauperat	Plaut. <i>bis</i>	(2)
		Titin. <i>bis</i>	(1)
231	potus	Lucil. l. XXX	(25)
	pauciens	Titin. <i>bis</i>	(1)
		Caelius	(?)
<i>Sezione R</i>			
241	rutunde	Cic. <i>de fin.</i>	(34)
	ruta	Cic. <i>de or.</i>	(37)
		Verg.	(22)
<i>Sezione S</i>			
247	saltuatim	* Sisenn.	(36) 32
	scapum	Varro <i>Bimarc.</i>	(33)
	sutrinus	Varro <i>Herc. Socrat.</i>	(31)
	scabre	Varro <i>Man.</i>	(33)

⁽²⁰⁾ Gli *Aborigines* di Varrone era contenuta nel volume delle *saturae Menippeae* che compare al numero 15 nella lista del Lindsay? Lo studioso inglese, in base ai suoi studi compiuti sulle citazioni appartenenti alla lista suddetta, lo esclude, quindi ricorre all'ipotesi che tutti i versi di questa satira citati da Nonio siano stati tratti dal glossario. Ciò non è affatto certo, mentre invece certo appare (cfr. le nostre tavole) che lo studio di questa serie di citazioni rivela che l'opera viene sempre citata in un ordine tale che se ne può dedurre l'appartenenza alla lista n. 15.

Tavola 17

247	strigosus ⁽²¹⁾	* Masur. Sabin.	(?) 32
248	suspiciosum	* Cato <i>de re Flor.</i>	(?) 32
	subices	* Enn. <i>Achill.</i>	(10) 32
		Verg. <i>bis</i>	(22)
	scraptas etc.	* Plaut. <i>Nervul.</i>	(?) 32
	sabulum	Varro ταφή Μενίππου	(31)
249	suctu	Varro γνώθι σεαυτόν	(31)
	super	Verg. <i>bis</i>	(22)
	scabres	Enn. <i>Androm.</i>	(10)
		Pacuv.	(12)
	secundare	Verg.	(22)
		Propert. ⁽²²⁾	(?)
	simat	Lucil. I. VII	(9)
	scurrile	Cic. <i>de or.</i>	(37)
250	sordet	Acc. <i>Aegisth.</i>	(5?8?)
	sublabrare	Novius	(7)
	sublimare	Enn.	(10)
	superstitent	Enn.	(10)
	saeptuose	Pacuv.	(12)
	sempiterne	Pacuv.	(12)
	septemfariam	Santra	(?)
	simulter	Plaut.	(2)

⁽²¹⁾ Per quanto riguarda i lemmi *saltuatim*, *strigosus*, *suspiciosum*, *subices* e *scraptas* e le relative citazioni che provengono a Nonio non da un glossario, ma dalla consultazione diretta di Gellio, si veda sopra alle pp. 120-23. Per il lemma *strigosus* cfr. Char., G.L. I 109, 14-16 K.: *Strigem hanc in significatione avis dicas; strigas autem castrense est vocabulum intervallum turmarum significans, in quo equi stringuntur, unde et strigosi dicuntur corpore macilento.*

⁽²²⁾ La citazione di Properzio, vista la poca familiarità che il Nostro rivela nei riguardi di tale autore, può essere stata fatta a memoria o derivare da uno scolio o da una glossa. Si noti anche l'evidente errore che qui compare (cfr. Non. p. 249, 32 L.).

Tavola 18

250 scripta	M. Tull. <i>Hort.</i>	(29)
251 succidiam	M. Tull. <i>de sen.</i>	(29)
signatam, virginem	Lucil. l. XXIX	(25)
superbos	Plaut. <i>bis</i>	(2)
suggillare	Varro <i>lex Maen.</i>	(31)
satullem	Varro <i>περὶ αἰρέσεων</i>	(15)
singulum	Plaut.	(2)
	Varro <i>bis</i>	(15)
	* Gell. ⁽²¹⁾	(32)
252 sperem	Varro <i>Aborig.</i>	(19?)
	Varro <i>ὄνος λύρας</i>	(15)
scalpurrire	Plaut.	(2)
somniaenas	Varro <i>Prom. lib.</i>	(15)
253 satias	Acc. <i>Astyan.</i>	(5)
	Varro <i>Prom. lib.</i>	(15)
	Sallust.	(18)
	Lucil. l. XXVIII	(25)
	Terent.	(23)
	Lucret.	(3)
squalam	Enn.	(10)
socienno	Plaut.	(2)
254 scaturrex	Varro <i>mod. matul.</i>	(15)
somniaenosus*	* Laber.	(?) 32
<i>Sezione V</i>		
268 vulgavit	Plaut.	(2)
	Verg.	(22)
	Varro <i>ὄνος λύρας</i>	(33)

⁽²¹⁾ Si tratta qui dell'unica citazione ... quasi diretta di Gellio che compaia in questa sezione di consultazione generale dei testi. Nonio, come noto, utilizza ampiamente le *Noces Atticae* ma non ne cita mai il nome dell'autore.

Tavola 19

268	veget	Pompon. Enn. Varro <i>Man.</i> Varro ὄνος λύρας	(6) (10?) (33) (33)
269	verecundum	Plaut.	(2)
	venor	Enn.	(10?)
	vicissatim	Naev. <i>b. Poen.</i>	(?)
	visceratim	Enn.	(10)
	unose	Pacuv.	(12)
	utrasque	Hemina Caecil.	(?) (1?)
270	vivum	Verg.	(22)
	vegrande	Lucil. l. XXVI	(25)
<i>Libro III - Sezione A</i>			
279	angiportus	Plaut. M. Tull. <i>de div.</i> Terent. <i>bis</i>	(2) (?) (23)
	arbitrium	Plaut.	(2)
280	armenta	Enn. Pacuv.	(10?) (12)
	absintium	Lucret. Varro <i>Quinquatr.</i>	(3) (31)
	aerarium	Varro <i>Gerontodid.</i>	(31)
	admonitio	M. Tull. <i>de fin.</i> V 4	(34)
	auditus	M. Tull. <i>de fin.</i> V 42	(34)
281	artus	Verg. Plaut.	(22) (2)
<i>Sezione B</i>			
285	bubo	Verg.	(22)

Tavola 20

285	Agellius ^(*)	(?)
balneae	M. Tull. <i>pro Rosc. Am.</i>	(?)
	Plaut.	(2)
	Caecil.	(1?)
	M. Tull. <i>Hort.</i>	(29)
balteus	Verg.	(22)
	Varro <i>r.d.</i>	(?)
	Acc. <i>didasc.</i>	(5?8?)
	Liv. l. IX	(?)
286 buxum	Verg.	(22)
	Enn.	(10)
blandimentum	Cic. <i>rep.</i>	(13)
Sezione C		
290 quis	Liv. Andr.	(?)
	Caecil.	(1?)
	Pacuv.	(12)
	Enn.	(10?)
291 canalis	Gadullius Gallicanus ^(*)	(?)
	Lucil.: <i>inc. frg.</i>	(9?25?)
cinis	Verg. <i>bis</i>	(22)
	Caes.	(?)
	Catull.	(?)

(*) Il nome, nei codici noniani, è corrotto ed è stato corretto in *Asellio* o in *Cn. Gellius*. L. STRZELECKI, *De Flavio Capro ... cit.* pp. 5, 19-20 e 24 attribuisce la citazione a Capro basandosi sulla concordanza di Nonio con Prisciano (G.L. II 206, 9 K) e l'anonimo *De dubiis nominibus* (G.L. V 572, 28-29 K.). In Prisciano, però il riscontro si limita al lemma "*hic et haec bubo bubōnis*" non seguito da citazioni; nell'anonimo *D.N.* il testo è il seguente: *Bubo avis generis feminini ut Vergilius* (A. IIII 462) "*Solaque culminibus ferali carmine bubo*". Non appare, dunque, giustificabile l'attribuzione a Capro della citazione noniana di Agellius/Asellio/Gellius.

(**) "Hunc locum Nonius ex memoria attulisse videtur" (L. STRZELECKI, *De Flavio Capro, cit.*, p. 26 n. 3).

Tavola 21

291	Calvus ^(*)	(?)
colus	Cic. <i>de or.</i>	(37)
capillus	Terent.	(23)
	Plaut.	(2)
cursus	Verg.	(22)
cursura	Plaut. <i>bis</i>	(2)
292 curriculum	Cic. <i>Tim.</i>	(?)
<i>Sezione F</i> ^(?)		
301 frontem	Verg.	(22)
	Titin.	(1)
	Pacuv.	(12)
	Cato <i>de re mil.</i>	(?)
	Caecil.	(1?)
	Plaut. <i>Ploc.</i>	(2?)
<i>Sezione L</i>		
309 lentem	Verg.	(22)
	Titin.	(1)
<i>Sezione P</i>		
320 putei	Verg.	(22)
	Varro <i>Gall.</i>	(15?31?33?)
piscatio	Cic. <i>de fin.</i>	(34)

^(*) Le citazioni provengono, quasi con certezza, dall'opera di Capro e ciò conferma un brano di Carisio (G.L. I 101, 10 K. ss.). Non concordiamo con la tesi di Strzelecki (*De Flavio Capro, cit.*, p. 26) che riferisce a Capro le due citazioni virgiliane che precedono quelle di Cesare, Catullo e Calvo, delle quali Carisio non fa alcuna menzione, solo perché turbano il regolare ordine di consultazione della lista noniana.

^(?) Nelle sezioni alfabetiche -D ed -E, composte da pochissimi lemmi e citazioni, non sono identificabili le serie derivanti dalle varie liste e quindi tutto il materiale potrebbe derivare a Nonio dalla lista di consultazione generale; nelle sezioni -G, -H, -I, -M, -N, -O non è possibile ricostruire sequenze né dei singoli autori, né della consultazione generale che possa risultare affidabile e sicura: le tavole offerte da LINDSAY e STRZELECKI, *opp. citt.* pp. 61-63 e 28-33 non riescono convincenti.

Tavola 22

320 pulvis	Enn. <i>bis</i>	(10)
posticam	Lucil. l. IV	(9)
	Varro ταφή Μενίππου	(31)
	Titin. <i>bis</i>	(1)
	Lucil. l. VIII	(9)
	Varro <i>Prom. lib.</i>	(15)
<i>Sezione S</i> ⁽²⁸⁾		
329 sexus	Sallust.	(18)
	Sisenn.	(36)
specus	Varro <i>r.d.</i>	(?)
	Enn. <i>bis</i>	(10)
	Pacuv.	(12)
330 strigilim	Varro <i>Bimarc.</i>	(33)
sortes	Verg. <i>bis</i>	(22)
salis	Terent.	(23)
	Plaut.	(2)
	Varro <i>bis</i>	(15?)
socrus	Naev. <i>Pell.</i>	(4?21?)
salum	Enn.	(10?)
331 sibilum	Serenus	(?)
	Verg.	(22)
	Lucil. <i>inc. frg.</i>	(25?)
sagum	Enn.	(10?)
	Varro <i>virg. div.</i>	(31)
spari	Verg.	(22)
	Lucil. <i>inc. frg.</i>	(25?)

⁽²⁸⁾ Nella breve sezione -R (8 lemmi e 17 citazioni in totale) le serie non sono identificabili. Non convince, per esempio, la ricostruzione del LINDSAY (*Dictionary ... cit.*, p. 64) di una serie virgiliana ai lemmi *rudens*, *reticulus*, *ramentum* e *rastro* (Non. p. 328, 30-5 L.) perché solo il primo di essi è illustrato con una citazione di Virgilio. Secondo STRZELCKI, *De Flavio Capro ... cit.*, p. 35, quasi tutta la sezione -R deriverebbe da Capro.

Tavola 23

331 sanguis	Verg.	(22)
	Enn.	(10?)
	Lucret.	(3)
	Acc. <i>Amph.</i>	(5)
	Acc. <i>Aen.</i>	(8)
	Varro <i>Cosmot.</i>	(15)
	Cic. <i>de fin.</i>	(34)
332 subcubonem	Titin.	(1)
simile est	Titin.	(1)
	Naev. <i>Gymn.</i>	(4?)
	Novius	(7)
<i>Sezione T</i> ^(*)		
336 tactus	Cic. <i>Tusc.</i>	(39)
337 tale	Titin.	(1)
<i>Libro IV - Sezione A</i>		
345 advorsum, contra	Terent.	(23)
	Plaut. <i>Asin.</i> ^(*)	(30)
advorsum, rursum	Titin.	(1)
	Terent.	(23)
	Enn.	(10)
	Afran.	(19)
	Plaut. <i>Aul.</i>	(30)
	M. Tull. <i>de fin.</i>	(34)
346 anima ... spiritus	Verg.	(22)
anima ... alitus et odor	Verg.	(22)

^(*) Anche nella sezione -V, ultima di questo III libro del *De compendiosa doctrina*, non compare la lista derivante dalla consultazione generale dei testi.

^(*) La citazione è tratta non dalla lista «Plauto I», comprendente le commedie varroniane, ma da quella «Plauto II» che riportava le seguenti commedie: *Amphitruo*, *Asinaria*, *Aulularia* (W.M. LINDSAY, *Dictionary ...*, cit., p. 9, n° 30). Attribuiremo le citazioni di queste tre commedie alla lista n° 30 ogniqualvolta, in una sequenza di "extra-quotations" perfettamente ordinata, esse romperebbero l'ordine regolare usato da Nonio.

Tavola 24

346	Titin.	(1)
	Plaut. <i>bis</i>	(2)
	Caecil.	(1?)
347 anima, aquae	Plaut.	(2)
anima, sonus	Varro <i>Eumen.</i>	(31)
anima ... iracundiam	Plaut.	(2)
	Acc. <i>Melan.</i>	(5)
	Acc. <i>Epinaus.</i>	(5)
	Novius	(7)
	M. Tull. <i>rep.</i> ll. 1 e 5	(13)
	Verg. <i>bis</i>	(22)
	Lucil. l. XXX	(25)
348 anima, ventus	Verg.	(22)
	Lucret.	(3)
	Varro <i>Marcop.</i>	(15)
	Varro <i>Cosmot.</i>	(15)
	Acc. <i>Myrm.</i>	(17)
	Plaut. <i>Aul.</i>	(30)
<i>Sezione B</i>		
373 bellum	Lucil. l. XXIX	(25)
	Varro τᾱφῆ Μενίππου <i>bis</i>	(31)
	Varro <i>Sesqueul.</i>	(31)
	Varro <i>Bimarc.</i> ⁽¹⁾	(33)
<i>Sezione C</i>		
374 committere, effigiare	Pacuv.	(12?)
committere, coniungere	Lucil. l. XXVIII	(25)
	Verg.	(22)
committere, donare	M. Tull. <i>Verr.</i>	(24)
375 committere, facere	M. Tull. <i>Verr.</i>	(24)
	Verg.	(22)
	Lucil. l. XXVIII	(25)

⁽¹⁾ Forse l'intera sequenza è da attribuire alla lista n. 31, «Varrone II».

Tavola 25

375	committere, initiare	Verg.	(22)
		Varro <i>Endym.</i>	(31)
	committere, credere	Verg.	(22)
		Terent.	(23)
		Lucil. l. XXX	(25)
		Lucil. l. XXVI	(25)
		M. Tull. <i>off. II</i>	(29)
376	confutare, commovere	Titin.	(1)
	confutare, opprimere	Terent.	(23)
	condere, abscondere	Verg.	(22)
	condere, costituere	Sallust.	(18)
	condere, consecrare	Verg. <i>Aen.</i> III	(22)
	condi, potiri	Verg. <i>Aen.</i> VII	(22)
	colere, venerari	Verg.	(22)
	colere, exercere	Verg.	(22)
377	colere, inhabitare	Verg. <i>Aen.</i> III 111 e 211	(22)
		Plaut. <i>Asin.</i>	(30)
		Plaut. <i>Aul.</i>	(30)
		Varro <i>Endym., Eumen.</i>	(31)
	colere, diligere	Verg. <i>buc.</i> III, <i>Aen.</i> IV	(22)
		Terent.	(23)
		Lucil. l. XXVI	(25)
378	colere, ornare	Varro τὰφῆ Μενίππου	(31)
	colere, pati	Terent.	(23)
	cedere, abire	Verg. <i>bis</i>	(22)
		Lucil. l. XXX	(25)
		M. Tull. <i>off. II</i>	(29)
	cedere, succedere	Verg.	(22)
	cedere, dari	Verg. <i>bis</i> (<i>Aen.</i> XI e XII)	(22)
379	cedere, recedere	Lucil. l. XXVIII	(25)
	cedere, obsequi	Verg. <i>bis</i>	(22)

Tavola 26

379	cedere, evitare	Verg.	(22)
	cedere, incedere	Plaut. <i>Aul.</i>	(30)
		Varro <i>Parmen.</i>	(31)
	cursus, velocitas	Verg.	(22)
	cursus, volatus	Verg. <i>bis</i>	(22)
	cursus, navigatio	Verg.	(22)
		M. Tull. <i>off.</i> III	(29)
380	castigare, increpare	Verg.	(22)
		Terent.	(23)
		Cic. <i>de or.</i>	(37)
		Cic. <i>Tusc.</i>	(39)
	castigare, vindicare	Verg.	(22)
	castigare, expedire	Verg.	(22)
380	carpere, adtenuare	Verg. <i>bis</i>	(22)
381	carpere, auferre	Verg.	(22)
		Lucret.	(3)
		Verg.	(22)
	carpere, celeriter praeterire	Verg. <i>bis</i> (<i>Georg.</i> I 141 e 191)	(22)
		Lucil. l. XXIX	(25)
	carpere, pascere	Verg.	(22)
	cunctari, dubitare	Verg.	(22)
		M. Tull. <i>ad Caes. iun.</i>	(24)
382	cunctari, manere	Verg. <i>bis</i> (<i>Georg.</i> IV, <i>Aen.</i> IV)	(22)
	cunctari, curationem differre	Verg.	(22)
	capere, implicare	Verg.	(22)
		M. Tull. <i>Verr.</i>	(24)
	capi, propitiari	Lucret.	(3)
	capere, facere	Terent.	(23)
	capere, perpeti	Terent.	(23)
	capere, tollere, tenere	Verg. <i>Georg.</i> III et IV	(22)
		Varro <i>Meleag.</i> et <i>Eumen.</i>	(31)

Tavola 27

383 capere, eligere	Terent.	(23)
	Verg.	(22)
capere, delectare	M. Tull. <i>off.</i> III	(29)
	Verg. <i>Georg.</i> e <i>Aen.</i>	(22)
	M. Tull. <i>Phil.</i>	(24)
	Lucil. I. XXVI	(25)
capere, sustinere	Verg.	(22)
	Terent.	(23)
	M. Tull. <i>Verr.</i>	(24)
384 capere, decipere	Verg.	(22)
	Lucil. I. XXVII	(25)
	M. Tull. <i>Hort.</i>	(29)
capere, occupare	Verg.	(22)
	M. Tull. <i>Verr.</i>	(24)
	Varro <i>Meleag.</i>	(31)
capere, satiare	Verg.	(22)
capere, accipere	Verg. <i>Aen.</i> II et III	(22)
	Terent.	(23)
	Lucil. I. XXVI	(25)
	M. Tull. <i>Hort.</i>	(29)
	Plaut. <i>Aul.</i>	(30)
	Varro <i>Quinquatr.</i>	(31)
385 capere, complecti	Varro <i>Marcip.</i>	(31)
capere, invenire	Terent.	(23)
	M. Tull. <i>Verr.</i>	(24)
	M. Tull. <i>off.</i> I. III	(29)
corripere, comprehendere	Verg. <i>Georg.</i> IV	(22)
corripere, contorquere	Verg. <i>Aen.</i> I	(22)
corripere, excutere	Verg. <i>Aen.</i> III	(22)
quassatum, conlisum	Verg. <i>Aen.</i> IV	(22)

Tavola 28

386	quassare, muovere	Verg. <i>Aen.</i> VI ⁽²⁾	(22)
		Plaut.	(2)
	certare, altercari	Verg. <i>buc.</i> VIII	(22)
	certare, praevenire	Verg. <i>Aen.</i> I	(22)
	crepare, sonare	Plaut.	(2)
		Verg.	(22)
		Terent.	(23)
		M. Tull. <i>Verr.</i>	(24)
		Lucil. l. XXVI	(25)
		Varro <i>Eumen.</i>	(31)
		Sisenn.	(36)
387	crepare, queri	Horat.	(?)
		Lucret.	(3)
	crepare, incantare	Turpil.	(11)
	crepare, frangi	Verg.	(22)
	crepare, ferire	Enn. <i>Thyest.</i>	(10?)
		M. Tull. <i>off.</i> III	(29)
	comparare, sociare	Acc. <i>Amph.</i>	(5)
		Plaut. <i>Asin.</i>	(30)
388	comparare, adaequare	M. Tull. <i>ad Caes. iun.</i>	(24)
		Terent	(23)
	comparare, componere	Sisenn.	(36)
	comparare, confermare	Terent. <i>bis</i>	(23)
		Titin.	(1)
		Acc. <i>Eurys. et Ter.</i>	(5)
		Turpil.	(11)

(²⁾ Questa sequenza assume la caratteristica di un'ordinata consultazione delle opere di Virgilio, con un verso finale tratto da una commedia plautina. Si noti che la regolarità della sequenza non comprende più, in questo caso, le inserzioni o "extra-quotations", ma solamente lemmi secondari: è uno dei rari esempi del IV libro del *De compendiosa doctrina* nei quali i lemmi secondari, in una sequenza di consultazione generale dei 41 testi, siano collegati tra loro per ordine progressivo di citazione.

Tavola 29

388	M. Tull. <i>rep.</i>	(13)
	Afran.	(19)
	Cic. <i>de fin.</i>	(34)
389	comparare, emere	Terent. (23)
	comparare, aestimare	Acc. <i>Epinaus.</i> (5)
	comparare, adparare	M. Tull. <i>Verr.</i> II 1, 65 (24)
390	comparare, dare	M. Tull. <i>Verr.</i> II 5, 118 (24)
	componere, finire	Verg. <i>bis</i> (22)
	componere, reficere	Verg. <i>bis</i> (22)
	componere, lenire	Verg. (22)
	componere, disporre	Verg. (22)
		M. Tull. <i>off.</i> III (29)
		Sisenn. (36)
	componere, comparare	Acc. <i>arm. iud.</i> (5)
		Lucil. I. IV (9)
		Sallust. (18)
		Verg. <i>Georg.</i> IV 176 (22)
391	componere, ornare	Verg. <i>Georg.</i> IV 417 ^(*) (22)
	componere, colligere	M. Tull. <i>Verr.</i> (24)
	componere, simulare	Acc. <i>Agamemn.</i> (8)
		Sallust. (18)
	componere, congiungere	Verg. (22)
		Lucil. I. VIII <i>bis</i> (9)
		Sallust. (18)
392	componere pro redimere	Sallust. (18)
	calx est finis	Lucil. I. VII (9)
		Verg. (22)
	callet, scit	Acc. <i>Aegisth.</i> (5?8?)

(*) Anche in questa serie di due lemmi la citazione secondaria risulta collegata alla "extra-quotation": si tratta, però, di mera casualità.

Tavola 30

392	Afran. <i>Abduct.</i>	(19)
	Pacuv.	(12)
	Serenus	(?)
	Acc. <i>Aen. e Neopt.</i>	(8)
	Sisenn.	(36)
393 callet etiam a callositate	Caecil.	(1?)
	Plaut. <i>bis</i>	(2)
394 contendere, festinare	Verg.	(22)
	M. Tull. <i>Verr.</i>	(24)
contendere, intendere	M. Tull. <i>Hort.</i>	(29)
	M. Tull. <i>Tusc.</i>	(39)
contentio, perseverantia	M. Tull. <i>off.</i> I	(20)
	Sallust.	(18)
contendere, adstringere	Verg.	(22)
	Sisenn.	(36)
395 contendere, comparare	Plaut.	(2)
	Lucil. ll. I et VII	(9)
	Caecil.	(1?)
	Licin. Macer	(?)
	Naev. <i>Lyc.</i>	(4)
	Acc. <i>Ter.</i>	(5)
	Varro Γνώθι σεαυτόν	(31)
396 contendere, certare	M. Tull. <i>off.</i> I	(20)
	Verg.	(22)
	Sallust.	(18)
contendere, continuare	Cic. <i>de or.</i> I et III	(37)
contendere, extorquere	Cic. <i>ad fam.</i>	(?)
	Acc. <i>Eurys.</i>	(5)
	Turpil.	(11)
	Varro <i>Serran.</i>	(15)
	M. Tull. <i>off.</i> II	(29)
397 contendit, proripuit	Verg.	(22)
	Licin. Macer	(?)

Tavola 31

397	Turpil.	(11)
	Pacuv.	(12)
	M. Tull. <i>rep.</i>	(13)
	Afran. <i>Epist.</i>	(19?)
	Sallust. (*)	(18)
	Varro <i>Quinquatr.</i>	(31)
 <i>Sezione D</i>		
424	damnare, exheredare	Lucil. l. XI (9)
	damnari, necessitate constringi	Terent. (23)
	damnare, morti dare	Verg. (22)
		Acc. <i>arm. iud.</i> (5)
		M. Tull. <i>Verr.</i> (24)
425	damnare ... liberare	Titin. (1)
		Verg. (22)
		Turpil. (11)
		Verg. (22)
		Sisenn. (36)
		Cic. <i>Tusc.</i> (39)
	delicere, inlicere	Titin. (1)
		Lucil. l. XXX (25)
426	defendere, depellere	Verg. (22)
		Enn. (10?)
	delica, aperi et explana	Titin. <i>bis</i> (1)
		Caecil. (1?)
		Acc. <i>Achill.</i> (5?8?)

(*) Anche se la sequenza appare quasi regolare nell'ordine progressivo di citazione dei testi, non è necessario, per sanare l'alterato ordine di citazione, ipotizzare una trasposizione nella tradizione manoscritta: nel corso del IV libro non è raro incontrare irregolarità (presunte) come questa; ciò è dovuto, nello stesso tempo, ad un minor rigore da parte di Nonio nella consultazione dei testi e, forse, all'ordinamento alfabetico del libro.

Tavola 32

Sezione E ⁽³⁾

449	exigere, vi extorquere	M. Tull. <i>de div.</i>	(?)
	exigere, inquirere	Verg.	(22)
	exigere, excludere	Plaut.	(2)
		Terent.	(23)
		Afran.	(19)
		Naev. <i>Dan.</i>	(21)
		M. Tull. <i>Phil.</i>	(24)
		Lucil. l. XXVI	(25)
	exigere, debitum repetere	M. Tull. <i>ad fam.</i>	(?)
450	exigere, facere, cogere	Verg.	(22)
	exigere, agere	Plaut.	(2)
		Verg.	(22)
		Terent.	(23)
		Lucil. l. XXIX	(25)
	exigere, definire	Verg.	(22)
	exactum, transcursum	Verg.	(22)
451	elidere, excludere	Verg.	(22)
		Plaut.	(2)
		Lucil. l. II	(9)
	elidere, suffocare	Verg.	(22)
	exanclare, exaurire	Plaut.	(2)
	exanclari, perfici	Pacuv.	(12)

⁽³⁾ Il LINDSAY, *Dictionary ...*, cit., p. 69, è in dubbio se attribuire i lemmi di questa sezione -E *exigere*, *elidere* ed *exanclare* alla lista di Plauto I o a quella del «Glossario I» ed il lemma *eliminar* ad una delle due liste di Accio o ancora al «Glossario I». La presenza di inserzioni ordinate ai lemmi *exigere est excludere* (Non. p. 449, 31 ss. L.) *exigere significat agere* (Non. p. 450, 17 ss. L.) e *elidere etiam excludere* (Non. p. 451, 34 ss. L.) e l'ampio ventaglio di autori ed opere citate fanno pensare alla lista di consultazione generale. Per quanto riguarda i lemmi *exanclare* e *eliminar* si veda la nota seguente.

Tavola 33

451 exanclare, perpeti	Enn. ^(*)	(10)
	Acc. <i>Diom.</i>	(17)
	Acc. <i>Amph.</i>	(5)
	Lucil. l. XXX	(25)
452 exanclare, effundere	Enn. ^(*)	(10)
eliminari, exire	Enn. ^(*)	(10)
	Acc. <i>Phoen.</i>	(5)
	Acc. <i>Meleag.</i>	(8)
	Varro <i>Serran.</i>	(15)
eliminare, escludere	Pacuv.	(12)
	Pompon.	(6?)
<i>Sezione F</i>		
468 felix, fortunatus	Verg.	(22)
felix, propitius	Verg.	(22)
felix, fructuosus	Verg.	(22)
	Varro <i>v.p.R.</i>	(41)
469 fastigium, ima altitudo	Verg.	(22)
	Varro <i>r.r.</i>	(40)
ferre, ostentare	Verg.	(22)
ferre, portare	Verg.	(22)
ferre, habere	Verg.	(22)
	(M. Tull. <i>off.</i> III) ^(*)	(29)
ferre, pati	Verg.	(22)
	Lucil. l. XXVII	(25)

^(*) Crediamo che per questi tre lemmi Nonio si sia servito della lista di Ennio: le tre opere qui citate sono riportate secondo l'ordine alfabetico, *Androm.* *Aechmal.* (Non. p. 451, 7 L.) *Eumen.* (Non. p. 452, 18 L.) e *Med. exul.* (Non. p. 452, 20 L.). Nessuna citazione di altri autori non compresi nella serie di testi che Nonio aveva a disposizione ci può far pensare che il Nostro abbia dovuto far ricorso al fantomatico «Glossario I» e non abbia invece tratto questi esempi da una sua lista. Ci sembra poi alquanto strano (sempre che non si tratti di un caso fortuito, cosa di cui dubitiamo) che un glossario riportasse citazioni di commedie o tragedie riuscendo a conservare l'ordine alfabetico anche dei titoli.

^(*) *Suppl. Mercier.* Il cod. E (*Escorialensis*) omette l'intera citazione.

Tavola 34

469		Varro <i>proel. capr.</i>	(31?)
		Terent.	(23)
470	ferre, conserere	Verg.	(22)
	ferre, disturbare	Verg. <i>bis</i> (<i>Aen.</i> I e II)	(22)
	ferre, dicere, nominare	Verg. <i>bis</i> (<i>Aen.</i> II e VII)	(22)
	ferre, dare, exhibere	Verg.	(22)
	ferre, pati	Cic. <i>Verr.</i>	(24)
		Cic. <i>de or.</i> I. III	(34)
471	ferre, adferre	Verg.	(22)
		M. Tull. <i>Verr.</i>	(24)
		Lucil. I. XXIX	(25)
	ferre, dirigere	Verg.	(22)
		Lucil. I. XXX	(25)
	ferre, laudare	Lucil. I. XXX	(25)
	fluere, decurrere	Verg.	(22)
	fluere, minui, deficere	Verg.	(22)
	fluere, ... excrescere	Verg.	(22)
472	fatum, decretum	Verg. <i>Aen.</i> VII <i>bis</i>	(22)
	fatigare, percutere	Verg. <i>Aen.</i> IX	(22)
	fatigare, excitare	Verg.	(22)
	fatigare, instigare, cogere	Verg.	(22)
	fatigare, ad lassitudinem deducere	Verg. <i>bis</i>	(22)
	foedum, deforme	Terent.	(23)
473	foedum, exsecrandum	Verg.	(22)
	factio, malorum consensus	Sallust.	(18)
	factio significat opulentiam	Titin.	(1)
		Plaut. <i>bis</i>	(2)
		Turpil.	(11)
		Caecil.	(1?)
	ferox, saevus	Verg.	(22)
		M. Tull. <i>off.</i> I	(20)

Tavola 35

473	Terent.	(23)
474 ferox, adrogans	Titin.	(1)
	Plaut.	(2)
	Acc. (<i>inc. fab.</i>)	(5?8?)
	M. Tull. <i>ad Caes. iun.</i>	(24)
ferox, cordatus vel facetus	Plaut.	(2)
fama, opinio	Verg.	(22)
475 fama, spes profuturi numinis	Verg.	(22)
fama, infamia	Cic. <i>de or.</i>	(37)
	Verg.	(22)
	Terent. (*)	(23)
	Plaut.	(2)
	Lucil. l. XI	(9)
	Turpil.	(11)
	M. Tull. <i>rep.</i>	(13)
	Sallust.	(18)
	Naev. <i>Dan.</i>	(21)
476 fortis, celer	Lucret.	(3)
	Verg.	(22)
fortis, formosa	Plaut.	(2)
fortis, dives	Plaut.	(2)
	Afran.	(19)
	Lucil. l. XXX	(25)
fortis, magnarum virium	Verg.	(22)
477 facessere, facere	Enn.	(10?)
	Afran.	(19)
	Verg.	(22)

(*) Punto di partenza del lemma è la lista comprendente il *De oratore* di Cicerone. La consultazione è poi proseguita in maniera disarmonica. Si può opinare che questa sequenza sia stata elaborata in due momenti distinti: nel primo furono spogliati i testi sino alla lista n° 21, nell'altro i rimanenti; poi Nonio, nel comporre il lemma, non si curò di riordinare le citazioni.

Tavola 36

477	facessere, recedere ^(*)	Enn.	(10?)
		Titin.	(1)
		Pacuv.	(12)
		Cic. <i>leg.</i>	(13?)
		Afran.	(19)
		Plaut.	(2)
		M. Tull. <i>Hort.</i>	(29)

Sezione G

490	grave, gravidum	Verg.	(22)
	grave, plenum	Verg. <i>buc. Georg. Aen.</i>	(22)
	grave, fecundum, frugiferum	Verg.	(22)
	grave, ponderosum	Verg.	(22)
		Terent.	(23)
		M. Tull. <i>off.</i> III	(29)
491	grave, amarum	Varro <i>Quinquatr.</i>	(31)
	grave, multum	Titin.	(1)
		Caecil.	(1?)
		Acc. <i>Deiphob.</i>	(5?8?)
		Sallust.	(18)
		M. Tull. <i>off.</i> I	(20)
		Lucret.	(3)
		Varro <i>Gerontodid.</i>	(31)
492	grave, grandaevum	Verg.	(22)
	grave, molestum	M. Tull. <i>de sen. bis</i>	(29)

^(*) Non convince l'attribuzione di LINDSAY (*Dictionary ...*, cit., p. 70) dei lemmi *fatiscere, ferus, fuga e frigit* all'unione di due liste di Accio, le n° 5 e 8, perché le citazioni da tale autore sono ora primarie, ora secondarie, ora inserzioni (cfr. Non. pp. 478, 9-480, 17 L.); la tipologia compositiva riporta piuttosto alla consultazione generale dei testi. Adottando questo stesso criterio, alla sezione alfabetica -G (lemmi *grave, triste e grave, solidum*, cfr. Non. pp. 492, 9-493, 18 L.) la presenza di tre citazioni di Accio dovrebbe giustificare la derivazione dalle liste n° 5 e 8. Anche l'attribuzione del lemma *ingere* (Non. pp. 480, 18 ss. L.) a Lucilio I, basata su un'inserzione e per di più su un *locus corruptus* non regge, per cui anche questo passo sembra derivare dalla consultazione generale dei testi.

Tavola 37

492	Sallust.	(18)
grave, nocens	Verg.	(22)
	M. Tull. <i>off.</i> III	(29)
grave, triste	Acc. <i>Erig.</i>	(8)
	Verg.	(22)
493 grave, forte	Verg.	(22)
grave, utile	M. Tull. <i>off.</i> I	(20)
grave, solidum et firmum	Acc. <i>Atham.</i>	(8)
	Acc. <i>Nyct.</i>	(8)
	M. Tull. <i>Hort.</i>	(29)
grave, sapiens	M. Tull. <i>off.</i> I	(20)
	M. Tull. <i>Hort.</i>	(29)
grave, necessarium	Lucil. l. XXIX	(25)
494 grassari, ambulare	Titin.	(1)
	Novius <i>bis</i>	(7)
	Sallust.	(18)
	Afran.	(19)
garrulae, aves canorae et hilares	Verg.	(22)
garrulus, cordatus (*)	Varro <i>Peripl.</i>	(15)
<i>Sezione H</i>		
496 herba, viride ... pabulum	Verg. <i>Georg.</i> I	(22)
herbam, palmam	Verg. <i>Georg.</i> III	(22)
	Acc. <i>Meleag.</i>	(8)
	Afran.	(19)

(*) Il LINDSAY (*Dictionary ...*, cit., p. 71) conclude con questo lemma la sequenza da lui attribuita alla fonte glossariale; sorge il dubbio, tuttavia, che anche gli altri 4 lemmi di cui si compone questa breve sezione alfabetica (*gemini*, *gerere*, *gradus* e *gestire*, cfr. Non. pp. 494, 17-496, 10 L.) debbano essere attribuiti alla consultazione generale dei testi. Il lemma *gerere*, attribuito a Pacuvio, non presenta nessuna citazione di questo autore, i seguenti *gradus* e *gestire*, attribuiti rispettivamente alle liste n° 20 e 25 sono illustrati ora da una citazione secondaria, ora da una primaria che non convincono circa la corretta derivazione delle liste indicate.

Tavola 38

496	habere, satis esse	Verg.	(22)
	habere, planum est quid significet	Verg.	(22)
		Terent.	(23)
497	habere, tenere	Verg.	(22)
		Lucil. l. XXIX	(25)
		Plaut. <i>Aul.</i>	(30)
		Terent.	(23)
	habere, habitare	Sallust.	(18)
		Verg.	(22)
		Afran.	(19)
		Acc. <i>Philoct.</i>	(5)
		Plaut. <i>Aul.</i>	(30)
498	habere, dicere	Terent.	(23)
	habere, facere	Varro <i>ταφή Μενίππου</i>	(31)
		M. Tull. <i>rep.</i>	(13)
	habere, audire	Lucil. l. XXVIII	(25)
		Terent.	(23)
	habere, dirigere	Lucil. l. XXIX	(25)
	habitare, uti	Varro <i>serm. Lat.</i> (")	(?)
		Varro <i>r.d.</i> (")	(?)

Sezione I

502	invitare apertam habet significantiam	Verg.	(22)
-----	---------------------------------------	-------	------

(^o) Queste due opere di Varrone non compaiono mai nelle sequenze particolari utilizzate da Nonio, ma soltanto in queste prime sezioni di consultazione generale dei testi. Esse, per l'esiguo numero di passi riportati, sono difficilmente inquadrabili in una lista precisa e perciò indicheremo con il segno (?) il dubbio che non siamo in grado di risolvere. Non si può ipotizzare l'esistenza di un «Glossario I» cui non si saprebbe dare un volto ed una caratteristica costante, soltanto perché non riusciamo a spiegare un numero estremamente ristretto di citazioni alle quali non si può dare un ordine preciso. Per la stessa ragione, allora, si potrebbe supporre, dato che nel IV libro esiste una serie veramente imponente di citazioni virgiliane disorganiche, anche l'esistenza di un glossario virgiliano che Nonio si sarebbe limitato soltanto a copiare.

Tavola 39

502	Terent.	(23)
	M. Tull. <i>Verr.</i>	(24)
	Lucil. l. XXX	(25)
	M. Tull. <i>de sen.</i>	(29)
503 invitare, delectare	Verg.	(22)
	Turpil. <i>bis</i>	(11)
	M. Tull. <i>rep.</i>	(13)
	M. Tull. <i>Hort.</i>	(29)
invitare, replere	Plaut. <i>Amph.</i>	(2)
	Lucil. l. XXX	(25)
	Turpil. <i>bis</i>	(11)
	Sallust.	(18)
	Lucil. l. XXX	(25)
	Varro <i>Sesqueul.</i>	(31)
504 iuxta, proxime	Verg.	(22)
iuxta, coniunctin	Varro <i>v.p.R.</i>	(41)
iuxta, similiter	Sallust.	(18)
	Plaut.	(2)
	Varro <i>Pap. pap.</i>	(15)
	Plaut. <i>Aul.</i>	(30)
505 insolens, impudens	M. Tull. <i>ad Caes. iun.</i>	(24)
	M. Tull. <i>de sen.</i>	(29)
insolens, non solens	Terent.	(23)
	Pacuv.	(12)
	Turpil. <i>bis</i>	(11)
	Acc. <i>Diom.</i>	(17)
	Sallust.	(18)
	Cic. <i>de or.</i>	(37)
<i>Sezione L.</i>		
520 laevum, adversum	Verg.	(22)
521 laeva, prospera	Verg.	(22)
lac, sucus maternus	Verg.	(22)
lactes, intestina	Titin.	(1)

Tavola 40

521	Plaut. <i>bis</i>	(2)
legere ... oculis scripta		
percurrere	Verg.	(22)
legere, accedere	Verg. <i>bis</i>	(22)
521 legere, collegere	Titin.	(1)
	Verg. ⁽⁴⁾	(22)
	Caecil.	(1?)
	Varro <i>virg. div.</i>	(31)
522 legere, praeterire	Verg. <i>bis</i>	(22)
legere, navigare	Verg.	(22)
legere, eligere	Verg.	(22)
	Turpil. ⁽⁴⁾	(11)
	M. Tull. <i>off.</i> III	(29)
523 legere, subripere	Verg.	(22)
	Turpil. ⁽⁴⁾	(11)
	Lucil. l. XXVIII	(25)
	Plaut. <i>Aul.</i> ⁽⁴⁾	(30)
legere, videre	Verg. <i>bis</i>	(22)
<i>Sezione M</i> ⁽⁴⁾		
539 mactare, praecipitare	Acc. <i>Anten.</i>	(5?8?)

⁽⁴⁾ Come già abbiamo accennato, l'inserimento delle citazioni virgiliane che interrompono sovente le sequenze di inserzioni o si collocano all'interno di altre derivanti da altre fonti, non deve essere considerato un fenomeno anomalo, data la grande frequenza con la quale le opere del poeta vengono utilizzate nel *De varia significatione sermonum* per attestare le diverse accezioni di un termine. Si può ritenere che proprio le opere virgiliane costituiscono il sostrato di tutto il IV libro del *De compendiosa doctrina*.

⁽⁴⁾ Ai lemmi secondari *legere*, *eligere* e *legere*, *subripere* (Non. pp. 522, 26-523, 44 L.) le due citazioni da Turpilio possono far pensare ad una derivazione dalla lista n° 11 utilizzata da Nonio per illustrare il lemma *legere*. Bisogna però considerare che esse si trovano all'interno degli ultimi lemmi secondari (precisamente il quinto e il sesto su un totale di sette) e delle inserzioni.

⁽⁴⁾ In realtà Plaut. *Vidul.* frg. XX: l'errore (frutto dell'amanuense dell'archetipo o svista di Nonio?), si ripete in tutti i codici del *De compendiosa doctrina*.

⁽⁴⁾ Il LINDSAY (*Dictionary ...*, cit., p. 73) attribuisce alla fonte glossariale un lemma *macte* non presente in questa sezione -M. Si tratta in realtà del lemma *mactare*, *magis*

Tavola 41

539 mactare, honorare	Acc. <i>didasc.</i>	(5?8?)
mactare, immolare	Verg.	(22)
	Lucret.	(3)
	Acc. <i>Erig.</i>	(8)
	Varro <i>v.p.R.</i>	(41)
mactare, magis augere	Verg.	(22)
	Cic. <i>Tusc.</i>	(37)
	Acc. <i>Neopt.</i>	(8)
	Lucil. l. V	(9)
	Turpil.	(11)
	Pacuv.	(12)
	M. Tull. <i>rep.</i>	(13)
540 mactare, malo adficere	Plaut. <i>bis</i>	(2)
	Novius	(7)
	Pompon.	(6)
	Acc. <i>Epig.</i>	(8)
	Enn.	(10)
	Afran.	(19)
<i>Sezione N</i>		
557 nobile ...	Sallust.	(18)
nobilis dicitur et notus	M. Tull. <i>off.</i> II	(29)
	Lucil. l. VII	(9)
	Varro <i>περι αἰρέσεων</i>	(15)
	Acc. <i>Diom.</i>	(17)
	Terent.	(23)
	Verg.	(22)

augere (Non. pp. 539, 35-540, 5 L.) che, operando una (arbitraria) trasposizione del testo, egli antepone al lemma primario *mactare*, *praecipitare* (Non. p. 539, 20-34 L.) con l'unico scopo di far precedere le citazioni derivanti a suo giudizio dal «Glossario I». Nell'intera sezione alfabetica -M non è facile distinguere liste particolari di autori, ad eccezione di quella plautina (n° 2) e luciliana (n° 25) alle quali si possono attribuire rispettivamente i lemmi *modicum*, *mitis* e *mater* (Non. pp. 541, 23-543, 36 L.) e *metiri*, *manicae*, *maestum* e *mutare* (Non. pp. 555, 16-556, 8 L.). La stessa sequenza virgiliana è talmente disorganica che non si possono rilevare le tracce di una consultazione ordinata: cfr. sopra alle pp. 40-41.

Tavola 42

557	M. Tull. <i>Verr.</i>	(24)
	Lucil. l. XXIX	(25)
558 unde et nobilitarent ... (*)	Titin.	(1)
	Acc. <i>Teleph.</i>	(5)
	Pacuv.	(12)
<i>Sezione O</i> (*)		
562 occupatus, impeditus	Plaut. <i>Ampb.</i>	(2?30?)
	Cic. <i>Tusc.</i>	(39)
occupare, praevenire	Cic. <i>Tusc.</i>	(39)
	Titin.	(1)
	Verg.	(22)
	Acc. <i>Eurys.</i>	(5)
	Acc. <i>Ter.</i>	(5)
	Turpil.	(11)
	Enn. <i>Hect. Lytr.</i>	(10)

(*) La sequenza sembra interrompersi, ma soltanto perché, prima della citazione di Titinio, il grammatico introduce un nuovo lemma (cfr. Non. p. 558, 5 L.: *unde et nobilitarent notefacerent dictum est. Titinius Prilia ... et q.s.*) le cui inserzioni risultano ordinate e progressive.

(*) Come nella precedente, anche in questa sezione alfabetica -O non è facile identificare le liste precise di autori senza sovvertire l'ordine del testo del *De compendiosa doctrina*; se si eccettuano i lemmi *offerre* e *obducere* (Non. p. 572, 26-36 L.) attribuibili alla lista 25 (Lucilio II) e *oppido* ed *oppetere* (Non. pp. 572, 5 ss. L.) attribuibili alla lista n° 30 (Plauto II), tutti gli altri presentano difficoltà perché le relative citazioni non giustificano l'ipotesi del Lindsay di uno spoglio ordinato e progressivo dei testi. Come spesso in tutto il IV libro del *De compendiosa doctrina*, anche in questa sezione alfabetica la ricostruzione del *Dictionary* (p. 74) non appare convincente né d'altra parte si riesce ad ordinare in qualche modo le sequenze di citazioni. Attribuendo a ciascuna citazione che cade sotto i singoli lemmi il numero d'ordine dei testi stabilito da Lindsay, avremo il seguente quadro (il ; indica la cesura tra lemmi primari e secondari): *opinio*: 24; 31, 5, 29; 24, 29, 31, 36. *obscenum*: 22, 20, 31; 22 (*bis*), 5, 39; 5, 25. *obitus*: 22, 5, 11. *omen*: 22; 22. *olim*: 22; 22, 9, 11, 19. *optare*: 22, 9, 18, 22, 20, 23, 31. *offendere*: 11, 25, 31; 24, 25; 12, 19, (?), 23, 24, 25, 13, 30 (?), 31. *obscurum*: 22; 20, 22. *observare*: 20; 30?; 22; 30?; 22, 25, 23. *oratores*: 22. *occurrere*: 22; 24. *offerre*: 25; 25; 22. *obducere*: 25; 22. *orare*: 24; 29. *oppido*: 30?. *oppetere*: 22; 30?. *obesum*: 22; ?. Osservando il proporsi delle sequenze appare chiaro che, tranne quelle indicate sopra, non si rivelano chiaramente liste di altri autori, mentre la tipologia di citazione è vicina a quella della lista di consultazione generale.

Tavola 43

562	Pacuv.	(12)
	Varro <i>Syneph.</i>	(15)
	Varro <i>Eumen.</i>	(31)
564 occupare, detinere	Plaut.	(2)
	Pacuv.	(12)
	M. Tull. <i>off.</i> I	(20)
	Verg.	(22)
	Varro <i>Eumen.</i>	(31)
occupare, invenire	Plaut.	(2)
	Verg.	(22)
	M. Tull. <i>Phil.</i>	(24)
	M. Tull. <i>Hort.</i>	(29)
occupare, conlocare	Pompon.	(6)
	M. Tull. <i>Verr.</i>	(24)
<i>Sezione P</i>		
573 proprium, diuturnum	Sisenn.	(36)
proprium, suum	Verg.	(22)
	Varro <i>Capr. proel.</i>	(31?)
proprium, perpetuum	Sisenn.	(36)
	Plaut.	(2)
	Verg.	(22)
	Terent.	(23)
	Acc. <i>Arm. iud., Med.</i>	(5)
	Lucil. l. XVII	(9)
	M. Tull. <i>rep.</i>	(13)
	Afran.	(19)
	Lucil. l. XXVII	(25)
<i>Sezione R</i>		
603 restare, superesse	Terent.	(23)
	M. Tull. <i>sen.</i>	(29)
	Verg.	(22)
restare, resistere	Verg.	(22)

Tavola 44

603	M. Tull. <i>fin.</i>	(34)
604	religio, deorum cultura	Verg. (22)
	religiosos ... dies, infames	Nigidius ⁽⁴⁸⁾ (32)
		M. Tull. <i>ad Att.</i> ⁽⁴⁸⁾ (32)
	religio, metus	Varro <i>περι γενεθλιακης</i> (15)
		Lucret. (3)
		Verg. (22)
		Terent. (23)
		Lucil. l. XXIX (25)
		M. Tull. <i>off.</i> II (29)
605	rarum, infrequens	Verg. (22)
		M. Tull. <i>off.</i> I (20)
	rarum, electum	Verg. (22)
	ruere, decipi	M. Tull. <i>off.</i> III (29)
	ruere, cadere	Verg. (22)
		M. Tull. <i>Verr.</i> (24)
	ruere, effundi	Verg. <i>bis</i> (22)
606	ruere, inruere	Verg. (22)
		Lucil. l. XXX (25)
	ruere, eruere	Verg. <i>bis</i> (22)
	ruere, diruere	Verg. (22)
		Terent. (23)
	ruere, erigere	Verg. <i>bis</i> (22)
	ruere, dividere	Verg. (22)
607	rigidum, frigidum	Verg. (22)
	rigidum, erectum	Verg. <i>bis</i> (22)
	rigidum, durum	Verg. ⁽⁴⁹⁾ (22)

⁽⁴⁸⁾ Queste due citazioni non derivano sicuramente da un glossario, ma da un autore preciso presente nella «biblioteca» di Nonio: si veda Gell. IV 9, 3-6.

⁽⁴⁹⁾ Questa sequenza di lemmi secondari e del lemma primario *rigidum, frigidum* (Non. p. 607, 27 ss. L.) non segue un ordine progressivo, anche se Nonio si è servito direttamente dell'opera di Virgilio, stralciando qua e là gli esempi a seconda del significato da

Tavola 45

607	relatum, perlatum	M. Tull. <i>ad Caes. iun.</i>	(24)
	relatum, conversum	Verg.	(22)
<i>Sezione S</i>			
615	sublatum, susceptum	Verg.	(22)
	sublatum, remotum	Verg.	(22)
		M. Tull. <i>Phil.</i>	(24)
		Lucil. l. XXX	(25)
		M. Tull. <i>off. III</i>	(29)
616	sublatum, erectum	Verg.	(22)
		Terent.	(23)
		Lucil. l. XXX	(25)
		M. Tull. <i>Hort.</i>	(29)
	sufficit, sat est	Verg.	(22)
	sufficit, subministrat	Verg.	(22)
	sufficit, durat	Verg. <i>bis</i>	(22)
617	sufficere, ab inficiendo	M. Tull. <i>Hort.</i>	(29)
	suspensum, placidum	Terent.	(23)
	suspensum, ligatum	M. Tull. <i>Verr.</i>	(24)
		Verg.	(22)
	suspensum, sollicitum	Verg.	(22)
		M. Tull. <i>Phil.</i>	(24)
	species, effigies	Livius <i>Aegisth.</i>	(?)

attestare. Sia questo lemma che il seguente (*relatum*, p. 607, 37 ss. L.) interrompono la consultazione generale dei testi e sono illustrati solo con citazioni tratte dalla lista n° 22, quella virgiliana. Anche in questa sezione -R risulta problematico identificare precise liste di autori; vi è invece, forse, la consultazione di tutti i testi di Nonio con particolare riferimento a Virgilio, Cicerone, Plauto, Terenzio e Lucilio. Le citazioni che compaiono sono le seguenti: *reddere*: 2; 23; 25; 22; 30?. *remi*: 22. *referre*: 22; 31; 22, 25; 3; 22, 24, 29; 22, 25. *rimari*: 22 (*bis*), 12 (*bis*), 31; 22; 22. *rumpere*: 22; 23, 19, 25 (*bis*); 22; 22, 23; 23. *rogare*: 25, 2; 24, 22; 24, 23; 24, 25; 37. *remissum*: 37; 22; 25; 29 (*bis*). *recipere*: 33; 22; 29, 31; 25, 22, 29; 2, 37. *redundare*: 25, 29. *redire*: 23, 25, 22. *rursus*: 22; 22, 31, 10?. *rumor*: 18; 22, ?, 10?, 10?.

Tavola 46

618	species, factum	Verg.	(22)
	species, imago	M. Tull. <i>off.</i> III (*)	(29)
	species, pulchritudo	Varro <i>Eumen.</i>	(31)
	segne, tardum	Verg. <i>Georg.</i> III	(22)
	segne, dissimile	Verg. <i>Aen.</i> IV	(22)
	saltus, a saliendo	Verg. <i>Aen.</i> IX	(22)
	saltus, campi spatium	Verg.	(22)
	subiecere, subtus iacere	Verg. <i>bis</i>	(22)
		M. Tull. <i>Phil.</i>	(24)
619	subiecere, susum iacere	Verg. <i>buc.</i>	(22)
		Verg. <i>Georg.</i>	(22)
		Verg. <i>Aen.</i>	(22)
	servare, liberare	Verg.	(22)
	servare, custodire	Verg. <i>Aen.</i> II e VII	(22)
	servare ... observare	Lucil. I. XXX	(25)
		Plaut. <i>Asin.</i>	(2?30?)
		Verg.	(22)
		Menand. (880 K.)	(?)
620	servare, inhabitare	Verg. <i>Georg. bis</i>	(22)
	servare, tenere	Verg. <i>Aen.</i> VII	(22)
	supremum, extremum	Verg. <i>Aen.</i> XI	(22)
	supremum, altum	Verg.	(22)
		Terent.	(23)
		Plaut. <i>Amph.</i>	(30)
621	saevum, iratum	Verg.	(22)
	saevum, inmite	Verg.	(22)
		Lucil. II. XXX e XXVI	(25)

(*) In questa prima parte della sezione -S Nonio, nello scorrere i testi della sua raccolta si è servito soprattutto delle due liste ciceroniane n° 24 e 29 contenenti le *Epistulae ad Caesarem iuniorem*, *Verrinae* e *Philippicae* e *Hortensius* e *De officiis*.

Tavola 47

621	saevum, forte	Verg. <i>Aen.</i> I 99	(22)
	saevum, potens	Verg. <i>Aen.</i> I 138	(22)
	saevum, durum	Verg. <i>Aen.</i> V	(22)
		Lucil. l. XXX	(25)
	superare, vincere	Terent.	(23)
		Verg. <i>buc.</i> V	(22)
	superare, abundare	Verg. <i>Georg.</i> I	(22)
622	superare, vivere	Verg. <i>Aen.</i> III e II	(22)
	superare, superesse	Verg. <i>Georg.</i> III 63	(22)
	superare, ascendere	Verg. <i>Georg.</i> III 270 e 317	(22)
	superare, occidere	Verg. <i>Aen.</i> I	(22)
	stratum, iacens	Verg.	(22)
	stratum, deiectum	Verg. <i>bis</i>	(22)
623	stratum, placatum	Verg.	(22)
	stratum, tectum	Verg. <i>bis</i>	(22)
	stratum, structum	Verg.	(22)
	secundum, iuxta	Verg.	(22)
	secundum, prosperum	Verg.	(22)
		M. Tull. <i>off.</i> I	(20)
		Terent.	(23)
		M. Tull. <i>ad Caes. iun.</i>	(24)
624	secundum, placidum	Verg.	(22)
	submissum, humile	M. Tull. <i>off.</i> I	(20)
		Verg.	(22)
	submittere, subdere	Lucil. l. XXVIII	(25)
	submittere,mittere	Verg. <i>buc.</i> e <i>Georg.</i>	(22)
	severum, triste	Varro <i>Eumen.</i>	(31)
	severum, grave	Verg.	(22)
625	severum, asperum	M. Tull. <i>Hort.</i>	(29)
		Verg.	(22)

Tavola 48

625	severum, saevum	Verg.	(22)
		M. Tull. <i>off.</i> III	(29)
	solvere, enodare	Verg.	(22)
	solvere, debitum reddere	Sallust.	(18)
		M. Tull. <i>Verr.</i>	(24)
	solvere, dimittere	Verg.	(22)
	solvi, a curis liberum esse	Verg. <i>bis</i>	(22)
626	solvere, contemnere	Verg.	(22)
	solvere, excipere	Verg.	(22)
	superbum, adrogans	Verg. <i>Aen.</i> III e X	(22)
	superbum, vitabile	Verg.	(22)
	superbum, altum	Verg. <i>Georg.</i> e <i>Aen.</i>	(22)
	superbum, ornatum	Verg.	(22)
	superbum, opulentum	Verg.	(22)
627	superbo, iniquo	Verg.	(22)
	stare, consistere	Verg.	(22)
		Plaut. <i>Amph.</i>	(2?30?)
	stare, horrere	Titin.	(1)
		Caecil.	(1?)
		Verg.	(22)
	stare, erigi	Lucil. XXVIII	(25)
	stare, fidem habere	M. Tull. <i>off.</i> III	(29)
	stare, valere	Varro <i>Flaxtab.</i>	(15)
		Verg. <i>bis</i>	(22)
628	stat, plenum est	Lucil. I. V	(9)
		Verg.	(22)
		Varro <i>Eumen.</i>	(15)
		Sisenn.	(36)
	spissum, densum	Verg.	(22)
	spissum, tardum	Cic. <i>de or.</i>	(37)

Tavola 49

628	Caecil.	(1?)
	Titin.	(1)
	Afran. <i>bis</i>	(19)
	Plaut.	(2)
	Naev.	(?)
	Turpil.	(11)
	Varro <i>Myster.</i>	(31)
	Varro <i>Peripl.</i>	(15)
	Pacuv.	(12)
<i>Sezione T</i>		
652 tandem, vix	Cic. <i>in Catil.</i>	(?)
	Verg.	(22)
tandem, tamen	Titin.	(1)
653 tamen, statim	Plaut.	(2)
	Verg.	(22)
tamen, tandem	Pacuv.	(12)
	Sallust.	(18)
toga, a tegendo	Cic. <i>in Catil.</i>	(?)
	Titin.	(1)
(toga) dicitur et tectum	Titin.	(1)
<i>Sezione V</i>		
668 volare est avium	Verg.	(22)
669 volare ... currere	Terent.	(23)
	Verg.	(22)
vastum, magnum	Verg.	(22)
vastum, horrens	Cic. <i>de or.</i>	(37)
vastum, ingens	Verg.	(22)
vastum, ferox	Cic. <i>Tusc.</i>	(37)

INDICE

Premessa 5

Capitolo I - La *Lex Lindsay* alla luce delle citazioni virgiliane del IV libro del *De compendiosa doctrina* 13

Capitolo II - Composizione e struttura del *De varia significatione sermonum* 61

Capitolo III - Le sequenze iniziali di citazioni nel *De compendiosa doctrina*. Analisi dei libri I e V-XX e II, III e IV. . . . 89

Tavole delle citazioni nelle liste della sezione di «consultazione generale dei testi» dei libri I-XX del *De compendiosa doctrina* . . . 159

Finito di stampare nel mese di settembre 1987
presso lo stabilimento della Tipografia Editrice Giovanni Gallizzi s.r.l.
Via Venezia, 5 - Tel. (079) 276767 - Sassari